

COMUNE DI PARABIAGO

Città Metropolitana di Milano

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

AI SENSI DELL'ART. 12, D.LGS N. 152/2006 E S.M.I.

NUOVO DOCUMENTO DI PIANO (COMPRESO EVENTUALE E CONSEGUENTE MODIFICA DEL PDR E DEL PDS) DEL PGT DI PARABIAGO

DOCUMENTO DI SCOPING

Plan & Project
ARCH. FABRIZIO OTTOLINI
VIA SERAFINO 1
20010 – BUSCATE (MI)

Marzo 2025



| | |
|--|-----------|
| 1. INTRODUZIONE..... | 6 |
| 2. LO SCOPING NEL PROCESSO DI VAS | 8 |
| 3. RIFERIMENTI NORMATIVI | 9 |
| 3.1. Direttiva Europea 42/2001 | 9 |
| 3.2. LR 12/05, indirizzi e criteri della Regione Lombardia per la valutazione di Piani e Programmi..... | 9 |
| 4. PERCORSO INTEGRATO TRA VAS E PIANO, PER LA REDAZIONE DEL “NUOVO DOCUMENTO DI PIANO” | 14 |
| 4.1. Note metodologiche per la VAS..... | 14 |
| 4.2 Modalità di consultazione istituzionale e consultazione con il pubblico | 14 |
| 4.3 Le risultanze della fase di consultazione preliminare | 16 |
| 5. INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000..... | 17 |
| 6. IL QUADRO PROGRAMMATICO: IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER L’ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO..... | 19 |
| 6.1 Piano Territoriale Regionale - PTR | 19 |
| 6.1.1 Il quadro pianificatorio del PTR. Indicazioni e indirizzi per l’areale di Parabiago | 19 |
| 6.1.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale individuati dal PTR (art. 20 comma 4 l.r. 12/05) - Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo | 23 |
| 6.2 L’integrazione del PTR alla legge regionale 31/14 | 25 |
| 6.3 La Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021..... | 31 |
| 6.4 Piano Paesaggistico Regionale - PPR..... | 38 |
| 6.4.1 Le unità di paesaggio del PPR..... | 38 |
| 6.4.2 Gli ambiti di rilevanza regionale del PPR | 39 |
| 6.4.3 Strutture insediative e valori storico-culturali..... | 41 |
| 6.5 Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio allegato alla Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021 | 43 |
| 6.6 Rete Ecologica Regionale - RER..... | 50 |
| 6.7 PRMC - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) | 52 |
| 6.8 Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano - PTM..... | 53 |
| 6.8.1 I principi e gli obiettivi del PTM | 53 |
| 6.8.2 I contenuti del PTM..... | 56 |
| 6.8.3 Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane | 74 |

| | |
|--|------------|
| 6.9 Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano - PIF | 79 |
| 6.10 Altri piani o programmi settoriali di scala sovracomunale | 84 |
| 6.10.1 PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 6990 del 31 luglio 2017 | 84 |
| 6.10.2 PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po) - Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010 | 89 |
| 6.10.3 Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale | 90 |
| 6.10.4 PRGR (Piano Regionale Gestione Rifiuti) comprensivo del PRB (Programma Regionale delle Aree Inquinata) | 104 |
| 6.10.5 PRIA (Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria) | 104 |
| 6.10.6 PREAC (Programma Regionale Ambiente e Clima) | 107 |
| 7. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: RIFERIMENTI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ' | 110 |
| 7.1. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile | 111 |
| 7.2. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile | 112 |
| 7.3. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile | 114 |
| 7.4 Principi generali di sostenibilità per il PGT di Parabiago | 115 |
| 8. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE - OBIETTIVI DEL PGT VIGENTE - LINEE STRATEGICHE IL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO | 120 |
| 8.1 La pianificazione urbanistica comunale | 120 |
| 8.2 Gli obiettivi del PGT vigente | 121 |
| 8.3 Gli obiettivi dettati per il Nuovo Documento di Piano (e per l'eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi) | 123 |
| 8.3.1 I criteri/obiettivi per il Nuovo Documento di Piano | 123 |
| 8.3.2 Le verifiche preliminari e l'applicazione dei criteri guida, differenziali e di controllo, per la riduzione del Consumo di suolo ai sensi dell'articolo 18 del PTM | 124 |
| 9. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO | 126 |
| 9.1 Inquadramento territoriale | 126 |
| 9.2 Il Quadro ambientale e socio-economico | 127 |
| 9.2.1 Aria e fattori climatici, mobilità | 128 |
| 9.2.2 Acque superficiali, sotterranee e Ciclo idrico integrato | 145 |
| 9.2.3 Suolo e sottosuolo | 151 |
| 9.2.4 Biodiversità e aree protette | 152 |
| 9.2.5 Paesaggio e Beni Culturali | 164 |

| | |
|---|------------|
| 9.2.6 Inquinamento acustico | 167 |
| 9.2.7 Inquinamento luminoso | 170 |
| 9.2.8 Inquinamento elettromagnetico | 171 |
| 9.2.9 Energia | 175 |
| 9.2.10 Rifiuti | 178 |
| 9.2.11 Salute e qualità della vita | 179 |
| 10. PROPOSTA DI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO | 188 |
| 10.1 Indicatori di prestazione del piano | 188 |
| 10.2 Indicatori di stato | 189 |
| 11. PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE | 192 |

1. INTRODUZIONE

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L. R. 12/2005, definisce l'assetto del territorio comunale ed è costituito da tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 della L.R. 12/2005, il Documento di Piano deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La Direttiva 2001/42/CE, costituisce la norma fondamentale di riferimento per la procedura di valutazione. In particolare, l'Allegato I indica i contenuti del Rapporto Ambientale.

La procedura di VAS si configura come un processo contestuale e parallelo alla redazione del Piano e ha l'obiettivo di garantire l'integrazione della dimensione ambientale nelle fasi di orientamento, elaborazione, attuazione e monitoraggio del Piano stesso.

Il Comune di Parabiago ha dato **avvio** al **procedimento** per l'*Approvazione del **nuovo "documento di piano"**, con eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT) ai sensi della l.r.11 marzo 2005, n. 12 con D.G.C. n. 109 del 22 ottobre 2024*, nella quale di approvava tra l'altro lo schema di avviso di avvio del procedimento e il mandato al Responsabile dell'Ufficio Tecnico agli adempimenti conseguenti.

Successivamente il Comune di Parabiago ha dato **avvio** al **procedimento** di Valutazione Ambientale Strategica, con **D.G.C. n. 141 del 28 novembre 2024** avente per oggetto *Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Nuovo "Documento di Piano", con eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT), ove:*

- l'Autorità procedente è stata individuata nel **Dirigente del Settore Tecnico**;
- l'Autorità competente è stata individuata nel **Responsabile dell'Ufficio Ecologia**.

A seguito di tale deliberazione l'**Avviso di Avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** è stato pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Parabiago in data 9 dicembre 2024.

Successivamente, al fine di perfezionare la procedura di evidenza pubblica, l'avviso è stato ulteriormente pubblicato:

- sul quotidiano La Prealpina in data 10 gennaio 2025;
- sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n° 12 in data 8 gennaio 2025;
- sul sito web del Comune in data 23 dicembre 2024 (https://www.comune.parabiago.mi.it/index.php?id_sezione=1240)

Il presente Documento di scoping costituisce il primo elaborato utile ad avviare la consultazione, con i Soggetti competenti in materia ambientale e con gli Enti limitrofi o territorialmente interessati, ovvero:

- a definire un primo momento di indagine/monitoraggio sul PGT ad oggi vigente;
- a definire l'ambito di influenza del Piano e anche il tipo di informazioni da includere nel Rapporto ambientale;
- ad acquisire elementi utili a costruire un quadro conoscitivo condiviso.

Si evidenzia che ai fini di una più agevole lettura del presente documento, l'insieme delle attività per l'**Approvazione del nuovo "documento di piano"**, con eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT) , secondo la declaratoria utilizzata nei diversi atti di avvio del procedimento e negli atti conseguenti, potrà essere abbreviata nel seguito del presente documento

anche con i più sintetici riferimenti al Nuovo Documento di Piano o alla Variante al PGT vigente, da intendersi equivalenti, nel significato, alla sopracitata declaratoria completa del procedimento.

2. LO SCOPING NEL PROCESSO DI VAS

I criteri e gli indirizzi regionali stabiliscono che nella fase di preparazione e orientamento, oltre a dare pubblico avvio alla procedura di VAS, è necessario:

- individuare l'autorità competente per la VAS e l'autorità procedente;
- individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità di collaborazione, informazione e comunicazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali, ove necessario anche transfrontaliere, e il pubblico da consultare;
- verificare le interferenze con i Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS);
- definire l'ambito di influenza del P/P e la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale;
- dare avvio al confronto tra i soggetti interessati dal P/P e indire la prima Conferenza di valutazione.

I contenuti del Documento di scoping sono indicati nella D.C.R. n. VIII/351 del 13.03.2007 «Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi» e nella Deliberazione VIII/6420 del 27 dicembre 2007 «Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351 (provvedimento n. 1)».

In base alla normativa, il Documento di scoping, oltre a delineare il percorso metodologico e procedurale, deve:

- definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni;
- definire l'ambito di influenza del P/P, verificando le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Il Documento di scoping trae origine dal c.4 dell'art.5 della Direttiva CE 42/2001 nel quale si specifica che l'attività di scoping è volta alla definizione dell'ambito di influenza delle scelte pianificatorie.

Dall'individuazione condivisa con i soggetti coinvolti, discendono la "portata" e il "livello di dettaglio" delle informazioni di natura ambientale. Il concetto di "portata" allude all'estensione spazio-temporale dell'effetto sull'ambiente; il concetto di "livello di dettaglio" allude invece all'approfondimento dell'indagine ambientale.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1. Direttiva Europea 42/2001

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n. 2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva VAS) individua nella valutazione ambientale un *"fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani (...) siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"*.

L'obiettivo generale della direttiva è quello di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, (...) assicurando che (...) venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.*

Tale valutazione non si riferisce alle opere (come ad esempio nella Valutazione d'Impatto Ambientale) ma a piani e programmi (P/P), assumendo, per queste caratteristiche più generali, la denominazione di "strategica", in quanto inerente tutti gli aspetti di interferenza, da quelli di natura ambientale a quelli di ordine economico e sociale, con la redazione, l'attuazione e il monitoraggio del P/P.

3.2. LR 12/05, indirizzi e criteri della Regione Lombardia per la valutazione di Piani e Programmi

In attuazione alla direttiva 2001/42/CE, Regione Lombardia, tramite la l.r. n. 12 dell'11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio", ridefinisce gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, le competenze dei diversi livelli amministrativi e la forma per la gestione del territorio.

La l.r. 12/05 introduce l'obbligo della Valutazione Ambientale Strategica quale approccio interdisciplinare fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di cogliere le interazioni esistenti tra i vari sistemi e i fattori che lo connotano.

Infatti l'art 4. della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "Legge per il governo del territorio", ulteriormente modificata dalla Legge regionale 13 marzo 2012, n. 4, introduce la VAS per piani e programmi della Regione Lombardia, e precisamente:

- Art. 4 LR 11 marzo 2005 n. 12 - (Valutazione ambientale dei piani)

... omissis....

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 (ovvero la VAS) il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

2-bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)

3. Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

4. Sino all'approvazione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il documento di piano, nonché i piani attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso.

Oltre a quanto previsto dall'art. 4 della l.r. 12/05, Regione Lombardia ha emanato una serie di atti che orientano operativamente la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Progetti sul territorio della Regione. principalmente si elencano:

- D.G.R. 22 dicembre 2005, n. VIII/1563 (proposta di indirizzi per la VAS);
- D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351 Deliberazione Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351, Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi ... diffusi a seguito di quanto previsto al comma 1 dell'art.4 della L.R. 12/2005;
- D.G.R. 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale dei Piani e Programmi – VAS;
- D.g.r. 30 dicembre 2009 n. 8/10971 (emanata a seguito dell'approvazione del D.Lgs. n. 4/2008), Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4,l.r. n. 12/2005; D.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.;
- D.g.r. 10 novembre 2010, n. IX/761 - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, L.r. n. 12/2005; D.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971;
- Decreto Dirigenziale Direzione Generale Territorio e Urbanistica n. 13071 del 14/12/2010 - Approvazione della circolare "L'applicazione della Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale";
- D.g.r. 22 dicembre 2011 n. 2789 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.r. 5/2010).
- D.g.r. 25 luglio 2012 n. 3836 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.r. 12/2005; D.c.r. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole

Tra gli altri è opportuno segnalare che la D.C.R. n. VIII/351 del 13.03.2007, in osservanza all'art. 4 della L.R. 12/2005, ha approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", la cui finalità è *"promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente"*; in particolare: *Gli indirizzi forniscono la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale e disciplinano in particolare:*

- l'ambito di applicazione;
- le fasi metodologiche - procedurali della valutazione ambientale;
- il processo di informazione e partecipazione;
- il raccordo con le altre norme in materia di valutazione ambientale, la VIA e la Valutazione di incidenza;
- il sistema informativo."

La D.C.R. n. VIII/351 del 13.03.2007 indica poi i soggetti che partecipano alla VAS:

- il proponente, ossia la pubblica amministrazione o il soggetto privato, che elabora il piano o il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;
- l'autorità procedente, ossia la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma (nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente, mentre nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva);
- l'autorità competente per la VAS, ossia l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi definiti nella delibera regionale;
- i soggetti competenti in materia ambientale, e gli enti territorialmente interessati, ossia le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano/programma sull'ambiente;
- il pubblico, ossia una o più persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

Inoltre, sono definite quattro fasi metodologiche per la procedura di VAS, stabilite secondo una logica di integrazione tra il percorso di formazione del P/P e l'attività di valutazione ambientale dello stesso. Le quattro fasi (esclusa la fase 0 di "preparazione") sono così sinteticamente riassumibili:

- orientamento e impostazione;
- elaborazione e redazione;
- consultazione, adozione e approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

Dal punto di vista operativo, invece, per quanto riguarda la presente procedura (Relativa al Nuovo Documento di Piano, ma anche con eventuale e conseguente necessità di modifica del Piano delle regole e del Piano dei servizi, il modello procedurale assunto è quello indicato dall'Allegato 1a alla D.g.r. 10 novembre 2010, n. IX/761.

Allegato 1A D.g.r. 10 novembre 2010, n. IX/761 – Processo metodologico – procedurale – Regione Lombardia

Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

| <i>Fase del DdP</i> | Processo di DdP | Valutazione Ambientale VAS |
|--|--|---|
| Fase 0 Preparazione | P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico | A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS |
| Fase 1 Orientamento | P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) | A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) |
| | P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) | A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto |
| | P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente | A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps) |
| Conferenza di valutazione | avvio del confronto | |
| Fase 2 Elaborazione e redazione | P2.1 Determinazione obiettivi generali | A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale |
| | P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP | A2.2 Analisi di coerenza esterna |
| | P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli | A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) |
| | P2.4 Proposta di DdP (PGT) | A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica |
| deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto) | | |
| Conferenza di valutazione | valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale | |
| Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta | | |
| PARERE MOTIVATO | | |
| <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i> | | |
| Fase 3 Adozione approvazione | 3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi | |
| | 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 | |
| | 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 | |
| | 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità. | |
| Verifica di compatibilità della Provincia | La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005. | |
| PARERE MOTIVATO FINALE | | |
| <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i> | | |
| Fase 4 Attuazione gestione | 3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo | |
| | deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005); | |
| | P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi | A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica |

¹ Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.

Il principale documento da redigere per la VAS del Documento di Piano (o Nuovo Documento di Piano) del PGT (a conclusione della seconda fase del processo) è il Rapporto Ambientale, che:

- dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU e dalla Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali;
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- contiene le informazioni di cui all'Allegato I, meglio specificate in sede di conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale.

Nel dettaglio, ai sensi di quanto specificato nell'Allegato I, che fa riferimento alle informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

4. PERCORSO INTEGRATO TRA VAS E PIANO, PER LA REDAZIONE DEL “NUOVO DOCUMENTO DI PIANO”

4.1. Note metodologiche per la VAS

Il modello metodologico procedurale e organizzativo del processo di VAS, definito dagli Indirizzi generali, precedentemente descritti, per la Valutazione ambientale di piani e programmi (approvati con D.G.R. VIII/6420 del 27.12.2007), in sintesi prevede:

- elaborazione e stesura del Rapporto Ambientale, ossia del documento che delinea le modalità con cui viene integrata la dimensione ambientale nel Piano. I contenuti del Rapporto Ambientale terranno in considerazione le indicazioni dell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, i criteri regionali e le considerazioni fornite dall’ARPA Lombardia (in particolare per quanto riguarda le informazioni, i dati ambientali e il sistema degli indicatori);
- redazione in un linguaggio non tecnico e comprensibile di un documento di sintesi (Sintesi non Tecnica), destinato all’informazione e alla comunicazione con il pubblico;
- consultazione delle autorità competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati tramite la Conferenza di Valutazione, convocata in almeno due sedute, di cui la prima introduttiva per la definizione dell’ambito di influenza (scoping) e la seconda di valutazione conclusiva;
- utilizzo di strumenti di informazione e comunicazione per diffondere e rendere pubbliche le informazioni.

In accordo con le indicazioni degli indirizzi regionali, il modello procedurale adottato per il processo di VAS del Comune di Parabiago è di seguito illustrato e sintetizzato.

4.2 Modalità di consultazione istituzionale e consultazione con il pubblico

Con il termine di “partecipazione istituzionale” si intende quella parte del processo di VAS in cui sono coinvolti i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati dagli effetti del piano/programma. La partecipazione istituzionale, viene intesa dal legislatore nazionale, come l’insieme dei momenti in cui il proponente e/o l’autorità procedente entrano in consultazione con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (art. 13.1 D.lgs. 4/2008).

Gli Indirizzi Regionali dettati per la VAS indicano, quale passaggio preliminare per dare avvio al procedimento, la necessità di individuare l’autorità procedente e l’autorità competente per la VAS e, successivamente, l’assunzione di un atto formale reso pubblico, dall’autorità procedente, mediante pubblicazione di apposito avviso sul BURL e su almeno un quotidiano.

Come già sopra indicato, con **D.G.C. n. 141 del 28 novembre 2024** sono state individuate:

- l’Autorità procedente, nella persona del **Dirigente del Settore Tecnico**;
- l’Autorità competente, nella persona del **Responsabile dell’Ufficio Ecologia**.

Come già sopra richiamato con le **D.G.C. n. 109 del 22 ottobre 2024** e **D.G.C. n. 141 del 28 novembre 2024** già richiamate in premessa, sono stati approvati gli avvisi di avvio del procedimento (per il Nuovo Documento di Piano e per la VAS), pubblicati nelle modalità già sopra riepilogate.

Inoltre, per quanto concerne le attività di informazione e di partecipazione del pubblico, queste sono state definite con la stessa deliberazione di avvio del procedimento di VAS, dando atto che il coinvolgimento e la partecipazione del pubblico al procedimento avverranno attraverso la diffusione delle informazioni mediante pubblicazione all’Albo Pretorio, sul sito Web del Comune, mediante invito a presentare suggerimenti e

proposte in relazione agli aspetti ambientali di pertinenza generale dell'iniziativa, ed attraverso ulteriori modalità che verranno di volta in volta stabilite (dall'Autorità Competente – ndr).

Sono stati inoltre individuati i seguenti:

- Enti territorialmente interessati:
 - Regione Lombardia (Direzione Generale Ambiente e Clima, Direzione Generale Territorio e Sistemi Verdi);
 - Città Metropolitana di Milano;
 - Comuni confinanti (Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore, Nerviano e S. Vittore Olona);
 - Autorità di Bacino del Fiume Po;
 - Agenzia Interregionale per il Po (A.I.P.O.);
 - Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi;
- Soggetti competenti in materia ambientale:
 - Agenzia Regionale per l'Ambiente (A.R.P.A) Sede Dipartimentale di Parabiago;
 - ATS Città Metropolitana di Milano – sede competente;
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano;
 - Comune di Canegrate in qualità di capo convenzione del PLIS del Roccolo;
 - Comune di Parabiago in qualità di capo convenzione del PLIS dei Mulini;
- settori del pubblico, portatori di interessi diffusi sul territorio ed interessati all'iter decisionale i seguenti soggetti:
 - Associazioni presenti ed operanti sul territorio;
 - Enti religiosi e scolastici operanti sul territorio;
 - Organizzazioni economico-professionali operanti sul territorio;
 - Associazioni di categoria degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, dei costruttori edili;
 - Organizzazioni sindacali operanti sul territorio;
 - Gestori di reti e servizi operanti sul territorio;
 - soggetti che comunque chiedano di partecipare all'iter decisionale purché siano rappresentativi nel loro settore di riferimento;

In ogni caso l'Autorità procedente potrà integrare a sua descrizione i soggetti individuati.

All'interno delle modalità di consultazione istituzionale rientra comunque la conferenza di valutazione di VAS, che sarà articolata in almeno due sedute di cui la prima introduttiva per lo scoping del Rapporto Ambientale della VAS e la seconda per la presentazione e la valutazione dello stesso Rapporto Ambientale.

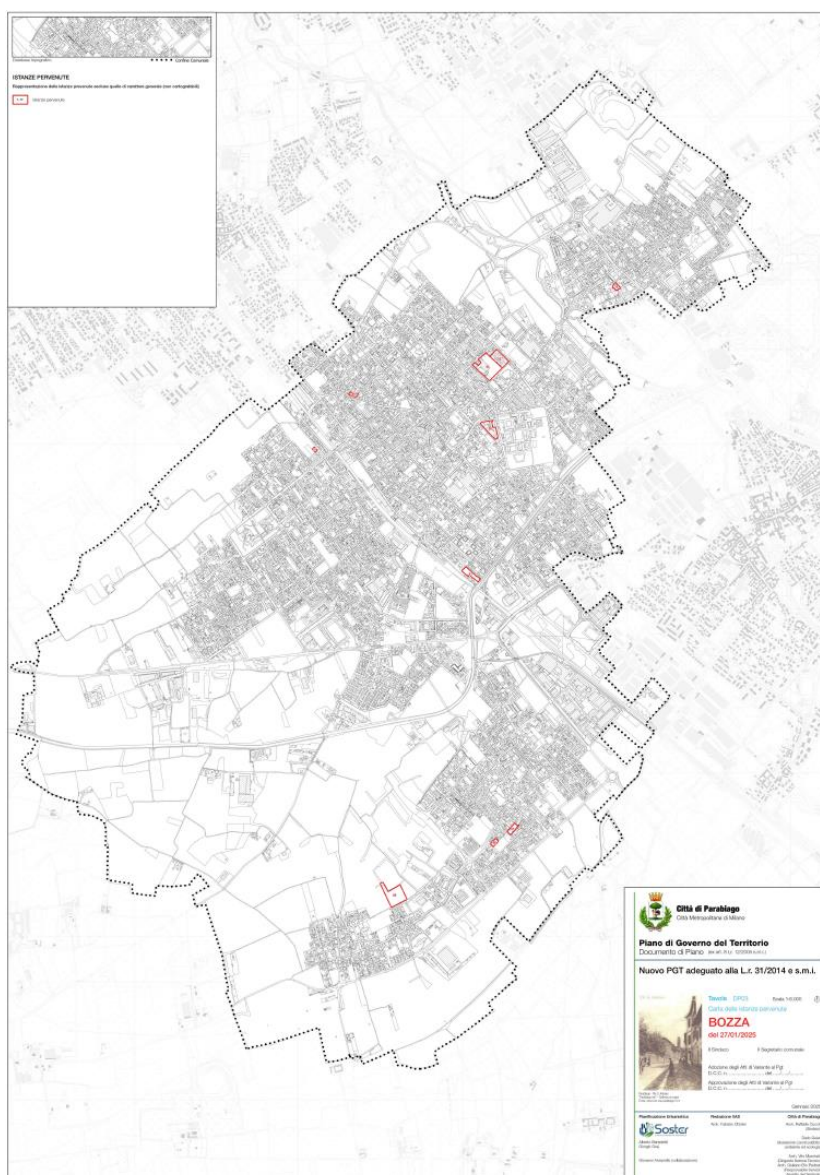
In merito alla partecipazione, nella fase di orientamento e impostazione, l'autorità procedente ha provveduto, in sede di avviso di avvio del procedimento, a indicare un periodo in cui chiunque ha potuto presentare istanze preliminari (formalmente entro il 28/02/2020).

4.3 Le risultanze della fase di consultazione preliminare

A seguito della pubblicazione dell'Avviso di avvio del procedimento del PGT sono pervenute **13 istanze/contributi preliminari**.

Tali istanze sono state cartografate e sintetizzate, a cura degli incaricati della redazione del Nuovo Documento di Piano, sia ai fini della loro individuazione e della ricognizione dei temi posti; si segnalano le seguenti categorie di istanze:

- argomenti di carattere generale (2 istanze)
- richieste relative ad aree di proprietà (Riclassificazione o cambio delle destinazioni d'uso prevalenti; Modifica, rettifica o conferma delle previsioni del PGT vigente (11 istanze);



Individuazione delle istanze contributi prliminari pervenuti a seguito dell'avviso di avvio del procedimento

5. INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000.

La D.g.r. n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.g.r.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

Il territorio comunale di Parabiago non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

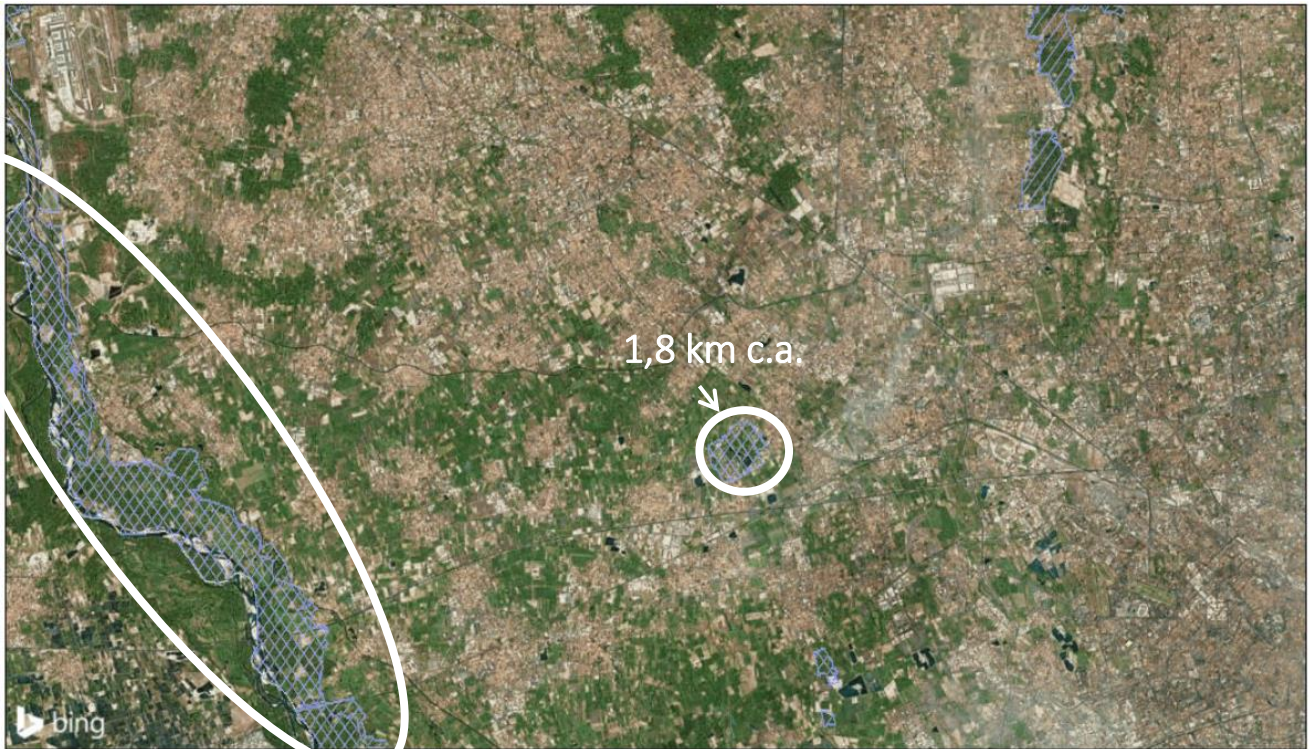
Il sito più prossimo si trova a sud del territorio comunale ed è compreso nei Comuni di Vanzago, Pogliano Milanese ed Arluno:

- Bosco di Vanzago - Sito IT2050006



In considerazione delle distanze spaziali tra il territorio comunale e tale sito della Rete Natura 2000 ed in relazione ai contenuti del Nuovo Documento di Piano di Parabiago, emerge l’assenza di connessioni fisiche e/o funzionali sotto il profilo ecologico tra i SIC individuati nell’area vasta e gli ambiti oggetto di possibile modificazione nel territorio comunale.

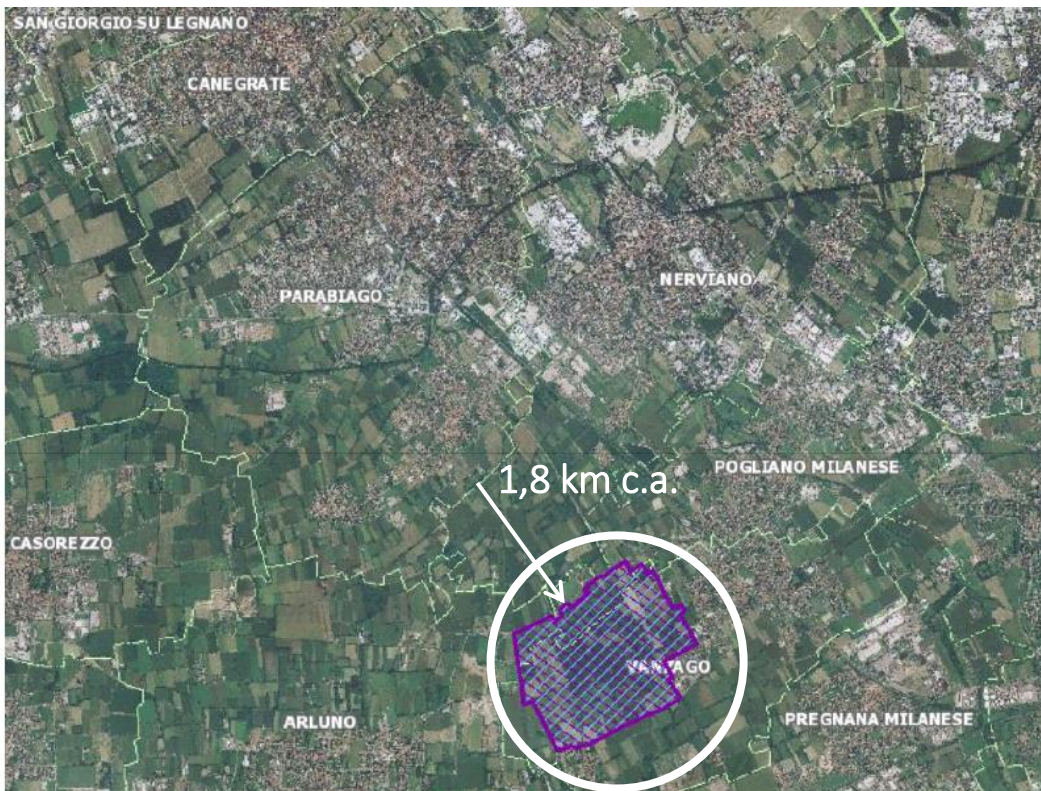
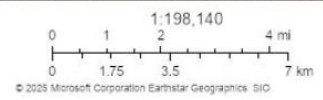
In sede di Conferenza di valutazione della VAS sarà comunque valutata la possibilità di effettuare una “Prevalutazione”, oppure uno “Screening di Valutazione di incidenza” ai sensi della D.G.R. n.4488/2021 oppure una “Valutazione appropriata”.

L’eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di scoping di cui al presente elaborato.



5/3/2025

-  Zone di protezione speciale (ZPS)
-  Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)



Fonte: Viewer Geografico – Geoportale di Regione Lombardia, Aree protette

6. IL QUADRO PROGRAMMATICO: IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO

Per l'analisi di coerenza esterna, che sarà approfondita nel Rapporto Ambientale, i principali riferimenti sono:

- Piano Territoriale Regionale – PTR
- Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14
- Revisione Generale del PTR (in itinere)
- Piano Paesaggistico Regionale – PPR
- Progetto di valorizzazione del paesaggio (in Revisione Generale del PTR in itinere)
- Rete Ecologica Regionale – RER
- Piano regionale della Mobilità Ciclistica - PRMC
- Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano – PTM
- Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano – PIF
- Altri piani o programmi settoriali
 - Programma di Tutela e Uso delle Acque – PTUA
 - Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po – PGRA
 - Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) comprensivo del Programma Regionale delle Aree Inquinata (PRB)
 - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)
 - Programma Regionale Ambiente e Clima (PREAC)

6.1 Piano Territoriale Regionale - PTR

Estremi approvazione

approvato con D.C.R. n. VIII/951 del 19.01.2010 – Aggiornamento annuale con D.C.R. 26 novembre 2024 - n. XII/650.

6.1.1 Il quadro pianificatorio del PTR. Indicazioni e indirizzi per l'areale di Parabiago

Il Piano Territoriale Regionale costituisce l'atto di indirizzo, con effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. Esso contiene:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative inerenti infrastrutture e opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, da assumere nei piani dei parchi regionali, delle aree regionali protette nonché nella disciplina delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Alla luce di tali contenuti il PTR definisce

- le linee orientative dell’assetto del territorio regionale;
- gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

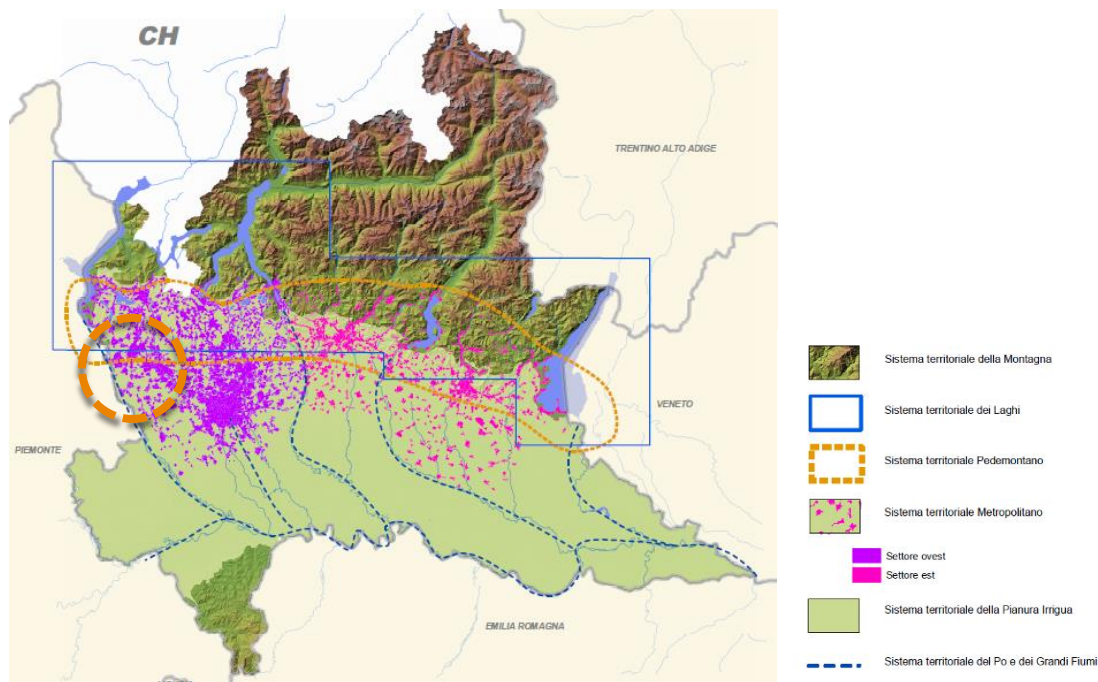


Tavola 4 “Sistemi territoriali” - PTR

Il Documento di Piano del P.T.R., in genere, individua e persegue tre macro-obiettivi territoriali di sostenibilità:

1. rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia, da intendere come la capacità di una regione di migliorare la capacità di affermazione delle imprese sui mercati e generare attività innovative e, quindi, di conseguenza, migliorare la qualità della vita dei cittadini

La crescita della produttività, attraverso condizioni per lo sviluppo più favorevoli – la cosiddetta efficienza territoriale, dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere nel territorio regionale risorse indispensabili per le imprese, quali tecnologia, capitale, risorse umane qualificate ed, ancora, reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, offerta culturale di qualità.

2. riequilibrare il territorio della Regione Lombardia, da intendersi come insieme di territori con caratteri differenti da non omologare, ma al contrario, da valorizzare accentuando i punti di forza e minimizzando gli impatti sui punti di debolezza e perseguendo la coesione economica e sociale con la riduzione dei divari strutturali tra i territori e la promozione di pari opportunità tra i cittadini.

3. proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia, caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse territoriali di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) o prodotte dalle trasformazioni (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa) avvenute nel corso del tempo,

preservandole dallo spreco, dai fattori di degrado, dagli usi incoerenti e valorizzandole attraverso lo sviluppo di modalità innovative e azioni di promozione

I tre macro-obiettivi per la sostenibilità sono declinati negli obiettivi specifici del PTR con riferimento ai sistemi territoriali che il Piano individua.

Per quanto riguarda il **Sistema Territoriale Metropolitan**, cui Parabiago appartiene, il DdP del PTR individua i seguenti obiettivi (tra parentesi i riferimenti ai 24 obiettivi espliciti del PTR):

1. ST1.1 - Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
2. ST1.2 - Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)
3. ST1.3 - Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
4. ST1.4 - Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)
5. ST1.5 - Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)
6. ST1.6 - Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)
7. ST1.7 - Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)"
8. ST1.8 - Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)
9. ST1.9 - Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)
10. ST1.10 - Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)
11. ST1.11 POST EXPO - Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9,11,12,20,21)

Per quanto riguarda l'uso del suolo, per il Sistema Metropolitan la relazione del DdP fornisce i seguenti indirizzi:

1. limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza delle esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
2. favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
3. limitare l'impermeabilizzazione del suolo;
4. conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
5. evitare la dispersione urbana;
6. mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
7. realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;
8. nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;
9. favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli.

Tali indirizzi devono essere interfacciati con gli elementi essenziali di riferimento per la pianificazione richiamati al paragrafo 1.5.7 del DdP del PTR (Orientamenti per la pianificazione comunale) che deve perseguire:

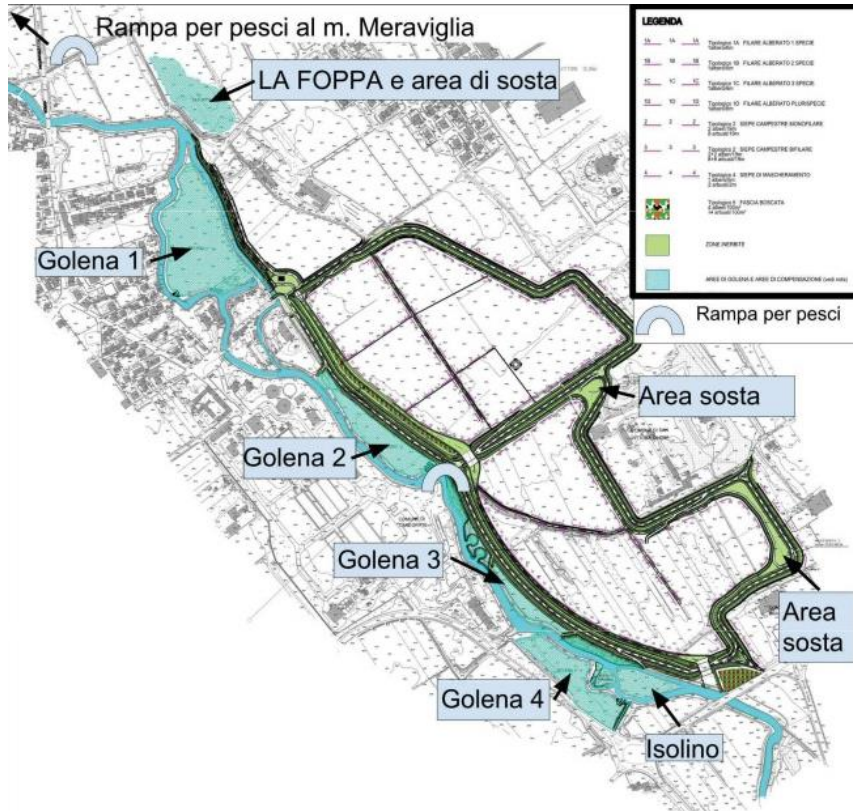
- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo al fine di garantire la quantità di suolo libero, ma anche la qualità del suolo nel suo complesso;
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati (brownfield);
- la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari;
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (assicurare congrui livelli di servizio e di sicurezza, evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato...);
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
- l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale,) del patrimonio edilizio abitativo, anche di proprietà pubblica;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

I molteplici temi su cui si concentra il PRT contengono obiettivi d'interesse specifico per il territorio di Parabiago in merito a:

- **ambiente:** fra i differenti obiettivi vi sono quelli della tutela della salute e della sicurezza riducendo le forme di inquinamento ambientale ed, evidentemente, la fruizione sostenibile a scopi turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;
- **assetti territoriali:** fra i differenti obiettivi vi sono senz'altro quelli di un utilizzo razionale del suolo minimizzandone il consumo, la correlazione tra dinamiche territoriali e previsioni di trasformazione, la coerenza di queste con l'assetto del sistema viabilistico, il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati (brownfield), il sostegno alla visione policentrica del territorio regionale, un servizio di trasporto pubblico di qualità per favorire la mobilità sostenibile, la progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio, la realizzazione di nuove edificazioni di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;
- **assetto economico/produttivo:** fra i differenti obiettivi vi è quello di favorire il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza.
- **patrimonio culturale e paesaggio:** fra i differenti obiettivi vi è quello di valorizzare il patrimonio, aumentare la quantità e qualità dei servizi offerti, sensibilizzare e trovare sinergie (anche negli strumenti di pianificazione) tra pubblico e privato per la promozione delle risorse culturali ed ambientali, recuperare le aree di degrado.

6.1.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale individuati dal PTR (art. 20 comma 4 l.r. 12/05) - Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo

Il territorio di Parabiago è interessato dall'obiettivo prioritario di difesa del suolo denominato **Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona** (Progetto esecutivo predisposto da AIPO (data progetto: gennaio 2021) trasmesso con nota Z1.2021.48497 del 10/12/2021 Codice APSFR: ITN008_ITBABD_APSFR_2019_RP_FD0010 Nome APSFR: Città di Milano - Reticolo Nord Milano PAI – Fascia B di progetto Codice misura PGRA: ITN008-DI-153) individuato dal PTR ai sensi dell'art. 20 comma 4 l.r. 12/05 e con vincolo conformativo della proprietà ai sensi dell'art. 20 comma 5 l.r. 12/2005



vasca di laminazione sul fiume Olona

L'opera, così come co-progettata con il PLIS dei Mulini riveste ampia valenza ambientale, travalicando la mera funzione idraulica.

Il progetto si inserisce infatti in una riqualificazione fluviale più ampia di quella della mera messa in sicurezza del fiume, prevista nell'ambito del Piano strategico di sottobacino Olona, Bozzente, Lura, definita in modo partecipato a cura del Contratto di Fiume con l'aiuto del Parco dei Mulini e approvata dalla Giunta Regionale a fine 2022.

Il percorso di co-progettazione ha pertanto delineato infatti alcuni specifici contenuti ambientali da realizzare all'interno dell'intervento complessivo, immaginato come progetto integrato e multi obiettivo secondo strategie di lungo periodo, tra cui emergono:

- la gestione agroambientale delle aree di laminazione come parte integrante del progetto complessivo, anche attraverso l'utilizzo dei fondi del Piano di sviluppo rurale utili non solo alla realizzazione delle opere ma anche alla coltivazione con criteri climatico-ambientali e alla manutenzione delle opere ambientali;
- la garanzia di una rinaturalizzazione vegetazionale efficace, con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e la programmazione del riutilizzo degli strati fertili del terreno in corrispondenza delle aree interessate dai lavori, anche al fine di consentire il collegamento ambientale e paesaggistico delle

aree oggetto di intervento con il paesaggio circostante, sia sotto l'aspetto estetico-visuale sia storico-culturale; il progetto di mitigazione, pertanto, diviene un vero e proprio intervento di valorizzazione del contesto, anche attraverso la riqualificazione di aree già oggetto, in precedenza, di fenomeni di degrado.

- il mantenimento e potenziamento dei collegamenti ciclabili esistenti, all'interno del complessivo progetto di greenway dell'Olonca; con l'individuazione di destinazioni funzionali delle diverse aree compatibili con i valori paesaggistici e naturali dell'area;



- l'attivazione di specifici interventi di rinaturalizzazione del fiume, tra cui emergono i contenuti del progetto "vairone" che ha guidato alla progettazione di specifici interventi fluviali.

Per una descrizione più dettagliata degli interventi di valenza ambientali associati alla realizzazione degli interventi di laminazione, si rimanda ai contenuti del Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale approvato con D.g.r. XI / 7567 del 15/12/2022 e trattato nel dettaglio al seguente capitolo 6.10.3

6.2 L'integrazione del PTR alla legge regionale 31/14

Estremi approvazione

approvato con D.C.R. n. XI/411 il del 19.12.2018

aggiornamento annuale 2021 approvato con D.C.R. n. XI/2064 del 24.11.2021

La l.r. 31/14 *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato* integra e modifica la l.r. 12/05, per la riduzione del Consumo di suolo e per orientare gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola.

La legge assume il suolo quale bene comune, non rinnovabile e delinea un sistema di competenze, coordinate tra loro e organizzate su più livelli, in cui la pianificazione regionale, provinciale e comunale sono interconnesse.

Essa assegna in particolare al Piano Territoriale Regionale, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e al Piano Territoriale Metropolitano (di seguito PTR, PTM e PTM) il compito di individuare i criteri per gli strumenti di governo del territorio finalizzati all'attuazione della politica di riduzione del Consumo di suolo declinata dalla l.r. 31/14.

In particolare, l'art. 2 comma 2 della l.r. 31/14, prevede che il PTR "precisi le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, validi per tutto il territorio regionale, esprimendo i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo".

L'integrazione del PTR alla l.r. 31/14 è stata approvata con Delibera di Consiglio Regionale 411 del 19 dicembre 2018.

Pertanto ci si riferisce, per la riduzione del CdS, ai criteri, agli indirizzi e alle linee tecniche da esso delineati per:

- contenere il Consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) di cui alla lettera b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05, come integrata dalla l.r. 31/14;
- definire le specifiche delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti Territoriali Omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del Consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

In via preliminare esso individua la soglia regionale di riduzione del Consumo di suolo, che è fissata:

¹ 'b bis) comma 2 art. 19 l.r. 12/05 – Il PTR identifica gli ambiti territoriali omogenei in cui disaggregare le province e la città metropolitana, rispetto ai quali individuare

- per il 2030 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di Trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2025;
- per il 2025, pari al 20% degli Ambiti di Trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

Il PTR, poi, rimodula la soglia regionale di riduzione in rapporto alle specificità insediative e previsionali delle singole Province e della CM, ossia in considerazione dell'indice di urbanizzazione territoriale, del rapporto tra ambiti di trasformazione previsti su suolo urbanizzato e fabbisogno e delle potenzialità della rigenerazione.

La soglia regionale di riduzione del Consumo di suolo per le destinazioni **prevalentemente residenziali** è articolata di conseguenza in soglie provinciali nel seguente modo:

- tra il 20% e il 25% per le Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio;
- tra il **25% e il 30%** per le Province di Monza e Brianza, Varese e la **CM di Milano**.

Per **altre funzioni urbane**, definisce per tutte le Province la soglia di riduzione del Consumo di suolo del **20%**.

Al fine di territorializzare gli specifici criteri di riduzione del Consumo di suolo, il PTR individua 33 ambiti Territoriali Omogeni rappresentati nella tavola 01.

Le tavole 06 della revisione del PTR per l'adeguamento della l.r. 31/2014 costituiscono apparato documentale di riferimento per la declinazione dei criteri d'ATO da parte dei PTM/PTM, ma anche dei PGT per il proprio specifico territorio, nel processo di adeguamento alla l.r. 31/2014. In tale tavola, infatti, oltre che nel fascicolo dei criteri di applicazione del PTR, sono declinati gli specifici obiettivi da raggiungere da parte degli strumenti di governo del territorio.

Le tavole 06 della revisione del PTR per l'adeguamento della L.r. 31/2014 costituiscono apparato documentale di riferimento per la declinazione dei criteri d'Ato da parte dei PTCP/PTM, ma anche dei PGT per il proprio specifico territorio, nel processo di adeguamento alla L.r. 31/2014. In tale tavola, infatti, oltre che nel fascicolo dei criteri di applicazione del PTR, sono declinati gli specifici obiettivi da raggiungere da parte degli strumenti di governo del territorio.

Sul territorio della Città Metropolitana di Milano sono individuati dal PTR 6 Ambiti Territoriali Omogenei, e precisamente:

- Milano e Cintura metropolitana
- Sempione e Ovest milanese;
- Nord Milanese;
- Sud Milanese;
- Est Milanese;

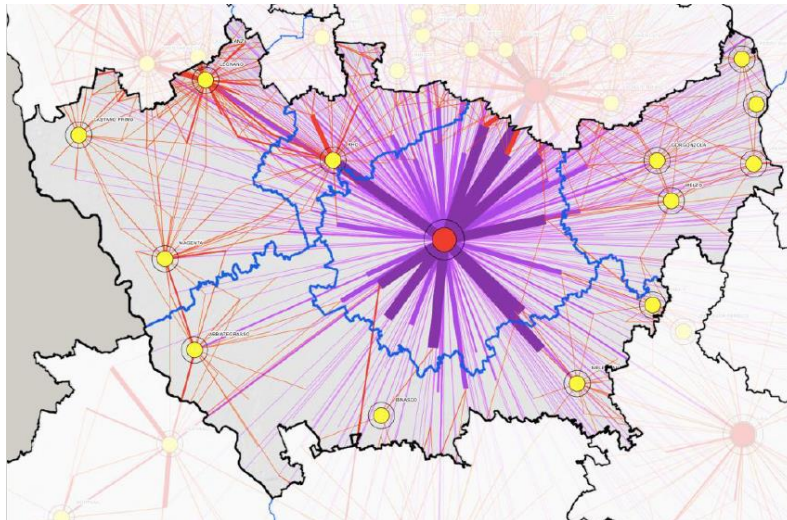
Lodigiano e colline di San Colombano

Di questi ATO, due sono interprovinciali (per quanto riguarda le politiche regionali o di co-pianificazione provinciale) e precisamente il Sempione e Ovest Milanese e il Nord Milanese.

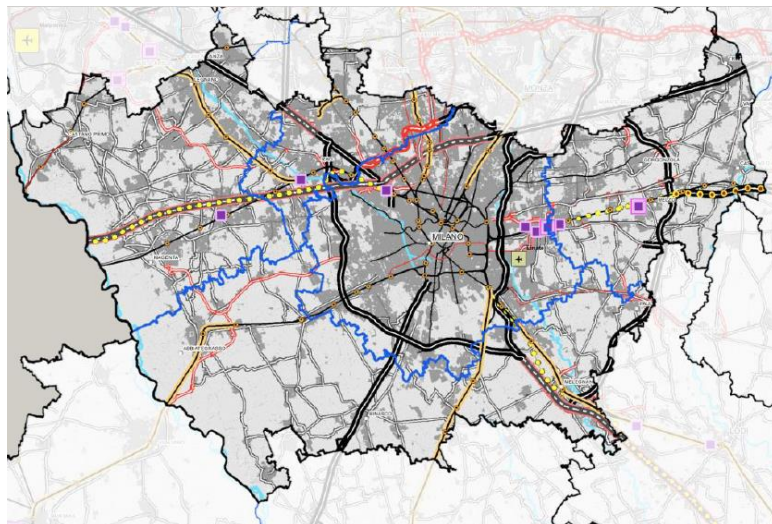
Parabiago è inserito nell'**ATO Sempione e Ovest Milanese**, per il quale vengono dettati specifici criteri di riduzione del consumo di suolo.



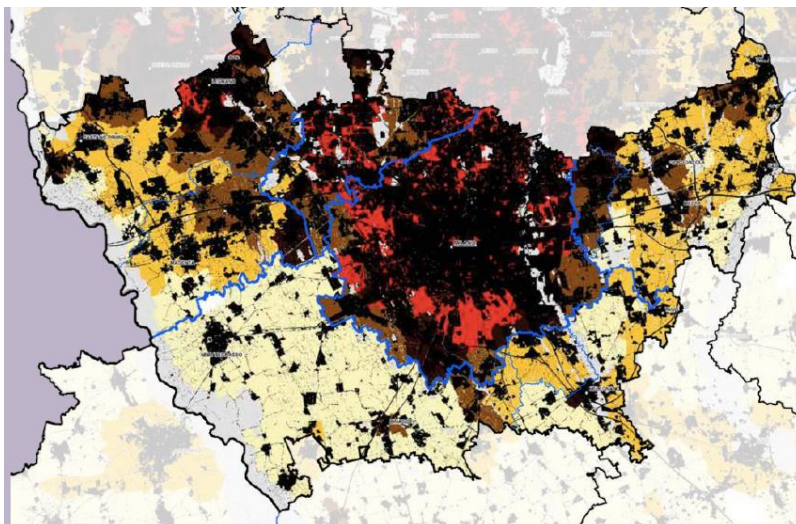
Estratto tavola A8 dell'Integrazione del PTR ai sensi della L.r. 31714



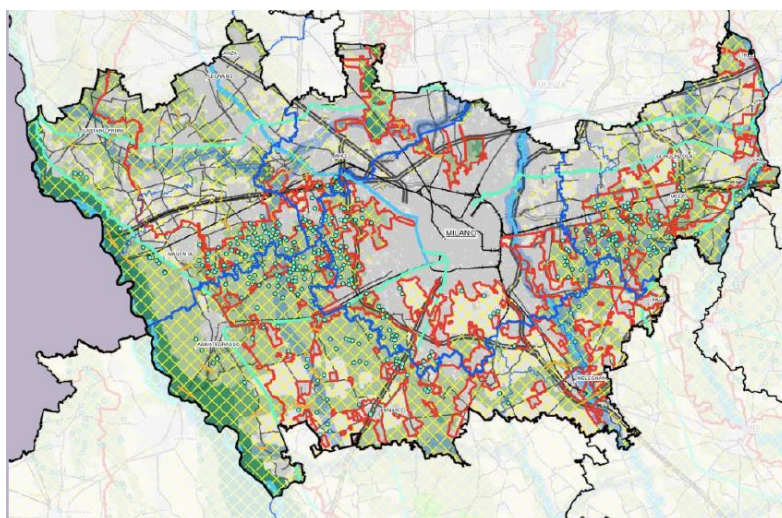
Polarità PTCP e sistema di relazioni – A8



Sistema infrastrutturale esistente e di progetto – A8



Indice di urbanizzazione territoriale del suolo utile netto – D1



Valori paesistico ambientali - D2

Per l'**ATO SEMPIONE E OVEST MILANESE**, il PTR l.r.31714 restituisce una specifica lettura territoriale e detta criteri generali di riduzione del consumo di suolo:

L'ambito interessa porzioni anche della Provincia di Varese.

Per la parte ricadente nella Città Metropolitana di Milano, l'indice di urbanizzazione (36,4%) è leggermente inferiore all'indice della Città Metropolitana (39,5%).

La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale (tavola 05.D1) non è però omogenea.

La conurbazione del Sempione (SS33 - e A8), da Legnano sino al Nord Milanese, è connotata da livelli di consumo di suolo più elevati di quelli presenti ad ovest, ove gli insediamenti sono ancora distinti e il sistema rurale e ambientale mantengono sufficienti livelli di strutturazione.

Nella porzione attestata sul Sempione, il suolo libero è più raro (con casi di $iU > 75\%$ o $iU 50\% < iU \leq 75\%$ - tavola 05.D1) e spesso frammentato. Il sistema rurale assume, di frequente, i caratteri periurbani e il valore del suolo (generalmente di valore medio – tavola 05.D3) assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere compatte, al ruolo delle aree periurbane nella regolazione dei sistemi insediativi e per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale (qui connotato anche dalla residua presenza di boschi).

Le previsioni di consumo di suolo della conurbazione (tavola 04.C1 e 04.C2), di natura sia residenziale sia produttiva, sono poste sui margini urbani. Tendenzialmente non occludono e non interferiscono con le residue direttrici di connessione ambientale presenti.

Le potenzialità di rigenerazione e recupero sono diffuse in tutto l'Ato (tavola 04.C3). La direttrice del Sempione, di antica industrializzazione, assume però una rilevanza strategica di scala regionale, per popolazione, capacità produttiva e grado di infrastrutturazione.

Il recupero urbano e la rigenerazione costituiscono un obiettivo strategico (areale n° 2 – tavola 05.D4), perseguibile anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR e attivabili attraverso processi di copianificazione (Regione-Città Metropolitana-Comuni).

Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono prioritariamente essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Nella porzione Ovest, il consumo di suolo, pur con caratteri di varietà, è di livello inferiore rispetto alla conurbazione della SS33 (tavola 05.D1).

I caratteri del sistema rurale mutano passando da nord a sud (della pianura asciutta alla pianura irrigua) e i valori del suolo sono distribuiti in modo disomogeneo (tavola 05.D3), pur con prevalenza della classe di valore medio. Qui il suolo assume valore, oltre che per i caratteri di produttività, anche rispetto ai servizi ecosistemici di prossimità resi alla conurbazione storica.

Le previsioni di consumo di suolo residenziali e produttive sono generalmente poste in continuità con il tessuto urbano consolidato (tavole 04.C1 e 04.C2) ma assumono, in alcuni casi, dimensioni notevoli (Castano Primo, Vanzaghello e Magnago a nord, Magenta, Vittuone, Corbetta e Santo Stefano Ticino a sud).

Ciò delinea, anche, nuove tendenze conurbative, soprattutto lungo la direttrice della SS Padana Superiore.

Nel settore ovest e sud, però, sono presenti buone potenzialità di rigenerazione (tavola 04.C3).

Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono prioritariamente orientarsi alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione.

In particolare, sembra necessario, qui più che altrove, che in sede di revisione dei PGT sia approfondita l'entità dell'effettiva domanda espressa dalle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttivi.

La riduzione del consumo di suolo consentire, inoltre, il consolidamento e la tutela dei varchi di connessione ambientale oggi presenti tra i diversi tessuti urbani.

Legnano e gli altri poli del Sempione posti in Provincia di Varese (Busto Arsizio, Gallarate, sistema aeroportuale di Malpensa) costituiscono il principale centro di gravitazione dell'Ato.

A ovest e a sud della conurbazione emergono anche i ruoli di Magenta e, in misura minore, di Castano Primo.

La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate anche rispetto a queste gerarchie territoriali e alla funzione svolta dai centri di gravitazione locale (Legnano e Comuni dell'asse del Sempione, Magenta, Castano Primo), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo dei PGT, anche i contenuti del PTR dei Navigli.

La porzione di ATO attestata sulla direttrice del Sempione è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

Oltre alla declinazione dei criteri per gli specifici ATO, il PTR integrato alla LR 31/14 declina ulteriori linee di indirizzo per la riduzione del consumo di suolo, tra cui le linee tecniche per la redazione della Carta del Consumo di suolo prevista dalla LR 12/05, come integrata dalla LR 31/14, le modalità di misura del Consumo di suolo e gli altri criteri di carattere generale rispetto alla qualità dei suoli e ai caratteri specifici delle scelte in materia di riduzione del consumo di suolo.

Con Deliberazione del Consiglio regionale 24 novembre 2021 - n. XI/2064 l'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 è stato oggetto di aggiornamento annuale, con il quale è stata disposta la traslazione di un quinquennio delle soglie regionali di Consumo di suolo (con sogli originariamente previste al 2020 e al 2025 traslate al 2025 e al 2030).

6.3 La Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Estremi adozione

Adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Con Delibera del Consiglio Regionale n. XI/2137 del 2 dicembre 2021 è stata adottata la Revisione Generale del Piano Territoriale Regionale (PTR). Sebbene l'adozione della Revisione generale del PTR non sia soggetta a regime di salvaguardia, si ritiene comunque utile riepilogarne i contenuti salienti ai fini delle possibili successive verifiche di coerenza da condurre in sede di VAS.

In apposito e successivo paragrafo sono riepilogati, separatamente, i contenuti del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) allegato alla Revisione Generale del PTR.

La Revisione Generale del PTR, guidata da principi di Sussidiarietà, Territorializzazione e Semplificazione, si fonda su 5 pilastri (*Coesione e Connessioni, Attrattività, Resilienza e governo integrato delle risorse, Riduzione del Consumo di suolo e Rigenerazione, Cultura e Paesaggio*) e su 11 obiettivi ad essi connessi, che costituiscono la *vision* della Lombardia del 2030 per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

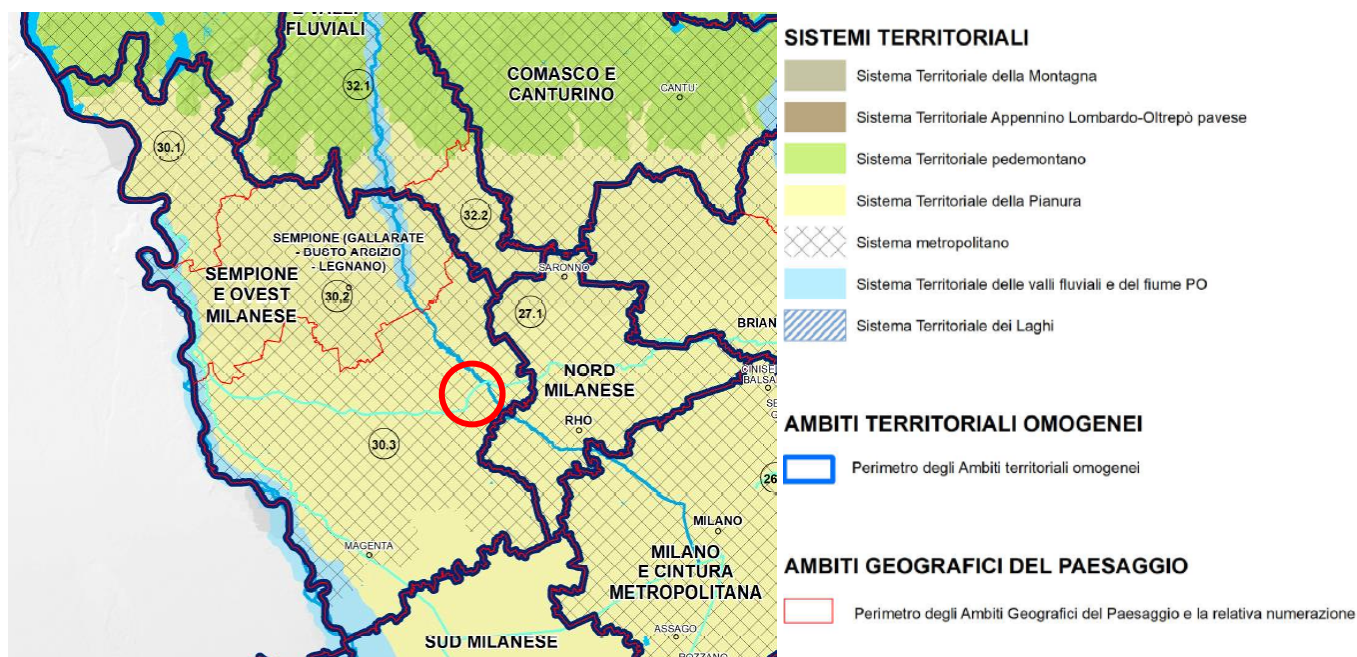
| | Coesione | Attrattività | Resilienza e pianificazione integrata delle risorse | Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione | Cultura e paesaggio |
|---|----------|--------------|---|--|---------------------|
| Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia, farne conoscere capitale territoriale ed eccellenze | ■ | ■ | | ■ | ■ |
| Sviluppare le reti materiali e immateriali per la mobilità di merci, di persone, e per l'informazione digitale per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio | ■ | ■ | ■ | | |
| Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia | ■ | ■ | | ■ | ■ |
| Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana | ■ | ■ | | ■ | |
| Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica | | ■ | ■ | ■ | ■ |
| Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale | | | ■ | ■ | ■ |
| Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovrappollamento dei grandi centri) | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici | | ■ | ■ | ■ | ■ |
| Favorire un nuovo <i>green deal</i> nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione | | ■ | ■ | | |
| Promuovere un modello di <i>governance</i> multiscale e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico - privato | ■ | ■ | ■ | ■ | |

Gli obiettivi del PTR trovano attuazione attraverso, da un lato, la pianificazione di settore e **la pianificazione locale** e, dall'altro, l'individuazione e la promozione dei Progetti Strategici e delle azioni di sistema (individuati e descritti nel capitolo "Dare attuazione").

Tra i diversi progetti strategici quelli che hanno rilevanza per la pianificazione locale di Parabiago sono quelli della Rete Ecologica e della Rete Verde Regionale (RVR del PVP).

Nell'elaborato **Criteri e indirizzi per la pianificazione** sono articolati i criteri e gli indirizzi utili a orientare la pianificazione locale dei comuni, compresi quelli, riconfermati, dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 (approvata con DCR 411/2018) per la riduzione del Consumo di suolo e la Rigenerazione.

Dal punto di vista territoriale la Revisione del PTR colloca Parabiago nel **Sistema Territoriale della Metropolitano**, all'interno dell'ATO del Sempione e Ovest Milanese (già individuato dall'integrazione del PTR alla l.r. 31/14).



Estratto Tavola PT2 della revisione generale del PTR – Struttura territoriale.

Per quanto riguarda il **Sistema territoriale Metropolitano** il PTR fornisce specifici **Indirizzi**, principalmente rivolti alla pianificazione di settore o sovraordinata ma utilizzabili quali riferimenti anche dai Comuni:

Coesione e connessioni

- Perseguire una maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali, attori territoriali) per migliorare la vita dei cittadini e i servizi disponibili;
- Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali
- Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart-working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità

Attrattività

- Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR;

- *Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio*
- *Migliorare la qualità della vita attraverso una rete di parchi e aree a verde pubblico supportati da una rete di collegamenti ciclabili sicuri;*
- *Promuovere la qualità della vita attraverso spazi pubblici di qualità;*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie;*
- *Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atti a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione;*
- *Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa*
- *Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa*

Resilienza e governo integrato del territorio

- *Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;*
- *Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio;*
- *Promuovere una semplificazione delle procedure per una maggiore celerità delle azioni di intervento e per una maggiore flessibilità nella definizione e attuazione degli obiettivi da perseguire;*
- *Favorire una integrazione maggiore tra le materie di sicurezza idraulica e idrogeologica con quelle dell'uso delle acque, dell'ambiente e del paesaggio;*
- *Sviluppare le reti ecologiche urbane e le infrastrutture verdi, con ecosistemi in grado di offrire servizi multifunzionali;*
- *Valutare attentamente le esternalità sull'ambiente, anche cumulative, generabili dal recupero delle aree dismesse;*
- *Integrare la funzionalità ecologica nelle trasformazioni del territorio, privilegiando l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NBS);*
- *Integrare nella definizione delle trasformazioni urbane e territoriali gli elementi di naturalità / paranaturalità esistenti, valorizzandone struttura e ruolo;*
- *tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale*
- *Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale*
- *Promuovere il tema della sicurezza come una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte istituzionale;*
- *Promuovere una "cultura della resilienza" intesa come capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e farvi fronte in caso di emersione;*
- *Promuovere una cultura della sicurezza su vari fronti: stradale, urbana, sul lavoro...;*
- *Incentivare politiche per la salute a differenti livelli per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici;*
- *tutelare e salvaguardare il ciclo delle acque e la gestione dei rifiuti;*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

- *Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio contrastando il consumo di suolo;*
- *Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde;*
- *Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane;*
- *Limitare l'espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati*

Cultura e paesaggio

- *Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura;*
- *Risignificare nel paesaggio la presenza delle numerose attività produttive;*
- *Tutelare e valorizzare gli spazi aperti periurbani;*
- *Tutela degli spazi verdi e delle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;*
- *Promuovere il recupero di aree ed edifici abbandonati/non utilizzati anche attraverso la promozione di politiche incentivanti e collaborazioni interistituzionali;*
- *Promuovere la tutela delle aree agricole;*
- *Articolare, qualificare, promuovere azioni e politiche per i territori periurbani, sia all'interno degli strumenti di governo del territorio e attraverso azioni, politiche e progetti, coordinate forme di governance; armonizzando e integrando in questo modo i due tradizionali profili del sistema agricolo dell'agricoltura-produzione e dell'agricoltura protezione;*
- *Promuovere la multifunzionalità dei territori periurbani in relazione alla capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche al riciclo e alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio.*

Criteria generali per la pianificazione locale

Rispetto ai criteri dettati per la pianificazione locale, con specifico riferimento al contesto di Parabiago su Legnano si ritiene di poter segnalare i seguenti indirizzi indicati dalla Parte III dell'elaborato **Criteria e indirizzi per la pianificazione**.

Coesione e connessioni

- *Limitare l'espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale;*

- Evitare la dispersione urbana;
- Tutelare e conservare il suolo agricolo;
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi;
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale, valutandone attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola;
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;

Attrattività

- *Qualità dell'ambiente costruito per l'attrattività locale: ... Nella pianificazione locale è necessario riconoscere e sostenere il valore della centralità del progetto nei processi di recupero e trasformazione delle città e dei territori, nonché nella programmazione e progettazione degli spazi pubblici e delle loro connessioni lungo reti di fruizione riservate alla mobilità dolce.*
- *Servizi per l'attrattività locale: Un tema di particolare interesse per l'attrattività a tutte le scale è quello dei servizi alla comunità presenti sul territorio, siano essi pubblici (scuole, biblioteche e luoghi di cultura, servizi sanitari), siano essi legati ad attività economiche (commercio, pubblici esercizi, artigianato e attività di servizio). ... È dunque fondamentale che la pianificazione si ponga come strumento di programmazione strategica diretta a fornire una soluzione razionale e complessiva ai fabbisogni dei cittadini, alle esigenze di qualità e, in generale, alle problematiche complessive di regolazione degli usi di città, considerando gli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi.*

Resilienza e governo integrato delle risorse:

- Acque, difesa del suolo e prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici - *La componente geologica del PGT sintetizza e declina a scala comunale le limitazioni dell'uso dei suoli derivanti, oltre che dai caratteri geologici, sismici e idraulici propri del territorio, da situazioni di contaminazione o di degrado del suolo.*
- Isola di calore:
 - *incrementare, nelle aree verdi pubbliche o private (con particolare riferimento alle aree di rigenerazione o di trasformazione all'interno del tessuto urbano consolidato), la piantumazione di alberature, in particolare nei parcheggi a raso direttamente esposti alla radiazione solare e in corrispondenza della rete dei percorsi ciclopedonali, utilizzando specie arboree caduche che ombreggiano d'estate e lasciano filtrare i raggi del sole d'inverno;*
 - *richiedere, nella normativa urbanistico-edilizia, che le superfici degli edifici (soprattutto delle coperture) e delle superficie esterne abbiano un valore elevato di albedo Tale effetto si ottiene prevalentemente con colorazioni chiare e riflettenti. Nei centri storici o negli ambiti di rilevanza paesaggistica sono comunque utilizzabili materiali freddi di carattere innovativo aventi la stessa risposta spettrale dei materiali tradizionali;*
 - *promuovere la scelta di specie autoctone con caratteristiche idonee al contesto, evitando di utilizzare essenze riconosciute come "specie aliene invasive"....*
- Run off e drenaggio urbano sostenibile
 - *prevedere significative superfici permeabili negli interventi di trasformazione/ rigenerazione;*

- *aumentare la superficie verde all'interno dello spazio pubblico. Non si tratta solo di nuovi grandi parchi o estese aree verdi, ma anche di una serie di micro interventi all'interno della città consolidata e infrastrutturata volti alla creazione di aiuole e alla piantumazione di alberature recuperando spazi, marginali e non, per il verde. ...;*
- *prevedere l'utilizzo, negli spazi pubblici e privati di pavimentazioni drenanti o sistemi di posa drenanti...*

- *Implementazione della rete ecologica alla scala locale*
 - *individuare a scala di maggior dettaglio i gangli/nodi della REC;*
 - *individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici della REC;*
 - *limitare le espansioni degli elementi e dei nuclei urbani che interessano detti ambiti e verificare che le stesse non riducano la continuità ecologica;*
 - *procedere alla perimetrazione di dettaglio degli ambiti dei varchi residuali, in modo da salvaguardare le attuali permeabilità ecologiche;*
 - *evitare l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione, di insediamenti in genere, impianti e infrastrutture in corrispondenza dei varchi individuati;*
 - *attuare eventuali previsioni urbanistiche vigenti che prevedano una parziale occlusione del varco assicurando una larghezza dello spazio inedificato idonea alla continuità ecologica ed in relazione allo stato dei luoghi.*

- *Tutela e valorizzazione delle aree periurbane – I PGT:*
 - *individuano gli ambiti delle aree periurbane, di margine tra tessuti urbanizzati e sistema rurale, anche di carattere interstiziale;*
 - *normano le modalità d'uso e la disciplina urbanistica delle aree agricole in un'ottica di valorizzazione del ruolo ecosistemico svolto, con riferimento anche all'attuazione della rete ecologica e della rete verde;*
 - *dettano specifici indirizzi sugli usi agricoli che comportino edificazione dei suoli, alla realizzazione di recinzioni o altri manufatti e prescrivono modalità di ampliamento delle strutture agrarie esistenti, da limitare all'interno dei nuclei esistenti o a diretto contatto con i loro margini;*
 - *stimolano attraverso la normativa il potenziamento delle relazioni tra aree urbane e sistema rurale, promuovendo l'uso degli edifici agricoli per attività a supporto del reddito agricolo (funzioni didattiche, ricettive, fruitive, ecc...)*
 - *preservano, entro le competenze della disciplina urbanistica, il valore ecologico e sociale dello spazio agrario, disincentivando con specifici indirizzi di piano la semplificazione dell'assetto poderale e della tessitura agraria storica;*
 - *migliorano il rapporto paesistico tra insediamenti e aree libere periurbane, anche con interventi di potenziamento del sistema di mobilità dolce del sistema urbano in connessione con il sistema delle percorrenze interpoderali, nonché con interventi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica anche mediante l'individuazione di specifici corridoi ecologici e reti verdi locali;*
 - *valorizzano gli eventuali nuclei o edifici rurali di matrice storica;*
 - *mitigano gli elementi di impatto generati dal sistema insediativo, promuovendo, anche per via convenzionale con il mondo degli imprenditori agricoli, l'impianto di filari, quinte arboree e siepi; valorizzano il ruolo ecologico e fruitivo del sistema dei canali e del reticolo idrico minore;*
 - *promuovono azioni di valorizzazione degli accessi e i margini delle aziende agricole esistenti;*

- *allestiscono un sistema fruitivo compiuto, con aree di sosta al servizio di funzioni didattico/ricreative o parcheggi di interscambio bicicletta/auto per consentire una fruizione sostenibile del tessuto rurale esistente.*
- *promuovono l'integrazione tra l'uso agricolo e quello sociale, consentendo spazi ad uso ricreativo e/o di educazione ambientale, così come prevedendo la possibilità di usi multipli dei manufatti rurali;*
- *valorizzano le aree rurali interstiziali o di frangia urbana con la ricomposizione di relazioni ecologiche e funzionali tra i diversi sistemi ad esse connessi, anche per finalità specifiche, quali orti sociali, frutteti didattici, parchi, giardini;*
- *consentono il recupero e la valorizzazione visuale delle aree produttive a contatto o immerse nel sistema rurale ripristinando – dove possibile – elementi di permeabilità con il contesto;*
- *valorizzano gli spazi aperti e le aree intercluse da dedicare ad attività agricolo/ricreative.*

Riduzione del Consumo di suolo e rigenerazione. Sono i criteri già dettati dall'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 approvata con DCR 411/2018 e successivi aggiornamenti annuali

6.4 Piano Paesaggistico Regionale - PPR

Estremi approvazione

Approvato con D.C.R. n. VIII/951 del 19.01.2010.

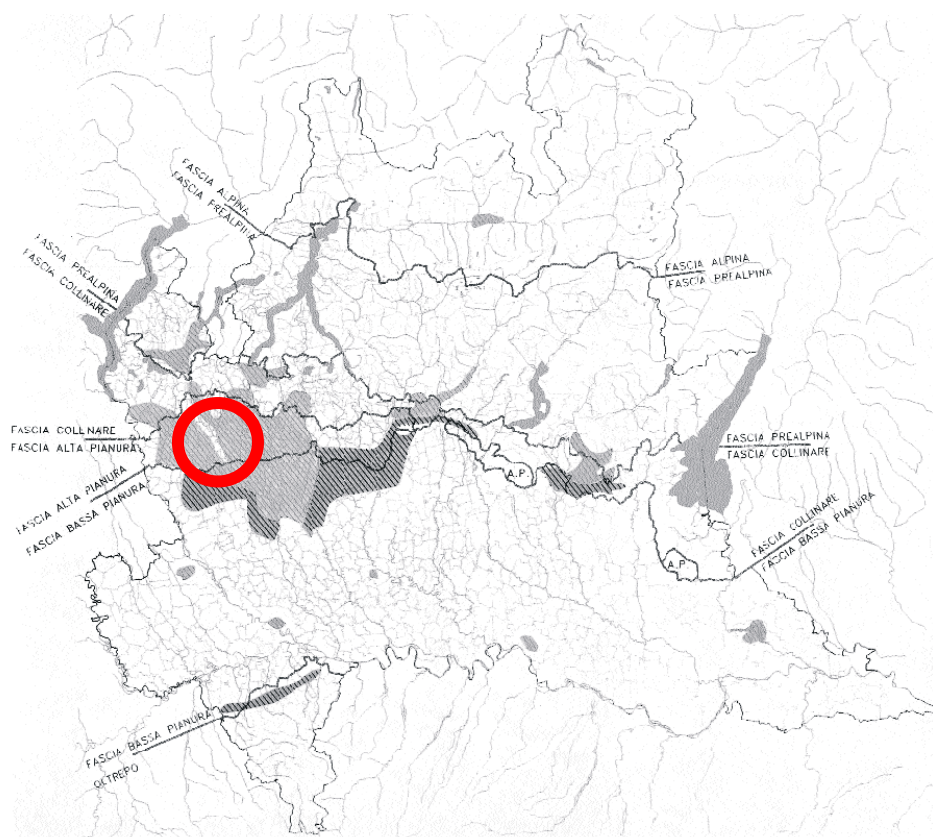
Il Piano Territoriale Regionale è dotato di valenza paesistica e con la sua approvazione avvenuta nel 2010 ha incorporato, modificandolo, il Piano Paesistico Regionale (PPR) previgente.

Il Piano Paesistico Regionale, atto obbligatorio della pianificazione regionale previsto dalla legislazione nazionale di tutela dei beni ambientali e architettonici (ex Legge 431/85 ora confluita nel D.Lgs. 42/2004), costituisce parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia.

Il PPR è il quadro di riferimento per la costruzione del Paesaggio Lombardo, oltre che strumento di disciplina paesistica del territorio ai sensi della legislazione nazionale di tutela del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), cui gli strumenti di pianificazione di livello subordinato (provinciale e comunale) devono adeguarsi assumendo al contempo la veste di atti di maggior definizione.

6.4.1 Le unità di paesaggio del PPR

Il Piano Paesaggistico Regionale colloca Parabiago nella *Fascia Alta Pianura* del territorio regionale, nell'*Ambito geografico Valle Olona* e all'interno dell'Unità tipologica dei "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta" (Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale).



Estratto PPR con individuazione della suddivisione in fasce paesaggistiche del territorio regionale.

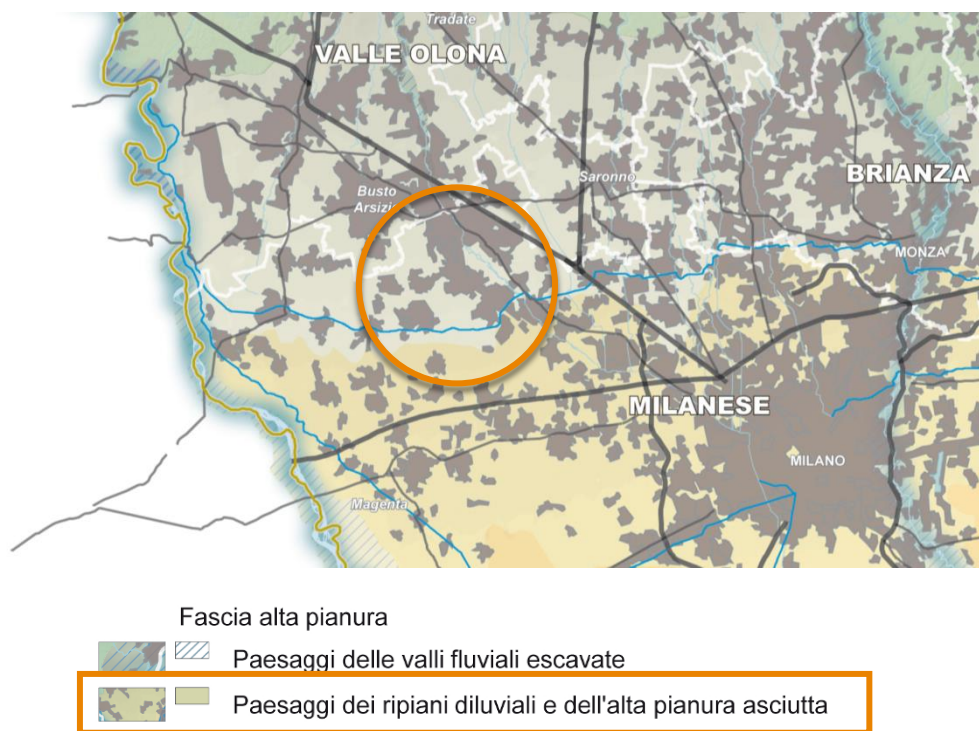


Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale - unità tipologiche di paesaggio in cui è collocato Parabiago

Per le unità tipologiche dei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta il PPR indica, negli **Indirizzi di tutela generali (volume III)**, la necessità della tutela delle ... *residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti...* e la necessità di riabilitare ... *i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.*

Sono inoltre dettati alcuni **indirizzi di tutela specifici**, quali:

Il suolo e le acque - *L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo..... Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.*

Gli insediamenti storici - *Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi..... Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.*

Le brughiere - *Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.... Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.*

6.4.2 Gli ambiti di rilevanza regionale del PPR

Le tavole B e C del PPR non evidenziano, sul territorio comunale o nell'areale di prossimità, la presenza di elementi di valenza paesistica di *rilevanza regionale* o di *tutela del sistema ambientale*².

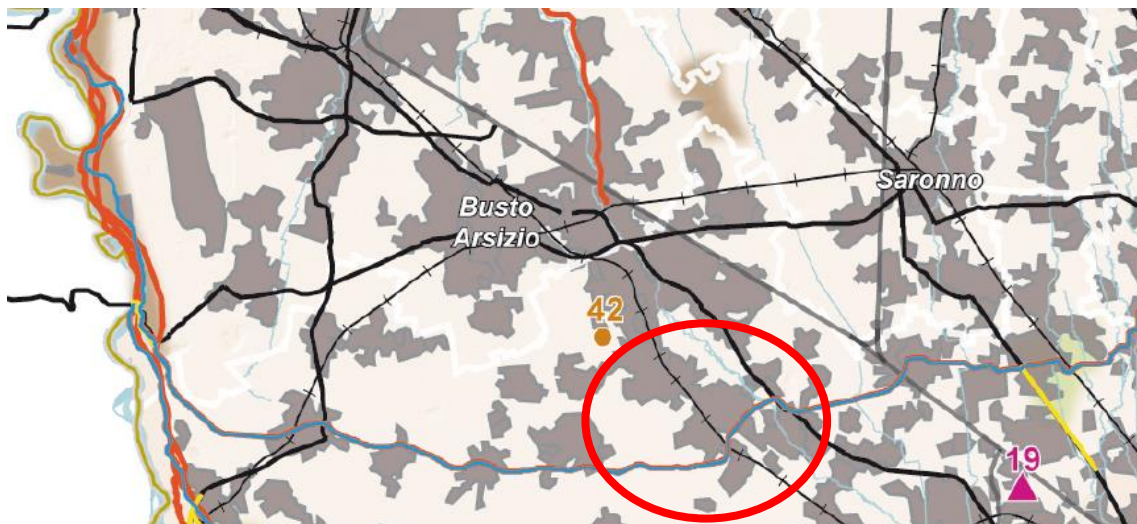


Tavola B del PPR –Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

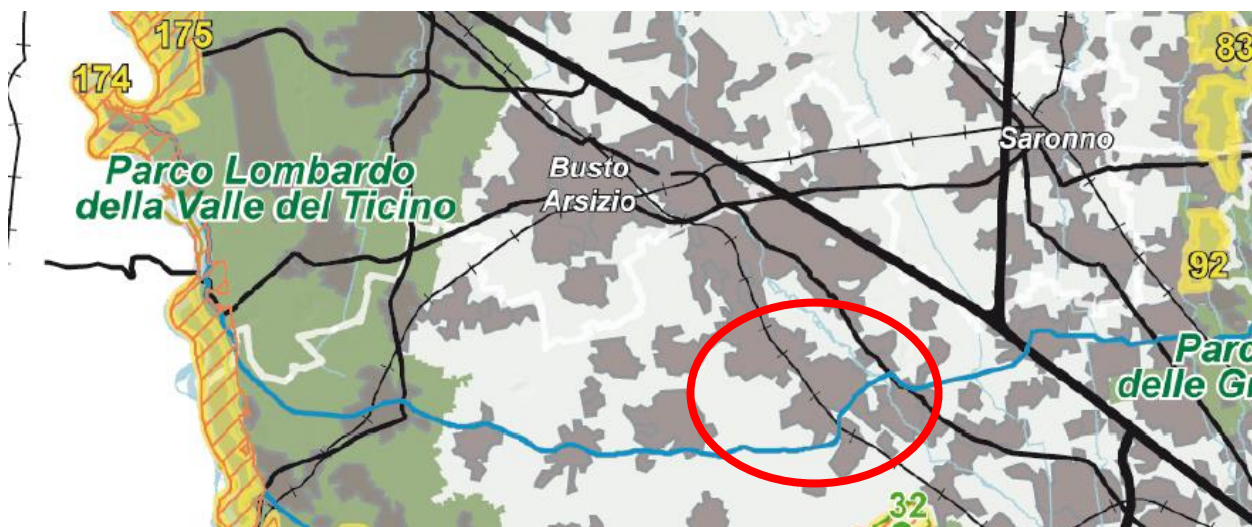


Tavola C del PPR – Istituzioni per la tutela della natura

Anche le tavole D ed E del PPR non individuano specifici elementi di disciplina paesaggistica o tracciati paesaggistici di rilevanza regionale sul territorio comunale o nell'areale di riferimento.

² Non sono considerati elementi di tutela della natura i PLIS, non assumendo rango di tutela regionale

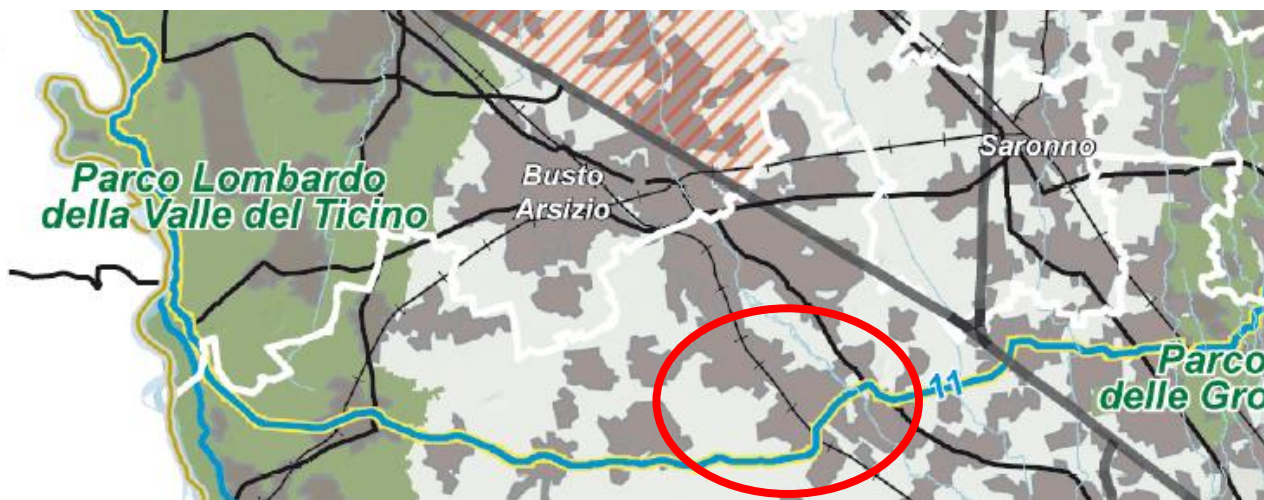


Tavola D del PPR – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

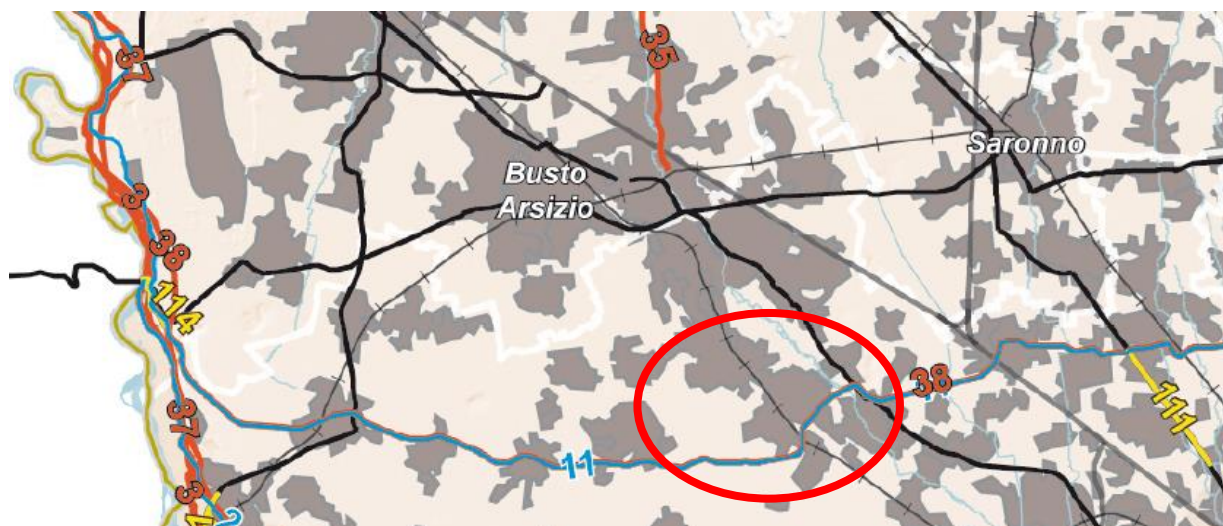


Tavola E del PPR – Viabilità di rilevanza paesaggistica

6.4.3 Strutture insediative e valori storico-culturali

Nella Parte II - Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio - degli indirizzi del PPR (fascicolo 3) sono indicate le politiche di salvaguardia del patrimonio storico testimoniale della regione.

Il PPR fornisce al riguardo le indicazioni utili all'individuazione dei Nuclei Storici (con riferimento alla soglia temporale della prima levata IGM) e gli elementi precipui rispetto ai quali porre specifica attenzione, dettandone gli indirizzi di tutela.

Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:

- a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;
- b) le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;
- c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;

- d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;
- e) le estensioni integrative degli Ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.

La tutela dei Centri e dei Nuclei Storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio.

L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei Storici sono disciplinate dall'art. 25 della Normativa del PPR. Il seguente schema riepiloga la metodologia di individuazione e gli indirizzi di tutela indicati dal PPR:

| IDENTIFICAZIONE DEI CENTRI O NUCLEI STORICI | INDIRIZZI DI TUTELA |
|---|---|
| <p>Costituiscono “insediamenti storici” ovvero insediamenti “di origine” (per epoca di fondazione o rifondazione) ed “impianto storico” (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000.</p> <p>I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politico amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale, vicariato, ecc...</p> <p>Centri e Nuclei Storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.); • degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...); • delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.); • delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante; • delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etnoculturale) che li tipizzano e differenziano. | <p>La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio.</p> <p>Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.</p> |

6.5 Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio allegato alla Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Estremi adozione

Adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Inviata al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva a seguito di D.G.R XI/1770 del 17/10/2022

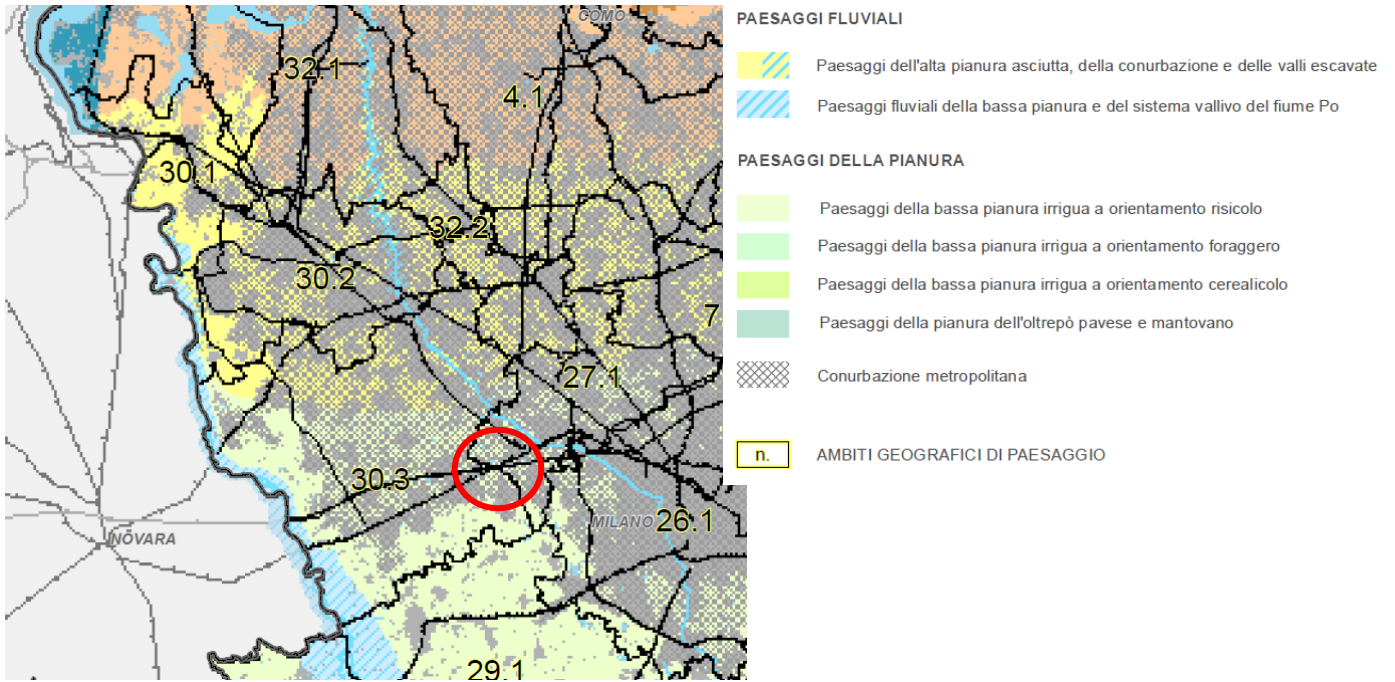
La Revisione Generale del PTR adottata con deliberazione del Consiglio regionale XI/2137 del 02.12.2021 è compreso il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)" (con Deliberazione della Giunta Regionale n. XI/1770 del 17/10/2022 la proposta di Revisione Generale del PTR è stata trasmessa al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva ai sensi dell'art. 21 della l.r. 12/2005) che costituisce l'evoluzione/integrazione della disciplina paesaggistica del PPR del 2010.

Il PVP è parte integrante del progetto di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), sviluppando e declinando uno dei 5 pilastri fondamentali che delineano la vision strategica per la Lombardia del 2030 (Pilastro 5: Cultura e Paesaggio) perseguendo la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione così come previsto dall'art.2 del Codice.

Esso, oltre ad essere costituito da un apparato cartografico (di natura conoscitiva e progettuale) è coadiuvato, nella sua implementazione, dalle Schede degli Ambiti Geografici di Paesaggio, dalle Schede delle aggregazioni di vincoli, nonché dall'elaborato della Disciplina, cioè delle norme d'attuazione.

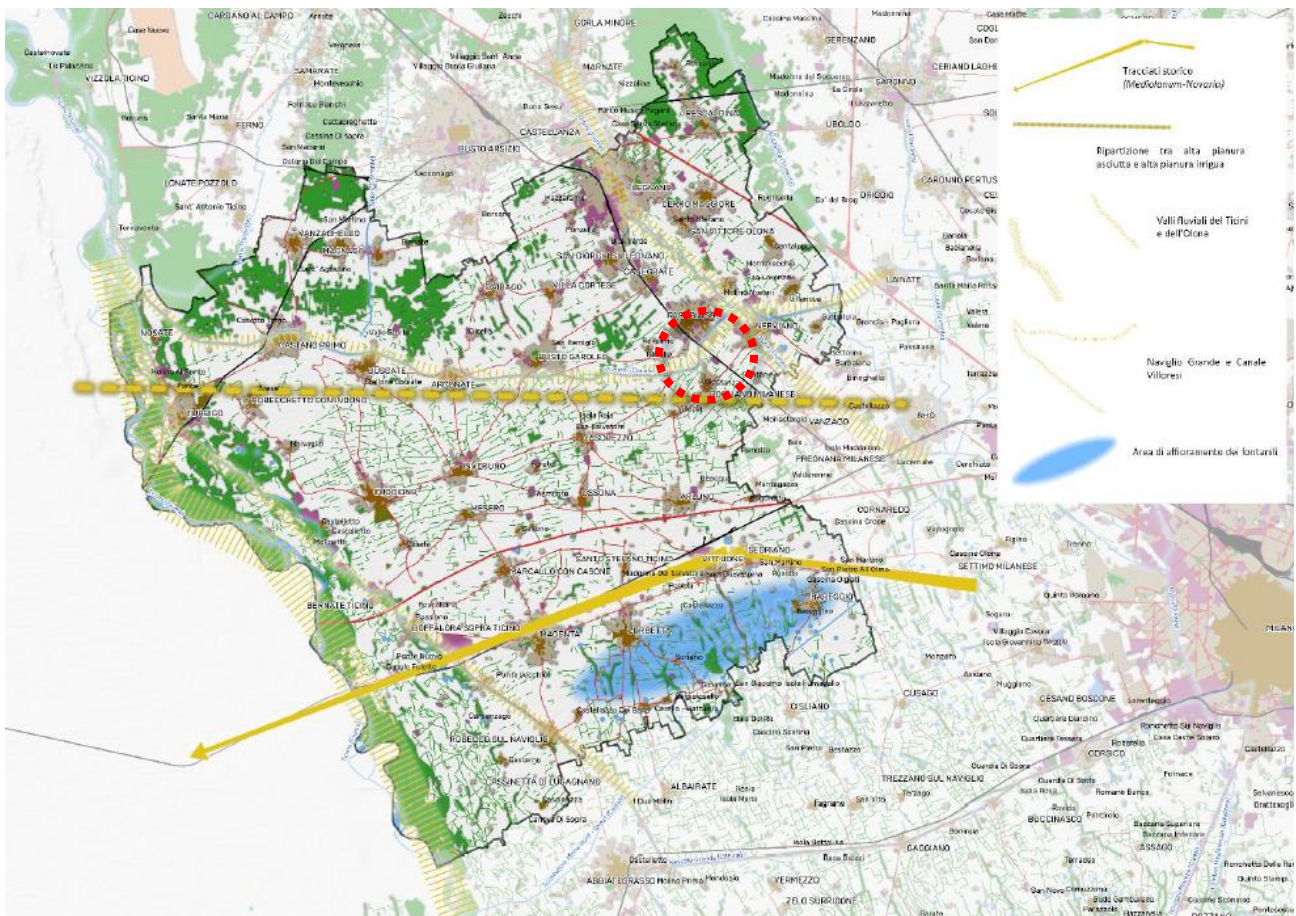
- dalle **Schede degli Ambiti geografici di paesaggio (AGP)** definiscono e descrivono con maggior dettaglio i caratteri dei Paesaggi di Lombardia in essi compresi, individuandone gli elementi strutturanti e gli elementi di degrado paesaggistico e definendo obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale. Gli AGP costituiscono un elemento innovativo del PVP, sono stati elaborati a partire da una lettura geo-storica del territorio a scala sovralocale a supporto della progettazione degli enti locali, articolati in coerenza con gli ambiti territoriali omogenei (ATO di cui alla l.r. n. 31/2014).
- dalle **Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico** definiscono indicazioni per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche, assoggettati a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice e forniscono indirizzi generali per l'orientamento della pianificazione locale e per l'attività delle commissioni paesaggistiche locali.
- dai **Repertori**, che individuano i beni e gli elementi di valore paesaggistico di rilevanza regionale, quali strumento di conoscenza e di supporto per la valorizzazione e promozione paesaggistica del territorio lombardo;
- dall'elaborato della **Disciplina**, che ne costituisce la norma d'attuazione.

Nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio **Parabiago** è ricompreso nell'**Ambito geografico 30.3 – Conurbazione milanese occidentale** e il suo territorio è ricompreso nei paesaggi dell'alta pianura asciutta, che ricomprende sia il territorio a nord sia il territorio a sud del Canale Villoresi (la sua sedimentazione sul territorio è di fatto riconosciuto come elemento di epoca recente nella strutturazione, plurisecolare, del territorio).



Estratto Tavola PR1 del PVP – Paesaggi di Lombardia – individuazione degli ambiti geografici di paesaggio.

La scheda dell’Ambito di paesaggio 30.3 *Conurbazione milanese occidentale* riassume il sistema di vincoli e i principali riferimenti della pianificazione sovraordinata da implementare alla scala locale.



Carta strutturale del territorio per l’AGP 4.1, riferita all’anno 1954 – Fonte: scheda AGP 30.3 allegata alla D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

La scheda dell'ambito specifica, peraltro, che l'area più estesa è quella della zona della media e poi bassa pianura (che partire dal limite dei terrazzi posti più nord digrada verso meridione fino al limite dell'AGP e oltre) che costituisce il cosiddetto "livello fondamentale della pianura".

In tale ambito è però presente anche una specifica tipologia di morfologia superficiale rappresentata dalle incisioni vallive fluviali, tra cui rilevante è quella del Ticino (ma che può ritenersi in parte riferibile anche al fiume Olona – ndr).

Per quanto attiene il territorio di Parabiago assume una rilevanza la presenza del Canale Villoresi; anche a sud del canale *si estende un paesaggio agrario avente evidenti analogie con la soprastante pianura asciutta che, tuttavia, si differenzia da questa per via della capillare struttura irrigua che lo innerva, derivata dai canali di adduzione del Villoresi e dagli alvei delle risorgive . Il percorso del canale principale, dei secondari e delle rogge è segnato da filari di alberi (un tempo gelsi, attualmente prevalgono il ciliegio nero e la robinia) o da boschetti laterali. Frequente è l'associazione ai corsi d'acqua di strade alberate, comunali e campestri. Anche qui sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine che ne contrassegnano, con i filari di ripa, la specificità paesaggistica.*

Numerosa è la presenza di cascine storiche, tipici nuclei a quadrilatero con aia interna, volte a crociera nei portici e nei piani terra dei fabbricati, spesso realizzati in mattoni a vista, e talvolta, decorati con affreschi di notevole interesse. Tutte le relazioni del mondo agricolo si svolgevano normalmente in una stretta connessione tra le cascine lungo le strade campestri poderali e interpoderali e fuori dalla grande viabilità comunale.

La costruzione del canale Villoresi ha profondamente modificato questo territorio creando un paesaggio evolutosi dall'asciutto all'irriguo che ha assunto in un tempo relativamente breve caratteri peculiari. La rete irrigua, recente, è in genere ben conservata e tuttora utilizzata; prevalgono i seminativi e tra questi quelli coltivati a mais, subordinati sono i prati, comunque ben presenti; sporadicamente si rinvengono pioppeti frammisti ai seminativi. Sotto il profilo insediativo non si evidenziano particolari discontinuità rispetto a quanto descritto per il 'Castanese', se non una maggiore dilatazione e addensamento dell'urbanizzato nel settore nord est, lungo la direttrice della Valle dell'Olona con evidenti fenomeni di conurbazione tra Legnano e l'ambito 'Rhodense', esterno all'AGP.

La Valle dell'Olona presenta caratteri paesaggistici propri; lungo il suo corso si sono succeduti insediamenti connessi a diversi sistemi di specializzazione produttiva (dall'industria tessile e manifatturiera e dall'attività molitoria) che hanno sfruttato l'energia prodotta dalle acque del fiume. La crescita urbana sulle sue sponde ha coinciso con l'impetuoso sviluppo industriale iniziato nel secolo scorso con un notevole grado di autonomia rispetto alla formazione della grande area metropolitana milanese.

Questa valle rappresenta oggi una delle zone più industrializzate ed urbanizzate, soprattutto nella sua porzione settentrionale e comunque nelle sue immediate vicinanze. La rilevanza dell'area è tuttavia rappresentata dalla rimanenza di un'agricoltura ancora abbastanza articolata, legata all'utilizzo di acqua per l'irrigazione (un tempo quella dell'Olona, oggi sostituita dalla rete del Villoresi). Va segnalata come notevole e molto caratteristica la presenza di una sequenza di mulini lungo il corso del fiume, in parte ancora attivi

I corsi d'acqua, naturali e artificiali, rappresentano un tratto distintivo di questo AGP; il principale andamento idrografico è quello longitudinale da nord a sud dei fiumi Ticino, Olona, del Naviglio Grande e del torrente Bozzente, al margine est dell'Ambito. Fa eccezione il Canale Villoresi, realizzato con funzione irrigua nel 1891, che presenta un percorso ovest est. Da questo canale partono diramazioni che portano le acque verso i campi coltivati. Di particolare interesse è il canale secondario 'di Corbetta' che si dirama dal Villoresi in località 'quattro bocche' (Busto Garolfo), tra le più interessanti dal punto di vista paesaggistico . Accanto ai canali ci sono strade e sentieri costruiti per la loro manutenzione. In alcuni tratti queste 'strade azzurre' sono state attrezzate come piste ciclabili e consentono di esperire la varietà paesaggistica dell'Ambito.

Per quanto attiene il settore territoriale di Parabiago e le competenze proprie del PGT possono essere desunte dalla Scheda dell'AGP le seguenti **azioni di perseguire (elementi strutturanti)**:

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro geo morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, i meandri golenali, gli orli di terrazzo e le zone umide lungo dei fiumi Olona e Ticino, e del torrente Bozzente
- Salvaguardare e potenziare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare dei fiumi Olona e Ticino, e del torrente Bozzente, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate;
- Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio di cave di inerti (rif. PTR A Navigli Lombardi, tematica territorio, obiettivo specifico 4 ; D.g.r. 25 luglio 2013 n. X/495, "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale", indirizzi specifici: Cave in pianura irrigua in contesti agricoli; Cave nei paesaggi di fiume delle valli fluviali di pianura

Ecosistemi, ambiente e natura

- Valorizzare il ruolo dei fiumi Ticino e Olona nonché del sistema di aree agricole quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale
- Mantenere e tutelare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare limitare la saldatura tra i centri urbani oltre a rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate (rif. Piani di Sistema "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare le aree boscate intorno al Parco del Ticino e quelle degli antichi boschi a sud di Villa Cortese, la fascia dei fontanili, oltre alle aree agricole comprese principalmente nel Parco Agricolo sud Milano...
- Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare il canale Villoresi e relativi canali di adduzione, e relativi canali di adduzione, e il Naviglio Grande (rif. D.g.r. 22 dicembre 2011 -- n. IX/2727 "Criteri e procedure n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")11 marzo 2005, n. 12")
- Promuovere la rete dei sentieri e dei Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di percorsi tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di percorsi fruitivi lungo l'alzaia del Naviglio Grande, all'interno del Parco del Ticino, lungo l'alzaia del Canale Villoresi fruitivi lungo l'alzaia del Naviglio Grande, all'interno del Parco del Ticino, lungo l'alzaia del Canale Villoresi intercettando il Parco del Roccolo e in prossimità del fiume Olona, intercettando il Parco del Roccolo e in prossimità del fiume Olona, intercettando il Parco dei Mulini, anche con a, intercettando il Parco dei Mulini, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; Disciplina art. 40; PTR A Navigli Lombardi, tematica PTR A Navigli Lombardi, tematica territorio, obiettivi territorio, obiettivi specifici 33, 6, 6, tematica turismo, obiettivo specifico 2, tematica turismo, obiettivo specifico 2; Piani di Sistema Piani di Sistema -- "Tracciati base "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

- Salvaguardare e recuperare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in coerenza con l'orditura dei campi agricoli esistenti, quali la trama storica del rapporto vegetazione acqua che caratterizza il paesaggio della pianura irrigua, in particolare con i canali e le rogge che si dipartono dal canale Villoresi, la viabilità rurale, i filari alberati, il sistema dei fontanili e della marcita quali testimonianze del paesaggio delle acque irrigue e dei prati iemali nel Milanese ;
- Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico rurale costituito dal sistema delle cascine storiche a corte chiusa e dei complessi rurali, quale patrimonio storico ed architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura irrigua (rif. PTR Navigli Lombardi, tematica paesaggio, obiettivi specifici 3, 5; D.g.r. 22 dicembre 2011 n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano in particolare il tracciato del canale Villoresi e del Naviglio Grande quali elementi di connessione trasversale a tutto il territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale
- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; progetto PAYS .MED.URBAN "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale costituita da siepi, filari e canali irrigui (rif. D.g.r. 22 dicembre 2011 n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)
- Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (....)

Aree antropizzate e sistemi storico culturali

- Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione, ai sistemi di attraversamenti e alzaie lungo il corso del canale Villoresi e il Naviglio Grande, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza;
- Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale;
- Contenere i processi conurbativi onde evitare l'ulteriore saldatura tra i nuclei urbanizzati al fine di contrastare l'incremento della frammentazione ecologica (rif. progetto PAYS.MED.URBAN "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine (rif. progetto PAYS.MED. URBAN "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

Rete Verde Regionale

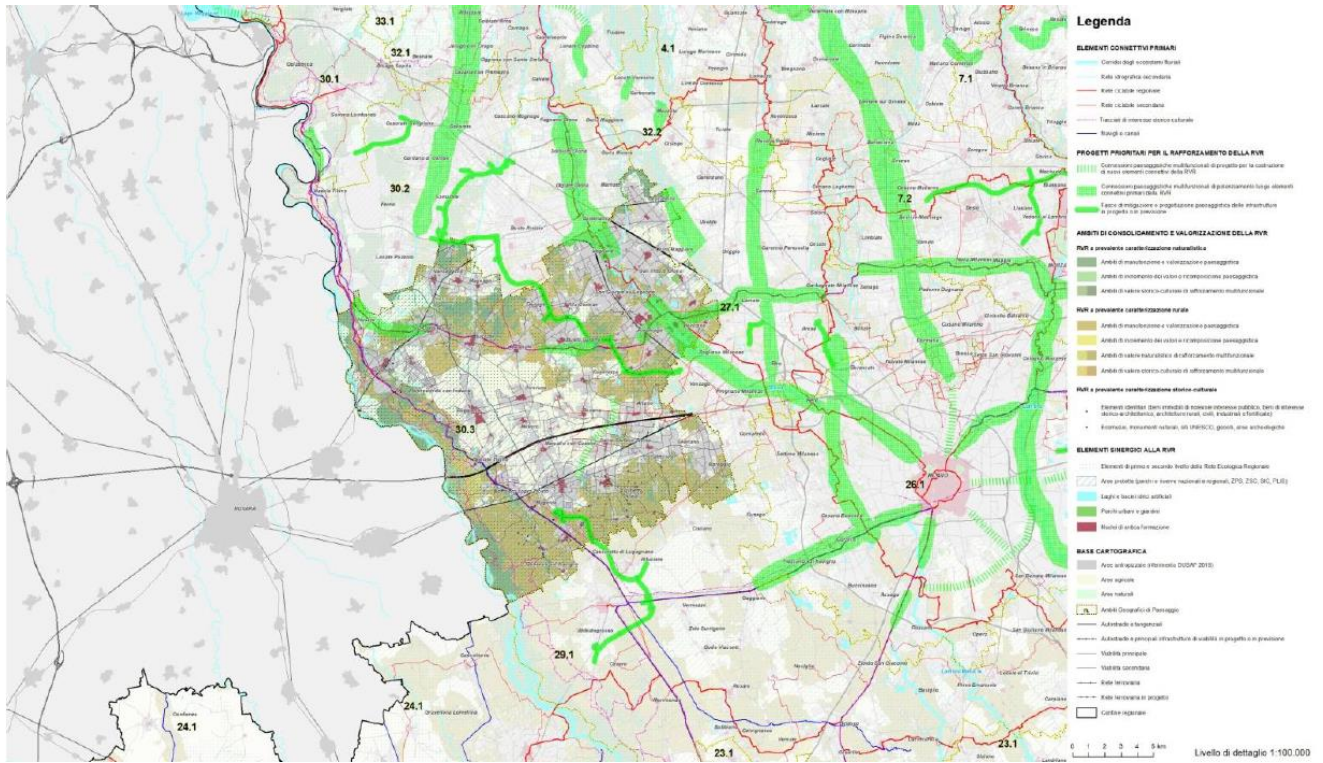
La Rete Verde Regionale della conurbazione milanese occidentale si sviluppa in un territorio pianeggiante, attraversando sia l'alta sia la bassa pianura. La Rete percorre, in direzione nord sud, la valle fluviale del Ticino sul margine occidentale e la valle dell'Olonza nella porzione nordorientale del territorio; in direzione est ovest la RVR si estende lungo il corso del Canale Villoresi mentre nella porzione meridionale del territorio si sviluppa compatta comprendendo aree del Parco della Valle del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano che si saldano intorno al Naviglio Grande. Il passaggio dell'autostrada A4, affiancata dalla ferrovia Torino Milano, determina una netta cesura paesaggistica.

La Rete possiede nell'AGP una matrice di ambiti a caratterizzazione rurale di valorizzazione e manutenzione su cui si innestano, specie nelle zone sottoposte a tutela come i parchi sopracitati o il PLIS Parco delle Rogge a nord del canale Villoresi, ambiti a caratterizzazione naturalistica che rendono degni di nota anche i valori naturalistici delle aree agricole circostanti.

Nell'Ambito è presente un esteso sistema di elementi di valore identitario afferenti ai nuclei storici, che sostanziano la caratterizzazione storico culturale. Va posta attenzione alla riconoscibilità e fruibilità dei poli di rilevanza paesaggistica rispetto alle pressioni insediative che caratterizzano l'AGP. Vanno inoltre potenziate le connessioni di mobilità dolce locali, che attualmente si sviluppano in prevalenza lungo i corsi d'acqua.

- Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR
 - Collegare gli areali RVR tra Magenta e Corbetta con quelli intorno a Casorezzo, mettendo in comunicazione il Parco della Valle del Ticino con il PLIS Parco del Roccolo. L'intervento consiste primariamente nella realizzazione di nuove connessioni ciclopedonali di fruizione paesaggistica.
- Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR
 - Potenziare la RVR lungo il canale Villoresi nel tratto in prossimità del Ticino, intorno a Busto Garolfo e tra Canegrate e Nerviano. L'intervento insiste su un contesto in cui aree rurali o naturalistiche, in parte comprese nel Parco della Valle del Ticino e nel PLIS Parco del Roccolo, si alternano a tessuto insediativo diffuso; si sostanzia nel potenziamento dell'attrezzatura vegetazionale dei tracciati ciclopedonali paralleli al canale, nella valorizzazione del rapporto con i nuclei urbani attraversati e nella riqualificazione delle aree periurbane con apertura di varchi e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua. Il progetto è in coerenza con le previsioni del PTR Navigli Lombardi.
 - Ricomporre e potenziare la Rete Verde lungo il corso dell'Olonza non tutelato dal PLIS Parco dei Mulini. Il progetto intercetta nuclei storici come Legnano e Nerviano in un contesto di forte antropizzazione. Va prevista la valorizzazione del rapporto con i centri storici e la riqualificazione delle aree di urbanizzazione diffusa lungo il fiume, con apertura di varchi di accesso, realizzazione di percorsi di fruizione e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua.
- Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione
 - Il margine sud dell'AGP è interessato dal completamento della Magenta Milano Vigevano, che transiterà su areali rurali di rilevante valore naturalistico compresi nella RVR. Va prevista la riduzione dell'impatto paesaggistico della nuova tratta e ove possibile il mantenimento lungo i suoi bordi di colture compatibili.
 - L'AGP è intersecato dal progetto di variante alla S.S. 33 da Rho a Gallarate, che attraverserebbe tra l'altro l'areale del Parco del Roccolo. In caso di realizzazione va previsto il corretto

inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale e il contenimento dell'impatto rispetto alle aree tutelate; va inoltre progettato l'attraversamento del canale Villoresi e mantenuta la continuità dei percorsi ciclopedonali a esso collegati.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 30.3. - Fonte: scheda AGP 30.3 allegata alla D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

6.6 Rete Ecologica Regionale - RER

Estremi approvazione

disegno di RER approvato con D.G.R. n.8/8515 del 26.11.2008,, per la parte del territorio lombardo maggiormente urbanizzato e i criteri attuativi per la sua implementazione a livello regionale e locale.

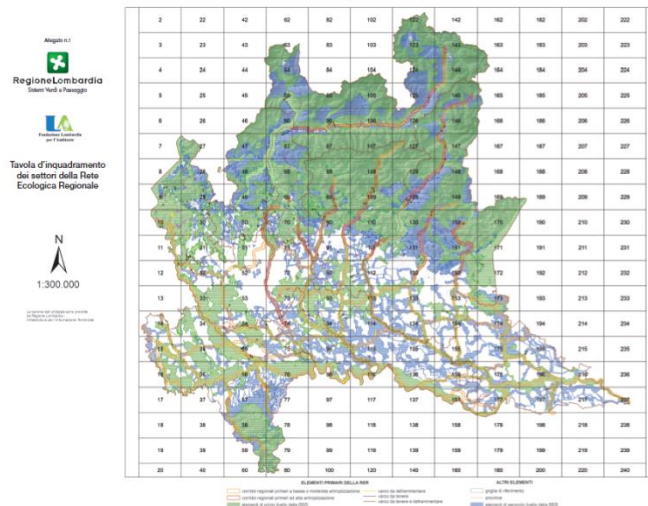
Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo agli ambiti precedentemente individuati anche l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La **Rete Ecologica Regionale (RER)** è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La **RER**, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "**RER - Rete Ecologica Regionale**" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

Il documento "**Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali**" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.



La rete ecologica Regione Lombardia (RER) – PTR Regione Lombardia

Parabiago è incluso nel settore dell'Alto Milanese (setto 32), delimitato ad Ovest dal fiume Ticino, a Nord dal Parco Alto Milanese, a Est dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese. Tale settore è densamente urbanizzato e permeato da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica

All'interno di questo settore si riconoscono aree boscate di notevole pregio naturalistico e significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Il PLIS del Roccolo e il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Parco Regionale del Ticino e il Bosco di Vanzago (classificato quale area prioritaria per la biodiversità in pianura "AP 04 – Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo").

Come indicato nel documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" (par. 2.3. "Carta della Rete Ecologica Primaria") le Aree prioritarie per la biodiversità - AP costituiscono ambiti su cui prevedere:

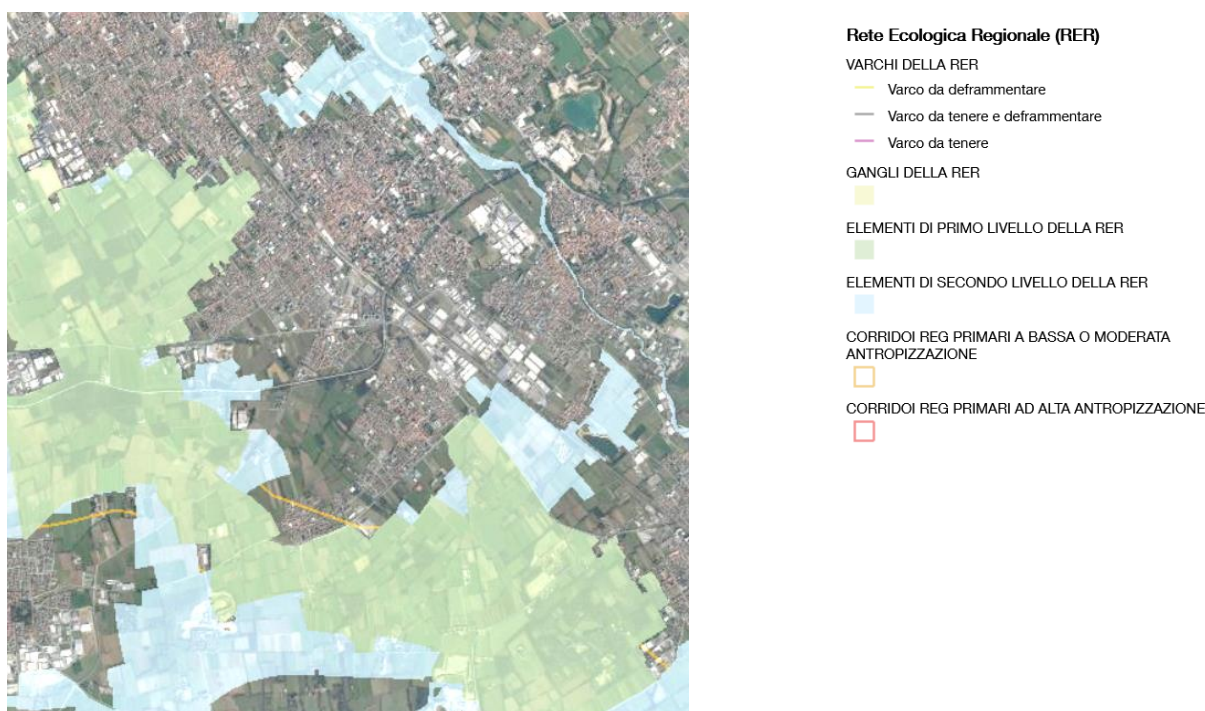
- condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche;
- consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.

Con riferimento all'insieme degli elementi primari della RER, tra cui le Aree prioritarie per la biodiversità, si prevede inoltre di evitare:

- la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;
- l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;
- l'inserimento nelle "aree di trasformazione" previste dai PGT.

In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturalizzazione compensativa.

Con riferimento al progetto di Rete Ecologica Regionale, il territorio di Parabiago è interessato, nel settore occidentale, da **Elementi di primo livello della RER** che costituiscono aree di supporto alla rete ecologica regionale.



Fonte: Viewer Geografico Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale, 2019

6.7 PRMC - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Estremi approvazione

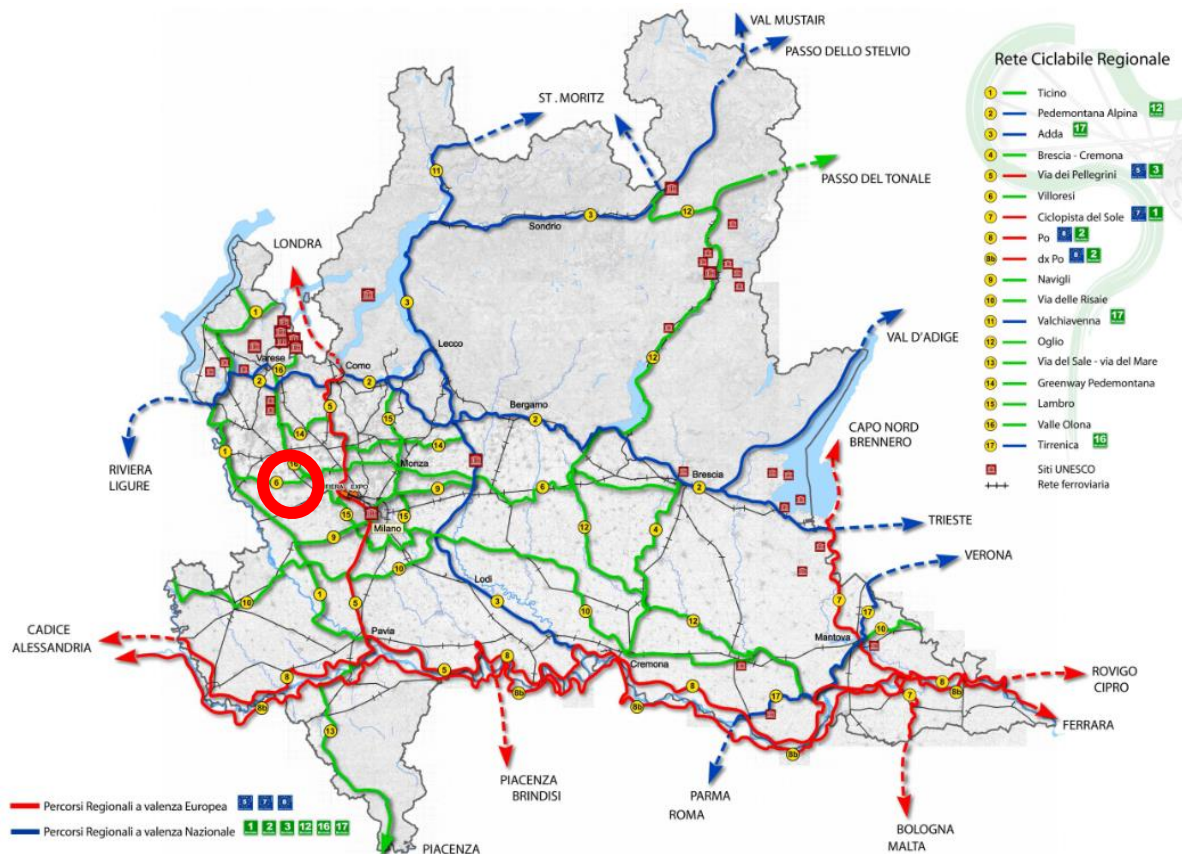
D.C.R. X/1657 dell'11 aprile 2014.

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), approvato con delibera Consiglio Regionale n. X /1657 dell'11 aprile 2014, è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica"

Il Piano ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

L'azione principale di Regione Lombardia consiste nell'individuare il sistema ciclabile di scala regionale in relazione al tessuto e alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale, con particolare riferimento ai sistemi fluviali e lacuali, ai parchi regionali e ai grandi poli attrattori. Si fa quindi riferimento a percorsi extraurbani di lunga percorrenza che attraversano località di valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico, con l'obiettivo di creare circuiti connessi ai sistemi della mobilità collettiva.

Il sistema ciclabile di scala regionale è individuato quale elemento di connessione ed integrazione sia dei sistemi ciclabili provinciali e comunali; sia degli itinerari appartenenti alla rete ciclabile di valenza europea (EuroVelo) ed alla rete ciclabile nazionale (Bicitalia).



Estratto "Allegato 1" del PRMC di Regione Lombardia

Sul territorio comunale di Parabiago il PRMC individua due percorsi della Rete Ciclabile Regionale:

- il percorso n° 7 Villoresi;
- il percorso n° 16 Valle Olona

6.8 Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano - PTM

Estremi approvazione

Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16 del 11 maggio 2021 – BURL S.A. n°40 del 6 ottobre 2021

Ai sensi del comma 2 art. 5 l.r. 31/2015, il PTM è lo strumento di pianificazione territoriale generale al quale si conformano le programmazioni settoriali delle politiche della Città metropolitana, nonché gli strumenti della pianificazione comunale di cui all'articolo 6 della l.r.12/2005.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

Il PTM è stato approvato con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16 dell'11 maggio 2021 e ha **acquisito efficacia il 6 ottobre 2021** con la pubblicazione dell' avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17, comma della LR 12/2005. Tra le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente meritano particolare menzione:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità alla scala della pianificazione provinciale, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola;
- la localizzazione degli insediamenti di portata sovracomunale di cui all'art. 15 comma 2 lett. g) della l.r. 12/05 (comma 4 art. 5 l.r. 32/2015).

Il PTM individua inoltre specifici criteri per verificare la sostenibilità del Piano, esplicitati attraverso una serie di indicatori di sostenibilità. Tra di essi spicca l'indicatore del consumo di suolo, che assume valore fondamentale nella determinazione delle ulteriori quantità di espansione urbana ammessa negli atti di pianificazione locale.

Tra le procedure per l'approvazione degli atti costituenti il PGT è prevista la valutazione della Città Metropolitana in merito alla compatibilità del Documento di Piano con il PTM. Esso è quindi lo strumento di pianificazione sovraordinato che costituisce il riferimento di maggior rilievo ai fini della formazione PGT.

6.8.1 I principi e gli obiettivi del PTM

I **Principi e gli Obiettivi** del PTM sono elencati all'articolo 2 delle Norme di attuazione.:

6.8.1.1 Principi del PTM (articolo 2 comma 1 delle Norme di attuazione)

I Principi del PTM sono:

- a. **tutela delle risorse non rinnovabili** (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili);
- b. **equità territoriale**;
- c. **tutela, valorizzazione e potenziamento del patrimonio paesaggistico-ambientale**;
- d. **semplificazione** dell'attuazione e della gestione del piano **e supporto** ai comuni e alle iniziative intercomunali.

Nello specifico i diversi principi sono poi articolati per specifici punti:

a. Principi sulla tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili):

- a1. *trasmissione alle generazioni future delle risorse non riproducibili a garanzia di eguali opportunità di benessere e di un flusso adeguato di servizi ecosistemici;*

- a2. *invarianza delle risorse non rinnovabili, bilanciando nei piani i nuovi consumi con equivalenti azioni di risparmio;*
- a3. *utilizzo di risorse rinnovabili in tutti i casi in cui esistano alternative tecnicamente fattibili;*
- a4. *limitazione e mitigazione delle pressioni sull'ambiente e sul territorio e compensazione degli effetti residui non mitigabili delle trasformazioni;*
- a5. *mitigazione e compensazione del carico aggiuntivo sulle componenti ambientali e territoriali, preventivamente all'attuazione delle previsioni insediative;*
- a6. *priorità al recupero delle situazioni di abbandono, sottoutilizzo e degrado e alle azioni finalizzate alla rigenerazione urbana e territoriale;*
- a7. *rafforzamento della capacità di resilienza del territorio rispetto ai mutamenti climatici, anche attraverso la realizzazione del progetto di rete verde metropolitano.*

b. Principi di equità territoriale:

- b1. *garanzia di uguali opportunità di accesso da tutto il territorio alle reti di mobilità e tecnologiche dell'informazione e comunicazione e superamento delle condizioni di marginalità;*
- b2. *ripartizione equa tra i comuni delle utilità e degli effetti derivanti dagli interventi di trasformazione del territorio di rilevanza sovracomunale;*
- b3. *adeguata dotazione di servizi alla persona e di supporto alle imprese secondo i fabbisogni dei diversi contesti territoriali;*
- b4. *distribuzione equilibrata e policentrica dei servizi di rilevanza sovracomunale, anche al fine di evitare l'ulteriore congestione della Città centrale;*
- b5. *equilibrata coesistenza in tutto il territorio delle diverse forme di commercio, grandi e medie strutture di vendita, esercizi di vicinato singoli e organizzati in reti.*

c. Principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale:

- c1. *tutela dei beni paesaggistici e dei paesaggi individuati da norme e provvedimenti sovraordinati e dei contesti in cui sono inseriti;*
- c2. *riconoscimento, valorizzazione e potenziamento degli elementi costitutivi dei diversi paesaggi urbani, naturali e agricoli che caratterizzano l'identità del territorio metropolitano e recupero dei paesaggi degradati;*
- c3. *potenziamento della rete ecologica metropolitana e incremento del patrimonio boschivo e agro-naturale;*
- c4. *salvaguardia del territorio agricolo e delle aziende agricole insediate.*

d. Principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali:

- d1. *supporto tecnico alle azioni coordinate intercomunali dei comuni associati;*
- d2. *modalità semplificate di variazione del piano quando le modifiche incidono su aspetti marginali o circoscritti geograficamente;*
- d3. *elaborati del PTM di immediata e semplice leggibilità e costantemente aggiornati e consultabili sul sito internet dell'ente;*
- d4. *rinvio, nei casi in cui è necessario, alle norme sovraordinate senza duplicazione dei relativi testi;*
- d5. *coinvolgimento delle risorse attivabili sul territorio, pubbliche e private, nell'attuazione degli obiettivi e delle azioni del PTM;*
- d6. *integrabilità del PTM da parte dei comuni secondo il principio di migliore definizione e a mezzo di contributi derivanti da soggetti istituzionali e da altri attori sul territorio.*

6.8.1.2 Obiettivi del PTM (articolo 2 comma 2 delle Norme di attuazione):

Gli obiettivi del PTM sono:

- a. obiettivo 1 **Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente.** Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.
- b. obiettivo 2 **Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.** omissis... assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riquilibrare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
- c. obiettivo 3 **Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo.** Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
- d. obiettivo 4 **Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato.** Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.
- e. obiettivo 5 **Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.** ... omissis... Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.
- f. obiettivo 6 **Potenziare la rete ecologica.** Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.
- g. obiettivo 7 **Sviluppare la rete verde metropolitana.** Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO₂ e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.
- h. obiettivo 8 **Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.** Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per

raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrico potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

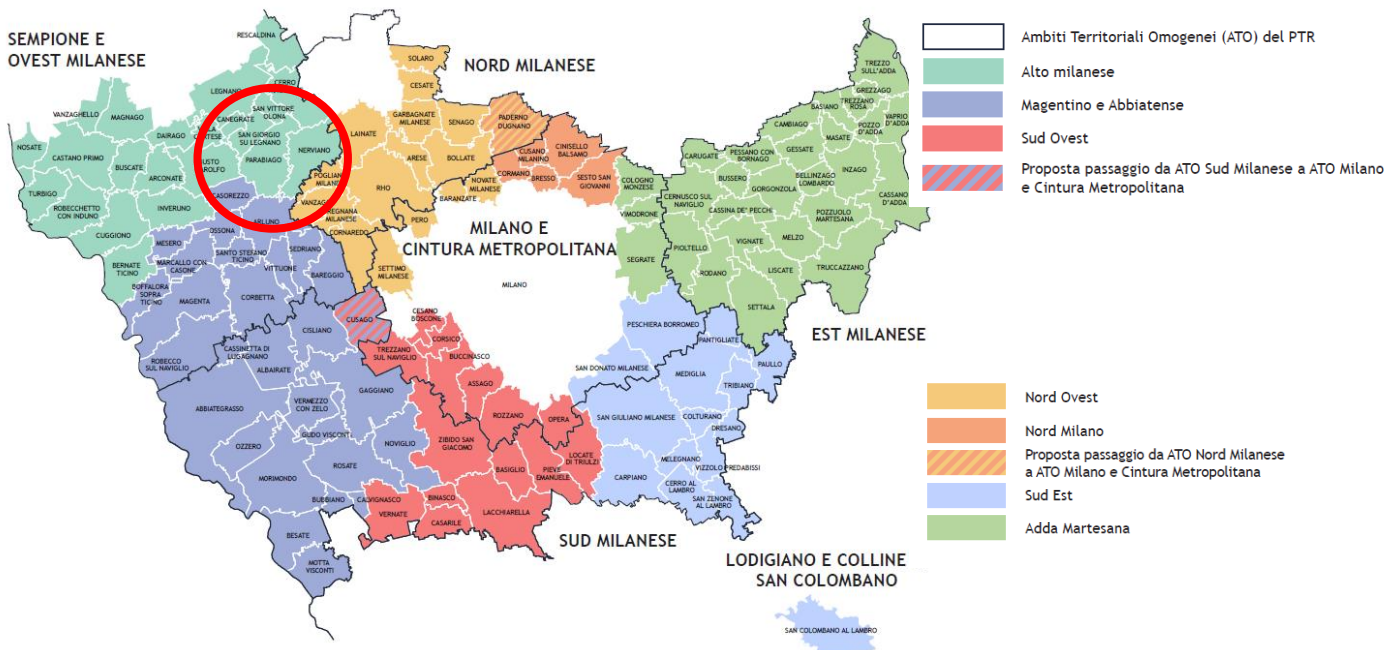
- i. obiettivo 9 **Tutelare e diversificare la produzione agricola.** Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.
- j. obiettivo 10 **Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.** Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

6.8.2 I contenuti del PTM

6.8.2.1 La collocazione del Comune nel sistema territoriale della Città metropolitana di Milano

Il PTM propone una riarticolazione degli Ambiti Territoriali Omogenei individuati dall'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14, collocando il Comune nell'Ambito Territoriale Omogeneo dell'**Alto Milanese**, ricompreso nell'ATO del Sempione dall'integrazione del PTR alla l.r. 31/14.

ALLEGATO 3b - Proposta di nuova articolazione degli ATO di Città metropolitana di Milano



Estratto allegato 3 b PTM – Proposta di nuova articolazione degli ATO di Città Metropolitana di Milano

6.8.2.2 Tutela delle risorse naturali non rinnovabili³

Il PTM pone in posizione prioritaria le strategie di tutela delle risorse naturali non rinnovabili, focalizzandosi sui consumi energetici, le emissioni in atmosfera e i consumi idropotabili.

Gli strumenti applicativi per queste tre categorie sono ispirati al principio di invarianza delle risorse naturali non rinnovabili.

Per quanto riguarda i consumi energetici, il PTM prevede che i PGT mettano a punto misure volte alla promozione del trasporto pubblico e al miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente. In particolare, su quest'ultimo punto, riduzioni dei consumi sono ottenibili aggiornando i regolamenti, gli impianti e i materiali utilizzati, ma anche attraverso la collocazione di elementi mitigativi come aree verdi e specchi d'acqua.

Un analogo approccio è seguito in tema di emissioni di inquinanti (in primo luogo NOx, PM10, 2, 5). In particolare, il PTM richiede ai comuni di sviluppare, con riferimento ai criteri contenuti nel "Bilancio delle diffusività territoriali", un apposito bilancio energetico previsionale.

L'obiettivo di invarianza può essere soddisfatto facendo riferimento a un territorio che comprenda tre o più comuni associati per la redazione del PGT o del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).

Per preservare la disponibilità della risorsa acquifera, il PTM si incarica di orientare la pianificazione in due direzioni. In primo luogo, verso la riduzione del fabbisogno idrico, promuovendo l'utilizzo di materiali, tecnologie, soluzioni impiantistiche idonee e puntando su un'organizzazione spaziale che sfrutti le potenzialità di risparmio derivanti sia da un mix tra funzioni con consumi differenziati sia dall'introduzione di elementi di mitigazione.

In secondo luogo, il PTM promuove la riqualificazione degli impianti di captazione e l'ottimizzazione dell'utilizzo di acquiferi non potabili per usi che potrebbero essere soddisfatti da acque meno pregiate.

6.8.2.3 Consumo di suolo e rigenerazione⁴

Il PTM detta indicazioni per la riduzione del consumo di suolo e per la rigenerazione urbana, di seguito sintetizzate.

A) Riduzione del consumo di suolo.

Il contenimento del consumo di suolo è una condizione essenziale al fine del conseguimento di un soddisfacente equilibrio ecosistemico metropolitano e, come tale, rappresenta uno dei principali obiettivi del PTM.

In attuazione della LR 31/2014, il Piano Territoriale Regionale (PTR) prevede che le soglie di riduzione del consumo di suolo vengano articolate dal PTM sul territorio, tenendo conto delle caratteristiche locali.

*Partendo dalla tempistica definita dall'Unione Europea, che fissa l'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo entro il 2050, il PTR definisce per la Città metropolitana, così come per le altre province lombarde, una **soglia di riduzione al 2025 (ora traslata al 2030** a seguito dell'Aggiornamento annuale del 2021 dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 approvato con **D.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 - ndr**), per gli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale, pari al 45%.*

³ Da Documento di sintesi del PTM – Città Metropolitana di Milano

⁴ Ibidem

Il PTR fissa inoltre soglie intermedie differenziate per i diversi territori della Regione. Per la Città metropolitana di Milano tali soglie sono comprese nell'intervallo tra il 25% e il 30% per gli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale, mentre per le altre funzioni è fissata una riduzione minima del 20%.

Il PTM ha introdotto criteri specifici, basati sulle variabili suggerite dal PTR, per articolare le soglie regionali tenendo conto delle caratteristiche di ogni comune.

In ogni caso, Città metropolitana, alla luce dei risultati del monitoraggio effettuato, potrà definire, attraverso apposita variante semplificata del piano, nuovi valori di riduzione delle soglie, recependo eventuali nuove indicazioni del PTR.

Il PTM prevede inoltre che i PGT individuino gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, definendo anche i casi nei quali le proposte di rigenerazione urbana possono assumere valenza territoriale.

Il PTM dichiara poi che saranno forniti i necessari strumenti operativi di supporto, tra cui un repertorio aggiornato delle buone pratiche di rigenerazione, le indicazioni orientative contenute nel Regolamento edilizio-tipo metropolitano e forme di assistenza tecnica ai comuni per la ricerca di fonti di finanziamento nell'ambito di bandi europei, nazionali, regionali.

Come indicato dalla relazione generale del PTM (capitolo 3.2.1) , pur assumendo le soglie di partenza e le variabili indicate dal PTR 31/14 il PTM ha ritenuto opportuno (in virtù dei precipi caratteri dei territori della Città Metropolitana) ... **sviluppare un più puntuale metodo di ripartizione della soglia scendendo a livello comunale, un metodo questo che in modo più equo consente di tenere conto delle specifiche caratteristiche locali e della storia di ciascun comune.**

In via preliminare, relativamente al **fabbisogno** (che costituisce la variabile principale da considerare per la riduzione del Consumo di suolo, il PTM assume i seguenti assunti:

- per quanto riguarda la stima del **fabbisogno residenziale**, *il PTM assume le modalità introdotte dal capitolo 2.3 "Stima dei fabbisogni" dei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 per la stima degli obiettivi di sviluppo degli strumenti urbanistici comunali (c.d. stima CRESME "Scenario demografico regionale e stima dello stock abitativo invenduto degli ATO")*;
- per quanto riguarda la stima del **fabbisogno per altre funzioni urbane** il PTM ha assunto la previsione regionale del PTR di riduzione complessiva del **20%** della superficie degli ambiti di trasformazione.

In ogni caso, considerate le incertezze sull'evoluzione dei fabbisogni il PTM ha comunque introdotto un principio di **l'indifferenza del consumo di suolo rispetto alle funzioni previste....**

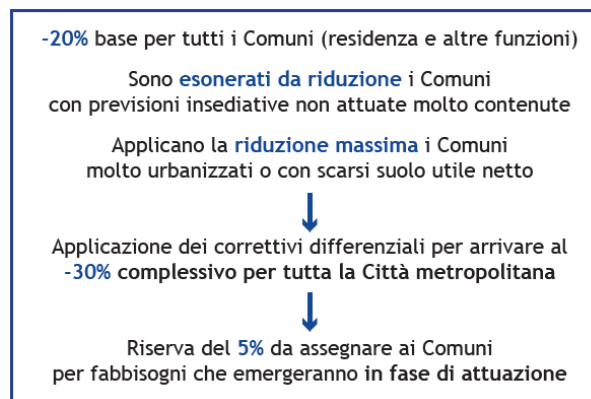
L'effettiva soglia comunale di riduzione del Consumo di suolo in ogni caso deve essere individuata considerando:

- *il rapporto tra superficie ambiti di trasformazione su aree libere non attuati (denominato "residuo") e superficie urbanizzata*
- *l'indice di urbanizzazione (rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale del comune)*
- *l'indice di suolo utile netto (come definito dal PTR: rapporto tra suolo potenzialmente oggetto di consumo di suolo e superficie territoriale)*
- *il rapporto tra superficie territoriale comunale inclusa in parchi regionali o PLIS e superficie territoriale*
- *il carattere di alcuni comuni, con funzione di polarità urbana o intermodale per il trasporto pubblico*
- *il tasso annuale di variazione delle attività produttive.*

A valle di queste premesse, il metodo indicato dal PTM per l'articolazione delle soglie di riduzione a livello comunale comprende i seguenti passaggi:

1. per ciascun comune vengono quantificate le superfici degli ambiti di trasformazione su aree libere a destinazione residenziale e per altre funzioni al 2014;
2. vengono esonerati dalla riduzione i comuni con un residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) molto contenuto;
3. viene applicata la soglia di riduzione massima (- 40%) ai Comuni non esonerati dalla riduzione (precedente punto 2) aventi elevata urbanizzazione o ridotta superficie di suolo utile netto;
4. a ciascun comune, ad eccezione di quelli di cui ai punti 2 e 3, viene assegnata un'iniziale riduzione base delle superfici di cui al punto 1 pari al 20% in modo indifferenziato per la funzione residenziale e per le altre funzioni;
5. alla riduzione base del 20% vengono applicate ulteriori variazioni, differenziate per ciascun comune⁵;

La differenza del 5% nell'intervallo 25 - 30% definito dal PTR potrà essere utilizzata nella fase di attuazione del PTM per le varie finalità di scala metropolitana.



schema concettuale per l'individuazione delle soglie di riduzione comunali – da Relazione generale del PTM

Nello specifico i passaggi e i criteri per differenziare le soglie di riduzione tra i comuni sono i seguenti.

In via preliminare si considerano le seguenti **condizioni "escludenti"** dal meccanismo di riduzione generale:

1. i comuni che hanno un **residuo inferiore di 2 punti percentuali** rispetto al valore medio metropolitano (pari al **3,6** al momento dell'approvazione del PTM) vengono **esonerati dalla riduzione** prevista dal PTR;
2. i comuni che hanno un **indice di urbanizzazione superiore al 60%**, oppure in alternativa un **indice di suolo utile netto inferiore al 30%**:
 - è applicata **forfettariamente** (senza necessità di ulteriori conteggi) una **soglia di riduzione raddoppiata** rispetto al valore di base del - 20% (pari quindi al **-40%**);

⁵ fino al raggiungimento di una riduzione complessiva su tutta la Città metropolitana di consumo di suolo equivalente ad un obiettivo del 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni)

- sono esclusi dai benefici variamente previsti per specifiche condizioni (funzione di polarità, requisiti di superficie minima per parchi e PLIS, tasso annuo di variazione delle imprese, ecc.).

Per i comuni non interessati dalle condizioni “escludenti” di cui sopra si applicano invece i seguenti criteri differenziali per incrementare o diminuire la soglia base di riduzione (-20%):

- 2a **decrementare del 30%** la soglia base per i comuni che hanno un territorio per la maggiore parte (almeno il 60% della superficie comunale) **incluso in parchi regionali o PLIS**;
- 2b **decrementare del 30%** la soglia base per i comuni che hanno funzione di **polarità urbana** per i servizi o che ospitano una fermata di interscambio del trasporto pubblico (come individuate nelle norme di attuazione agli articoli 25 e 35);
- 2c **decrementare del 30%** la soglia base per i comuni che presentano un **tasso di incremento annuo delle imprese attive superiore all’ 1%**;
- 2d **incrementare del 30%** la soglia base per i comuni che hanno un **indice di urbanizzazione di almeno 10 punti percentuali superiore al valore medio metropolitano pari al 38%** al momento dell’approvazione del PTM per le previsioni insediative, escluso il consumo di suolo dovuto alle infrastrutture);
- 2e **incrementare del 30%** la soglia base per i comuni che hanno un **residuo di almeno 4 punti percentuali superiore al valore medio metropolitano (pari al 3,6 al momento dell’approvazione del PTM)**.

Come meglio indicato nel successivo paragrafo 8.3.2, per quanto riguarda **Parabiago** si evidenzia gli incaricati della redazione del Nuovo Documento di piano (e l’eventuale e conseguente adeguamento del PdR e del PdS) hanno effettuato una verifica preliminare della **soglia di riduzione applicabile per il comune di Parabiago** rispetto a quanto previsto dall’**art.18 delle NdA del PTM** e in conformità con l’**Allegato 3 dei "Criteri e indirizzi per l’attività istruttoria in ordine alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali rispetto al Piano Territoriale Metropolitano (PTM). Aggiornamento 2025"** (Decreto del Dirigente del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana n. 302 del 15/01/2025).

Con riferimento a tali criteri guida, l’analisi preliminare ha posto in luce che rispetto al **criterio guida 1 (da applicare a tutti i comuni)** la **superficie urbanizzabile residua degli ambiti di trasformazione previsti alla data del 02/12/2014 risulta essere inferiore di 2 punti percentuali rispetto al valore medio della Città Metropolitana di Milano (3,8%)**; nello specifico per Parabiago risulta, alla data di redazione del presente documento, un **residuo dell’1,1%**.

Le verifiche preliminari condotte confermano in via preliminare (salve eventuali diverse risultanze derivanti da successivi approfondimenti) che con applicazione dei criteri guida del PTM (criterio guida 1, esonero riduzione) **la soglia di riduzione del consumo di suolo per la città di Parabiago, ai sensi dell’art. 18 del PTM adeguato alla l.r. n. 31/2014, per tutte le funzioni (residenziale e altre funzioni) risulta essere dell’0%**, così come indicato dalla Città Metropolitana di Milano all’interno della relazione illustrativa del PTM.

Dunque, risulta verificata e confermata la soglia di riduzione indicata dal PTM.

| COMUNE | Applicaz. criteri guida 1 e 2 (c.2, lett.a,b e c.3 lett.a) | Applicazione criteri differenziali (c.3, lett.b) | | | | | Criterio guida 3 controllo finale (c.3,lett.c) | Obiettivo di riduz. di suolo |
|-----------|--|--|---------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|------------------------------------|--|------------------------------|
| | | Parchi regionali o PLIS > 60% (lett.b1) | Polarità urbana o intersc. (lett. b2) | increm. annuo imprese >1% (lett.b3) | Indice urbanizz. +10% (lett.b4) | Sup. residua in AdT +4% (lett. b5) | | |
| | | Riduzione della soglia base | | | Incremento della soglia base | | | |
| PARABIAGO | 0% | | | | | | 0 | |

B) Rigenerazione urbana

Per quanto riguarda la Rigenerazione urbana, con riferimento a quanto indicato dall'art. 19 delle Norme di attuazione del PTM, il DdP ... *individua i tessuti storici o in condizione di marginalità o degrado urbanistico, sociale, ambientale e gli **ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale**, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera e quinquies della LR 12/2005 e smi.*

Esso ... *Definisce le strategie, gli obiettivi di matrice territoriale, ambientale e sociale, le misure incentivanti, di semplificazione e accompagnamento, le modalità attuative e le misure di mitigazione per gli interventi di rigenerazione anche secondo quanto previsto ... dai Criteri dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14... anche con riferimento ai documenti messi a disposizione dalla Città metropolitana di cui al comma 3.*

Ai sensi del comma 4 art. 19 delle norme del PTM ... *Gli interventi di rigenerazione hanno **rilevanza sovracomunale** quando l'area interessata o gli effetti dell'intervento si estendono al territorio di più comuni. Sono di rilevanza metropolitana gli interventi che, ricadendo almeno in parte entro il perimetro dell' "Areale di programmazione della rigenerazione territoriale" di cui alla tavola 05 D4 dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, generano effetti che incidono su più zone omogenee o su diversi ATO o su aspetti essenziali per il funzionamento del sistema metropolitano o per la valenza regionale e sovraregionale della Città metropolitana*

Ai sensi del comma 5 art. 19 delle norme del PTM... *Gli interventi di rigenerazione territoriale riconosciuti di valenza non esclusivamente comunale possono, **su richiesta del comune**, accedere ad **apposito programma di assistenza tecnica** organizzato dalla Città metropolitana e finalizzato alla promozione e definizione di percorsi attuativi e alla ricerca di fonti di finanziamento nell'ambito dei bandi europei, nazionali e regionali.*

Il comma 7 art. 19 prevede poi che *Nelle aree dismesse, sottoutilizzate, abbandonate o degradate, per le quali **non siano fattibili** interventi di riqualificazione, per criticità localizzative, di accessibilità o dimensionali, possono essere attuati interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione preordinati alla generazione di servizi ecosistemici.*

6.8.2.4 Cambiamenti climatici⁶

A fronte delle criticità proprie della regione urbana milanese.... *il PTM, in coerenza con le strategie europea e regionale e con quanto già previsto dal progetto europeo "LIFE - MetroAdapt" sviluppato in concomitanza con il PTM e di cui Città metropolitana è stata capofila, dispone la messa a punto di un sistema articolato di azioni e politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.*

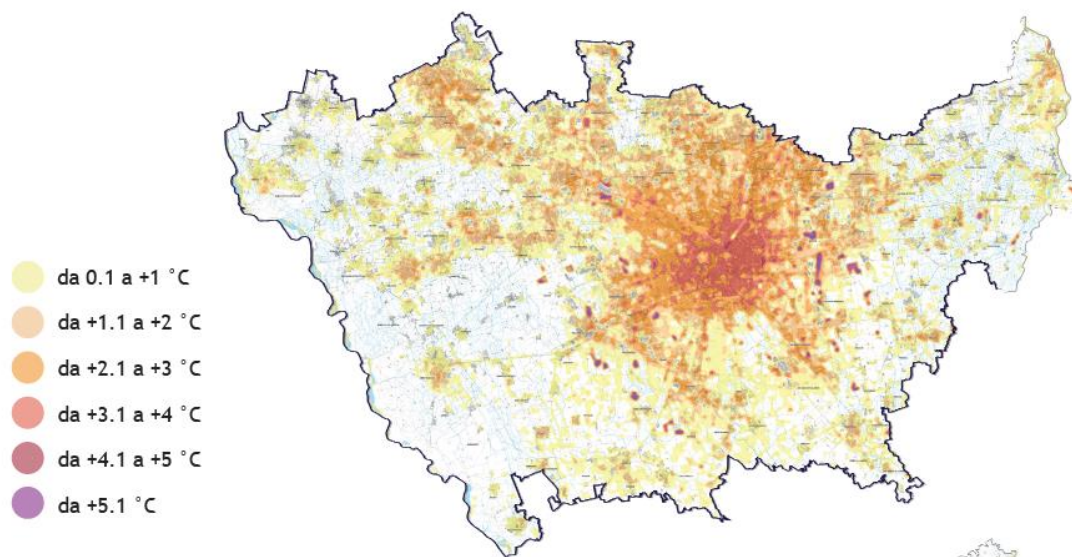
In particolare, sul tema delle isole di calore, il PTM fornisce ai comuni alcune indicazioni sulle possibili misure da adottare nei PGT per ridurre le anomalie di calore sia diurne che notturne.

Analogamente, sul tema dell'invarianza idraulica, il PTM individua i seguenti indirizzi e azioni:

- *fornisce indicazioni ai PGT sulle soluzioni di drenaggio preferenziali tra le tipologie di infiltrazione, di invaso e di allontanamento, articolate nelle diverse aree del territorio metropolitano secondo fattori geografici e antropici, usi dei suoli e soggiacenza della falda;*
- *aggiorna le banche dati del reticolo idrico minore, anche al fine di evidenziare i tratti attualmente dismessi e riconnetterli, dove possibile, al reticolo idraulico esistente;*

⁶ Da Documento di sintesi del PTM – Città Metropolitana di Milano

- supporta lo sviluppo nel Piano di Ambito della programmazione al fine di una graduale conversione della raccolta delle acque reflue in sistemi duali separati;
- favorisce la redazione a scala intercomunale dello Studio di gestione del rischio idraulico;
- definisce le **percentuali minime di superfici permeabili** per gli interventi che interessano territori non urbanizzati e per interventi di riuso di aree dismesse produttive e commerciali, includendo anche interventi di de-impermeabilizzazione delle superfici pavimentate.



Cambiamenti climatici – Pericolosità - anomalia termica notturna tra zone urbane e zone rurali

6.8.2.5 *Organizzazione policentrica dei servizi e Luoghi Urbani per la Mobilità*

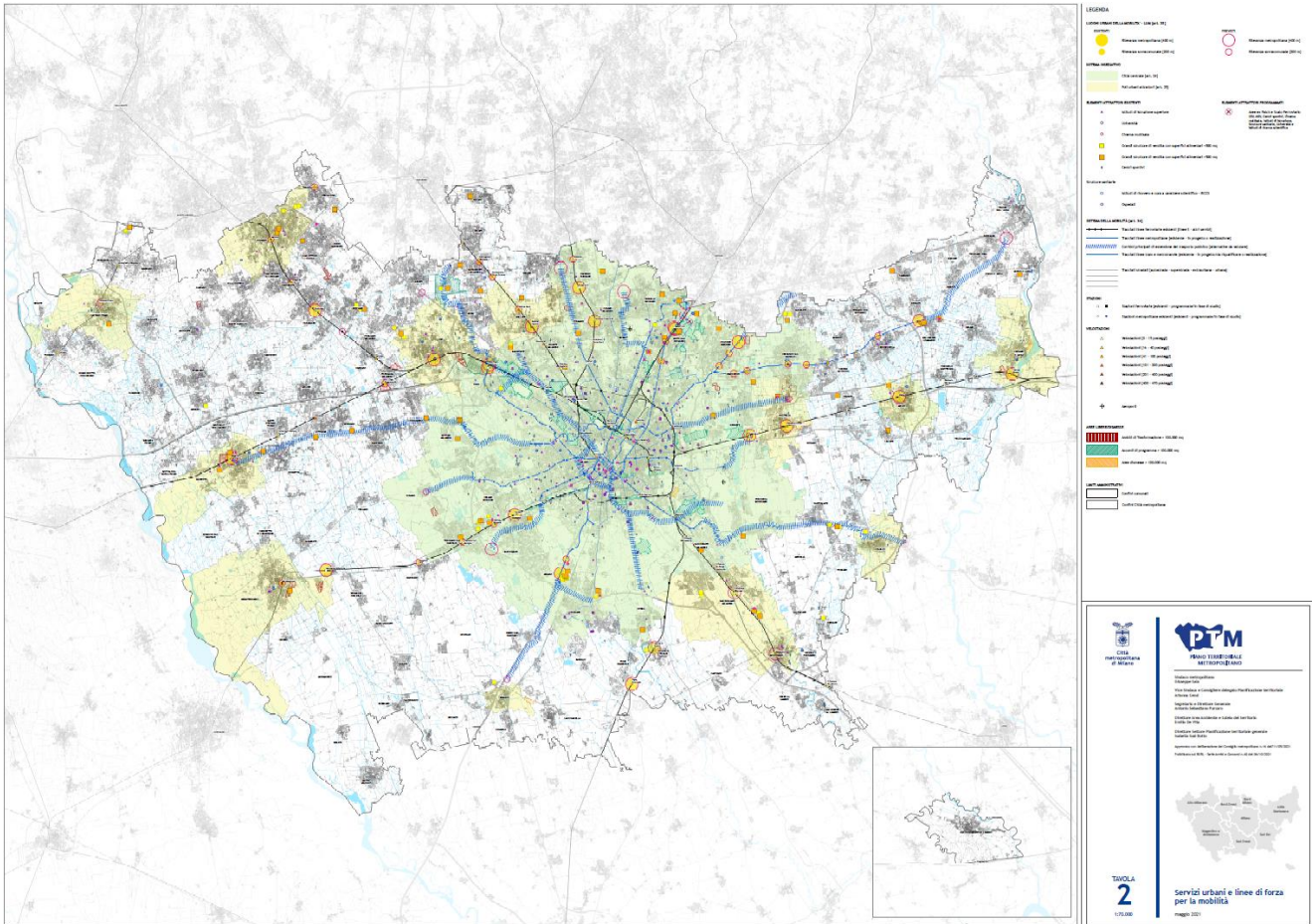
Il PTM punta su un'organizzazione policentrica dello spazio metropolitano attuata attraverso:

- la **città centrale**, costituita dal capoluogo e dai comuni inclusi nell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) del PTR "Milano e cintura metropolitana";
- i **poli urbani attrattori** che, sulla base dei servizi erogati, del posizionamento sulle reti di mobilità, dei flussi pendolari richiamati e, più in generale, delle potenzialità territoriali espresse, costituiscono un riferimento per l'organizzazione dei servizi di area vasta;
- i **Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM)**, localizzati in corrispondenza delle fermate delle linee suburbane e degli altri principali nodi di interscambio modale. Con l'obiettivo di decongestionare la Città centrale e riequilibrare la dotazione dei servizi a scala metropolitana, il PTM si propone di:
 - localizzare prioritariamente nella città centrale i servizi di rilevanza metropolitana...;
 - insediare prioritariamente nei poli urbani attrattori e nei LUM i servizi di area vasta.

Per raggiungere l'obiettivo del riequilibrio territoriale il PTM ritiene fondamentale facilitare l'accesso verso i poli urbani attrattori e verso i capoluoghi delle province confinanti, potenziando il trasporto pubblico su gomma e su ferro, in particolare il sistema di linee suburbane S. A questo proposito la Città Metropolitana **promuove confronti e accordi al fine di coordinare la localizzazione di tali servizi.**

Il PTM prevede anche forme perequative utilizzabili per ridistribuire tra i comuni esterni parte dei vantaggi economici generati da interventi di rilevanza metropolitana realizzati nei comuni della città centrale.

La **Tavola 02** del PTM restituisce gli interventi ipotizzati sulla rete infrastrutturale del trasporto **su ferro**.



LUOGHI URBANI DELLA MOBILITA' - LUM [art. 35]

ESISTENTI

- Rilevanza metropolitana [400 m]
- Rilevanza sovracomunale [200 m]

PREVISTI

- Rilevanza metropolitana [400 m]
- Rilevanza sovracomunale [200 m]

SISTEMA INSEDIATIVO

- Città centrale [art. 24]
- Poli urbani attrattori [art. 25]

ELEMENTI ATTRATTORI ESISTENTI

- ▲ Istituti di istruzione superiore
- Università
- Cinema multisala
- Grandi strutture di vendita con superfici alimentari >500 mq
- Grandi strutture di vendita con superfici alimentari >500 mq
- ◆ Centri sportivi

Strutture sanitarie

- Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico - IRCCS
- Ospedali

AREE LIBERE/DISMESSE

- Ambiti di Trasformazione > 100.000 mq
- Accordi di programma > 100.000 mq
- Aree dismesse > 100.000 mq

ELEMENTI ATTRATTORI PROGRAMMATI

- ⊗ Aree ex Falck e Scalo Ferroviario GSV, MSV, Centri sportivi, Cinema multisala, Istituti di istruzione, Strutture sanitarie, Università e istituti di ricerca scientifica

SISTEMA DELLA MOBILITÀ [art. 34]

- Tracciati linee ferroviarie esistenti [(linee S - altri servizi)]
- Tracciati linee metropolitane [esistente - in progetto o realizzazione]
- Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico [alternative da valutare]
- Tracciati linee tram e metrortranvie [esistente - in progetto/da riqualificare o realizzazione]

- Tracciati stradali [autostrada - superstrada - extraurbana - urbana]

STAZIONI

- Stazioni ferroviarie [esistenti - programmate/in fase di studio]
- Stazioni metropolitane esistenti [esistenti - programmate/in fase di studio]

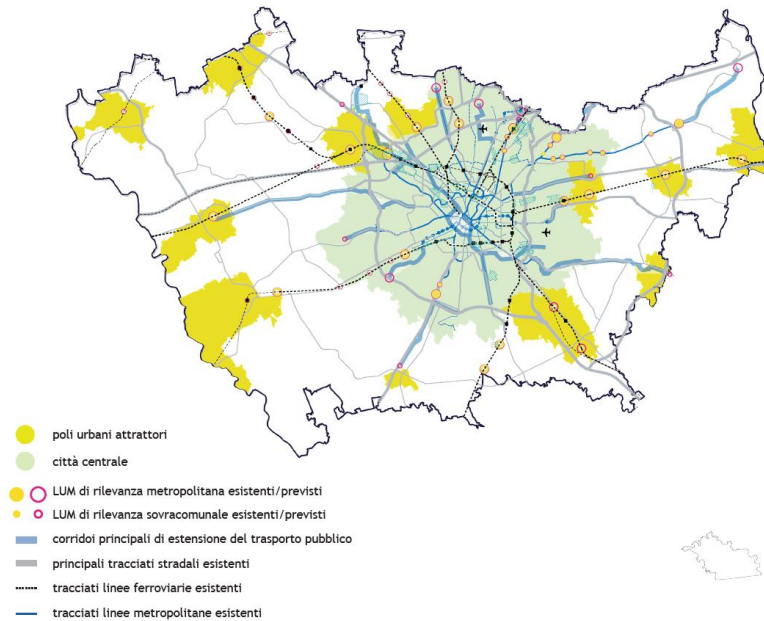
VELOSTAZIONI

- ▲ Velostazioni [0 - 15 posteggi]
- ▲ Velostazioni [16 - 40 posteggi]
- ▲ Velostazioni [41 - 100 posteggi]
- ▲ Velostazioni [101 - 200 posteggi]
- ▲ Velostazioni [201 - 400 posteggi]
- ▲ Velostazioni [400 - 470 posteggi]

LIMITI AMMINISTRATIVI

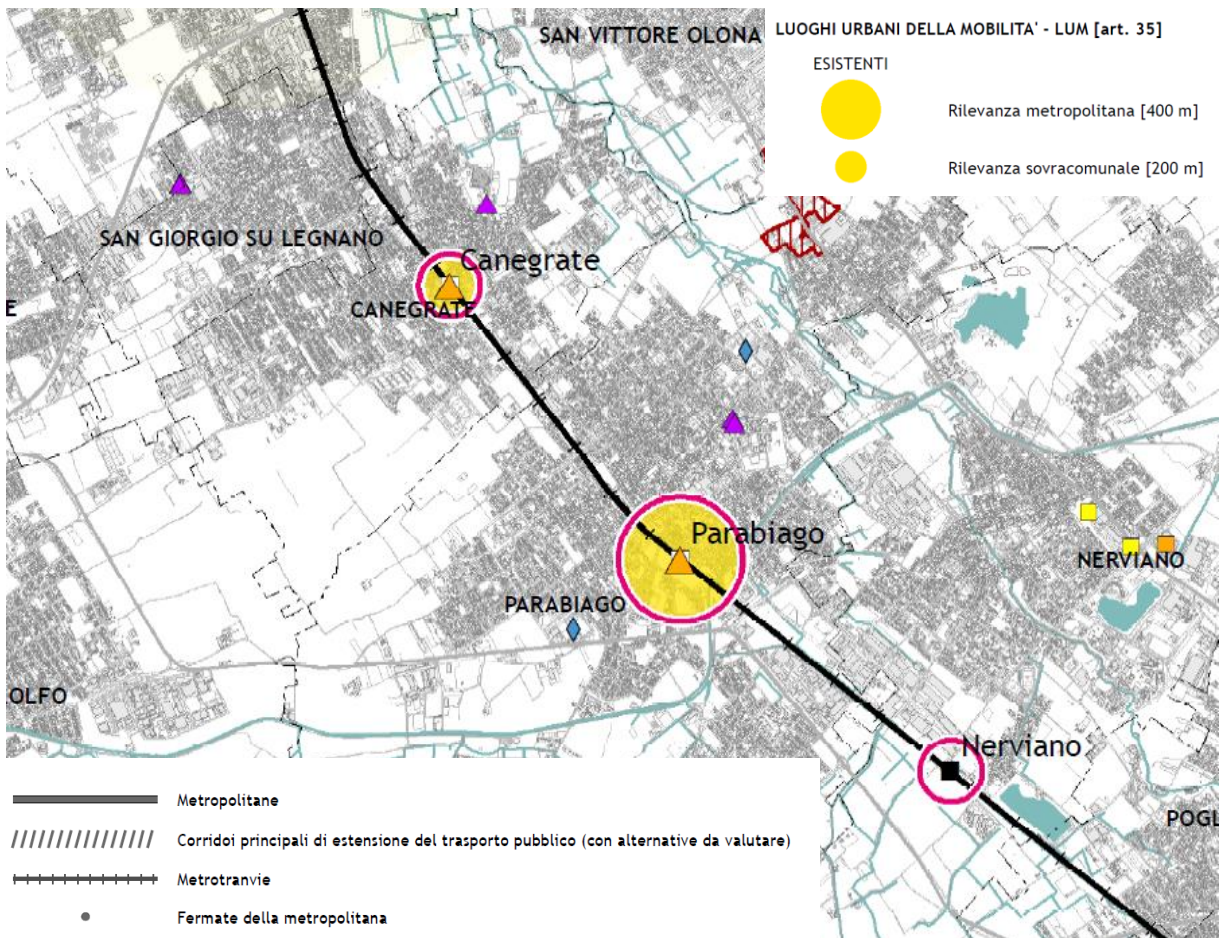
- Confini comunali
- Confini Città metropolitana

Tavola 2 del PTM - Servizi urbani e linee di forza per la mobilità



L'organizzazione policentrica dei servizi e Luoghi Urbani per la Mobilità - Documento di Sintesi del PTM

In **Parabiago**, incluso nell'*Alto Milanese* e all'interno dell'ATO del Sempione ai sensi dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14, non sono individuati interventi che interessino il territorio comunale, salva la presenza della **Stazione Ferroviaria di Parabiago**, riconosciuta come *Luogo Urbano della Mobilità – LUM* – di rilevanza sovracomunale dagli art. 25 e 35 delle norme del PTM .



stralcio tavola 02 PTM– Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

6.8.2.6 Infrastrutture per la mobilità

Il PTM dedica prioritariamente attenzione al potenziamento e alla messa a sistema dei servizi per la mobilità pubblica, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti.

A tal fine i servizi su ferro vengono integrati tra loro e con la nuova offerta di trasporto pubblico su gomma messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia per il TPL del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli dei servizi su gomma e della rete di Metropolitane Milanesi.

L'interscambio sistematico tra le diverse modalità di trasporto, anche questo tema oggetto del PTCP, viene potenziato. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese.

La tavola 1 del PTM restituisce le principali ipotesi di intervento relativamente al sistema viario e del trasporto su ferro.

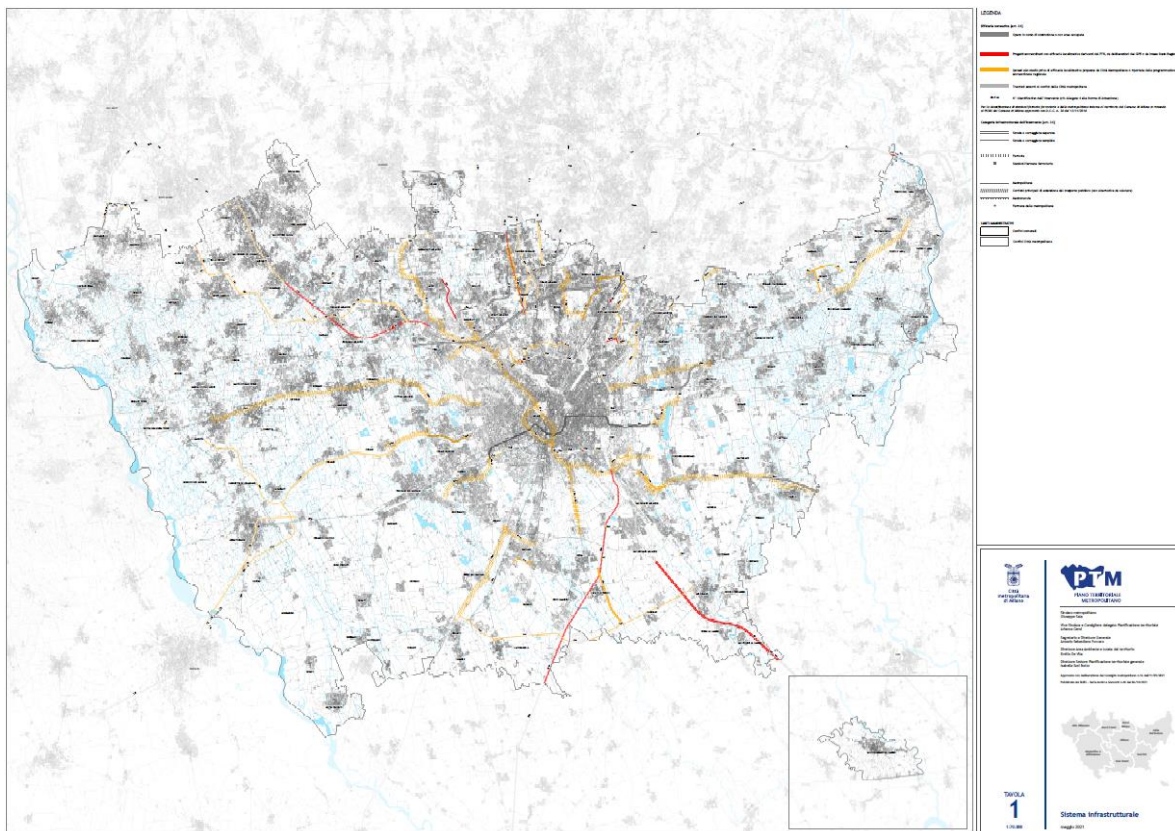


Tavola 1 del PTM – Sistema infrastrutturale

Il PTM esplicita poi che ... **I servizi su ferro** vengono **integrati** tra loro e con la **nuova offerta di trasporto pubblico su gomma** messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia per il TPL del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli dei servizi su gomma e della rete di Metropolitane Milanesi.

Vengono a tale fine potenziate le funzioni di **interscambio delle fermate delle reti su ferro**, integrandole con servizi urbani che le rendano più attrattive e sicure. Vengono inoltre ampliati i bacini di riferimento delle fermate con la previsione di **parcheggi di interscambio e reti ciclabili e pedonali locali**.

Per quanto riguarda la **ciclabilità metropolitana** il PTM ripropone (**tavola 9**) i contenuti del progetto **MIBici**. Esso .. è di riferimento per la **viabilità metropolitana**, individuando i tracciati lungo i quali si devono prevedere percorsi ciclabili protetti.

Il progetto MIBici, a partire dai collegamenti locali tra polarità, sistemi urbani e sistema del verde, coordina e integra le iniziative locali individuando una rete portante strategica metropolitana - costituita da percorsi radiali dal centro di Milano, circolari dal centro verso l'esterno e cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villoresi) - e una rete di supporto, realizzata dai comuni e dai parchi, che la connetta al tessuto locale.

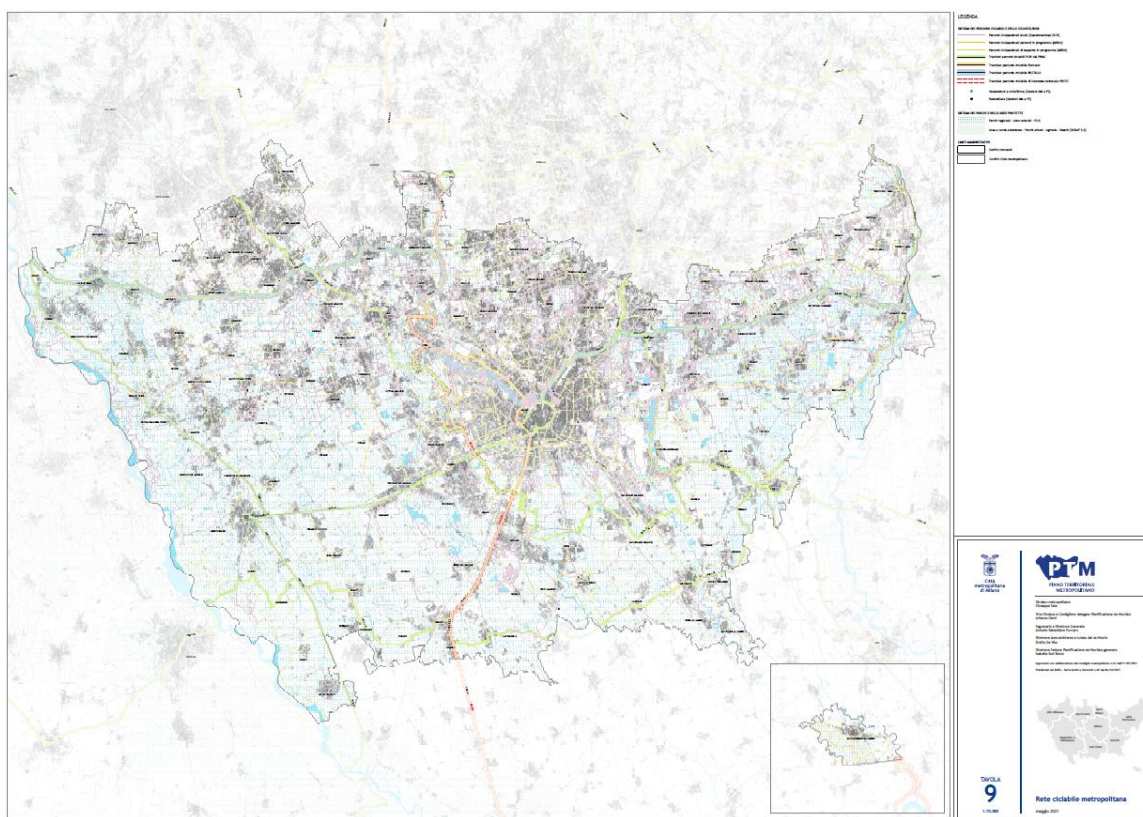
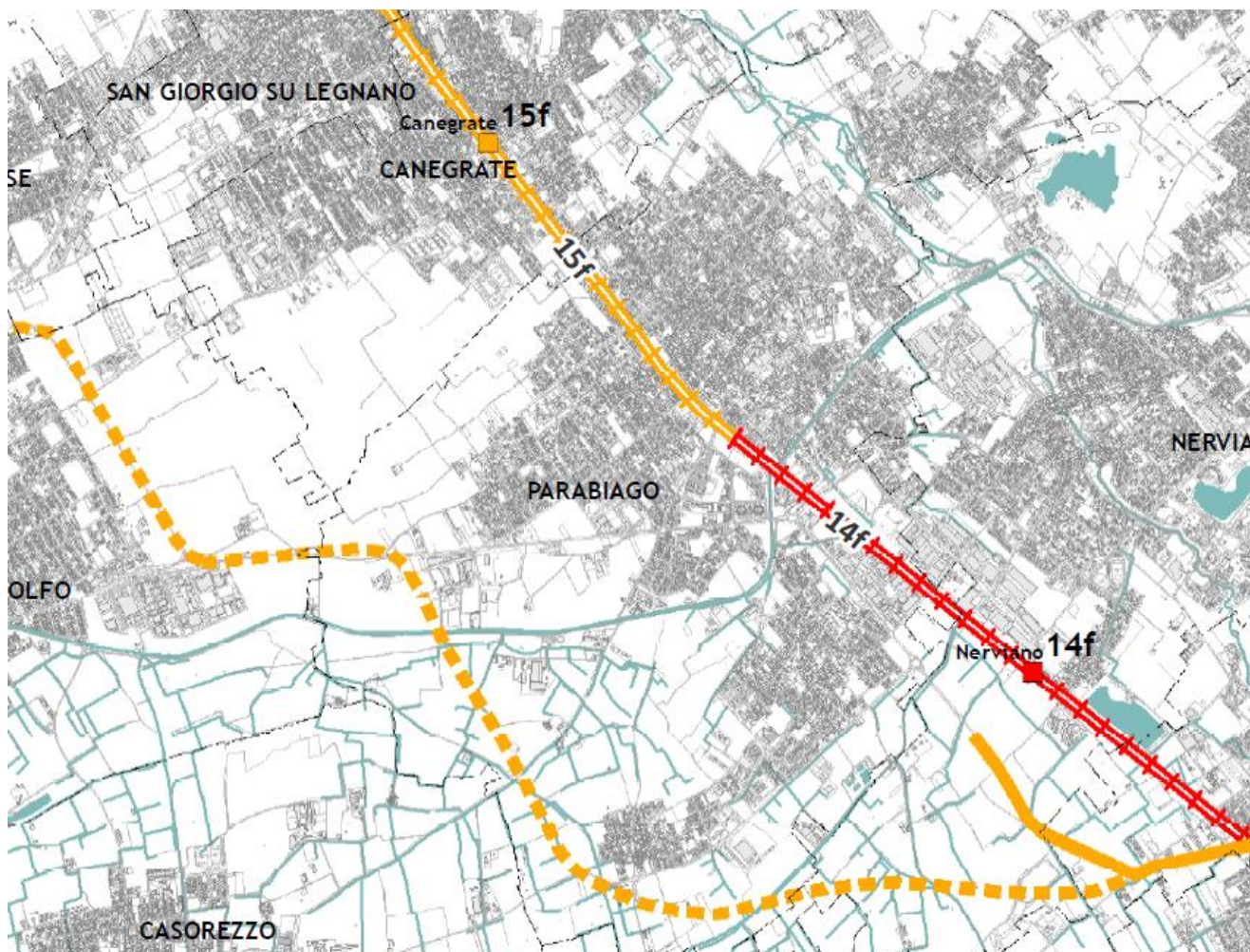


Tavola 9 del PTM – Rete ciclabile metropolitana

Per quanto di interesse per il territorio comunale e la pianificazione urbanistica di **Parabiago**:

- relativamente alle **infrastrutture viarie** (tavola 01 PTM), il territorio comunale è interessato dall'indicazione relativa **Variante SS33 del Sempione Rho-Gallarate (intervento 33s della tavola 01 del PTM)** già prevista dalla programmazione regionale (PRMT). Tale previsione, tuttavia, non ha al momento un'efficacia localizzativa. Si consideri, sul punto, che la porzione di tale infrastruttura presente all'interno della Città metropolitana è già stata oggetto della recente realizzazione del tracciato, avvenuta nell'ultimo decennio;
- relativamente alle **infrastrutture del ferro** (tavola 01 PTM) **sul territorio comunale** sono presenti le indicazioni, **senza efficacia localizzativa**, relative al **potenziamento della linea RFI Rho-Gallarate - II° lotto** (triplicamento Parabiago-Gallarate con riqualifica stazioni di Canegrate, Legnano e Busto Arsizio e completamento stazione di Rho)⁷, secondo ipotesi allo studio ancora da valutare e approfondire – individuati come interventi 14 f e 15f della tavola 01 del PTM);

⁷ Progetto preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 65 del 27.5.2005 pubblicata sulla GU n. 25 del 31.1.2006) - Efficacia localizzativa decaduta. Le altre fonti programmatiche di tale ipotesi indicate dal PTM sono: PRMT approvato con DCR n. X/1245 del 26.09.2016 (intervento F 09) - Allegato infrastrutture al DEF 2018, Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 26.04.2018 - DGR n. X/7279 del 30.10.2017 - Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, com. 4, LR n. 12/05) del PTR (Strumenti Operativi, aggiornamento dicembre 2020).



Efficacia normativa [art. 34]

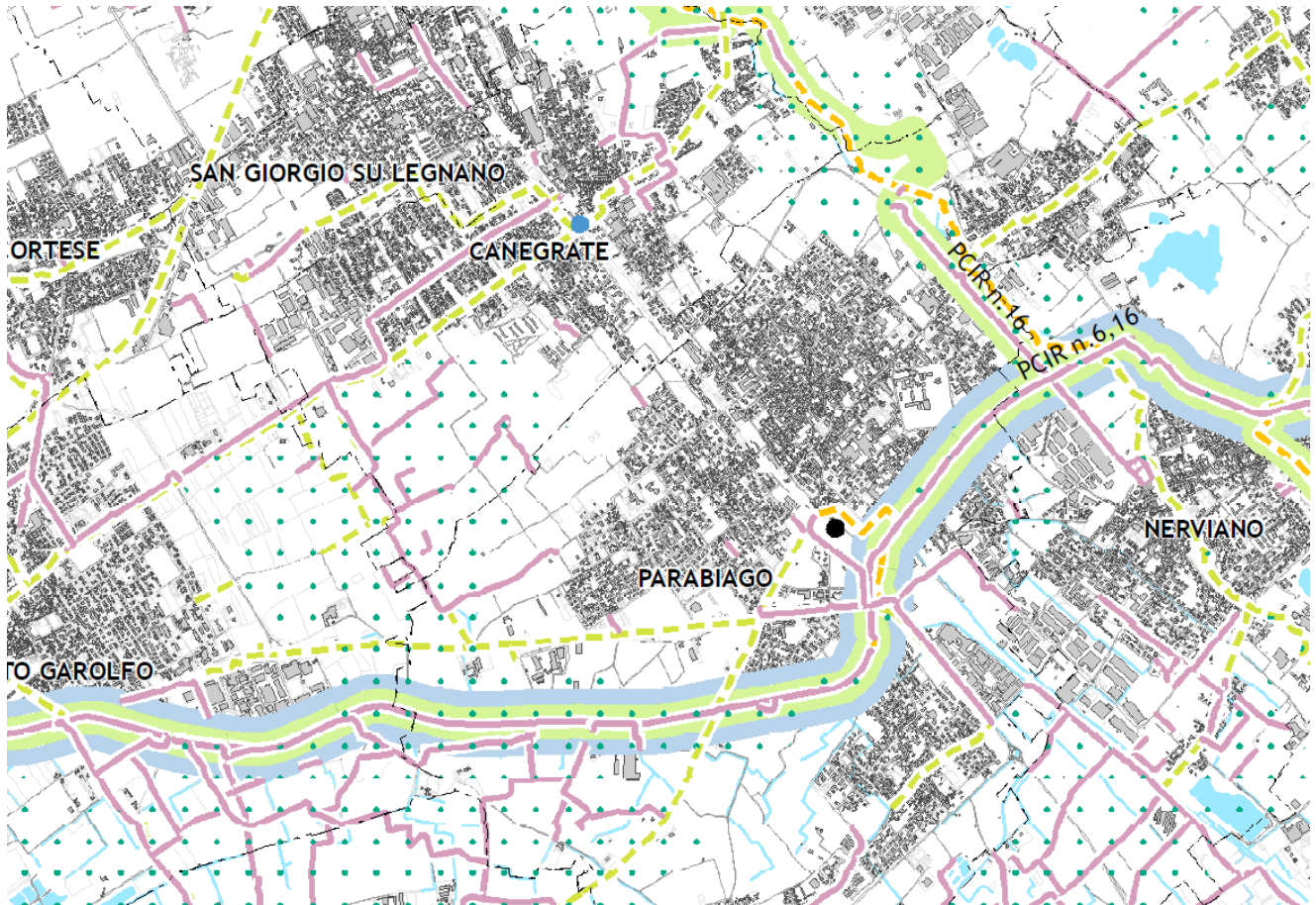
- Opere in corso di costruzione o con aree occupate
- Progetti sovraordinati con efficacia localizzativa derivanti dal PTR, da deliberazioni del CIPE o da Intese Stato-Regione
- Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale
- Tracciati esterni ai confini della Città metropolitana

#s-f-m N° identificativo dell' intervento (cfr. Allegato 4 alle Norme di Attuazione)

stralcio tavola 1 del PTM – Sistema Infrastrutturale

- relativamente al sistema ciclabile, Parabiago assume un ruolo di scala metropolitana quale snodo di diversi elementi del sistema ciclabile metropolitano; ciò anche per effetto della presenza congiunta del Canale Villoresi (che costituisce una delle principali direttrici di attraversamento est/ovest dell'area metropolitana milanese) e dell'Olona (che costituisce una direttrice di connessione ambientale e fruitiva in senso nord/sud dell'area metropolitana); in virtù di questa condizione (oltre che per la presenza del PLIS del Roccolo e di altri importanti varchi ambientali), il PTM individua sul territorio comunale:
 - il tracciato ciclabile di Bicialia e PCIR del PRMC che si sviluppa lungo la direttrice del Canale Villoresi;

- alcuni tratti portanti (programmati) di MiBici, lungo la direttrice dell’Olona o come tratti di completamento della rete ciclabile esistente;
- diversi tratti “di supporto”, previsti all’interno delle aree naturali del PLIS del Roccolo, lungo le direttrici che collegano a Busto Garolfo e Casorezzo.



SISTEMA DEI PERCORSI CICLABILI E DELLE CICLOSTAZIONI

- Percorsi ciclopedonali locali [Openstreetmap 2019]
- - - Percorsi ciclopedonali portanti in programma [MiBici]
- - - Percorsi ciclopedonali di supporto in programma [MiBici]
- Tracciati percorsi ciclabili PCIR del PRMC
- Tracciato percorso ciclabile Eurovelo
- Tracciato percorso ciclabile BICITALIA
- - - Tracciato percorso ciclabile di interesse nazionale VENTO
- Velostazioni e ciclofficine [Stazioni MM e FS]

Stralcio tavola 9 del PTM – Rete ciclabile metropolitana

6.8.2.7 Poli produttivi e logistica

Come indicato dalla Relazione Generale del PTMIl sistema insediativo delle attività produttive è stato caratterizzato, nel corso degli ultimi decenni, da un'accentuata frammentazione, che ha spesso generato consumo di suolo, degrado ambientale e congestione veicolare.

Negli ultimi anni, inoltre, sono significativamente aumentate le attività di logistica che, in carenza di specifica regolazione, si sono inserite nelle aree a destinazione produttiva, generando un rilevante incremento del transito di mezzi pesanti, con forti impatti territoriali e conflitti con le altre funzioni urbane, soprattutto per le residenziali e per i servizi.

Nella prospettiva di un efficientamento degli spazi della produzione e di un miglior inserimento territoriale e ambientale, il PTM propone la formazione di **poli produttivi di rango sovracomunale**, privilegiando la localizzazione in ambiti per i quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale.

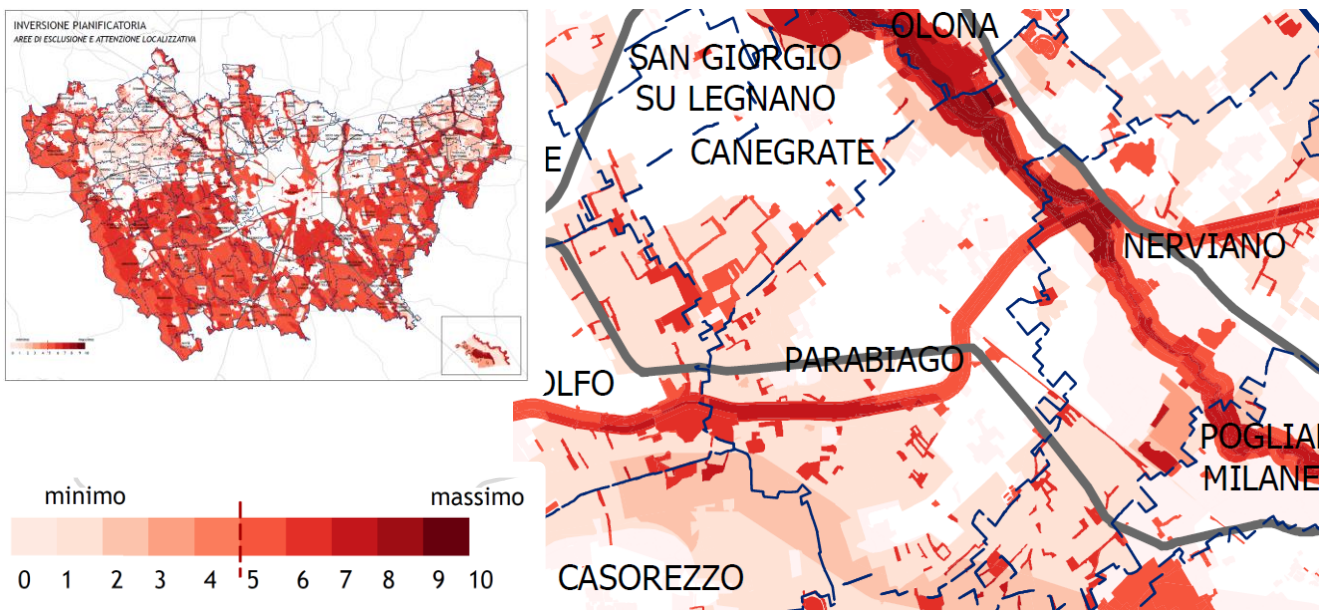
L'individuazione degli ambiti produttivi di rango sovracomunale è regolata dall'art. 27 delle norme del PTM.

Al fine di regolare questi processi insediativi e le esigenze di coerente organizzazione territoriale e tutela ambientale, il PTM demanda la regolazione di tali poli alla "**Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana (STTM) per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione**", che definisce, con un approccio concertativo con i comuni e le parti sociali le condizioni per le quali un insediamento può assumere rilevanza sovracomunale e fissa criteri localizzativi e standard qualitativi relativamente ai profili di sostenibilità, accessibilità, multifunzionalità, innovazione tecnologica, occupabilità.

Per quanto riguarda la logistica si evidenzia che ai sensi dell'art.29 delle norme del PTM, **l nuovi insediamenti di logistica ... omissis... superiori a 25.000 mq di superficie lorda possono essere collocati unicamente nell'ambito di poli produttivi sovracomunali.**

Nella fase attuativa successiva all'approvazione del PTM con **Deliberazione del Consiglio Metropolitan n.5 del 28 febbraio 2024** è stata approvata (insieme ad altre) la **Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione (STTM 3).**

Tra gli altri elementi contenuti nella STTM3 si evidenzia la produzione della cartografia dell'**Inversione pianificatoria (aree di attenzione e di esclusione localizzativa)**, che classifica le porzioni di territorio metropolitano dove l'insediamento di attività di logistica con SL superiore a 25.000 mq non è consentita, graduando per le altre aree i gradi di attenzioni e le condizioni localizzative da verificare.



Stralcio tavola dell'Inversione pianificatoria – Aree di esclusione e attenzione localizzativa – della STTM3

Relativamente a questo tema si evidenzia che nell’ambito urbano di **Parabiago** non sono individuate, aree escludenti; anche all’esterno dell’ambito urbano gli elementi “di limitazione” appaiono contenuti entro valori bassi, eccettuato che per gli elementi di maggiore naturalità e valore ecologico, costituiti dai corsi d’acqua del Villoresi e dell’Olona.

Si richiama che per effetto di quanto previsto dal comma 4 art. 5 l.r. 32/2015, la localizzazione degli insediamenti di portata sovracomunale individuata attraverso i meccanismi e gli elementi regolatori e della STTM per l’innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della produzione, assume efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell’art. 15 comma 2 lett. g) l.r. 12/05.

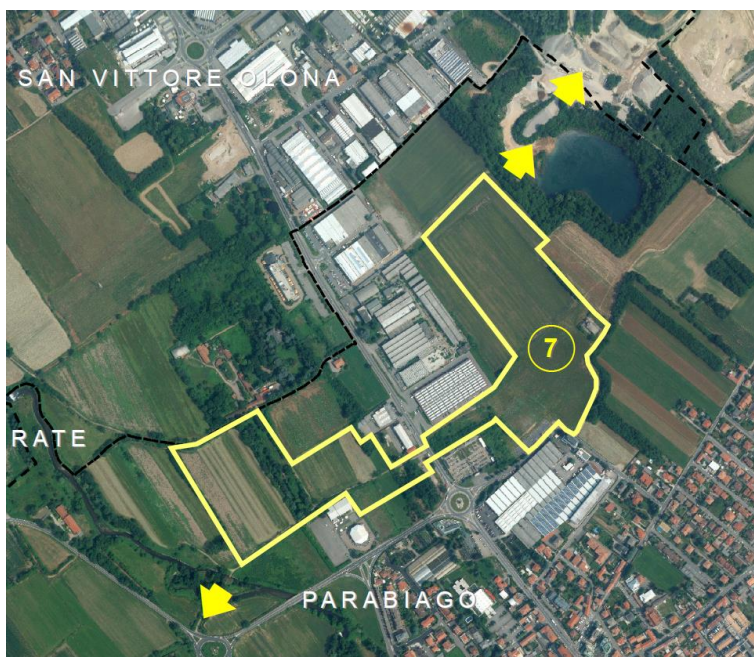
6.8.2.8 Rete Ecologica Metropolitana

Per realizzare il sistema di interconnessione ecologica nel territorio della Città metropolitana di Milano, il PTM definisce la **Rete Ecologica Metropolitana (REM)**, *costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici).*

Le finalità del progetto di Rete Ecologica Metropolitana sono in linea con quelle della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, recepita in Italia dal DPR 357/97, che prevede di “contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo” e di costituire “una rete ecologica europea coerente formata da zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000”.

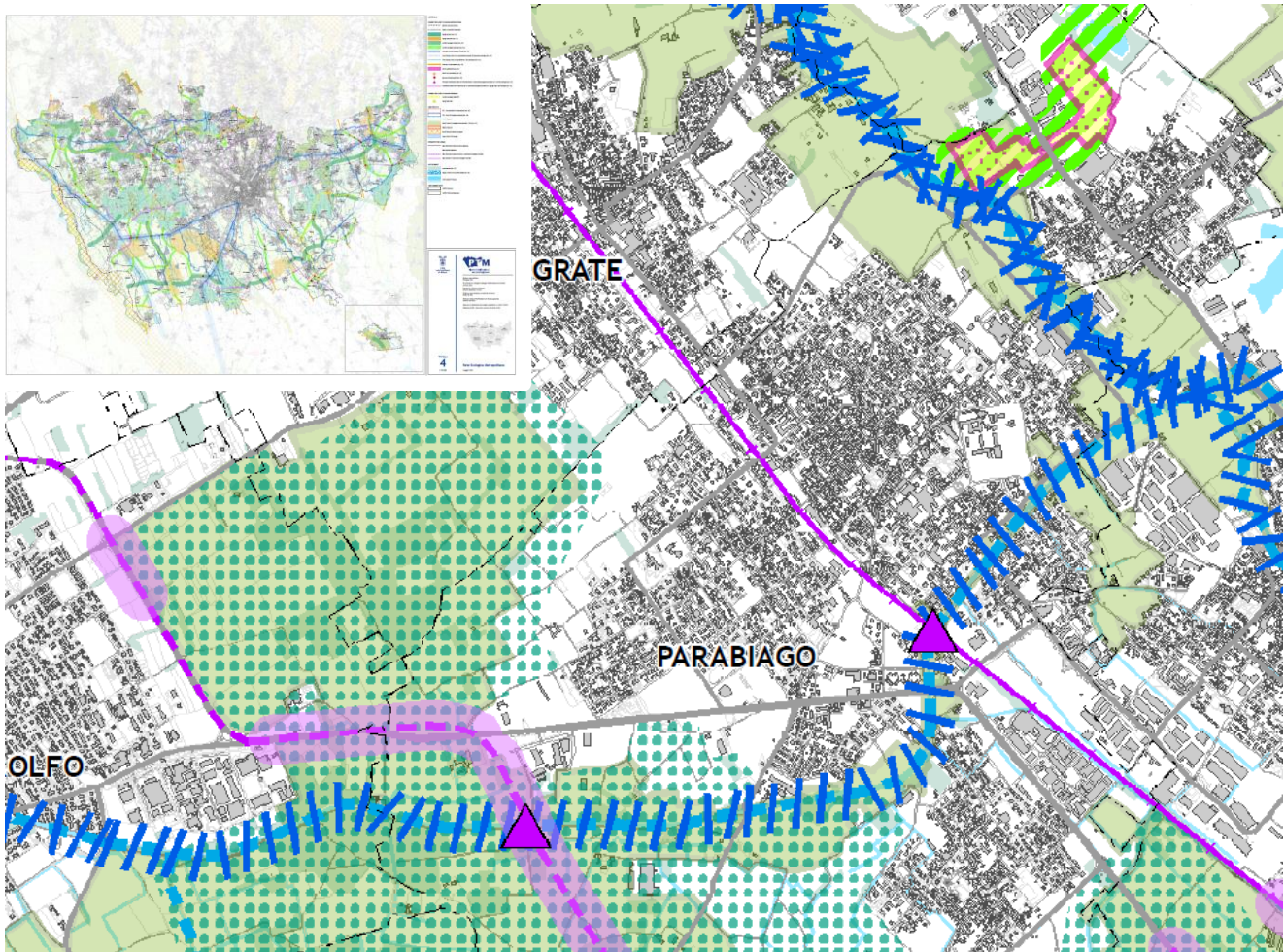
Nel **territorio di Parabiago** sono presenti diversi elementi della Rete Ecologica Metropolitana, di seguito richiamati per sintesi:

- il ganglio primario della REM corrispondente, di fatto, con il PLIS del Rocco e le ulteriori aree di margine qualificabili che svolgono una funzione di transizione tra gli elementi di maggior rilievo naturalistico e gli ambiti antropizzati;
- il varco perimetrato n° 7, individuato in corrispondenza del relativo corridoio ecologico lungo la direttrice storica del Sempione, a nord della frazione di San Lorenzo di Parabiago;



- i corridoi fluviali dell’Olona e del Villoresi;
- i PLIS del Parco del Rocco e del Parco dei Mulini;

- gli elementi detrattori e interferenti con la connettività ecologica, riconosciuti nel tracciato della ferrovia, dello sbinamento della SS33 (verso Busto Garolfo)



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA

- Matrice naturale primaria
- Fascia a naturalità intermedia
- Gangli primari [art. 62]
- Gangli secondari [art. 62]
- Corridoi ecologici primari [art. 63]
- Corridoi ecologici secondari [art. 63]
- /// Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica [art. 63]
- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti [art. 63]
- Direttrici di permeabilità [art. 63]
- Varchi perimetrati [art. 64]
- Varchi non perimetrati [art. 64]
- Barriere infrastrutturali [art. 65]
- ▲ Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici [art. 65]
- Interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i gangli della rete ecologica [art. 65]

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

- Corridoi ecologici della RER
- Gangli della RER

AREE PROTETTE

- ZSC - Zone speciali di conservazione [art. 66]
- ZPS - Zone di Protezione Speciale [art. 66]
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale | PLIS [art. 70]
- Riserve Naturali
- Parchi Naturali istituiti e proposti
- Fascia 500m PTRR Navigli

Tavola 4 del PTM – Rete Ecologica Metropolitana



6.8.2.9 Rete Verde Metropolitana e Nature Based Solutions

Il PTM riprende il progetto di Rete Verde Metropolitana (RVM) già formulato dal PTCP 2014, quale *sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati finalizzato alla riqualificazione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio.*

La RVM diventa elemento portante sia per la qualificazione del territorio prevalentemente libero (sia esso naturale o rurale residuale) sia dei territori a elevata urbanizzazione, assumendo un ruolo per il riequilibrio ecosistemico e per la rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati.

La RVM si appoggia su alcuni specifici elementi costitutivi:

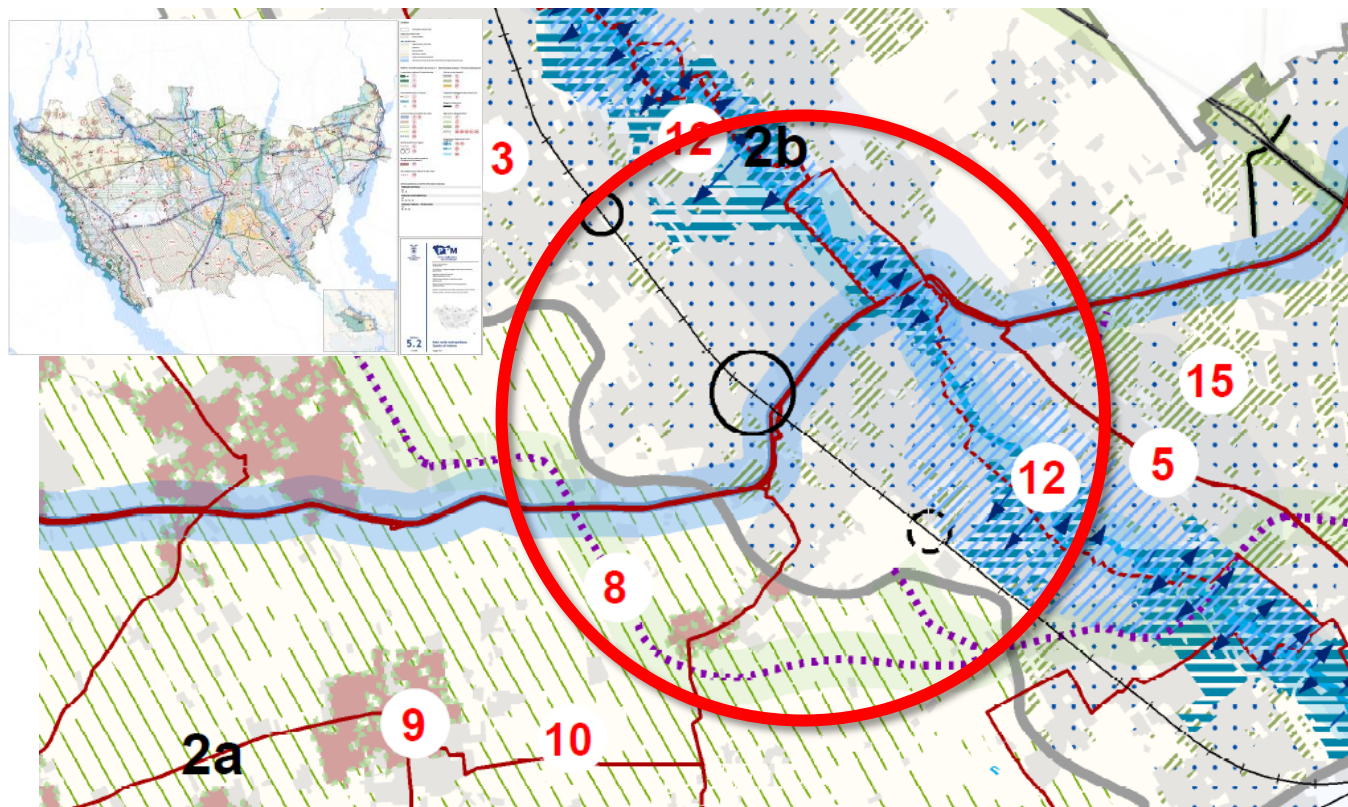
- a. **struttura naturalistica primaria**, costituita da: Siti Natura 2000, altre riserve naturali, parchi naturali, PLIS, gangli primari, corridoi ecologici fluviali, corridoi ecologici della Rete Ecologica Regionale;
- b. **ambiti di supporto della struttura naturalistica primaria**, costituiti da: gangli secondari, parchi regionali, aree boscate dai Piani di Indirizzo Forestale, aree a vincolo/rischio archeologico, ambiti agricoli strategici;
- c. **nodi**, costituiti da: fontanili, beni storici e culturali, giardini e parchi storici, insediamenti rurali di interesse storico e di rilevanza paesistica, geositi, alberi di interesse storico paesistico, monumenti naturali, luoghi della memoria storica, aree di cava e altre aree di degrado utilizzabili per servizi ecosistemici;
- d. **corridoi verdi**, costituiti da: corridoi ecologici primari e secondari, corsi d'acqua minori, reticolo idrico principale e minore, linee di connessione del verde, fascia di 500 di distanza dai Navigli;

e. varchi, perimetrati e non perimetrati.

Nel quadro di riferimento generale della RVM Parabiago è collocato nell'Unità Paesistico ambientale (UPA) della dei *Paesaggi urbano - tecnologici* connessi alla direttrice conurbata del Sempione

Nel territorio di Parabiago non sono desumibili elementi specifici della Rete Verde Metropolitana, salva l'indicazione delle Missioni di pianificazione:

- n° 12, per la prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico (lungo l'asta del fiume Olona).
- n° 13 per la costruzione per l'infrastruttura verde e blu urbana;



Stralcio tavola 5.2 del PTM – Rete Verde Metropolitana – Quadro d'insieme

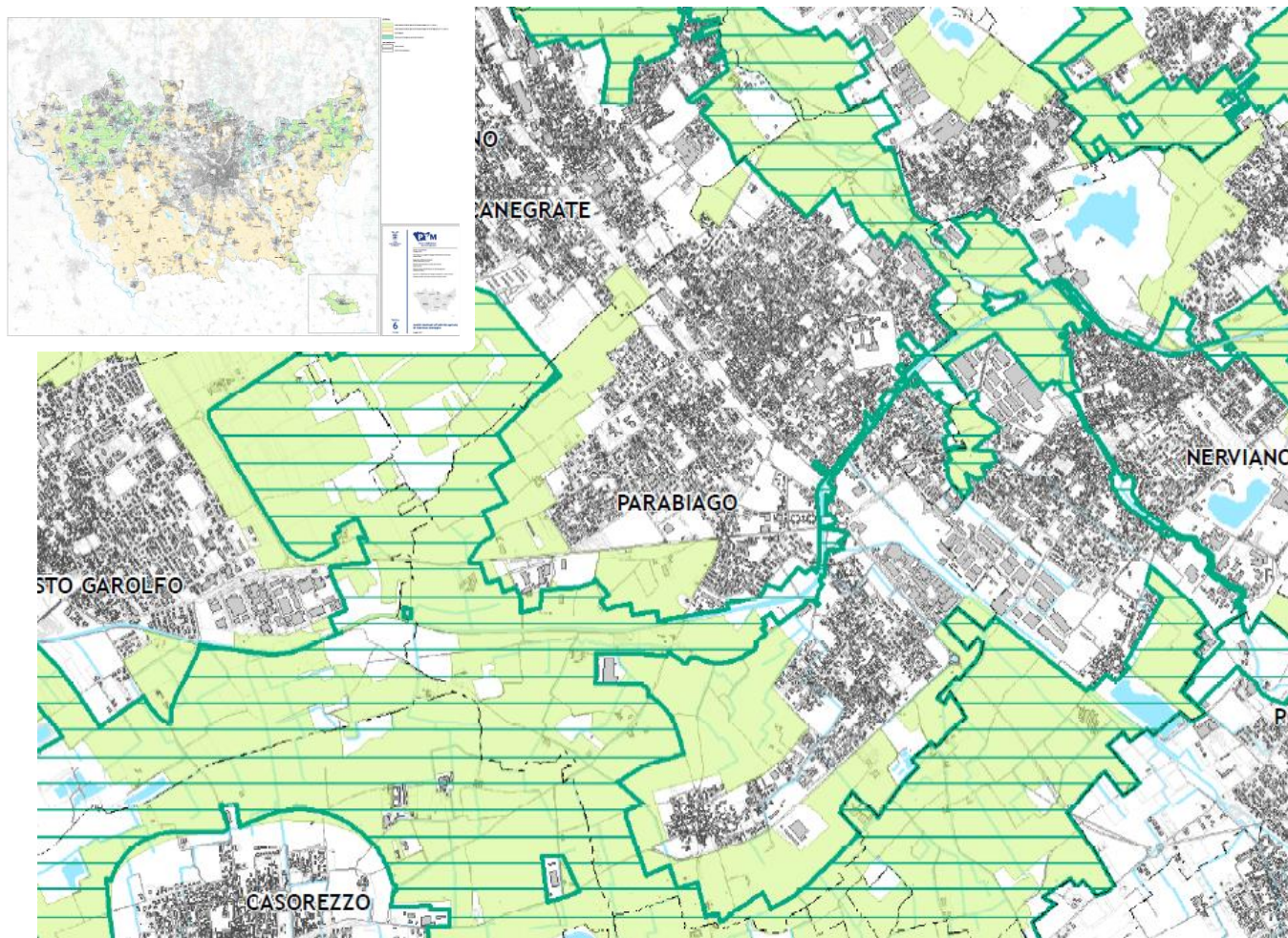
6.8.2.10 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico hanno efficacia prescrittiva ai sensi dell'articolo 18 comma 2 lettera c) della LR 12/2005 e smi e sono stati individuati a seguito delle proposte dei comuni, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni del territorio e in conformità con i criteri regionali contenuti nella DGR 8/8059 del 19 settembre 2008.

Gli **ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)** mantengono la stessa impostazione generale del PTCP 2014 e, pur rimanendo invariato il grado di tutela, viene semplificata la procedura per rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.

Rispetto al PTCP 2014 viene eliminato il tetto massimo del 2% per le modifiche in riduzione e viene inserito il principio di compensazione secondo cui deve essere garantito un bilancio di superficie inferiore a zero tra gli AAS aggiunti e quelli eliminati rispetto al PGT vigente e il rispetto di una serie di criteri finalizzato al miglioramento complessivo della qualità agronomica degli AAS aggiunti rispetto agli AAS sottratti.

Sul territorio di Parabiago sono individuati come **Ambiti Agricoli di interesse Strategico (AAS)** ampie porzioni del territorio comunale, che si estendono oltre il perimetro dei PLIS del Roccolo e dei Mulini.



Stralcio tavola 6 del PTM – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

6.8.3 Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane

6.8.3.1 Natura e contenuti delle SSTM

Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM) sono introdotte dall'art. 7bis delle Norme del Piano Territoriale Metropolitano (PTM).

Le STTM sono strumenti di approfondimento e di attuazione del PTM che prefigurano linee di gestione del territorio in ambiti specifici fortemente integrati, su temi di rilevanza sovracomunale e metropolitana prioritari secondo i principi e gli obiettivi generali del PTM.

Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM), strumenti attuativi del PTM, prefigurano politiche e programmi di azione sui temi di rilevanza metropolitana della coesione territoriale e sociale, della tutela ambientale paesaggistica, dell'efficientamento del sistema insediativo, dell'adeguamento della maglia infrastrutturale e dello sviluppo di forme di mobilità sostenibili e definiscono linee di gestione del territorio in ambiti specifici.

Nelle intenzioni del PTM... Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane consentiranno la necessaria flessibilità di regole che non discenderanno unicamente dal PTM ma potranno derivare da accordi territoriali e quindi aspirare alla maggior effettività che connota le scelte condivise.

Alla data di redazione del presente documento sono state approvate (Delibera di Consiglio metropolitano n. 5/2024) 3 Strategie tematico Territoriali Metropolitane:

- **STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione.**

La STTM 1 si configura come uno strumento operativo per guidare e monitorare, tramite l'utilizzo di indicatori e parametri che orientano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, l'attuazione del PTM in materia di tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, energia, qualità dell'aria) e di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici nonché delle azioni strategiche e progettuali che ne derivano alla scala locale/sovracomunale e, come tale, si configura come Strategia trasversale alle STTM 2 e STTM 3. La Strategia promuove interventi di rigenerazione territoriale e urbana quali principali strumenti per la riqualificazione dei paesaggi degradati.

Il progetto guida della STTM 1 è la Rete Verde Metropolitana (RVM) del PTM...

- **STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani**

*La STTM 2 ha come primo obiettivo quello di orientare le scelte pianificatorie per la programmazione dei servizi alla scala locale e sovracomunale, integrandosi con i contenuti conoscitivi e previsionali delle altre STTM, ponendo le condizioni per evitare che le transizioni verde e digitale allarghino ulteriormente la distanza delle periferie da uno standard accettabile di urbanità. A garanzia del rispetto del principio del PTM di equità territoriale la Strategia si propone di operare al fine di rafforzare le condizioni affinché sia assicurata a ogni luogo del territorio metropolitano un'equa accessibilità alle piattaforme erogative di servizi e ai servizi a scala metropolitana, secondo il principio della "città dei 15 minuti". In linea con le indicazioni strategiche per l'operato di CMM elaborate nel PSTTM 2022-2024, **la STTM 2 si prefigge di fornire orientamenti ai Piani dei Servizi comunali per la localizzazione preferenziale nei Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM) delle funzioni e dei servizi necessari per il potenziamento del ruolo di interscambio modale e che contribuiscano a migliorare la sicurezza e la vivibilità dell'area** privilegiando la connettività pubblica e facilitando l'accessibilità pedonale, ciclabile e del trasporto pubblico.*

- **STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione**

*La STTM 3 analizza e si pone l'obiettivo di comprendere il complesso delle **dinamiche che sottendono alle funzioni produttive, alle innovazioni dei processi e alla riqualificazione degli spazi della produzione e dei servizi a essi dedicati** nonché al sistema della logistica.*

*La STTM 3 è volta inoltre a **indirizzare le scelte localizzative dei nuovi insediamenti produttivi e di logistica**, comprensivi delle attività di magazzinaggio, deposito, stoccaggio e movimentazione di merci e prodotti anche a supporto del commercio, orientati alla massima innovazione tecnologica e integrati nel paesaggio, in coerenza con le indicazioni del Piano Territoriale Regionale e con le norme e i criteri del PTM.*

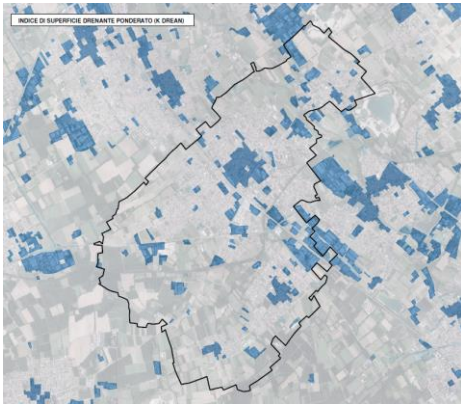
In merito agli spazi della produzione, dei servizi e ai nuovi insediamenti di logistica, la STTM 3 prefigura strumenti di valutazione, identifica dispositivi incentivali e ogni misura preordinata a elevare il grado di compatibilità ambientale e territoriale degli spazi della produzione, dei servizi e degli insediamenti di logistica, esistenti e di nuova previsione.

*In particolare questa Strategia tematica **indica i presupposti, le condizioni e gli incentivi per la localizzazione, prioritariamente in ambiti della rigenerazione, di poli sovracomunali dei servizi e della distribuzione, in forme integrate e sostenibili**. Promuove altresì l'innalzamento qualitativo, l'integrazione funzionale e la sostenibilità delle strutture esistenti destinate all'offerta di servizi e di beni entro le superfici riservate dai Piani di Governo del Territorio alle funzioni terziarie e commerciali.*

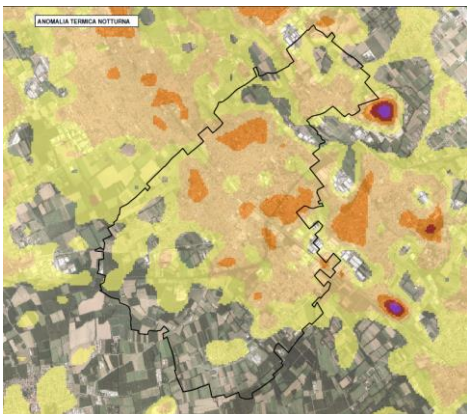
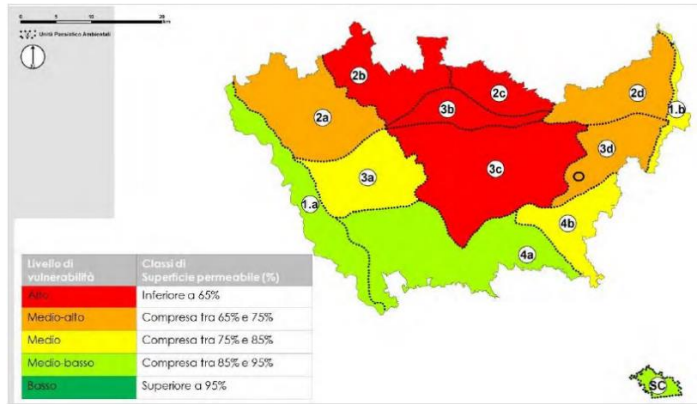
6.8.3.2 Le STTM e le Vulnerabilità territoriali

Come detto Parabiago è collocato nell'Ambito geomorfologico dell'**Alta pianura** all'interno della tipologia dei **Paesaggi Urbano-tecnologici** (rif. tavola 5.2 del PTM). Per tali contesti la banca dati del PTM restituisce alcuni indici di vulnerabilità e di erogazione di servizi ecosistemi:

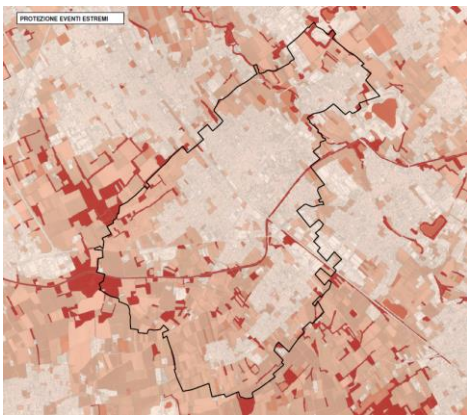
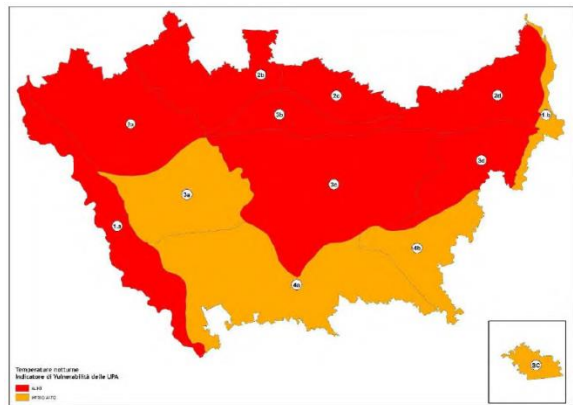
- l'**indice di superficie drenante** (Ik-dren), che per l'UPA di appartenenza è rilevato con alto livello di vulnerabilità;
- i livelli di **vulnerabilità alle anomalie notturne di temperatura**, che per l'UPA di appartenenza è rilevato con alto livello di vulnerabilità;
- il **SE di protezione** (potenziale) dagli **eventi estremi**;
- il **SE di regolazione** (potenziale) del microclima.



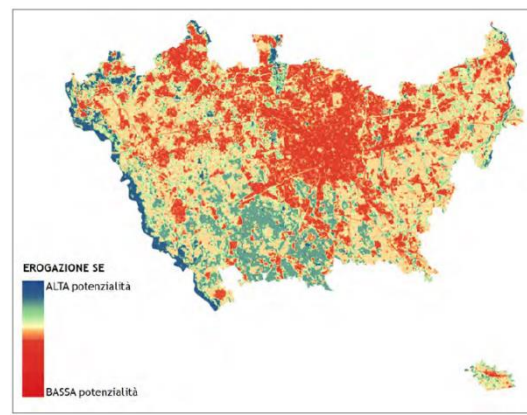
Indice drenante Ik-dren



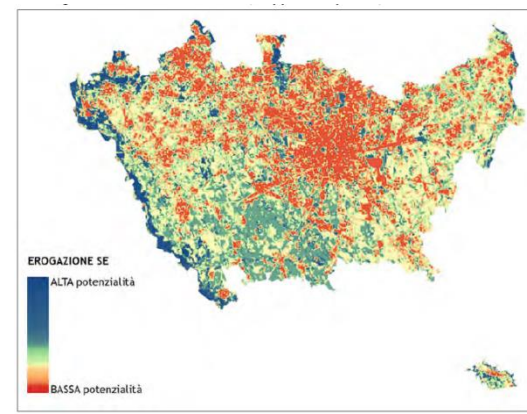
vulnerabilità alle anomalie di temperatura notturne



SE di protezione dagli eventi estremi



SE di regolazione del microclima



Per la collocazione del territorio comunale, di transizione tra gli ambiti densi della conurbazione del Sempione e le aree meno dense dei territori periferici dell'Alto Milanese il territorio di Parabiago è caratterizzato da **valori abbastanza variabili dei livelli di vulnerabilità**, che possono andare dai **valori elevati** degli insediamenti più maturi e del centro storico a **valori bassi o nulli** dei tessuti unifamiliari meno densi o delle aree agricole.

Le azioni di riqualificazione del sistema eco-paesistico deve comunque avere l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità.

Per tali finalità il capitolo 12 della relazione della Rete Verde indica i seguenti orientamenti per le priorità di pianificazione:

1. *Vietare nuovi sviluppi insediativi negli ambiti fluviali e, se possibile, delocalizzare i volumi per la ricostruzione dello spazio fluviale, in particolare dove le valli risultano illeggibili a causa della pressione insediativa;*
2. *Riqualificazione/rinaturalizzazione/riconnessione del RIM (verificare ove possibile, la riapertura di tratti tombati o l'applicazione di nuovi protocolli di manutenzione dei canali) in collaborazione con il consorzio di bonifica. Ove possibile equipaggiare il reticolo idrico minore per lo svolgimento della funzione di microzona umide con il compito di trattenere parte delle acque nel territorio;*
3. *Garantire la continuità e la gestione del reticolo idrografico minore in modo tale che possa essere utilizzato come vasca di laminazione lineare e diffusa;*
4. *recuperare le ATE in esaurimento e progettare le cave di recupero in modo adatto:*
 - *alla trattenuta temporanea e il rilascio graduale delle acque per aumentare i tempi di corruzione del deflusso che si origina dalle superfici sigillate;*
 - *al trattenimento delle acque attraverso processi di fitodepurazione mediati dalla vegetazione spondale ripariale;*
 - *alla regolazione del raffrescamento dell'aria.*
5. *applicare i SUDS diffusi in aree urbane;*
6. *Ricostruire le fasce ripariali dei fontanili del reticolo idrico minore utilizzando le misure più idonee del PSR;*
7. *realizzare le nuove ciclovie distanziate dai corsi d'acque per garantire la funzionalità ecosistemica e la sicurezza dei fruitori;*
8. *Vietare nuovi sviluppi insediativi negli ambiti agricoli strategici;*
9. *Attivare misure, azioni e progetti, anche tramite fondi e finanziamenti europei per la ricostruzione di neoecosistemi tramite le idonee NBD al fine di ridurre le interferenze reciproche tra gli insediamenti, anche quelli sparsi, e le aree agricole per l'erogazione dei servizi ecosistemici:*
 - *di supporto a favore dell'equilibrio ecologico;*
 - *di regolazione a favore del miglioramento microclimatico, della qualità dell'aria locale, del ciclo delle acque, per proteggere da potenziali contaminazioni le aree agricole più prossime alle infrastrutture, agli insediamenti, anche industriali e così ottimizzare i SE di approvvigionamento;*
 - *culturali per mitigare degradi localizzati e supportare nuove forme di fruizione;*
10. *Criteri per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture e individuare gli areali su cui attivare progetti di paesaggio.*
11. *Disincentivare il pulviscolo di usi impropri nelle aree agricole (esempio il trattamento speciale di rifiuti, i distributori di carburante, le discariche, gli sfasciacarrozze, le cave..) al fine di proteggere la salubrità delle coltivazioni e dei prodotti;*

12. *Definire scenari di inserimento paesistico-ambientale delle infrastrutture volti a regolare anche le dinamiche insediative indotte e a incrementare nel tempo la qualità degli ambiti di paesaggio interessati, governo delle trasformazioni insediative indotte dalla presenza di infrastrutture stradali;*
13. *Azioni di adeguamento della rete locale, in stretta sinergia con lo sviluppo di modalità di trasporto collettive alternative e lo sviluppo di ciclabilità;*
14. *Politiche per il trasporto pubblico locale integrate al disegno di una rete integrata per la mobilità dolce in modo tale da porsi come alternativa valida all'utilizzo del mezzo privato. Progettare la rete come un elemento funzionale della rete verde metropolitana (GBI) e i luoghi di interscambio come luoghi di qualità che favoriscono la frequentazione sicura nei diversi momenti della giornata.*
15. *Riorganizzare le modalità di fruizione dei servizi e delle attività con usi plurimi e collettivi degli spazi a differenti scansioni temporali;*
16. *Riqualificazione dei margini urbani;*
17. *Utilizzo estensivo e diffuso dei sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) sia nelle aree residenziali che produttive/commerciali/infrastrutturali, con la finalità di riqualificazione del paesaggio urbano, di rigenerazione delle risorse e per la gestione locale delle acque meteoriche, per limitare le portate recapitate in corso d'acqua e nelle reti di riduzione del rischio idraulico;*
18. *Per il miglioramento microclimatico è necessario:*
 - *tutelare e conservare i suoli vivi residui, degradati e/o interclusi nell'urbanizzato e le potenzialità proprie di erogazione dei Servizi Ecosistemici (ad esempio le aree di infiltrazione a scala locale, per la regolazione del microclima, ecc..);*
 - *incrementare la vegetazione tramite NBS, in ambito urbano, anche i tetti verdi, per migliorare il microclima;*
 - *incrementare la funzione di corridoio di ventilazione svolta dalle infrastrutture tramite l'inserimento di vegetazione che favorisce il raffrescamento dell'aria, la cattura delle polveri e la diluizione degli inquinanti.*

In sintesi, il capitolo 12 della relazione della Rete Verde Metropolitana, per le UPA 3.c, cui appartiene il Comune, riepiloga i SE necessari per:

1. *Regolazione del ciclo idrogeologico e regolazione del deflusso: nelle UPA 3.c si tratta soprattutto di regolare il deflusso superficiale attuando il modello della sponge city, ovvero ricostruendo localmente il ciclo delle acque perso nei processi di sigillamento del suolo, infiltrando le acque conservando gli spazi aperti drenanti o trattenendole localmente per un rilascio più lento e successivo;*
2. *Fornitura di acqua superficiale: questo SE si può collegare alla possibilità di trattenere e stoccare le acque piovane, che opportunamente filtrate e fitodepurate possono essere rilasciate nell'ecosistema. Trattenere l'acqua superficialmente nel territorio può inoltre contribuire a migliorare il confort climatico;*
3. *Regolazione locale della temperatura e dell'umidità, anche attraverso la ventilazione e l'evapotraspirazione: nelle UPA 3c devono essere approntate le modalità per contenere il riscaldamento delle superfici, mantenendo e incrementando le superfici vegetali esistenti, aumentando negli spazi aperti la copertura arborea e arbustiva e prevedendo la diffusione di tetti verdi, nonché il sistema idrografico che contribuisce alla formazione di corridoi di ventilazione.*

6.9 Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano - PIF

Estremi approvazione

D.C. Metropolitan n. 8 del 17.03.2016, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

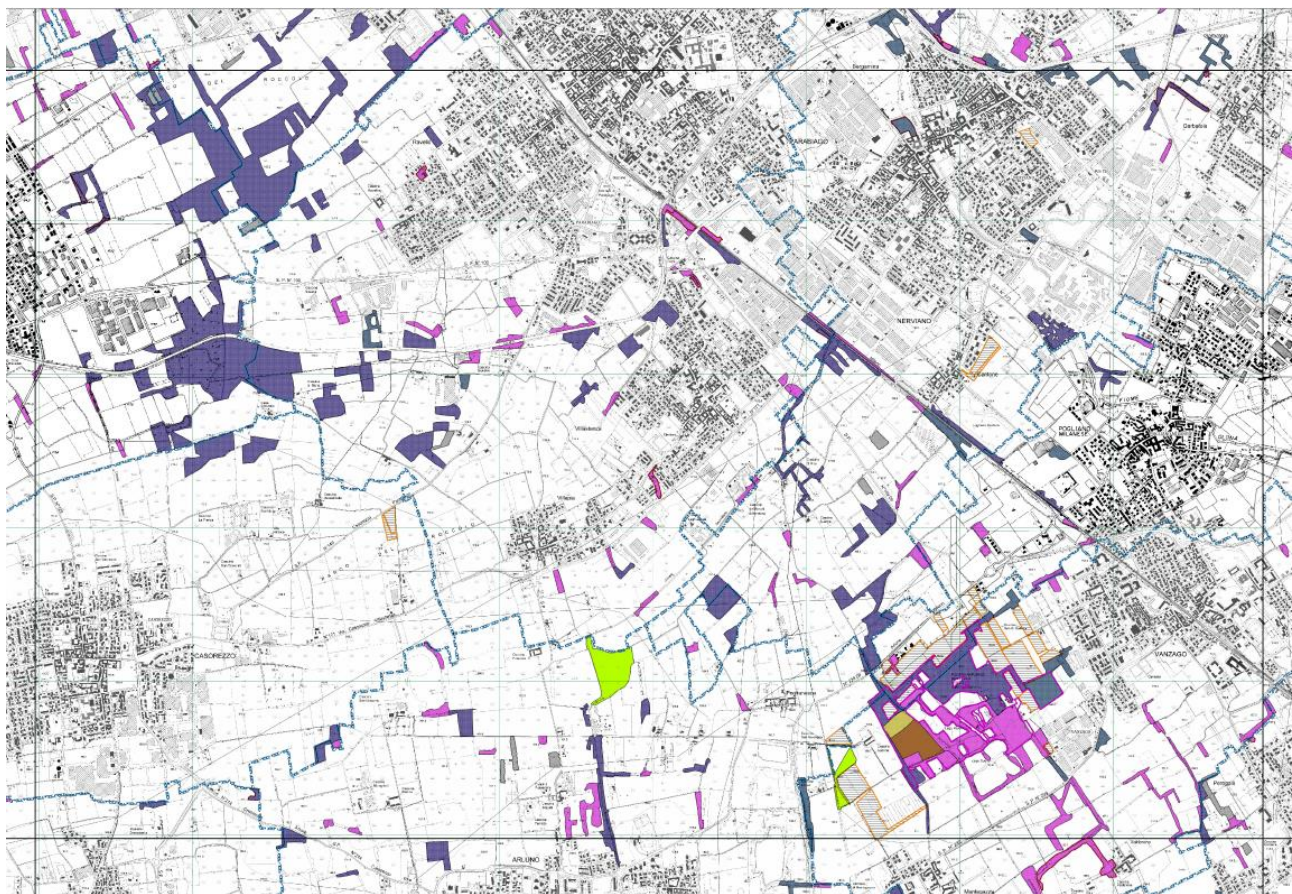
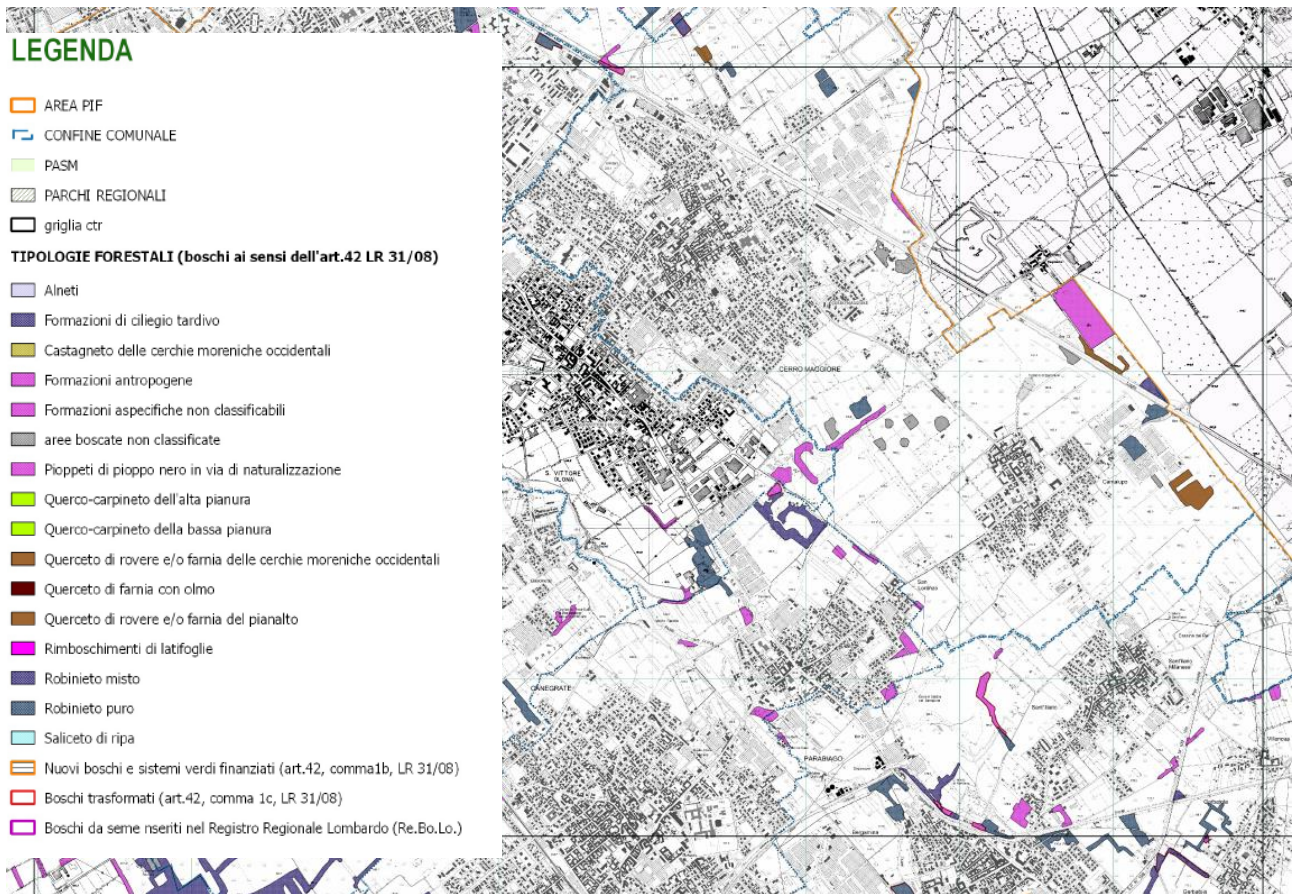
La Città Metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), in revisione del previgente strumento scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, nonché di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvocolturali da svolgere.

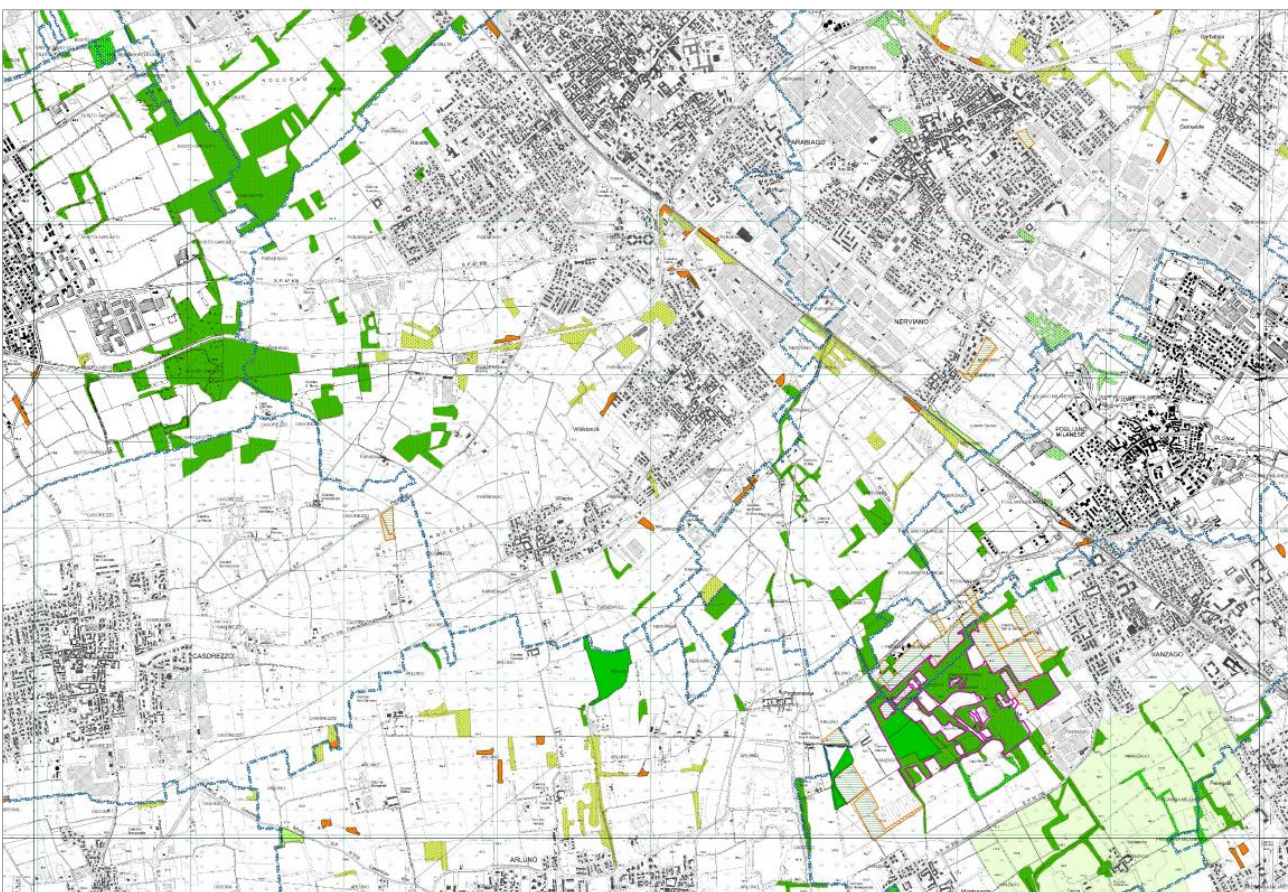
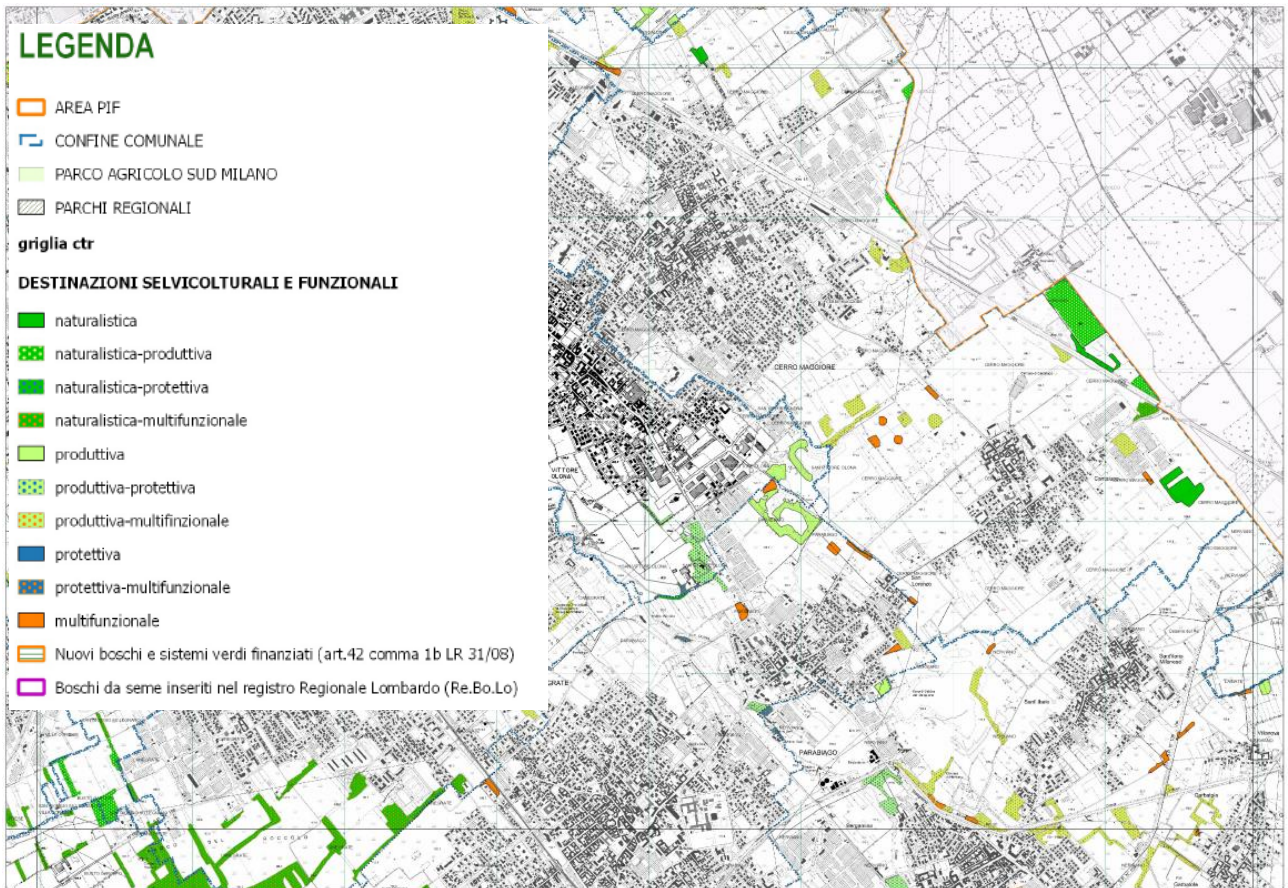
In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

Nell'ambito della redistribuzione delle competenze degli Enti Locali, a seguito della legge 7 aprile 2014, n. 56 (cd. 'legge Delrio'), Regione Lombardia ha avocato a sé le deleghe a Città metropolitana di Milano e Province riguardo all'agricoltura e, di conseguenza, quelle relative al Piano di Indirizzo Forestale.

In ogni caso la presenza di boschi in Parabiago assume un rilievo abbastanza episodico, con alcuni elementi di riva o macchie arboree isolate nelle aree agricole presenti lungo l'Olonza e il reticolo idrico minore (compreso le derivazioni del Canale Villoresi).



Tavole 1 del PIF – Carta dei boschi e dei tipi forestali – settore di Parabiago







Tavole 2 del PIF - Carta delle destinazioni selvicolturali e funzionali – Settore di Parabiago





LEGENDA

-  AREA PIF
-  CONFINE COMUNALE
-  FONTANILI (da PTCF)
-  PASM
-  PARCHI REGIONALI





BOSCHI PIF

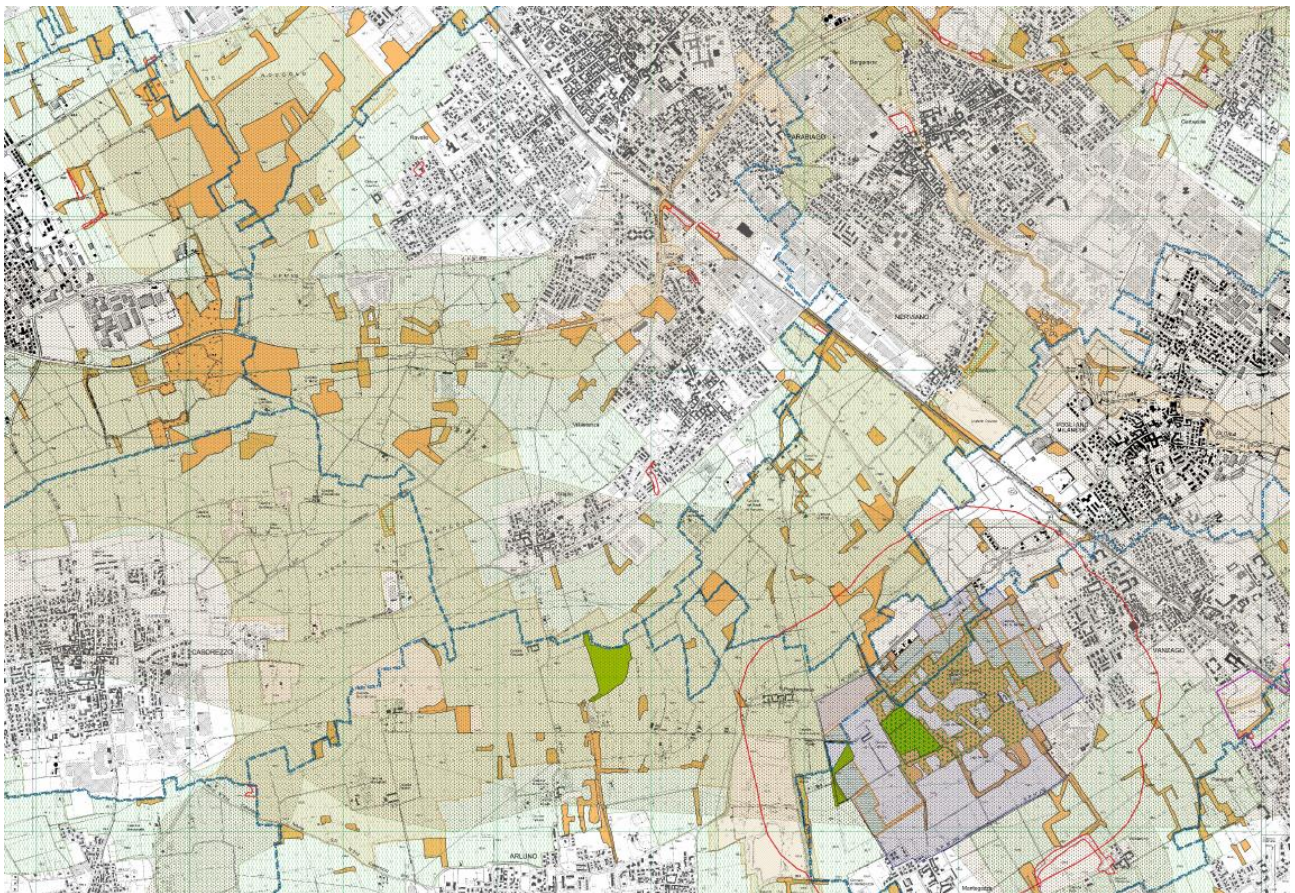
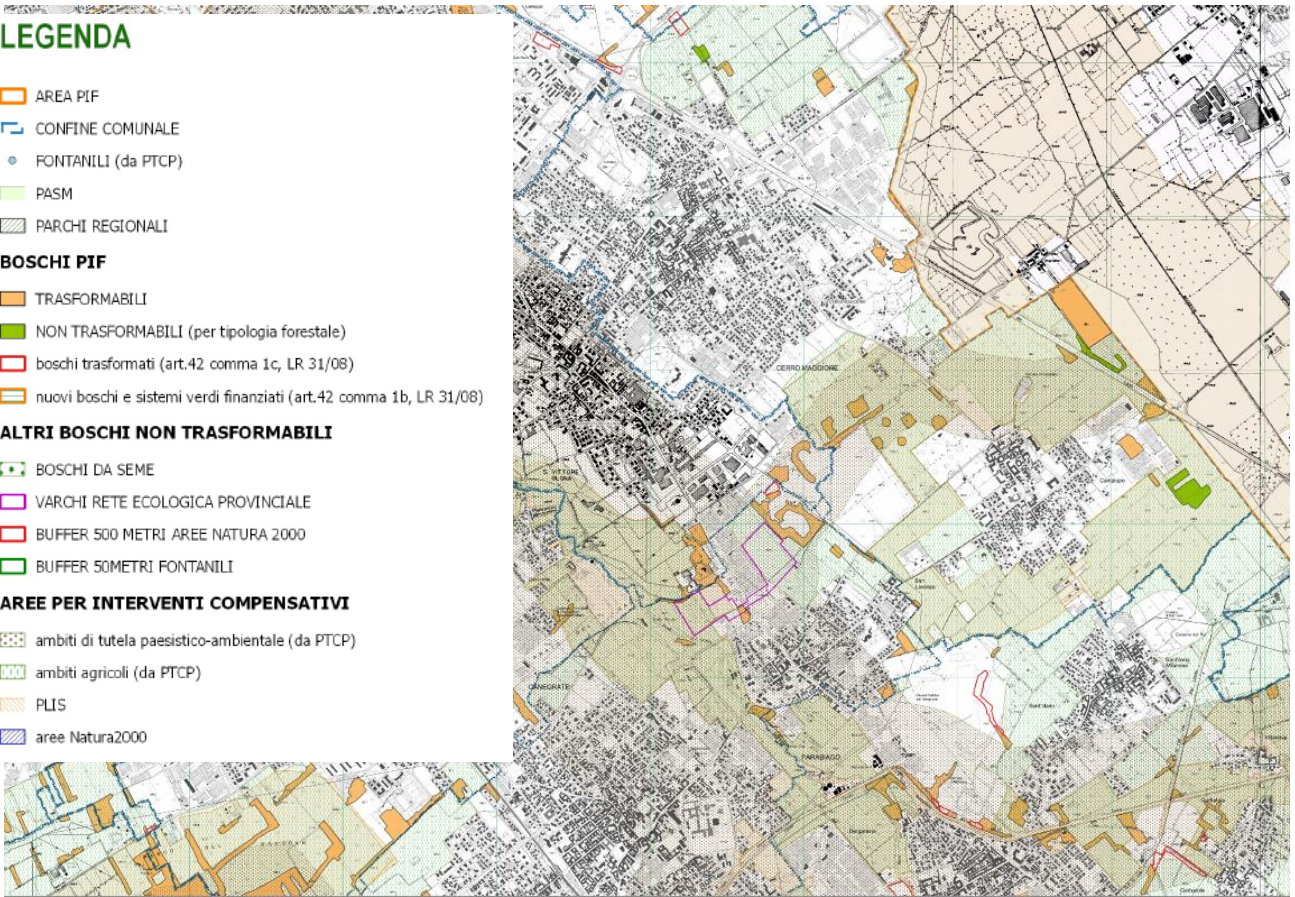
-  TRASFORMABILI
-  NON TRASFORMABILI (per tipologia forestale)
-  boschi trasformati (art.42 comma 1c, LR 31/08)
-  nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42 comma 1b, LR 31/08)

ALTRI BOSCHI NON TRASFORMABILI

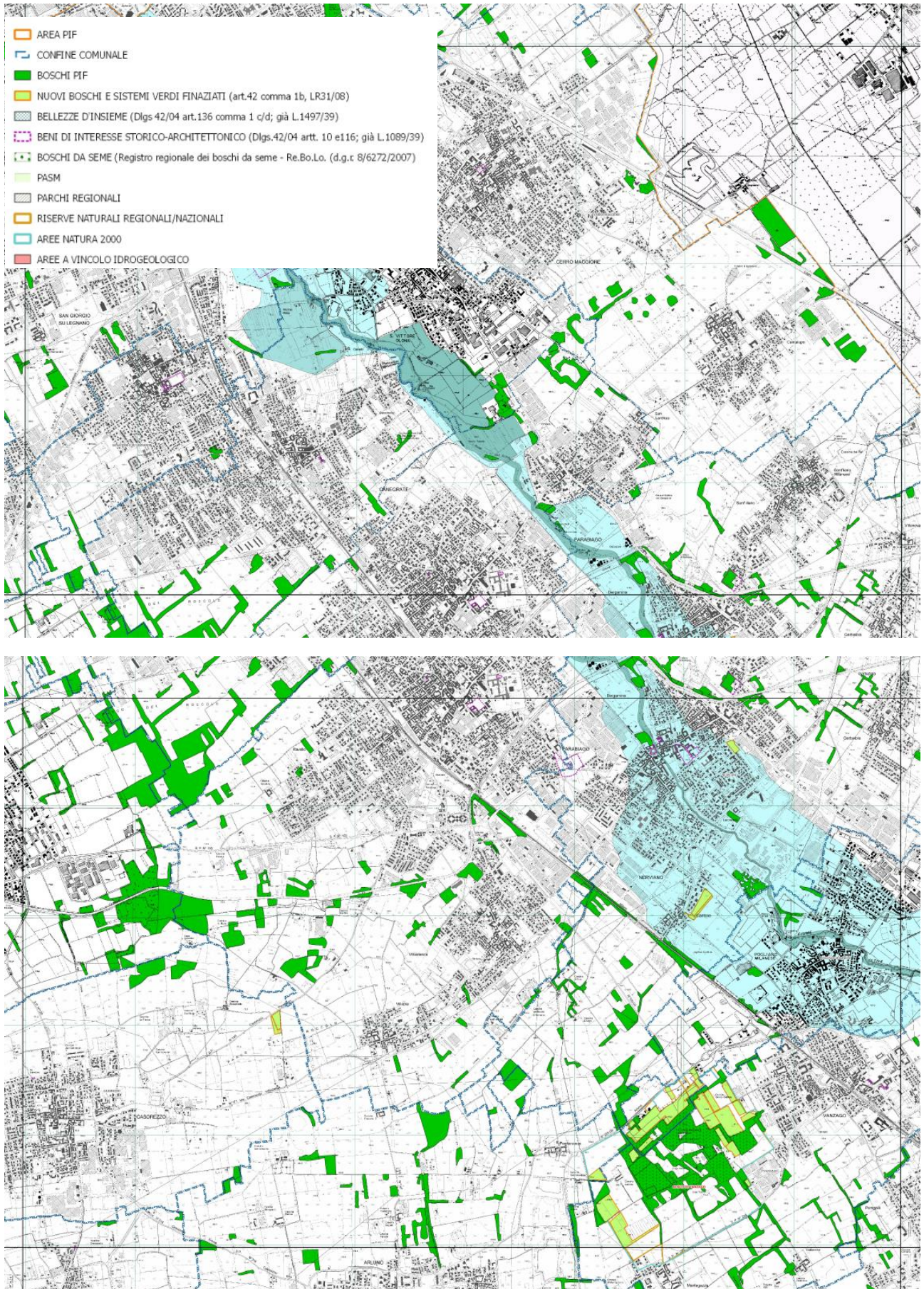
-  BOSCHI DA SEME
-  VARCHI RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
-  BUFFER 500 METRI AREE NATURA 2000
-  BUFFER 50METRI FONTANILI

AREE PER INTERVENTI COMPENSATIVI

-  ambiti di tutela paesistico-ambientale (da PTCF)
-  ambiti agricoli (da PTCF)
-  PLIS
-  aree Natura2000



Stralcio Tavola 3 del PIF – Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi – settore di Parabiago



Stralcio Tavola 4 del PIF – Vincoli – Settore di Parabiago

6.10 Altri piani o programmi settoriali di scala sovracomunale

Per definire il quadro programmatico di riferimento per la verifica di coerenza esterna del Nuovo DdP si riepilogano anche i contenuti di alcuni piani di settore che, pur non avendo generalmente riflessi diretti sulla pianificazione urbanistica comunale, sono comunque da considerarsi utili riferimenti per la verifica di rispondenza di alcuni contenuti, specifici o generali del piano comunale.

6.10.1 PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 6990 del 31 luglio 2017

Estremi approvazione

approvato con D.G.R. 6990 del 31 luglio 2017.

Con D.g.r. n° 6990 del 31 luglio 2017 è stato approvato Programma di Tutela e Uso delle Acque.

Il Programma ha ricadute essenzialmente sul livello Regionale e Provinciale della programmazione generale o territoriale.

Le ricadute sulla pianificazione comunale limitate a quanto disciplinato dagli articoli 50 e 51 delle norme del Programma.

In particolare:

- l'articolo 50 richiede che la pianificazione comunale sia coerente con l'esistente quadro infrastrutturale. La garanzia di tale condizione viene però verificata, ai sensi del comma 3, in sede di attuazione degli interventi e quindi **non nella fase di redazione del PGT**;
- l'art. 51 del PTUA, antecedente all'emanazione del RR 7/2017 (invarianza idraulica), dettava criteri temporanei in attesa dello stesso regolamento.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTUA) è uno strumento previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di acque"; questo piano di settore costituisce lo strumento per regolamentare l'uso e la gestione delle risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque.

Regione Lombardia recepisce la normativa nazionale attraverso la L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i., "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".

Secondo quanto stabilito dall'art. 45 delle l.r. 26/2003, gli strumenti di tutela delle risorse idriche sono:

- il Piano di tutela delle acque, è un **atto di Indirizzo** approvato dal Consiglio regionale per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque;
- il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale individuati dal PTA.

Il PTUA mira a promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, assicurare acqua di qualità per il consumo umano, mantenere la qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché recuperare, salvaguardare e ripristinare lo stato degli ambienti e dei corpi idrici e migliorare il sistema di raccolta e smaltimento delle acque reflue urbane.

Per raggiungere i suddetti obiettivi, il documento di programmazione definisce un sistema di misure (cd. "Misure di Piano") da applicare sul territorio lombardo, per ognuna delle quali viene definita una scheda

illustrativa contenente la descrizione degli elementi caratterizzanti le specifiche misure di Piano⁸. Tra le misure che presentano maggiori profili di interesse per le attività di scala comunale (pur se non direttamente incidenti sulla pianificazione urbanistica) si elencano:

- implementazione della disciplina per gli scarichi (scheda n. 1)⁹;
- interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, etc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento (scheda n. 5);
- interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche¹⁰ (scheda n. 26);
- ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo¹¹ (scheda n. 32);
- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano¹² (scheda n. 33);
- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano¹³ (scheda n. 33);
- calcolo del bilancio idrico per il livello regionale¹⁴ (scheda n. 43);
- disciplina e trattamento delle acque di prima pioggia in ambito urbano ed industriale e delle acque di sfioro delle reti fognarie miste¹⁵ (scheda n. 58);
- disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano¹⁶ (scheda n. 59);
- approvazione e attuazione norme sull'invarianza idraulica¹⁷ (scheda n. 60);

⁸ Le misure sono classificate in “strutturali” (relative alla realizzazione di opere/interventi di trasformazione del territorio) e “non strutturali” (misure di natura regolamentare o misure di governance). Sono inoltre classificate in misure “di base” e misure “supplementari”, con riferimento all’art. 11 della direttiva 2000/60/CE. Qualora la misura sia riconducibile a una misura di base, è riportato il riferimento alla specifica misura di base della direttiva

⁹ Attuata a seguito di emanazione del nuovo Regolamento regionale n. 6/2019.

¹⁰ I piani d’ambito e in particolare i piani quadriennali devono garantire entro tre anni dall’approvazione del PTUA: i.) il completamento del rilievo informatizzato delle reti acquedottistiche; ii.) la definizione delle modifiche degli schemi di adduzione e distribuzione; iii.) l’identificazione dei tratti di rete obsoleti e la gerarchizzazione degli interventi di sostituzione; iv.) l’individuazione delle reti e/o tratti di rete che contribuiscono maggiormente alle perdite complessive al fine della messa in priorità degli interventi. Dovranno essere predisposte le prime proposte di intervento connesse a individuati obiettivi di riduzione delle perdite entro il 2020, da effettuarsi nel periodo successivo.

¹¹ Sulla base dei risultati dell’analisi ricognitiva delle situazioni di criticità esistenti, si definirà un’ipotesi di programma di intervento oggetto di confronto e condivisione con i soggetti proprietari dei pozzi, così da pianificare gli interventi necessari.

¹² È previsto da parte di Regione Lombardia l’approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

¹³ È previsto da parte di Regione Lombardia l’approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

¹⁴ Cfr. d.g.r. n. 2122 del 9 settembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13 settembre 2019) e con d.g.r. n. 2583 del 2 dicembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019).

¹⁵ La misura si attua con la revisione dei regolamenti regionali 3/06 sugli scarichi e 4/06 sulle acque meteoriche, mediante la definizione di disposizioni specifiche per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia al fine di garantirne la depurazione dei contaminanti veicolati. Si tratta nello specifico di implementare la regolamentazione vigente tenendo conto delle criticità emerse negli anni di applicazione del vigente regolamento.

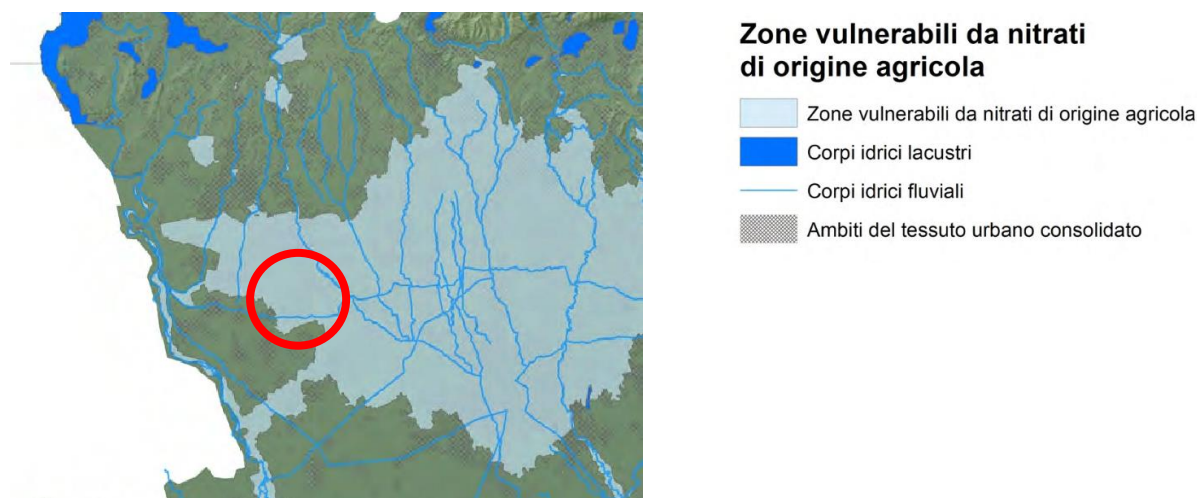
¹⁶ Misura attuata attraverso l’inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la volanizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della volanizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. L’insieme delle disposizioni regionali tenderà ad implementare la regolazione e la pianificazione urbanistica attraverso la divulgazione del “Manuale di gestione del drenaggio urbano” (2016).

- realizzazione ed attuazione dei principali strumenti di governance e di programmazione negoziata (contratti di fiume, ex art. 51 NTA), nonché dei progetti strategici di sottobacino¹⁸ (ex art. 52 NTA), attivabili alla scala territoriale, deputati al raggiungimento contestuale ed integrato degli obiettivi del Piano di tutela e uso delle acque a scala di sottobacino e alla diminuzione del rischio idraulico (scheda n. 71).

Al fine di “mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse” il PTUA individua “all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione” ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, specifiche misure di tutela.

Con particolare riferimento al territorio comunale di Parabiago si rilevano i seguenti contenuti di specifica rilevanza derivanti dal PTUA o dai suoi strumenti attuativi:

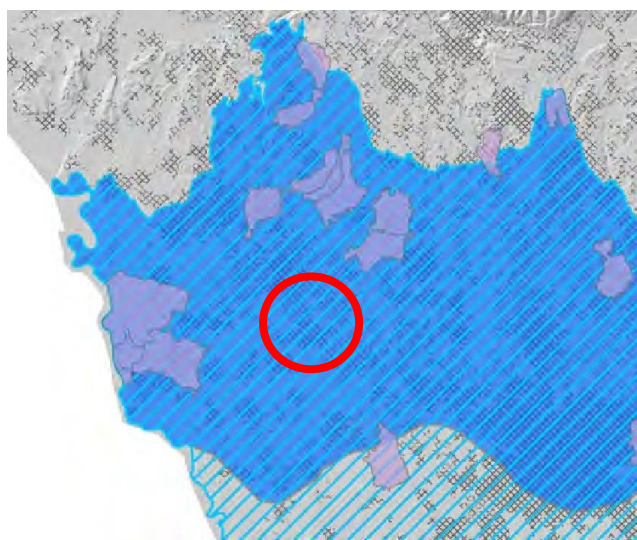
- in base alla D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, attuativa del PTUA (originario) il territorio comunale è considerato zona vulnerabile come indicato dall'Allegato 2 alla D.G.R.; in particolare esso è considerato interamente compresi in area vulnerabile ai Nitrati di origine agricola (SAU 562,09 ha) (come da estratto cartografico tav.11B “Registro delle aree protette” quadro D del PTUA);
- l'intero territorio comunale è incluso in area di ricarica per l'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e zona di ricarica o scambio per l'Idrostruttura Intermedia (ISI) (come da estratto cartografico tav.11A “Registro delle aree protette” quadri A, B, C, D del PTUA);
- l'intero territorio comunale è incluso nell'area designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), Sotterranea Intermedia (ISI) e Profonda (ISP), (tav.11A “Registro delle aree protette” quadro A, C e D del PTUA).







Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Estratto Tav.11B quadro D PTUA)

¹⁷ Misura attuata con l'approvazione del regolamento regionale 7/2017 e smi contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica.

¹⁸ I progetti strategici di sottobacino sono previsti dalla L.r. 12/2005 e smi (art. 55bis), sono elaborati da Regione Lombardia in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, attraverso processi partecipativi quali i Contratti di Fiume, al fine di conseguire in modo integrato ed unitario a scala di sottobacino gli obiettivi di qualità e sicurezza previsti dalle Direttive europee 200/60/CE e 2007/60/CE.



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)

-  Zone di riserva (territorio comunale)
-  Aree di ricarica
-  Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano
-  Ambiti del tessuto urbano consolidato

Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (Estratto Tav.11A quadro A PTUA)

PTUA e attuazione del principio di invarianza idraulica e idrogeologica (art. 58 bis l.r. 12/05 e RR 07/2017)

In attuazione al principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile declinato dall'art. 58bis. l.r. 12/05 (introdotto dalla l.r. 4/2016), Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 201719). Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, con l'obiettivo ultimo di ridurre l'impatto inquinante degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento. A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per gli interventi edilizi nonché per le infrastrutture stradali, da adottare per tutti gli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (art.3 del regolamento).

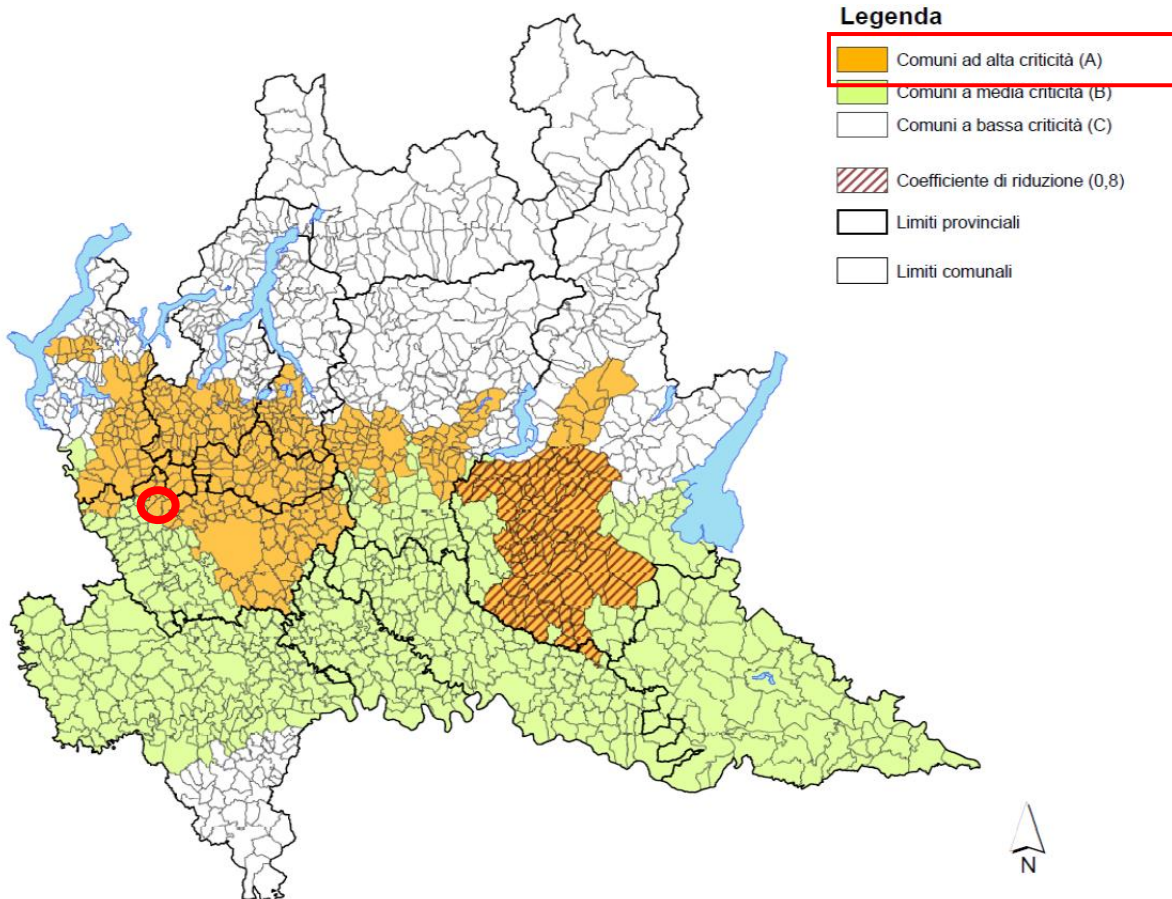
In particolare il RR07/2017 definisce:

- le misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi, definendo gli interventi sul territorio richiedenti le misure di invarianza idraulica e idrologica (art. 3);
- le modalità e i parametri funzionali al calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica o idrologica da applicare per ogni intervento e i limiti allo scarico ammissibili al ricettore per ogni tipologia di area;
- le indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano;

¹⁹ Il regolamento n. 7 del 2017 sull'invarianza idraulica e idrologica è stato poi aggiornato con il r.r. n. 8 del 19 aprile 2019, recante "Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7" è pubblicato sul BURL n. 17, Serie Supplemento, del 24 aprile 2019" che introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti

le modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito (di cui all'articolo 48, comma 2, lettera b) della l.r. 26/2003), nonché tra le disposizioni del regolamento di cui al presente comma e la normativa in materia di scarichi di cui all'articolo 52, comma 1, della stessa l.r. 26/2003, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica.

Al fine dell'applicazione del calcolo dei volumi di invarianza idraulica o idrologica di cui alla Tabella 1 di cui l'art. 9 del regolamento, si evidenzia che il Comune di Parabiago è classificato come "Alta criticità (A)" (cfr. Allegato C del R.R. 7/2017 e smi).



6.10.2 PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po) - Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010

Estremi approvazione

approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po e definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016

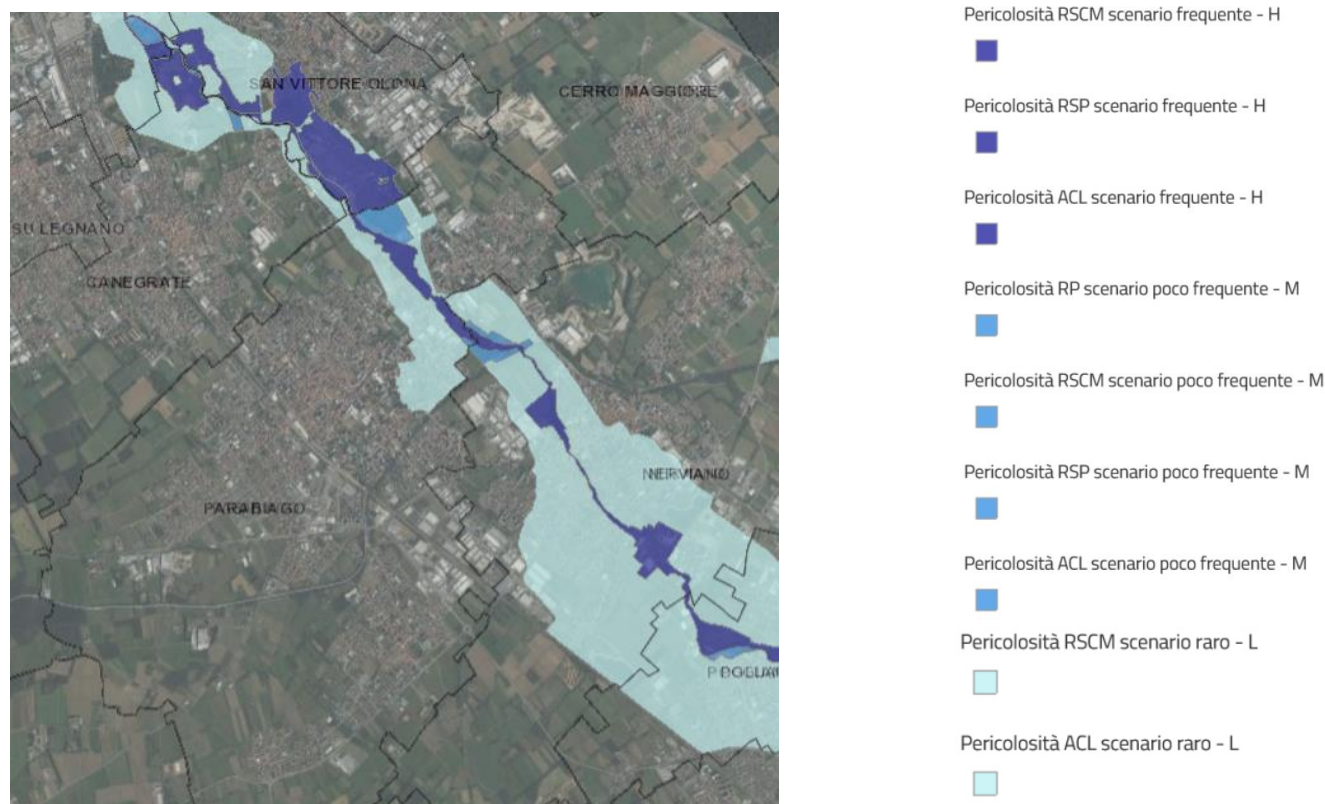
prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al sessennio 2022-2027, approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po e definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (**d.lgs. n. 49 del 2010**), in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni". Il PGRA viene **predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni 6 anni**. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po)**.

Il primo PGRA (PGRA 2015) è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016; è **definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016**.

La prima **revisione del PGRA (PGRA 2021)**, relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021; è **definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022**.

Sul territorio comunale, lungo il corso dell'Olonna, il PGRA rileva scenari di pericolosità frequente, poco frequente e raro.



PGRA nel Comune di Parabiago – Fonte Viewer Geoportale Lombardia

6.10.3 Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale

Estremi approvazione

approvazione con D.g.r. XI / 7567 del 15/12/2022

6.10.3.1 Inquadramento generale

Con D.g.r. 7567 del 15 dicembre 2022 è stato approvato il Progetto Strategico del Sottobacino Olona – Bozzente – Lura – Lambro Meridionale.

Il PSS in questione si colloca all'interno del percorso di co-pianificazione connesso al Contratto di Fiume sottoscritto il 22 luglio 2004, nella forma di Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale., che originariamente ha interessato i sottobacini dell' Olona e dei suoi affluenti Bozzente e Lura, poi esteso nel corso del 2016 anche al sottobacino Lambro Meridionale a sud di Milano.

L'ambito territoriale dell'Olona e, più nello specifico, il sottobacino del torrente Lura è stato individuato nel 2010 quale territorio d'elezione per la sperimentazione nell'elaborazione di un nuovo strumento condiviso per la riqualificazione del bacino. A partire da una attività pilota prevista nel PdA del 2010, si è avviato un percorso di co-progettazione concluso nell'estate 2015 con la ratifica tramite delibera di giunta regionale (Dgr X/3902) nella forma di Progetto Strategico di Sottobacino (PSS) del Torrente Lura e ulteriormente con la D.g.r. 7567 del 15 dicembre 2022 che ha approvato il Progetto Strategico del Sottobacino Olona – Bozzente – Lura – Lambro Meridionale.

Il PSS approvato con D.g.r. 7567/2022 non definisce prescrizioni vincolanti, ma mira a riorientare la pianificazione comunale, la programmazione locale e gli strumenti di settore, supportando l'adozione di un approccio integrato e intersettoriale. Regione Lombardia riconosce il PSS quale strumento di riferimento per l'individuazione di proposte e progettualità che insistano sull'asta fluviale e sul territorio del sottobacino, e che siano in linea con il raggiungimento degli obiettivi sopra citati²⁰.

Il PSS, che si inserisce all'interno di un quadro normativo e di pianificazione complesso ed articolato, non rappresenta tanto un nuovo livello di strumentazione sovraordinata, quanto un tentativo di mettere a sistema e di intrecciare informazioni, quadri conoscitivi ed elementi progettuali che normalmente non dialogano in quanto riconducibili a strumenti diversi ed elaborati da attori con differenti competenze e responsabilità. In questo senso, il PSS propone una declinazione a scala di sottobacino di piani e programmi settoriali e tecnici che vengono in questo modo integrati, divenendo riferimento unitario per la pianificazione e la programmazione a scala regionale, provinciale e locale²¹.

Dal punto di vista normativo l' art. 55bis della l.r. 12/2005 riconosce il PSS come:

- riferimento unitario per la programmazione regionale e per la pianificazione comunale e provinciale;
- riferimento per la formazione di programmi e progetti di opere per i sottobacini del distretto ricadenti nel territorio regionale;
- strumento di attuazione della pianificazione di bacino distrettuale.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 55bis l.r. 12/05, i PSS si configurano come proposte per la formazione di programmi e progetti di cui all'[articolo 61, comma 1, lettera b\), del d.lgs. 152/2006](#) per i sottobacini del

²⁰ Relazione Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale - Dicembre 2021 – D.g.r. D.g.r. 7567/2022

²¹ Ibidem

distretto ricadenti nel territorio regionale. I progetti strategici di sottobacino possono inoltre configurarsi come strumenti di attuazione della pianificazione di bacino distrettuale, di cui agli articoli 65 e 67 del [d.lgs. 152/2006](#), a seguito dell'espletamento delle procedure di adozione e approvazione dei piani di bacino e dei relativi piani stralcio, di cui agli articoli 66 e 68 del [d.lgs. 152/2006](#), e previa intesa con le amministrazioni statali competenti.

Infine, la valenza normativa del PSS è riconosciuta anche nel Piano di Tutela e Uso delle Acque (di seguito PTUA) approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017 come revisione del PTA 2006, dove si specifica che i Progetti Strategici di Sottobacino sono elaborati da Regione Lombardia in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, attraverso processi partecipativi quali i Contratti di Fiume, al fine di conseguire in modo integrato e unitario a scala di sottobacino gli obiettivi di qualità e sicurezza previsti dalle Direttive europee 2000/60/CE e 2007/60/CE. Parimenti, l'elaborazione e l'attuazione di Progetti Strategici di Sottobacino sono previste:

- tra le misure del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) in quanto strumenti strategici per l'integrazione delle politiche di difesa idraulica e di miglioramento della qualità dei corpi idrici
- dal Piano Territoriale Regionale di Regione Lombardia (PTR) quali strumenti utili per perseguire uno degli obiettivi fondamentali del PTR stesso, ossia il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, attraverso un percorso che muova dalla promozione della sussidiarietà e dal perseguire la sostenibilità dello sviluppo²².

Nello specifico il PSS del fiume Olona Il PSS Olona è stato sviluppato a partire dalle esperienze maturate nell'elaborazione dei PSS del Lura, del Seveso e del Lambro Settentrionale, distinguendosi dai precedenti per aver proposto:

- un modello di coinvolgimento che ha puntato oltre che al coinvolgimento alla crescita delle competenze del sistema ed al protagonismo degli attori locali;
- la costruzione di una più solida base dati su progetti ed iniziative che si realizzano nel Sottobacino;
- una maggiore attenzione alla definizione di strategie condivise ed alla definizione degli impatti attesi del piano.

da cui sono conseguite:

1. una vision condivisa del sottobacino, declinata per i sotto-ambiti del Bozzente, Lura e Guisa, Olona e Lambro Meridionale - mirata alla condivisione di un sistema di obiettivi di sottobacino e per ciascun ambito;
2. la realizzazione di una serie di approfondimenti tematici sui temi emersi dal lavoro sulla vision;
3. la realizzazione di una serie di iniziative a carattere formativo "con i piedi nel fiume"²³.

6.10.3.2 La condivisione del sistema della conoscenza

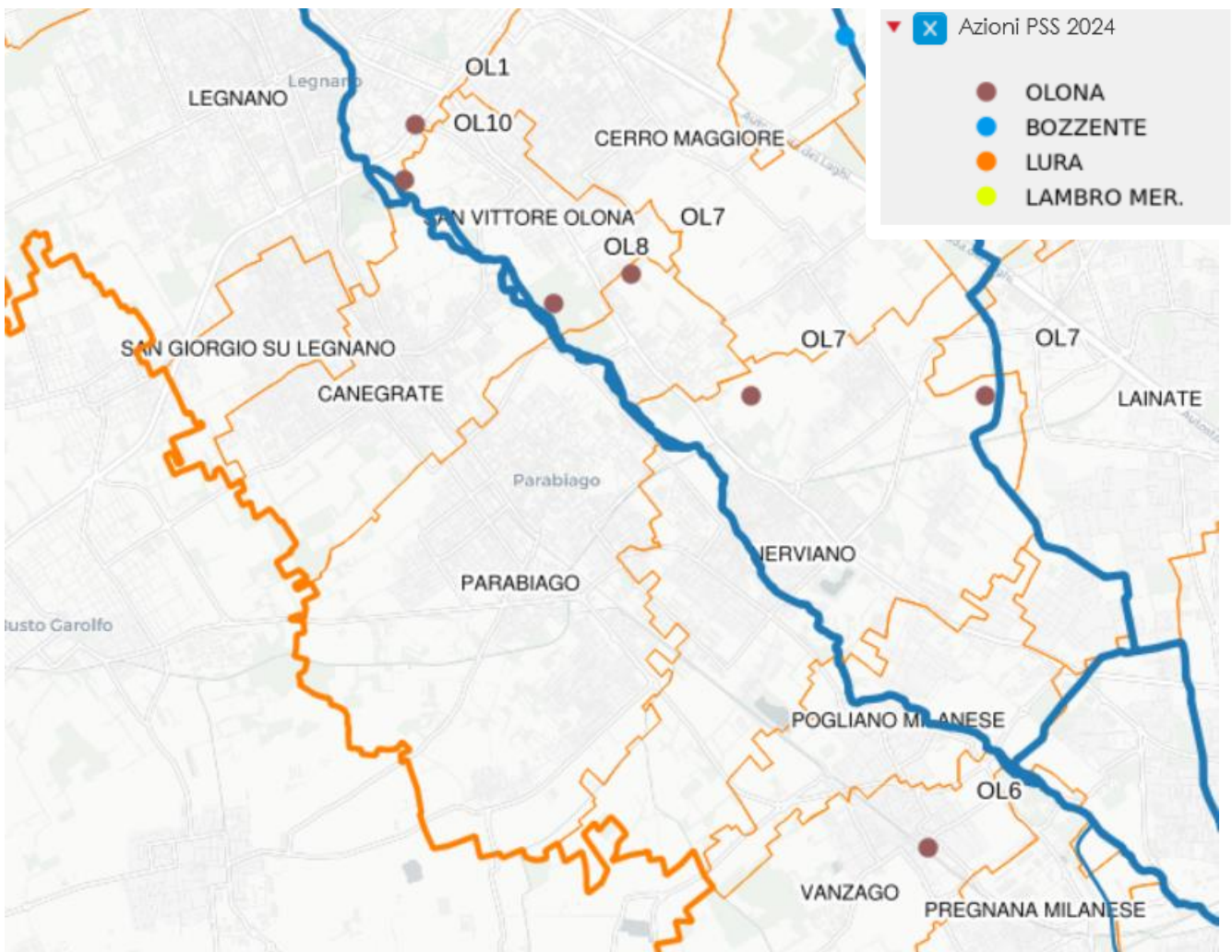
A valle dell'esigenza esigenza di mettere a sistema il *fermento progettuale che interessa il territorio del sottobacino Olona*, il PSS ha messo a sistema le progettualità presenti sul territorio di riferimento ricostruendo un quadro conoscitivo dove sono stati inclusi gli interventi relativi all'ultimo decennio segnalati dai vari attori

²² Ibidem

²³ Ibidem

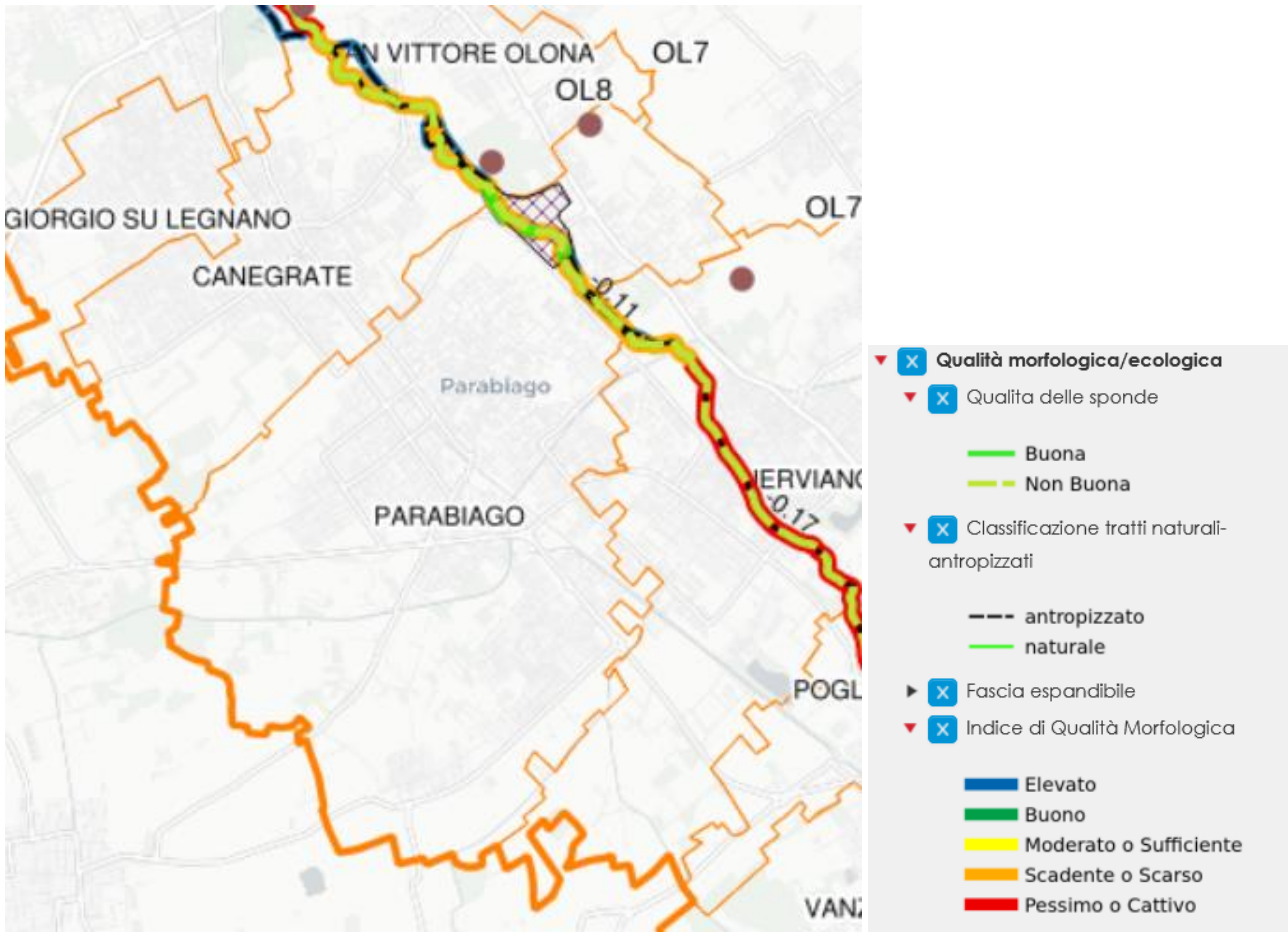
interessati nel processo di costruzione del PSS, geolocalizzando 60 progetti dei 70 segnalati, alimentando gli strati informativi di un webGIS dedicato²⁴, dettagliando per ciascuno di essi:

- anagrafica (titolo, anno, stato di avanzamento, ente proponente, attori coinvolti, bacino fluviale)
- contenuti (obiettivi, presenza di interventi strutturali, azioni, finanziamento)
- informazioni aggiuntive (coordinate, link web).

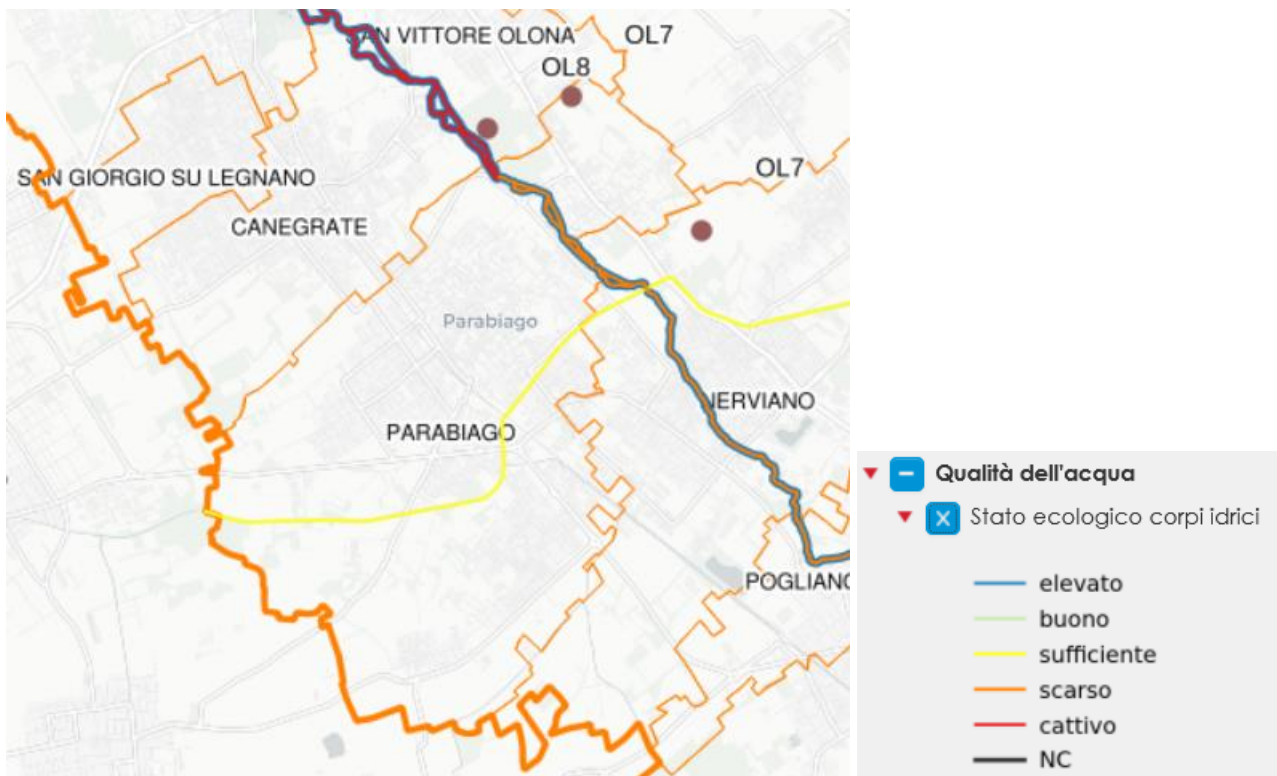


Stralcio webGis PSS – Corsi d'acqua coinvolti nel PSS e Azioni del PSS

²⁴ http://onegis.it/webpza/index.php/view/map/?repository=ersaf&project=webmap_olona



Stralcio webGis PSS – Qualità morfologica – ecologica, fluviale e perfluviale



Stralcio webGis PSS – Qualità dell'acqua

Inoltre nel processo di costruzione del PSS è stata svolta un’analisi foto interpretativa delle aste principali del reticolo idrografico, con l’obiettivo di individuare la disponibilità di aree non edificate utili ad essere potenzialmente valorizzate attraverso azioni di riqualificazione fluviale anche al fine di “ridare spazio al fiume”.

6.10.3.3 Vision , macroobiettivi e misure.

Nel corso del febbraio 2021 è stata definita la Visione del progetto strategico di sottobacino del fiume Olona che contempla, oltre ai temi prettamente idraulici e di difesa del suolo, i seguenti temi rilevanti:

- **accessibilità** e della **fruibilità** del fiume ... attraverso ... un sistema di sentieri e piste ciclabili lungo le aste fluviali .. utili a valorizzare ... i siti di pregio, come zone umide, parchi ecc.
- attenzione alla **qualità** e **portata dell’acqua** dei fiumi ... intervenendo sui sistemi di raccolta delle acque piovane e promuovendo sistemi urbani di drenaggio sostenibile e altre soluzioni nature-based; oltremodo intervenendo sui depuratori esistenti ma anche incrementando la capacità auto depurativa dei fiumi;
- promozione di una **gestione coordinata delle rinaturalizzazioni**... utilizzando piante autoctone e ricostituendo ove possibile habitat fluviali e aree naturalistiche di pregio, lavorando per ridare per quanto possibile ai fiumi la loro funzione naturale di corridoi ecologici.
- **ricostruzione di un rapporto tra il fiume e il territorio**, ricucendo dove possibile il legame che è stato interrotto dalla costruzione di grandi opere infrastrutturali, ricostruendo le connessioni con il reticolo minore e ridando, ove possibile, spazio al fiume.
- Per quel che riguarda l’**Olona**... è prioritario lavorare sull’accessibilità e fruizione del fiume che può diventare un importante attrattore su questo territorio, ripristinando il rapporto con le comunità e sfruttandone il potenziale turistico, nel rispetto del paesaggio agrario e riconoscendo i servizi ecosistemici forniti dall’agricoltura²⁵.

A partire dalla “Vision” sono stati definiti specifici “**macro obiettivi strategici**”.

I primi tre macroobiettivi strategici (qualità dell’acqua, regime idrico e qualità morfologica/ecologica) sono prettamente ambientali. L’obiettivo relativo al paesaggio ha una componente ambientale (il paesaggio come sistema di ecosistemi, secondo i principi dell’Ecologia del Paesaggio) ed una socio/culturale (il paesaggio inteso come “qualità estetica/percettiva”).

La possibilità di fruizione e la consapevolezza sociale sono obiettivi di interesse sociale. Accanto a questi obiettivi ve ne sono almeno altri tre che non sono emersi dagli incontri di vision, ma che vanno comunque considerati, in quanto influenzano notevolmente le scelte delle azioni. Non sono emersi dagli incontri sulla vision perché li consideriamo “dati per acquisiti” ma è opportuno nella formulazione del quadro logico evidenziarli. Essi sono: la disponibilità di acqua per i diversi usi, la riduzione del rischio idraulico e geomorfologico e la minimizzazione dei costi (in particolare a carico pubblico) delle azioni.

Ai macroobiettivi sono poi connesse specifiche misure, come sinteticamente dettagliate dal seguente schema logico (in cui sono rappresentate solo alcune delle misure individuate):

²⁵ Relazione Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale - Dicembre 2021 – D.g.r. D.g.r. 7567/2022

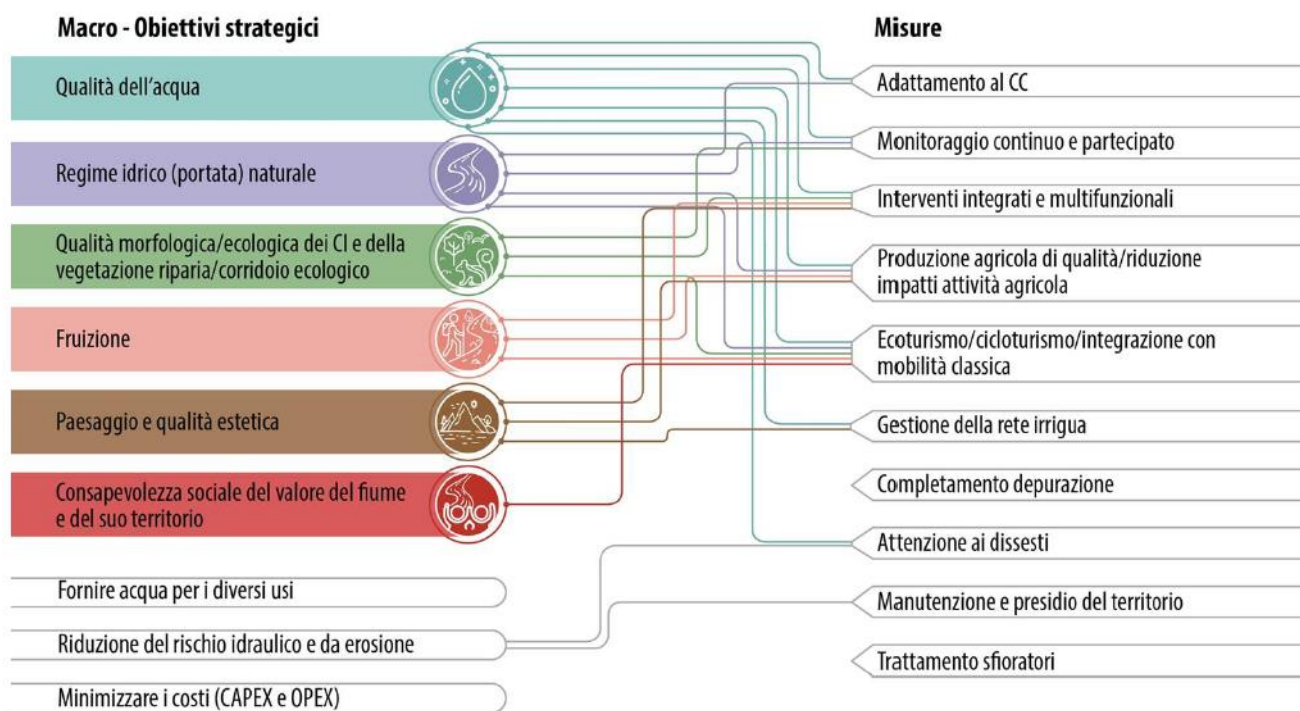


Figura 4.1 – Schema di quadro logico del PSS - Relazione del PSS approvato con D.g.r. 7567/2022

6.10.3.4 Gli obiettivi Operativi

A seguito delle criticità emerse e delle strategie individuate, il PSS individua specifici obiettivi operativi verificabili, restituiti nella relazione del PSS nelle seguenti tabelle, oggetto di specifiche attività di monitoraggio.

| OBIETTIVI STRATEGICI | OBIETTIVI OPERATIVI | INDICATORI | STATO ATTUALE | OBIETTIVO DI LUNGO PERIODO | TARGET 2025 |
|--|---|---|---------------|----------------------------|-------------|
| Qualità dell'acqua | riduzione della popolazione non trattata | Abitanti Equivalenti non trattati | 26000 | DA DEFINIRE | |
| | riduzione carico inquinante dovuto ai depuratori | COD (T/anno) | 2000 | | |
| | riduzione carico inquinante dovuto a sfioratori | COD (T/anno) | Stimata >1000 | | |
| | Riduzione del carico diffuso | N (T/anno) | | | |
| Regime idrico (portata) | Aumentare l'ombreggiamento favorendo lo sviluppo di vegetazione riparia | Metri lineari di nuove fasce riparie sul reticolo principale (corpi idrici significativi) | | DA DEFINIRE | |
| | Creare pozze artificiali per la sopravvivenza durante le magre estive | Volumi di nuove pozze disponibili | | | |
| | Incrementare la portata di magra del corso d'acqua | Portata aggiuntiva in l/s | | | |
| Riduzione del rischio idraulico | Migliorare la risposta idrologica del territorio, aumentando l'infiltrazione e la capacità di laminazione | Suolo consumato/anno (ettari) | 60 | DA DEFINIRE | |
| | | Superficie impermeabilizzata o servita da SUDS | | | |
| | | Volumi di laminazione aggiuntivo | | | |
| | Km di reticolo minore riqualificati per rallentare il deflusso | | | | |
| Ridare spazio al fiume | Area perfluviiale destinata all'espansione delle piene (ettari) | | | | |

| OBIETTIVI STRATEGICI | OBIETTIVI OPERATIVI | INDICATORI | STATO ATTUALE | OBIETTIVO DI LUNGO PERIODO | TARGET 2025 |
|---|---|--|-----------------|----------------------------|-------------|
| Qualità morfologica/ecologica dei CI e della vegetazione riparia/corridoio ecologico | Migliorare le condizioni morfologiche ed ecologiche e ricostituire il rapporto con la piana alluvionale | Estensione lineare dello stato morfologico (determinato in base a IQM) | Elevato 17,2 Km | | DA DEFINIRE |
| Fruizione | Incrementare la fruizione degli ambiti fluviali | Mq aree fruibili nei pressi dei corsi d'acqua / mt lineari percorsi | | | DA DEFINIRE |
| | Incrementare la fruizione culturale degli ambiti fluviali | Num eventi lungo i corsi d'acqua | | | |
| | Adottare una prospettiva progettuale integrata | Numero di progetti integrati / progetti di fruizione che conseguono altri ob | | | |
| Qualità e servizi ecosistemici del paesaggio | Migliorare e diversificare il paesaggio agricolo e gli incolti | Nuove siepi e reticolo minore riqualificato (m) | | DA DEFINIRE | |
| | | Nuovi boschi (m ²) | | | |
| | | Nuove zone umide e ampliamenti sezioni reticolo minore (m ²) | | | |
| | Estensione di vegetazione alloctona eliminata | | | | |
| Aumentare i servizi ecosistemici offerti dal paesaggio agricolo | Valutazione qualitativa attraverso questionari | | | | |
| | | Estensione di nuovi prati irrigui (m ²) | | | |
| | | bird farmland index | | | |
| Consapevolezza sociale del valore del fiume e del suo territorio | Incrementare le iniziative di educazione ambientale legate al fiume | Database regione - Laboratori didattici/educazione ambientale | | DA DEFINIRE | |
| | Incrementare il coinvolgimento dei firmatari nel processo CdF | Num di enti partecipanti al percorso CdF | | | |

Tabella 6.1 Obiettivi operativi e relativi indicatori

6.10.3.5 Il set di misure operative

Nell'allegato alla D.g.r. 7567/2022 denominato **Set di Misure del Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale** vengono indicate misure che hanno valore generale per tutti i sottobacini e misure specifiche per i sottobacini.

Tra le misure di carattere generale, valide per tutti i sotto bacini, vi sono quelle relative all'attuazione dell'**attuazione integrata della pianificazione distrettuale** e la **lotta alle specie aliene invasive** (vegetazionali e animali).

Con specifico riferimento al territorio di Parabiago, queste misure individuano:

- la necessità di integrare la progettazione dell'area di laminazione nei Comuni di San Vittore Olona, Legnano, Canegrate e Parabiago con le indicazioni contenute nella scheda OL8 del sottobacino Olona);
- la necessità di lotta alle specie aliene invasive (vegetali e animali) in tutto il territorio del sotto bacino dell'Olona-Bozzente-Lura-Lambro Meridionale in cui è inserito Parabiago, anche con il coinvolgimento, tra altri soggetti, del PLIS del Roccolo e del PLIS dei Mulini..

Tra le indicazioni specifiche per ciascun sottobacino, il PSS individua per il sotto bacino Olona le seguenti misure operative:

- OL1 - QUALITA' DELL'ACQUA DEL FIUME OLONA

- OL2 - RIQUALIFICAZIONE E LAMINAZIONE MEDIO OLONA
- OL3 - LA SORGENTE DELL'OLONA A VILLAGGIO CAGNOLA
- OL4 - GROTTI E CASCATA IN VALGANNA
- OL5 - RISOLUZIONE CRITICITÀ FOSSO ZOCCA
- OL6 - ITINERARI D'ACQUA E CULTURA
- OL7 - CORRIDOIO DIOTTI
- OL8 - PIÙ SPAZIO AL FIUME OLONA
- OL9 - PIÙ ACQUA NEL FIUME, PIÙ ACQUA DAL FIUME
- OL10 - RETICOLO IDRICO E INVARIANZA IDRAULICA
- OL11 - COMPLETAMENTO DELL'AREA UMIDA OASI BOZA
- OL12 - RECUPERO E VALORIZZAZIONE AREA UMIDA STAGNO DELLA MADONNETTA
- OL13 - RECUPERO DEL PONTE STORICO VALMOREA-RODERO
- OL14 - COMPLETAMENTO ANELLO DELLO SPERONE DELLA COLLEGIATA
- OL15 - PARCO LINEARE LUNGO LE SPONDE DELL'OLONA

Salvo le misure che hanno carattere generale, il territorio di Parabiago è interessato dalle seguenti misure specifiche:

- misura OL7 – Corridoio Diotti - Sviluppo di corridoi ecologici e fruitivi tra Olona e Bozzente;

La misura riguarda direttamente **Parabiago**, insieme ai Comuni di Nerviano, Cerro Maggiore e Lainate nonché il coinvolgimento diretto del PLIS dei Mughetti, il Consorzio Fiume Olona e il Distretto agricolo valle Olona.

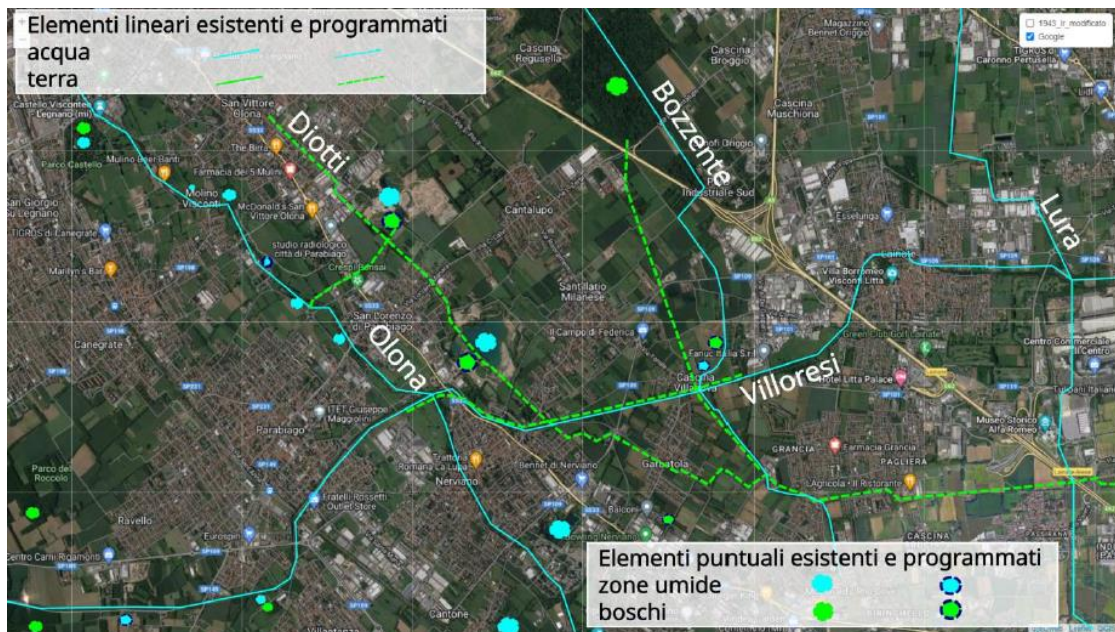
La misura è diretta in particolare a ... *potenziare e collegare ai fini fruitivi ed ecologici i sistemi verdi esistenti tra Olona e Bozzente tramite in particolare un corridoio tra Olona e Bozzente che collegando il fiume Olona a Parabiago, le aree a Cava tra Parabiago e Nerviano, il canale Villoresi e quindi il torrente Bozzente a Villanova di Nerviano. Potenziare i corridoi ecologici e fruitivi del Canale Villoresi tra Olona e Bozzente in Comune di Nerviano e del Bozzente tra Lainate e il Bosco Borromeo.*

Il PSS, alla scheda OL8, indica che per realizzare il corridoio è *possibile il riutilizzo multifunzionale dei tratti ancora esistenti del Cavo Diotti ai fini:*

- o naturalistici
- pozze per anfibi e piccole zone umide da realizzare tramite le acque del reticolo idrico del Consorzio Villoresi limitrofe al Cavo stesso
- isole galleggianti lungo il canale Villoresi;
- potenziamento dei sistemi verdi (boschi, filari, zone umide, fasce alberate, prati naturalistici, incolti e aree di naturalizzazione – “terzo paesaggio” sensu G. Clement);
- creazione di luoghi di nidificazione/rifugio artificiali;
- agricoltura agro-climatica ambientale come previsto dalle misure della PAC;

- o fruttivi
- collegare meglio parco Mulini e parco Mughetti si vedano in tal senso le proposte inoltrate dai due Parchi a ERSAF per la Rete escursionistica Lombardia;
- cartellonistica interpretativa.

L'intervento si ispira a progetti simili già realizzati dal Parco dei Mulini come il Riale di Parabiago, roggia di origine medioevale che nel 2009 è stato rifunzionalizzato ai fini naturalistici tramite alimentazione in continuo con acqua del fiume Olona qui portata tramite la roggia Rienta Boschetta

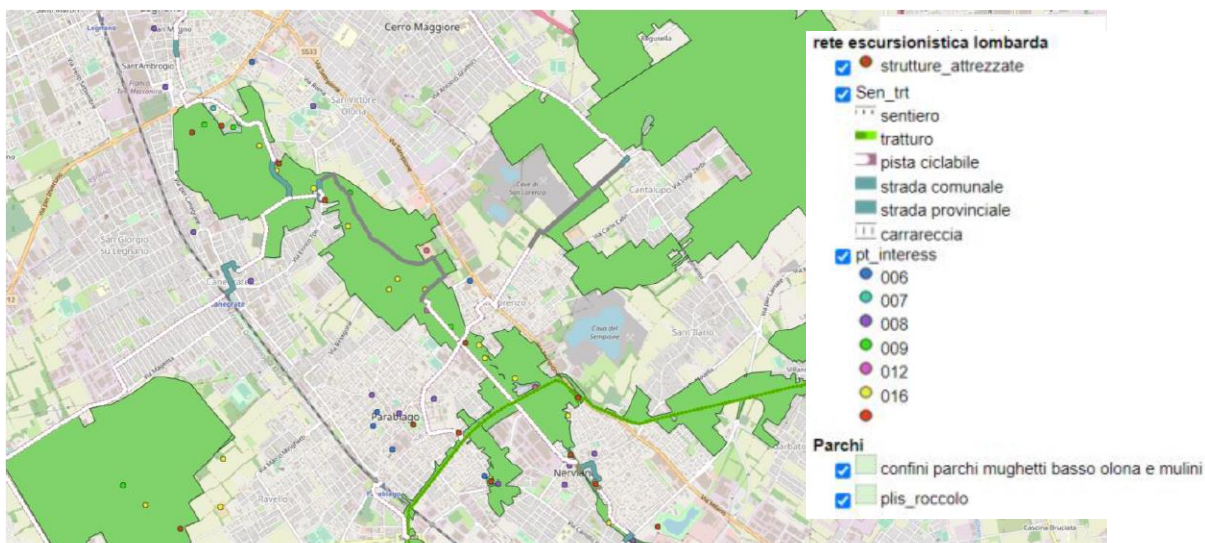


stralcio scheda OL8 del PSS Olona



Ipotesi di connessione fruttiva Parchi Mulini-Mughetti: il tratto bianco rosso è quello inviato a ERSAF per la Rete Escursionistica Lombardia, per buona parte già coperta dalla segnaletica.

stralcio scheda OL8 del PSS Olona



I parchi mulini e Mughetti sono collegati attraverso la ciclovia Rescaldina-Arluno – Planimetria inviata a ERSAF per la rete escursionistica Lombardia

stralcio scheda OL8 del PSS Olona

Il soggetto responsabile della misura OL 7 il PLIS Mulini

- misura OL8 – Più spazio al fiume Olona - Progetto integrato per la riduzione del rischio idraulico e il miglioramento degli ecosistemi connessi al fiume Olona tra Legnano e Parabiago;

La misura riguarda direttamente **Parabiago** e i **Comuni di Canegrate** e **San Vittore Olona** nonché il Consorzio Fiume Olona e il Distretto agricolo valle Olona.

In virtù di questa misura il progetto delle aree di laminazione nei Comuni di San Vittore Olona e Parabiago comprende non solo le aree di laminazione ma anche:

1. aree golenali nei comuni di Parabiago, San Vittore Olona e Canegrate
2. aree compensative nei comuni di San Vittore Olona e Parabiago
3. aree fluviali a monte delle aree di laminazione tra Legnano, San Vittore Olona e Canegrate

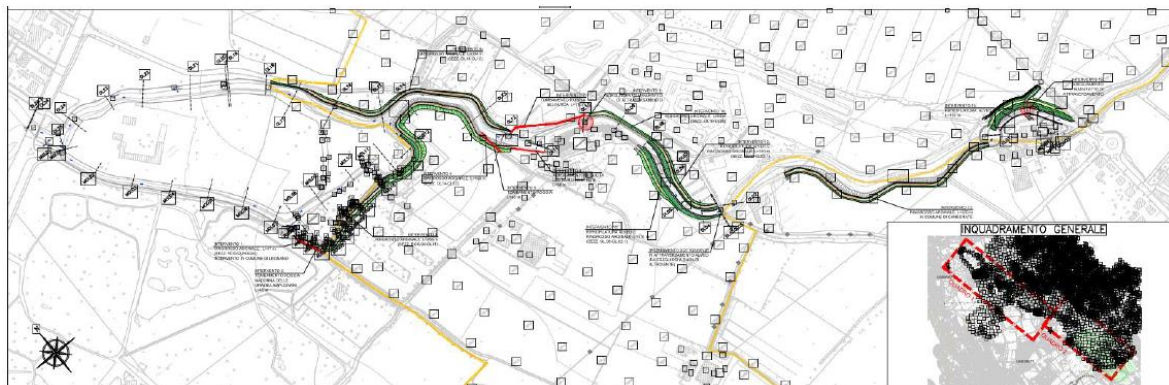
Tutto ciò è evidenziato in uno studio di fattibilità del Parco Mulini chiamato progetto Vairone che ha avuto nel tempo approfondimenti progettuali. La progettazione è avanzata pur a vari livelli e ha consentito di quantificare e ottenere le risorse necessarie²⁶.

La misura, nel complesso, è suddivisa in sei lotti:

- **Primo lotto:** opere di laminazione con intervento sulla **golena 1** di Canegrate per dare spazio al fiume e opere ambientali all'interno della stessa e all'interno delle aree di laminazione.

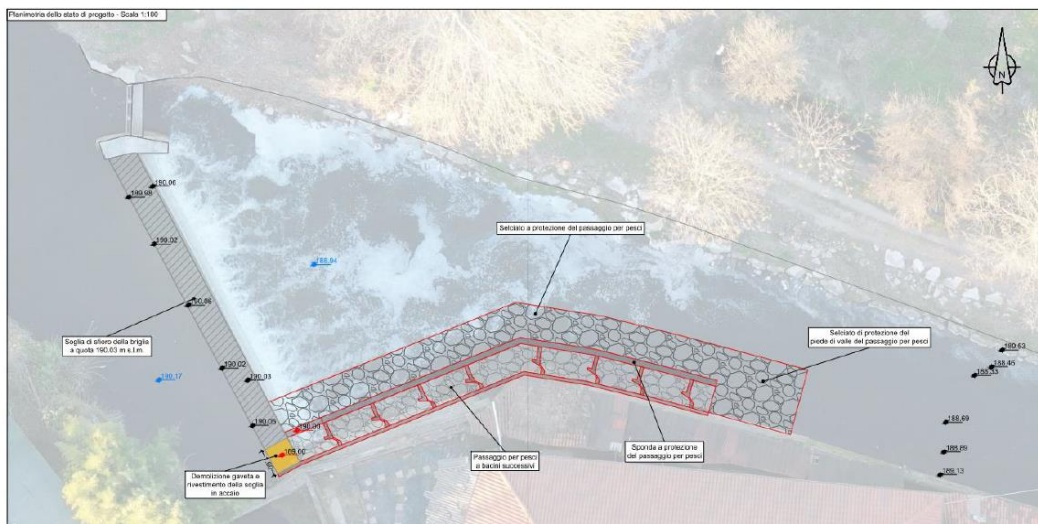
²⁶ vedasi scheda OL8 del PSS del fiume Olona

- **Quarto lotto:** le opere di messa insicurezza idraulica a monte delle vasche di laminazione prevedono di dare spazio al fiume e di riqualificarlo dal punto di vista ambientale.



Stralcio scheda OL8 - Lotto 4 aree a monte delle vasche di laminazione

- **Quinto lotto:** le opere ambientali connesse con il progetto aree laminazione a completamento del progetto Vairone che prevedono opere a verde, scale di risalita per pesci, aree di sosta;



Stralcio scheda OL8 - Lotto 5 rampe di risalita per pesci

- **Sesto lotto:** innalzamento della briglia in località mulino Meraviglia in Comune di San Vittore Olona mediante la posa in opera di paratoia abbattibile al fine di innalzare il pelo libero dell’acqua del fiume di un metro onde creare una zona umida “in alveo” per il contenimento delle infestanti in golena e come zona rifugio per la fauna ittica durante le magre estive.
- misura OL9 – Più acqua nel fiume - Sperimentazione di riattivazione delle sorgenti d’Olona e uso sostenibile e multifunzionale delle acque del fiume Olona;

La misura riguarda numerosi comuni lungo l’intero il corso dell’Olona. Con particolare riguardo al territorio o all’areale di Parabiago la misura prevede:

- l’analisi da parte del Consorzio Est Ticino Villoresi sulla possibilità di accordi volti a destinare portate veicolate dal canale Villoresi per sostenere le portate del fiume Olona nei mesi critici (possibili conflitti con gli usi agricoli) o la possibilità di derivare portate dal canale in periodo non irriguo per alimentare la rete dei canali e pratiche e soluzioni per alimentare la falda (irrigazione invernale – iemale - prati umidi e sistemi di ricarica artificiale della falda, MARR);

- la possibilità di riattivazione o predisposizione di pozzi di prima falda per sostenere le portate in condizioni di emergenza;
- possibili interventi sul reticolo minore connesso all'Olona per aumentare la capacità di infiltrazione in falda e riattivare le colature;
- l'analisi sulla possibilità di Risparmio idrico e miglioramento delle pratiche irrigue

La misura si avvale di progetti pilota sulle Rogge Selvatica, Bellona e sul possibile ripristino della Roggia Ambrosona.

6.10.4 PRGR (Piano Regionale Gestione Rifiuti) comprensivo del PRB (Programma Regionale delle Aree Inquinata)

Estremi approvazione

approvato con D.g.r. n° 6408 del 23/05/2022

Con D.g.r. n° 6408 del 23/05/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione (PRGR) dei Rifiuti, comprensivo del Programma delle Aree Inquinata (PRB).

Il PRGR non contiene previsioni o indicazioni che ricadano nella sfera di competenza del PGT.

In particolare, il processo di individuazione delle **aree non idonee e potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti** è disciplinato dall'art. 1.3 - Procedura di individuazione delle aree non idonee e idonee per la realizzazione e la gestione degli impianti - delle Norme di Attuazione del Piano.

Esso demanda ad un processo per fasi in cui il rapporto decisionale e le valutazioni di compatibilità sono direttamente demandate ad un processo che vede coinvolti unicamente la regione, le Province e i soggetti attuatori.

Il PRB, nel suo ultimo aggiornamento, individua i siti contaminati e i siti potenzialmente contaminati.

I siti contaminati (Allegato 4A) presenti sul territorio comunale risultano essere, al 31/12/2021:

- Codice MI168.0031 - via Tintoretto 11 - aree industriali dismesse
- Codice MI168.0036 - Stabilimento Rancilio - viale della Repubblica 40 - aree industriali in attività.

I siti potenzialmente contaminati (Allegato 4a) individuati sul territorio comunale sono, al 31/12/2021:

- Codice MI168.0068 - Metalget s.a.s. - via Santini 36 - aree industriali dismesse
- Codice MI168.0070 - Area via Alberto Da Giussano n. 6 - aree industriali dismesse
- Codice MI168.0071 - ICAP SIRA - via Corridoni 19 - aree industriali in attività

6.10.5 PRIA (Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria)

Estremi approvazione

approvato con D.g.r. n° 593 del 6 settembre 2013

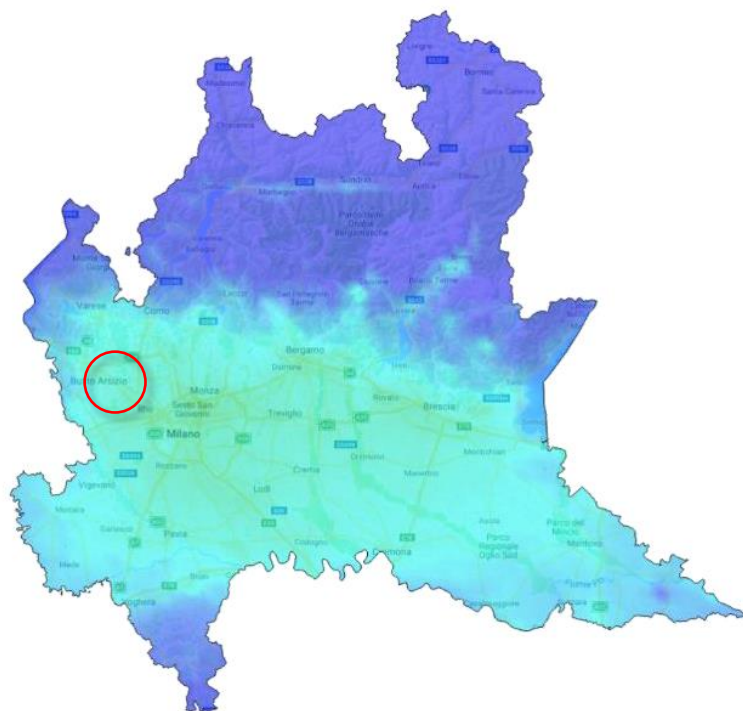
aggiornamento approvato con D.g.r. n. 449 del 2 agosto 2018

Con D.G.R. n. 593 del 6 settembre 2013 è stato approvato il PRIA, poi aggiornato con D.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018.

Esso si riferisce ad azioni di programmazione e intervento di scala regionale e provinciale.

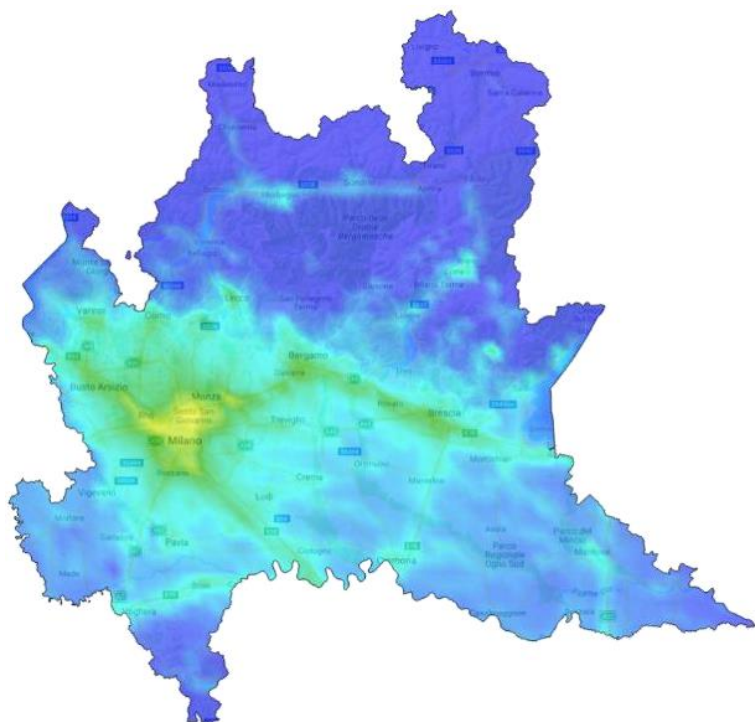
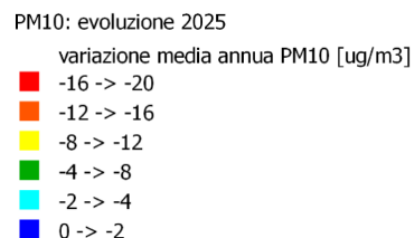
Per quanto riguarda le ricadute sui PGT, il Documento di aggiornamento del 2018 indica il ruolo dei PGT come trasversale. In particolare al capitolo 4.2.2 (*Lo sviluppo dell'azione regionale dell'aggiornamento del PRIA 2018 , azioni trasversali* - pagina 128) il piano recita che *un ruolo significativo è altresì svolto dagli strumenti di governo locale a livello provinciale, con il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP), e soprattutto comunale, con il Piano di Governo del Territorio (PGT). In particolare **gli strumenti comunali** potranno essere orientati alla progettazione dei percorsi ciclabili a livello comunale, in connessione con quelli sovracomunali, e alla creazione di **aree e connessioni verdi a completamento del sistema del verde** anche di valore paesaggistico, come contrasto alle "isole di calore", nonché quali incentivi allo sviluppo dei collegamenti ciclo-pedonali, che favoriscano modalità di spostamento in ambito urbano più sostenibili.*

Ulteriormente, il documento continua con il richiamo alla funzione potenzialmente rilevante del nuovo Regolamento Edilizio Tipo (RET), derivante dall’Intesa siglata il 20 ottobre 2016 in sede di Conferenza unificata Stato Regioni Elemento, questo estraneo al PGT).



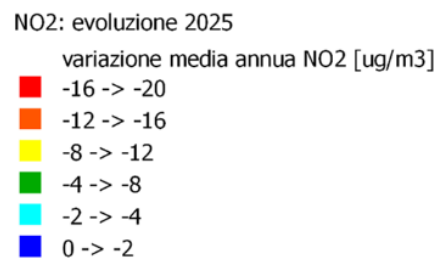
Evoluzione al 2025 – stato attuale

Legenda



Evoluzione al 2025 – stato attuale

Legenda



Nell’aggiornamento 2018 sono elencate le diverse misure per il miglioramento della qualità dell’aria, alcune delle quali possono trovare nella pianificazione urbanistica comunale alcune ricadute. tra queste si elencano:

- **MACROSETTORE “TRASPORTI SU STRADA E MOBILITÀ” – T** (Trasporto privato – TP; Trasporto Pubblico Locale e opere infrastrutturali – TPL; Trasporto merci – TM)

| | | |
|--------|---|--|
| TPL-1n | Programmi di intervento nel settore metropolitano e metrotranviario | Programmi di intervento per il potenziamento del sistema delle linee metropolitane di Milano, lo sviluppo delle metrotranvie extraurbane di Milano, lo sviluppo del sistema metrotranviario di Bergamo. |
| TPL-2n | Sviluppo del servizio ferroviario suburbano, regionale e transfrontaliero | Lo sviluppo del servizio avverrà secondo le previsioni del PRMT, lungo le linee transfrontaliere con il Ticino, l'area metropolitana di Milano e i servizi regionali e interregionali di media distanza. |
| TPL-3n | Interventi sulla rete ferroviaria | Interventi di potenziamento sulla rete RFI e sulla rete ferroviaria in concessione. |

- **MACROSETTORE "SORGENTI STAZIONARIE E USO RAZIONALE DELL'ENERGIA" – E** (Fonti energetiche rinnovabili – ER; Efficienza energetica e uso razionale dell'energia – EE; Impianti industriali e trattamento rifiuti – EI; Altre sorgenti stazionarie – ES)

| | | |
|-------|--|---|
| EE-2n | Efficientamento edilizia pubblica e interventi di pubblica utilità | Incremento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia pubblica, sia terziaria che residenziale. |
| EE-3n | Efficientamento edilizia privata | Incremento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia privata, sia terziaria che residenziale. |
| EE-4n | Efficientamento illuminazione pubblica | Incremento dell'efficienza energetica nel settore dell'illuminazione pubblica. |

- **MACROSETTORE "ATTIVITÀ AGRICOLE E FORESTALI" – A** (Agricoltura e zootecnia – AA; Sistemi verdi – AV)

| | | |
|-------|----------------------------------|--|
| AV-1n | Stoccaggio di carbonio nel bosco | Aumento dello stoccaggio di carbonio nel bosco tramite conservazione della superficie boscata esistente, aumento della superficie boscata in pianura, della provvigione ad ettaro delle foreste e della superficie destinata a pioppicoltura in pianura. |
| AV-3n | Infrastruttura verde | Implementazione della infrastruttura verde, con la realizzazione di nuovi boschi, siepi, filari, fasce boscate, arbusteti, aree umide, prati stabili, strettamente interconnessi tra loro e/o con gli elementi naturali esistenti |
| AV-4n | Rete ecologica regionale | Attuazione della Rete Ecologica Regionale tramite la ricostruzione di reti ecologiche multifunzionali, che comprendano l'intero ecosistema di area vasta e siano in grado di rapportarsi con il complesso delle politiche di governo del territorio e dell'ambiente (agricoltura, attività estrattive, insediamenti ecc.). |

6.10.6 PREAC (Programma Regionale Ambiente e Clima)

Estremi approvazione

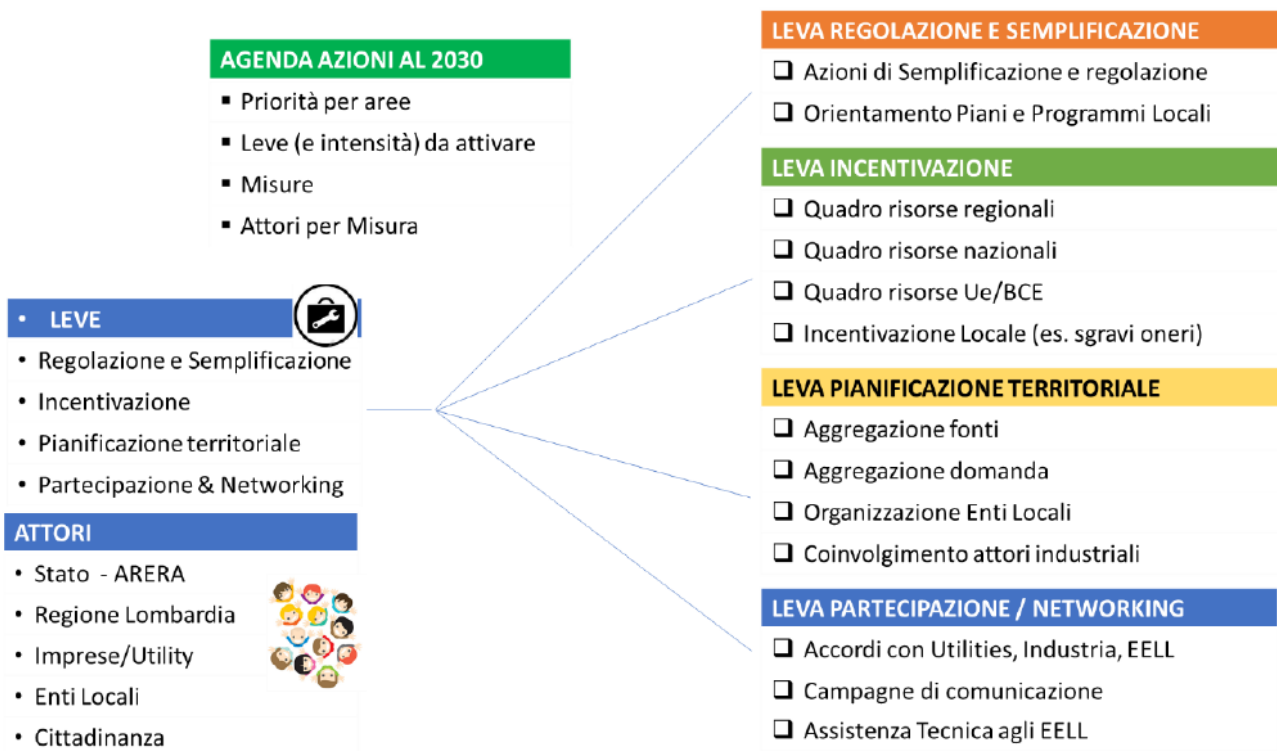
approvazione con D.g.r. 7553 del 15 Dicembre 2022

Il PREAC è stato approvato con D.g.r. 7553 del 15 dicembre 2022 seguito delle linee di indirizzo approvate con Deliberazione del Consiglio Regionale XI/1445 del 24 novembre 2020 e si occupa di interpretare e supportare gli obiettivi di transizione energetica e di decarbonizzazione declinati a livello internazionale, nazionale e regionale.

Limitando la lettura del PREAC ai profili operativi, esso si articola in Misure, individuate in coerenza con gli Obiettivi fissati dall'Atto di Indirizzo del Consiglio Regionale, che contengono le linee di azione previste dall'art. 30 della l.r. 26/2003, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni previsti per il 2030.

Le Misure individuate nel PREAC sono da considerarsi più propriamente macro-misure, ciascuna comprensiva di più azioni e interventi, nella considerazione soprattutto del momento particolare in cui il Programma si inserisce rispetto alla nuova programmazione settennale dei Fondi Strutturali europei e di un complessivo impegno di nuova modulazione degli investimenti in rapporto alla dinamica energetica e climatica in rapidissima evoluzione.

Le Misure sono state definite considerando il seguente disegno logico funzionale:



La seguente tabella riepiloga l'insieme delle misure del PREAC

| | Misura | Settore | Ambito |
|----|--|-------------------------------------|---------------------------|
| 1 | Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento efficiente | Civile Industria | Efficienza Rinnovabili |
| 2 | Promozione di Comunità di Energia Rinnovabile (CER) | Civile Industria | Efficienza Rinnovabili |
| 3 | Efficientamento dell'edilizia privata | Civile | Efficienza Rinnovabili |
| 4 | Efficientamento dell'edilizia pubblica e risparmio energetico nella pubblica illuminazione | Civile | Efficienza Rinnovabili |
| 5 | Sviluppo del fotovoltaico | Agricoltura Industria Civile | Rinnovabili |
| 6 | Sviluppo delle biomasse legnose | Civile Industria | Rinnovabili |
| 7 | Decarbonizzazione dell'industria | Industria | Efficienza Rinnovabili |
| 8 | Mobilità e Trasporti | Trasporti Territorio Ambiente | Efficienza Rinnovabili |
| 9 | L'agricoltura della transizione energetica: bioenergie e assorbimenti di carbonio | Agricoltura | Efficienza Rinnovabili |
| 10 | Misure di economia circolare | Civile Industria | Efficienza Rinnovabili |
| 11 | Sviluppo dell'idroelettrico | Industria | Rinnovabili |
| 12 | Filiera dell'idrogeno | Industria Trasporti | Efficienza Rinnovabili |
| 13 | Sviluppo delle filiere produttive lombarde per la transizione energetica | Tutti | Efficienza Rinnovabili |
| 14 | Semplificazione e strumenti di regolazione | Tutti | Territorio |
| 15 | Misure di contrasto alla povertà energetica | Civile | Efficienza Rinnovabili |
| 16 | Adattamento del sistema energetico ai cambiamenti climatici | Tutti | Territorio |
| 17 | I 17 territori della Lombardia per la Transizione Energetica | Tutti | Territorio |

Tabella 22 – Il quadro delle Misure del PREAC.

Tra le leve determinanti per raggiungere gli obiettivi si individuano **la governance e la pianificazione territoriale**.

In merito, il *PREAC* si fonda anche su una offerta di strumenti a supporto dei diversi soggetti del sistema socioeconomico lombardo per la fattiva realizzazione di azioni che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi, come ad esempio:

- supporto alle imprese attive per la riqualificazione energetica degli edifici anche attraverso la condivisione dei dati ricavati dai DB regionali e di strumenti di valutazione del risparmio (sistema della conoscenza al servizio dell'economia);
- fornire un'ampia diffusione della conoscenza degli strumenti esistenti per finanziare l'efficienza energetica (incentivazioni nazionali e regionali) agli EELL e alle imprese;
- realizzazione di programmi di formazione per i funzionari pubblici e tecnici in materia di efficienza energetica e utilizzo degli strumenti finanziari ad essi dedicati, in collaborazione con GSE, ENEA, CNR, gli Ordini Professionali e le Università pubbliche sul territorio;

- sviluppo di indicatori, indirizzi e disposizioni destinati a innovare gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, regionali e locali (PTR, PGT, PTCP), per promuovere efficienza energetica dei sistemi urbani e territoriali, uso efficiente delle risorse (aria, acqua, suolo, ecc.), e contrastare i fenomeni di sprawl urbano, anche integrando il ricorso all'impiego di sistemi vegetali nell'ambito della progettazione edilizia;
- allineamento degli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio dismesso e delle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse di cui alla legge regionale n.18 del 26 novembre 2019 con gli obiettivi del PREAC di riqualificazione energetica degli edifici, sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e ripristino delle funzioni ecosistemiche come adattamento ai cambiamenti climatici e rafforzamento della resilienza dei territori, garantendo la neutralità del bilancio ecologico del suolo.

7. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: RIFERIMENTI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale in rapporto a cui valutare la coerenza del Nuovo DdP di Parabiago sono individuabili sulla base delle normative e delle strategie nazionali e internazionali di sostenibilità, tenuto conto delle peculiarità del territorio.

In particolare si richiamano di seguito i principali riferimenti internazionali e nazionali, alcuni ormai storicamente sedimentati, di sostenibilità generale o riferita a specifiche componenti ambientali:

- Convenzione europea del paesaggio (2000);
- Aalborg Commitments (2004);
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico (Comunicazione della Commissione 446/2005);
- Strategia Europea per lo sviluppo sostenibile (2006);
- Strategia tematica per la protezione del suolo (2006) e Quadro per la protezione del suolo (2006);
- Qualità dell'aria in Europa, Direttiva 2008/50CE;
- Comunicazione della Commissione COM(2008) 772 Efficienza energetica: conseguire l'obiettivo del 20%;
- Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque (2008);
- Direttiva 2008/98/CE Rifiuti;
- Comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni: Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile;
- Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" [COM(2013) 216 def.] 6 aprile 2013;
- 7° Programma d'azione per l'Ambiente 2014-2020;
- Pacchetto Clima-Energia, decisione n. 406/2009/CE;
- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile – ONU

Tali riferimenti possono considerarsi sedimentati, in via generale, nei documenti di Sviluppo sostenibile declinati a diverso livello (sovranazionale, nazionale, regionale), tra cui si richiamano:

- Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

L'art. 34, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce che le Strategie di Sviluppo Sostenibile siano il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.





L'assunzione dei riferimenti richiamati dalle strategie di Sviluppo sostenibile consentono al processo di costruzione e valutazione del piano di contemperare gli **obiettivi di sviluppo** (economici, sociali, ambientali, ecc..) **delle singole comunità** con quelli generali di **sostenibilità** promuovendo, attraverso le proprie azioni, una "cultura generale della sostenibilità" anche alla scala locale

7.1. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è stata sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall’Assemblea Generale dell’ONU, che delinea 17 obiettivi generali per lo Sviluppo Sostenibile definiti su scala globale (goals):

| | | | |
|---|--|--|---------------------------------------|
|  | Sconfiggere la povertà |  | Ridurre le disuguaglianze |
|  | Sconfiggere la fame |  | Città e Comunità Sostenibili |
|  | Salute e benessere |  | Consumo e produzione responsabili |
|  | Istruzione di qualità |  | Lotta contro il cambiamento climatico |
|  | Parità di genere |  | Vita sott’acqua |
|  | Acqua pulita e servizi igienico sanitari |  | Vita sulla Terra |
|  | Energia pulita e accessibile |  | Pace, Giustizia e Istituzioni solide |
|  | Lavoro dignitoso e crescita economica |  | Partnership per gli obiettivi |
|  | Imprese, innovazione e infrastrutture | | |

I seguenti Target relativi a ciascun goal sono selezionati come riferimenti utili per le valutazioni da condurre rispetto all’ambito, anche indiretto, di competenza e di influenza del PGT.

| | |
|---|---|
|  | <ul style="list-style-type: none"> - costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali |
|  | <ul style="list-style-type: none"> - garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo |
|  | <ul style="list-style-type: none"> - proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all’acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi - sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria |
|  | <ul style="list-style-type: none"> - aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale |



| | |
|---|---|
|  | <ul style="list-style-type: none"> - aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità |
|  | <ul style="list-style-type: none"> - aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi - potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale - fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili |
|  | <ul style="list-style-type: none"> - raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali |
|  | <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi |
|  | <ul style="list-style-type: none"> - Integrare le misure di cambiamento climatico nelle strategie e nelle politiche di pianificazione |
|  | <ul style="list-style-type: none"> - garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali - Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli elementi naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione - Integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie |

7.2. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017, definisce aree di intervento e obiettivi per dare seguito ad un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

Rispetto alle aree tematiche di intervento, corrispondenti ai pilastri, ovvero alle "5P", dello sviluppo sostenibile proposti dall'Agenda 2030 che hanno ricadute a livello di pianificazione urbanistica comunale si riassumono i seguenti obiettivi.

| | |
|---|--|
|  | <p>Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico.</p> |
|  | <p>Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici.</p> |
|  | <p>Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione.</p> |
|  | <p>Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura.</p> |
|  | <p>Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità</p> |
|  | <p>Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione</p> |
|  | <p>Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali</p> |
|  | <p>Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p> |
|  | <p>Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado</p> |
|  | <p>Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori</p> |
|  | <p>Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti</p> |
|  | <p>Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni</p> |
|  | <p>Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali</p> |
|  | <p>Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</p> |
|  | <p>Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde</p> |
|  | <p>Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio</p> |
|  | <p>Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci</p> |
|  | <p>Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non ETS</p> |
|  | <p>Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali</p> |
|  | <p>Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e dei suoli</p> |




| | |
|---|---|
|  | Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali |
|  | Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale rivolte alle categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti |

7.3. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Strutturata a partire dalle finalità e dagli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Lombardia approvata con D.G.R. 4967 del 29.06.2021 (e aggiornata a gennaio 2023) rimanda agli impegni e agli scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050).

Tra gli Obiettivi Strategici ivi individuati, possono riconoscersi alcune macro-aree di intervento che ricadono nella sfera di influenza della pianificazione urbanistica comunale.

| | |
|---|--|
|  | <p>Sviluppo economico innovativo</p> <p>Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile, promuovendo la rigenerazione delle aree dismesse e degradate e orientando gli interventi e le azioni verso la promozione di un sistema fruitivo di tipo turistico e culturale fondato sugli elementi di attrattività del territorio entro una dimensione di tipo slow, compatibile con i caratteri naturali, paesaggistici ed architettonici che formano l'identità territoriale.</p> |
|  | <p>Città e insediamenti sostenibili e inclusivi</p> <p>Ridurre e azzerare il consumo di suolo</p> <p>Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale</p> <p>Recuperare il patrimonio edilizio esistente e migliorare le prestazioni ambientali degli edifici</p> |
|  | <p>Infrastrutture e mobilità</p> <p>Migliorare sostenibilità, resilienza e sicurezza delle infrastrutture</p> |
| | <p>Promuovere la mobilità sostenibile mediante interventi volti a favorire la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali all'interno del tessuto costruito e reti di fruibilità e di connessione tra sistema urbano e spazi aperti di interesse naturalistico e paesaggistico</p> |
|  | <p>Patrimonio culturale e turismo</p> <p>Custodire e valorizzare il patrimonio culturale</p> <p>Promuovere il turismo sostenibile</p> |
|  | <p>Resilienza e adattamento al cambiamento climatico</p> <p>Integrare le logiche dell'adattamento nelle politiche regionali e locali e sviluppare una sinergia con le azioni di mitigazione</p> |
|  | <p>Nuovi modelli di produzione e consumo di energia</p> <p>Aumentare la percentuale di Fonti di Energia Rinnovabile (FER)</p> |
|  | <p>Qualità dell'aria</p> <p>Ridurre le emissioni e le concentrazioni in atmosfera del particolato e degli altri inquinanti</p> |
|  | <p>Tutela del suolo</p> <p>Incrementare il risanamento ambientale e la rigenerazione dei siti inquinati</p> |

| | |
|---|--|
|  | Qualità delle acque, fiumi, laghi e acque sotterranee |
| | Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici superficiali |
|   | Biodiversità e aree protette |
| | Migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000 Contrastare la frammentazione territoriale e completare la rete ecologica regionale |

Si evidenzia che Parabiago dal 2002 ha aderito ai protocolli internazionali prima Agenda 21 poi Agenda 2030, analizzando gli impatti delle azioni tramite il modello restituito dalla piattaforma Ecomuseum Drops Platform²⁷.

7.4 Principi generali di sostenibilità per il PGT di Parabiago

Se i riferimenti generali indicati al precedente paragrafo costituiscono il riferimento per verificare la coerenza degli elementi generali di Strategia di Sostenibilità per il PGT, nel suo complesso, sono ulteriormente dettagliati nel seguito gli elementi che saranno considerati per la valutazione degli elementi di specifica valutazione, in base alla normativa regionale, di VAS o di verifica di assoggettabilità alla VAS (Ambiti di Trasformazione, Ambiti di Rigenerazione, Ambiti del Piano delle regole, specifiche previsioni del PdS).

In altre parole i criteri di sostenibilità assunti per questa sezione della valutazione utilizzano chiavi di lettura che scompongono il sistema territoriale nelle sue principali componenti (sistemi ambientale, paesaggistico, rurale, antropico) utili poi a sintetizzare per sottoinsiemi il processo valutativo degli effetti potenziali connessi gli interventi di trasformazione previsti o alle più generali azioni del piano.

Ciò fatto salvo che le valutazioni di eventuali mere riconferme di previsioni già presenti nel DdP vigente potrebbero avrebbero natura perlopiù ricognitiva (stante che ai sensi del D.Lgs. 152/06 non dovrebbero essere ri-sottoposte a VAS previsioni già oggetto di precedenti VAS effettuate con esito positivo)

Componente ambientale

C1 - Idrosfera locale

La valutazione tiene conto dei possibili **effetti diretti** (interventi sui corsi d’acqua, scarichi, ecc..) o **indiretti** (impermeabilizzazioni, spandimenti, trattamenti, ecc..) **sulle acque superficiali o sotterranee.**

Sono considerati **impatti negativi sulle acque superficiali:**

- eccessive captazioni per usi irriguo e industriale (inclusa produzione di energia elettrica) che compromettono il Deflusso Minimo Vitale
- inquinamento di corpi idrici superficiali, anche per acque di dilavamento

Sono considerati **impatti negativi sulle acque sotterranee:**

- Riduzione delle risorse idriche oltre quelle potenzialmente disponibili
- Inquinamento della falda
- Occupazione del sottosuolo che determini perturbazione dei flussi di acque sotterranee, oppure sensibile alterazione della permeabilità dei suoli

L’entità degli impatti sulle acque superficiali può dipendere sia dalla tipologia di scarico sia dalle caratteristiche del corpo

²⁷ <https://sites.google.com/view/drops-platform/tools/books/climate-action-book/io-impacts-model>

recettore. Quella sulle acque sotterranee dipende dalla vulnerabilità dell'acquifero e dalla presenza di bersagli a valle flusso, nonchè dall'entità degli impatti determinata dalle trasformazioni.

C2 – Ecosistema locale

La valutazione tiene conto dei possibili effetti indotti che incrementano o riducono, migliorano o peggiorano, gli habitat naturali.

Sono considerati **impatti negativi sull'ecosistema locale**:

- **frammentazione del territorio naturale**, che determina impoverimento dei caratteri di qualità e continuità del sistema ambientale o possibile degrado delle fasce ecotonali;
- **frammentazione degli habitat**, a termine o permanente. Il livello dell'impatto è in relazione all'estensione dell'habitat e all'incidenza indotta dalla trasformazione o dalla scelta di piano;
- **elementi di disturbo degli habitat** che possono derivare dall'aumento della rete infrastrutturale viaria e ferroviaria, nonchè dallo sviluppo del sistema antropico, che possono comportare disturbo o degrado delle fasce ecotonali;
- **perdita di superficie di habitat sensibili**, in relazione all'incidenza della perdita, particolarmente significativa per tipi di habitat prioritari
- **alterazione delle comunità vegetali**, con particolare riferimento alla presenza di specie botaniche di interesse conservazionistico interferite dalle scelte del piano

Sono considerati **effetti positivi** quelli che, al contrario, determinano gradi di miglioramento o di conservazione degli elementi sopra indicati.

C3 – Reti ecologiche e Reti Verdi

La valutazione tiene conto degli effetti indotti che incrementano o riducono, migliorano o peggiorano, la struttura delle reti ecologiche locali

Sono considerati **impatti negativi** sul sistema delle reti ecologiche gli eventuali **gradi di erosione** di:

- **Rete Ecologica Regionale** (con riferimento agli elementi strategici quali gangli, varchi, ecc.. o gli elementi di primo livello della RER);
- **Rete Ecologica Metropolitana;**
- **Rete Verde Metropolitana;**
- **Rete Ecologica di Parchi Regionali;**
- **Reti ecologiche altrimenti individuate** da atti di programmazione/pianificazione sovralocale;

Sono considerati **impatti positivi** gli elementi di **maggior strutturazione**, anche progettuale e/o normativa, delle suddette reti

C4 – Suolo e sottosuolo

Sono giudicati come **impatti negativi**:

- i rischi di contaminazione del suolo e del sottosuolo in relazione alla vulnerabilità dei suoli o a particolari classi di fattibilità geologica, in rapporto al tipo di trasformazione prevista dal piano;
- l'eccessiva impermeabilizzazione del suolo;

Sono giudicati come **impatti positivi** gli effetti indotti o sottesi ad azioni del piano che possano sostenere:

- **interventi di bonifica** di siti contaminati;
- la **riconversione di aree dismesse o degradate** previo processi di **caratterizzazione preliminare** dei livelli di potenziale

- contaminazione della matrice suolo e della risorsa idrica;
- le azioni di **de-impermeabilizzazione** del suolo impermeabile

C5 – Riduzione del consumo di suolo

Lo scenario di riferimento per la Valutazione è il **quadro generale di Consumo di suolo del PGT vigente**.

Sono pertanto giudicati come **impatti positivi** le previsioni che:

- determinano una **riduzione del Consumo di suolo** in termini **relativi (Soglia di riduzione del Consumo di suolo in Ambiti di Trasformazione)**;
- determinano una **riduzione del Consumo di suolo** sia in termini **assoluti (Bilancio Ecologico del Suolo complessivo)**.

Per quanto sopra, sono considerati **impatti neutri** quelli derivanti:

- dalla **riconferma di singole previsioni** di consumo di suolo già presenti nel PGT vigente, se **inquadrate in una generale azione di riduzione del Consumo di suolo** dello stesso PGT previgente (DdP, PdR e PdS);
- l'**eventuale Consumo di suolo** derivante dalla necessità di rispondere a **fabbisogni pregressi o attesi che non sia possibile assolvere altrimenti**.

Sono considerati **impatto negativi** le nuove previsioni di Consumo di Suolo che non rispondano ai criteri sopra indicati.

Si evidenzia che la valutazione prescinde dagli elementi di qualità del Consumo di Suolo, in quanto già considerati nei criteri/indicatori per le valutazioni degli impatti sul sistema rurale, ambientale e paesaggistico.

Componente paesaggistica

C6 – Identità del paesaggio – Modifiche morfologiche o strutturali

Gli impatti sono giudicati a seconda del tipo di incidenza che hanno sull'identità dei luoghi:

- **identità ambientale** del luogo (perdita o degrado = **negativo**; riqualificazione o re-integrazione = **positivo**)
- **identità storico-culturale e/o architettonica** del luogo (perdita o degrado= **negativo**; riqualificazione o integrazione = **positivo**)
- **identità del sistema rurale** del luogo (perdita o degrado = **negativo**; riqualificazione o integrazione = **positivo**);
- immagine urbana; è considerato impatto positivo la rigenerazione di aree **dismesse o degradate** che concorrono a deprimere i caratteri percettivi del sistema urbano.

C7 – Visuali del paesaggio – Percezione e fruizione

Sono giudicati come impatti negativi le previsioni del piano che determinano:

- **alterazione di contesti visivi sensibili e/o relazioni paesistico-ecologiche**
- **limitazione alla fruizione** del territorio da parte della popolazione

Componente rurale

C8 – Elementi di qualità o identità del sistema rurale

Sono giudicati come **impatti negativi** le azioni di piano che determinano:

- **perdita di elementi di qualità del sistema rurale** (colture pregiate, colture biologiche, colture ad alto capitale rurale)

- **perdita di elementi identitari del sistema rurale** (colture tipiche, manufatti della tradizione, sistemazioni agrarie del luogo, ecc...)

C9 – Qualità del suolo agricolo

Sono giudicati come **impatti negativi**:

- **la perdita di suolo fertile**
- **la perdita di suolo** del sistema silvo/forestale **con spiccata valenza ambientale**

Si rimanda al criterio sul Consumo di suolo per i meri aspetti quantitativi di consumo.

Sistema antropico

C10 – Coesione sociale

La presenza di strutture e servizi a supporto delle attività quotidiane della popolazione costituisce un elemento essenziale di qualità di un territorio e delle prospettive che offre alla comunità sociale ed economica.

La valutazione tiene conto dell'incidenza delle azioni rispetto a:

- razionale distribuzione delle strutture di servizio sul territorio e varietà dell'offerta;
- anche in relazione ai temi di sostenibilità economica connessi alla previsione e alla diffusione indifferenziata di servizi, assume un rilievo principale per la qualità e la distribuzione dell'offerta la possibilità di fruizione per utenze deboli, attraverso la strutturazione di un sistema della mobilità dolce e la presenza di posti auto di prossimità.

Sono giudicati come **impatti negativi** le azioni che producono un'insufficienza nell'offerta o un peggioramento dei gradi di accessibilità ai servizi.

C11 – Rigenerazione e riuso del Tessuto Urbano Consolidato

Sono giudicati come **impatti positivi** le **previsioni di Rigenerazione e riuso del patrimonio edilizio** del tessuto urbano consolidato, che costituiscono la vera alternativa al Consumo di suolo. Tali impatti sono giudicati positivamente sia in presenza di specifica individuazione di ambiti di rigenerazione urbana, sia in presenza di normative generali del piano che sostengono altre possibilità di riutilizzo, anche per nuove funzioni, del patrimonio edilizio esistente.

C12 – Mobilità

Sono giudicati **impatti negativi** le previsioni del piano che determinano un **decadimento dei livelli di efficienza del sistema viario**, sia in termini quantitativi sia per effetto della generazione di specifiche funzioni in relazione alla loro collocazione.

Sono giudicati **impatti positivi** le previsioni di piano che concorrono:

- al **potenziamento** della rete viaria in risposta a **fabbisogni pregressi**;
- al **potenziamento** della rete viaria in risposta a **obiettivi generali** del piano;
- al **potenziamento** della rete di **mobilità dolce**.

C13 – Reti tecnologiche e impianti

Sono giudicati **impatti negativi** le previsioni del piano che determinano:

- un **incremento della produzione di rifiuti** che comporti la **necessità di realizzare nuovi impianti** di trattamento o conferimento finale;
- la necessità di un potenziamento generale della rete di sottoservizi (idrico, fognario, gas, energia) in capo al Comune;

Sono giudicati **impatti positivi** le previsioni di piano che concorrono:

- al **potenziamento/adequamento** della rete dei sottoservizi di iniziativa dei privati;
- al **potenziamento** della rete di rifornimento di autoveicoli con energie rinnovabili.

8. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE - OBIETTIVI DEL PGT VIGENTE - LINEE STRATEGICHE IL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO

8.1 La pianificazione urbanistica comunale

Il primo PGT (da assumersi quale riferimento per le verifiche di riduzione del Consumo di suolo di cui all'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 e al PTM) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 64 del 12/12/2012 (pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 11 del 13/03/2013)

Il PGT vigente è stato approvato nel 2020 (Delibera di Consiglio Comunale n. 80 del 25/11/2020 pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 4 del 27/01/2021).

Successivamente:

- con deliberazione di Consiglio Comunale n° 92 del 22/12/2020 (pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 7 del 17/02/2021) è stato approvato un Piano Attuativo in Variante al PGT – Riqualficazione di parte del complesso ex industriale Calzificio di Parabiago Rede
- con deliberazione di Consiglio Comunale n° 20 del 29/03/2021 (pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 19 del 12/05/2021) sono state apportate correzioni di errori materiali ai sensi del comma 14 bis art. 13;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n° 46 del 29/09/2023 (pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 47 del 22/11/2023) è stato approvato un Piano Attuativo in Variante al PGT – ARU15 di Viale Lombardia.

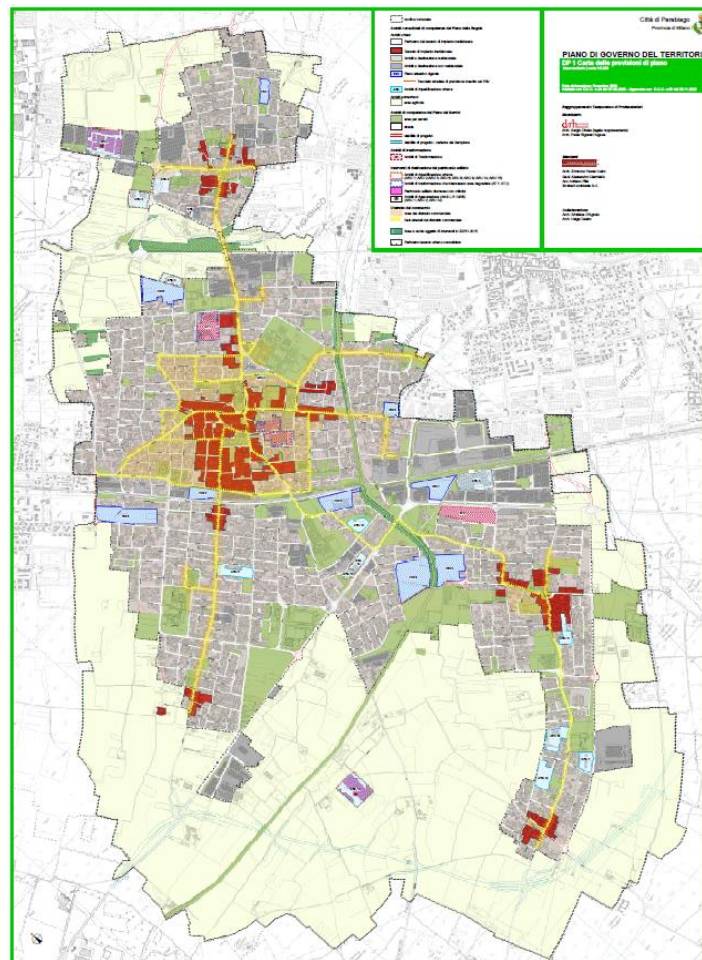


Tavola delle previsioni di Piano del DdP vigente

8.2 Gli obiettivi del PGT vigente

Il Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente, redatto in occasione della stesura del PGT vigente riprendeva l'elencazione degli obiettivi dettati dal Consiglio Comunale per la redazione del PGT. Obiettivi che sono di seguito elencati con stralcio della tabella ripresa dal RA del PGT vigente.

PRINCIPI E OBIETTIVI DI CARATTERE GENERALE

| TEMI | OBIETTIVI GENERALI |
|--|--|
| 1. Parabiago polo attrattore | <ul style="list-style-type: none"> Mantenere e sviluppare il ruolo di polo attrattore rispetto al territorio di riferimento |
| 2. Ambiti strategici | <ul style="list-style-type: none"> Definizione di ambiti strategici per la crescita della città, elementi trainati della riqualificazione con nuovi servizi e attività |
| 3. Housing sociale per anziani | <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare un modello di housing sociale diffuso, basato sulla domiciliazione degli anziani |
| 4. Crescita demografica | <ul style="list-style-type: none"> Creare un'economia circolare di autosostentamento |
| 5. Ambiti di riqualificazione urbana | <ul style="list-style-type: none"> Definire una nuova disciplina che ne faciliti l'attuazione |
| 6. Ambiti di trasformazione strategica | <ul style="list-style-type: none"> Definire nuove strategie differenziando le aree già edificate e in particolare per quelle dismesse e tenendo conto anche della necessità di preservare suolo libero. |
| 7. Attività produttive | <ul style="list-style-type: none"> Definire regole che consentano il mantenimento e lo sviluppo delle attività produttive. |
| 8. Centro storico | <ul style="list-style-type: none"> Introdurre delle misure di incentivazione nonché disposizioni normative volte alla semplificazione degli aspetti procedurali e amministrativi (per esempio eliminando Ridurre perimetro del centro storico tutelando solo gli edifici che hanno un a loro connotazione storica. |
| 9. Flessibilità nelle destinazioni d'uso | <ul style="list-style-type: none"> Garantire, sia per le aree private sia per quelle pubbliche, una adeguata flessibilità in termini di destinazioni d'uso affinché siano adatte agli usi plurimi e innovativi. |
| 10. Asse strategico dei servizi | <ul style="list-style-type: none"> Riqualificazione e potenziamento di servizi per specifiche fasce di età; Incrementare l'offerta di servizi e di opportunità di lavoro /studio al fine di incrementare la presenza di fascia di popolazione giovane |
| 11. Consumo di suolo | <ul style="list-style-type: none"> Rilanciare lo sviluppo urbano e territoriale a partire dalla riqualificazione e rigenerazione della città esistente (Non prevedere nuove aree di espansione.) |
| 12. Commercio locale | <ul style="list-style-type: none"> Promuovere politiche per la diffusione del commercio di vicinato in quanto elemento di presidio e di garanzia di vivibilità dei centri, anche attraverso politiche di tutela e valorizzazione del Distretto Urbano del Commercio. |
| 13. Sistema dei parchi | <ul style="list-style-type: none"> Valorizzare il sistema dei parchi: PLIS del Roccolo e dei Mulini Prevedere una riqualificazione delle cave per creare nuove grandi aree verdi facilmente fruibili dalla popolazione. |
| 14. Sistemi di incentivazione | <ul style="list-style-type: none"> Utilizzare tutti gli strumenti esistenti per incentivare la riqualificazione degli edifici storici, sottoutilizzati o abbandonati e delle aree dismesse (premierità volumetriche) |

nella seguente tabella è riassunta la capacità edificatoria complessiva proposta dagli interventi di pianificazione attuativa del PGT, riferite a AT e ARU²⁸.

Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

| | Ipotesi massima | | Ipotesi minima | |
|--|-----------------|--------------|----------------|--------------|
| | SLP mq | Abitanti ab | SLP mq | Abitanti ab |
| Ambiti di trasformazione (AT1 - AT2 – AT3) | 27.550 | 826 | 19.400 | 582 |
| Ambiti di riqualificazione urbana (ARU2 - ARU3 - ARU4- ARU5- ARU11- ARU12- ARU13- ARU14) | 57.079 | 1.712 | 31.498 | 945 |
| Totale abitanti teorici insediabili | TOTALE | 2.539 | TOTALE | 1.527 |

*** Note alla tabella della capacità edificatoria:**

- Scenario massimo: SL massima attuabile ottenuta come somma della SL edificabile per ogni intervento considerata come interamente residenziale compresa quella derivante dall'applicazione del meccanismi compensativi.
- Scenario basso: percentuale residenziale pari all'80% della SL per ogni intervento escludendo quella derivante dall'applicazione del meccanismi compensativi.

Rispetto al primo PGT la documentazione del PGT vigente contempla un leggero incremento di capacità insediativa (abitanti teorici).

| Previsioni ATS e ARU | Abitanti teorici (100 mc /ab) | |
|---|-------------------------------|-----------------|
| | Ipotesi Minima | Ipotesi Massima |
| Totale abitanti teorici insediabili PGT vigente | 1.390 | 2.091 |
| Totale abitanti teorici insediabili PGT variante | 1.527 | 2.539 |

Come riportato nella documentazione approvata risulta che il PGT vigente opera già una riduzione del Consumo di suolo, almeno in termini di BES, che coinvolge:

- gli Ambiti edificabili del primo PGT
- le previsioni di servizi del primo PGT
- le aree edificate in tessuto agricolo del primo PGT
- le aree di atterraggio di volumi di perequazione (via Buonarroti) del primo PGT

Sempre per quanto riportato nella documentazione del PGT vigente, esso:

- non comporta ulteriore consumo di suolo
- ha "bilancio del consumo di suolo" positivo, avendo eliminato una serie di previsioni insediative infrastrutturali e trasformato le aree in tessuto agricolo.

In particolare il bilancio riportato negli atti vigenti è descritto dalle seguenti quantità:

²⁸ Non è quantificata nel PGT la quota di abitanti teorici derivante dai Piani attuativi vigenti (non quantificata nel PGT).

- Aumento consumo di suolo mq 3.488 (*)
- Riduzione consumo di suolo mq 109.501
- Bilancio = - mq **106.013**

8.3 Gli obiettivi dettati per il Nuovo Documento di Piano (e per l'eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi)

8.3.1 I criteri/obiettivi per il Nuovo Documento di Piano

Come già indicato in premessa, il Comune di Parabiago:

- con D.G.C. n. 109 del 22 ottobre 2024 ha dato avvio al procedimento per l'Approvazione del nuovo "documento di piano", con eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT) ai sensi della l.r.11 marzo 2005, n. 12;
- D.G.C. n. 141 del 28 novembre 2024 ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica;

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 12 del 10 marzo 2025 sono stati poi definiti i seguenti **Principali criteri per l'approvazione del nuovo "Documento di Piano", con eventuale e conseguente modifica del Piano delle regole e del Piano dei servizi ai sensi della L.r.11 marzo 2005, n. 12 s.m.i.:**

- Dotarsi di un Nuovo Documento di Piano al fine di non incorrere nella decadenza del vigente documento di Piano, per gli effetti del c. 4 art. 8 della L.r. 12/2005 s.m.i. "Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine il Comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano.", che intercorre il 25/11/2025 a fronte dell'approvazione intervenuta con DDC n. 80 del 25/11/2020;
- la rilettura delle porzioni urbane che presentano le caratteristiche per la rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, per riqualificare le aree dismesse e riconnetterle con il territorio circostante ai sensi della L.r. n. 18 del 26/11/2019;
- la verifica della riduzione del consumo di suolo operata con il PGT 2020 rispetto all'intervenuta efficacia del PTM, di cui all'art. 18 delle NdA del PTM, che ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17 della L.r. 12/2005 s.m.i.;
- la declinazione e la verifica nel quadro conoscitivo del documento di Piano delle Strategie Tematico - Territoriali Metropolitane di sviluppo della comunità metropolitana. Come previsto dalle stesse NdA, in sede di prima attuazione del PTM, Città Metropolitana ha sviluppato tre Strategie Tematico - Territoriali Metropolitane, approvate con Delibera del Consiglio metropolitano n. 5/2024 del 28 febbraio 2024:
 - STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione
 - STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani
 - STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione
- l'approfondimento delle necessità dei cittadini di cui alla consultazione preliminare avviata con DCG n. 109 del 22/10/2024 ai sensi del c. 2 art. 13 della L.r. 12/2005 s.m.i.;
- conseguentemente all'intercorsa applicazione, da parte degli Uffici, della normativa del Piano, introdurre eventuali migliori precisazioni e rettifiche

Si evidenzia quindi che l'obiettivo di fondo dell'Amministrazione Comunale è la riconferma della struttura e delle previsioni del DdP vigente, salve le necessarie modifiche eventualmente indotte dal mutato quadro normativo o pianificatori (tra cui il nuovo PTM della Città metropolitana) e quelle eventualmente indotte sul piano delle regole e sul piano dei servizi, come ribadito negli atti prodromici della procedura.

8.3.2 Le verifiche preliminari e l'applicazione dei criteri guida, differenziali e di controllo, per la riduzione del Consumo di suolo ai sensi dell'articolo 18 del PTM

Nel precedente capitolo 6.8 sono già stati riepilogati nel dettaglio i contenuti del PTM rivolti alla pianificazione urbanistica comunale (PGT).

Ad esso si rimanda per i diversi contenuti ivi riepilogati.

In questo paragrafo si da conto, invece, delle verifiche preliminari condotte, **alla data di redazione del presente documento**, in merito all'individuazione della riduzione del Consumo di suolo da operare dal Comune di Parabiago ai sensi dell'art. 18 delle NdA del PTM.

Verifiche che assumono i parametri indicati al PTM alla data di redazione del presente documento.

In particolare, gli incaricati della redazione del Nuovo Documento di piano (e l'eventuale e conseguente adeguamento del PdR e del PdS) hanno effettuato una verifica preliminare della **soglia di riduzione applicabile per il comune di Parabiago** rispetto a quanto previsto dall'**art.18 delle NdA del PTM** e in conformità con **l'Allegato 3 dei "Criteri e indirizzi per l'attività istruttoria in ordine alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali rispetto al Piano Territoriale Metropolitan (PTM). Aggiornamento 2025" (Decreto del Dirigente del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana n. 302 del 15/01/2025).**

In particolare si restituisce il dettaglio di tali verifiche preliminari:

i. Criteri guida

La prima verifica per la soglia di riduzione del consumo di suolo per il territorio comunale di Parabiago riguarda l'applicazione del **criterio guida 1 "Applicazione del criterio escludente c.2, lett. a)"** e del **criterio guida 2 "riduzione forfettaria c.3, lett. a" dell'art. 18 delle NdA del PTM.**

Con riferimento a tali criteri guida, l'analisi ha posto in luce che rispetto al **criterio guida 1 (da applicare a tutti i comuni)** la **superficie urbanizzabile residua degli ambiti di trasformazione previsti alla data del 02/12/2014 risulta essere inferiore di 2 punti percentuali rispetto al valore medio della Città Metropolitana di Milano (3,8%);** nello specifico per Parabiago risulta, alla data di redazione del presente documento, un **residuo dell'1,1%.**

Di conseguenza, risulta **soddisfatto il criterio guida 1 "Esonero riduzione".**

ii. Criteri differenziali

In considerazione del soddisfacimento del criterio guida 1, **non è necessario procedere con la verifica dei criteri differenziali.**

iii. Criterio guida di controllo

In considerazione del soddisfacimento del criterio guida 1, **risulta confermato l'esonero dal criterio guida di controllo.**

Esiti delle verifiche preliminari da approfondire ulteriormente nel percorso di redazione del Nuovo Documento di Piano ed eventuali modifiche conseguenti del PdR e del PdS)

Le verifiche preliminari condotte portano a considerare, **in via preliminare e salve eventuali diverse risultanze derivanti da successivi approfondimenti,** che con l'applicazione dei criteri guida del PTM (criterio guida 1,

esonero riduzione) la soglia di riduzione del consumo di suolo per la città di Parabiago, ai sensi dell'art. 18 del PTM adeguato alla l.r. n. 31/2014, risulta essere uguale a 0% per tutte le funzioni (residenziale e altre funzioni), così come già stimato anche dalla Città Metropolitana di Milano all'interno della relazione illustrativa del PTM.

Dunque, risulta verificata e confermata la soglia di riduzione indicata dal PTM.

| COMUNE | Applicaz. criteri guida 1 e 2 (c.2, lett.a,b e c.3 lett.a) | Applicazione criteri differenziali (c.3, lett.b) | | | | | Criterio guida 3 controllo finale (c.3,lett.c) | Obiettivo di riduz. di suolo |
|-----------|--|--|---------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|------------------------------------|--|------------------------------|
| | | Parchi regionali o PLIS > 60% (lett.b1) | Polarità urbana o intersc. (lett. b2) | increm. annuo imprese >1% (lett.b3) | Indice urbanizz. +10% (lett.b4) | Sup. residua in AdT +4% (lett. b5) | | |
| | | Riduzione della soglia base | | | Incremento della soglia base | | | |
| PARABIAGO | 0% | | | | | | 0 | |

Oltremodo, si riporta il dettaglio della suddetta verifica della attraverso la tabella n.3 "Applicazione art.18 delle NdA del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della L.r. 31/2014". Ai fini della compatibilità con il PTM, la tabella n.32 risulta, in via preliminare, così compilata:

Tabella n. 3 Applicazione art. 18 delle NdA del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014

| Dati quantitativi territoriali e urbanistici | | | | | Data di compilazione: 15/02/2025 | |
|--|--|--|--|--|--|--|
| COMUNE | Superficie Territoriale Comunale agg. 31/12/2014 STC mq | Superficie Urbanizzata al 2014 SU 2014 mq | Suolo non disponibile al 2014 SND 2014 mq | Suolo utile netto al 2014 (potenzialmente oggetto di consumo suolo) SUN 2014 mq | Superficie libera residua in Ambiti di Trasformazione (AT) vigenti al 2014 Residuo mq | |
| | | (a) | (b) | STC-(SU+SND) | (c) | |
| Parabiago | 14.109.949 | 7.114.190 | 0 | 6.995.759 | 79.430 | |

| 1 - Criteri guida - Applicazione del criterio guida 1 escludente - c. 2, lett. a) - e del criterio guida 2 di riduzione forfettaria - c. 3, lett. a) | | | | | | |
|--|------|-----------------------------------|--------|--|---------|---|
| Criterio guida 1 da applicare a tutti i Comuni | | | | Criterio guida 2 da applicare ai Comuni che non soddisfano il Criterio guida 1 | | Determinazione soglie di riduzione escludenti (esonero) e forfettaria (- 40%) |
| Esonero riduzione se: | | Riduzione forfettaria del 40% se: | | Riduzione da applicare | | |
| Superficie residua in AT 2014 < 2% valore medio CMM (ora 3,0%) | | Indice di urbanizzazione > 60% | | Indice di suolo utile netto < 30% | | |
| Residuo/SU | % | x=si | SU/STC | % | SUN/STC | % |
| | 1,1% | X | | 50% | 50% | |
| | | | | | esonero | 0 |

Ai Comuni che non soddisfano i criteri guida 1 e 2 si applica una soglia base di riduzione del 20%

| 2 - Criteri differenziali - Applicazione dei criteri differenziali - c. 3, lett. b) - ai Comuni che non soddisfano i criteri guida | | | | | | | | | | |
|--|---|--|---|---|--|--|------------|---|------|-----|
| Soglie base di riduzione 20% | Decremento della soglia base se: (- 30% per ogni criterio verificato) | | | Incremento della soglia base se: (+ 30% per ogni criterio verificato) | | Determinazione soglie di riduzione con criteri differenziali | | | | |
| | > 60% del territorio in Parchi Regionali o PLIS agg. 31/12/2014 | Polo urbano (P) o interscambio TPL (I) | Tasso di incremento annuo imprese attive > 1% agg. III trim. 2024 | Indice urbanizzazione > 10% del valore medio CMM (ora 38%) | Superficie residua in AT 2014 > 4% del valore medio CMM (ora 3,8%) | Riduzione da applicare | | | | |
| | % | P / I | % | x=si | SU/STC | | Residuo/SU | % | x=si | - % |
| | 25,2% | | 0,6% | | 50% | 1,1% | | | | 0 |

| 3 - Criterio guida di controllo - Verifica previsioni insediative residue risultanti e applicazione del criterio guida 3 - c. 3, lett. c) | | | | | | | | |
|---|---|-----------------|--|---|---|------|---------|------|
| Riduzione risultante dalla determinazione delle soglie di riduzione con criteri differenziali | | | Rimodulazione soglia di riduzione da applicare se > 20% dell'urbanizzato | | Determinazione definitiva soglie di riduzione | | | |
| Riduzione da applicare | | | Limite massimo superficie residua in AT 2014 | Differenza tra il residuo massimo ammesso ** e la superficie risultante dalla riduzione applicata * | Riduzione da applicare | | | |
| | | Risultante * mq | 20% SU ** mq | Verifica differenza | mq | x=si | - % | - mq |
| esonero | 0 | 79.430 | 1.422.636 | | 1.343.408 | | esonero | 0 |

9. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

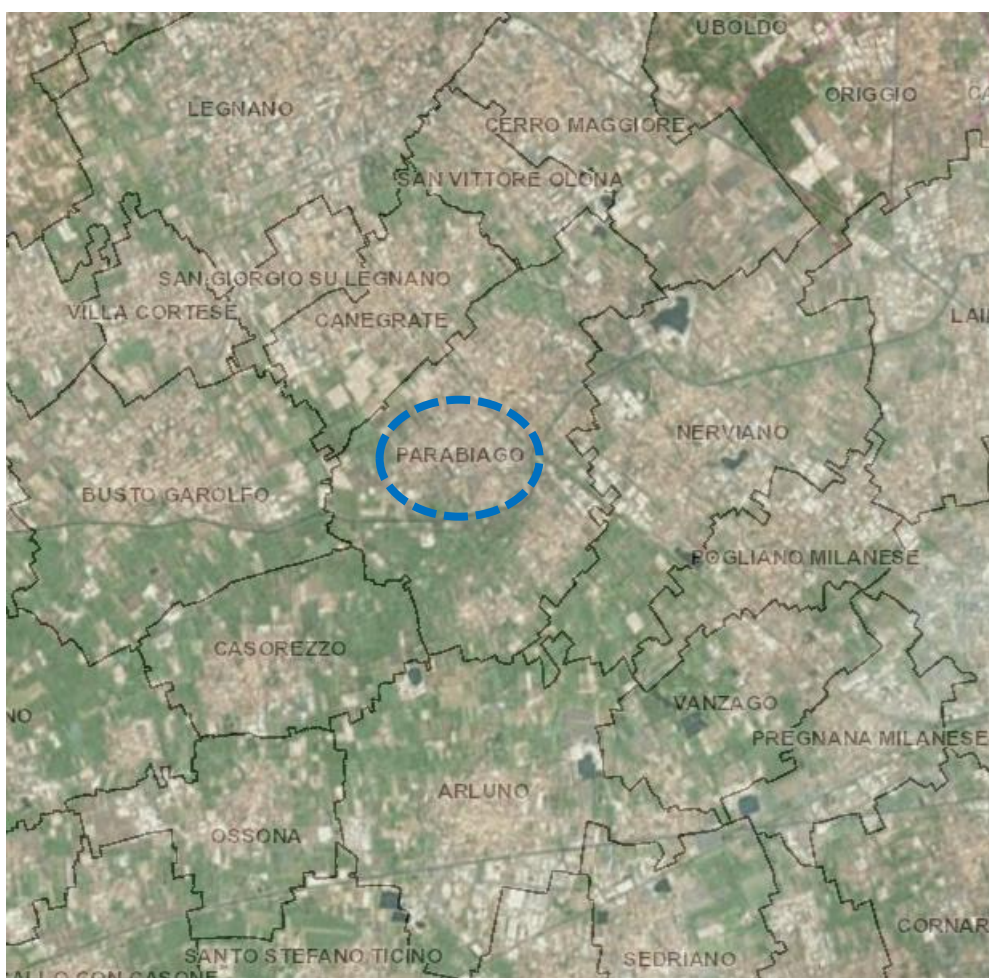
Nel presente capitolo si tratta l'inquadramento territoriale e il quadro conoscitivo ambientale e socio-economico, rimandando eventuali ulteriori approfondimenti e la valutazione dei possibili effetti del Nuovo Documento di Piano al successivo Rapporto Ambientale.

9.1 Inquadramento territoriale

Parabiago è situato a circa 14 km a nord-ovest da Milano. lungo la direttrice storica del Sempione (SS33) e confina con i Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Cerro Maggiore, Nerviano, San Vittore Olona.

Il territorio comunale di Parabiago si estende su una superficie di 14,39 km².

Il contesto territoriale in cui si inserisce Parabiago è caratterizzato da intensa pressione insediativa, con caratteri propri dei tessuti insediativi maturi, ove sono presenti aree dismesse, degradate o sottoutilizzate.



Fonte: GEOportale di Regione Lombardia, Confini comunali

Dal punto di vista geografico Parabiago, collocato all'interno del sistema metropolitano milanese, appartiene al sistema geografico dell'alta pianura asciutta, sebbene sia attraversato dal Canale Villoresi (in senso est/ovest) e dal fiume Olona.

Al 1 gennaio 2024 la popolazione residente del Comune è di 28.142 abitanti, per una densità abitativa pari a 1.956,15 ab/kmq.



Fonte: Google Earth ®

Il territorio comunale è posto in un contesto territoriale altamente accessibile a diverse scale, servito da infrastrutture di rango territoriale: autostrada A8 Milano-Varese, autostrada A9 Milano-Como, autostrada A4 Milano-Torino, aeroporto della Malpensa (posto a circa 30 km, a nord-ovest), Strada SS 33 del Sempione, linea ferroviaria del Sempione (linea Gallarate-Milano) con relativa stazione di Parabiago.

Sebbene il territorio comunale sia posto all'interno della conurbazione storica del Sempione, la sua collocazione lungo il bordo continuo della conurbazione (ad ovest) e la presenza del Fiume Olona e del Canale Villoresi consentono di riconoscere sul territorio comunale importanti gradi di qualità ambientale riferibile ad una buona quantità di suoli liberi utilizzati dall'agricoltura o con valenza più propriamente ambientale.

Di particolare valore ambientale i settori sud/ovest e nord/est, ricompresi rispettivamente nei PLIS del Parco del Roccolo e del parco dei Mulini.

Il sistema insediativo delle attività economiche, storicamente connotato da imprese del settore della pelletteria e della scarpa, nonché delle attività più tradizionali della metalmeccanica e del tessile, si è progressivamente connotato anche per la significativa presenza di attività commerciali.

9.2 Il Quadro ambientale e socio-economico

Fatto salvo che le valutazioni di eventuali mere riconferme di previsioni già presenti nel DdP vigente potrebbero avrebbero natura perlopiù ricognitiva (stante che ai sensi del D.Lgs. 152/06 non dovrebbero essere sottoposte a VAS previsioni già oggetto di precedenti VAS effettuate con esito positivo), di seguito, si delinea il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente del territorio comunale, al fine di poter valutare le scelte del Nuovo Documento di Piano, verificarne eventuali impatti/criticità e poter eventualmente individuare possibili misure di riduzione/contenimento degli impatti.

Ciò fatto salvo che ai sensi del D.Lgs. 152/06 non dovrebbero essere sottoposte a VAS previsioni già oggetto di precedenti VAS con esito positivo

Le componenti ambientali sono descritte sinteticamente (considerando i dati e le informazioni contenute nei numerosi piani, nelle analisi e nei database regionali, provinciali e comunali disponibili) dedicando a ogni componente un paragrafo in cui si espongono gli aspetti salienti dello stato di fatto della tematica in esame,

Le componenti ambientali considerate sono:

- aria e fattori climatici, mobilità
- acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato
- suolo e sottosuolo
- biodiversità e aree protette
- paesaggio e beni culturali
- inquinamento acustico
- inquinamento elettromagnetico
- energia
- rifiuti
- salute e qualità della vita

Si assumono, oltre alle banche dati regionali, provinciali, comunali e i piani di settore vigenti, quali riferimenti principali:

- "Rapporto ambientale" del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- "Relazione" del Documento di Piano del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- Elaborati del Documento di Piano del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- Elaborati del Piano delle Regole del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- Elaborati del Piano dei Servizi del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- "Definizione della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2015, N. 12";
- Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo – PUGSS, parte integrante del Piano dei Servizi del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2012
- "Zonizzazione acustica del territorio" - 2013.

9.2.1 Aria e fattori climatici, mobilità

9.2.1.1 Qualità dell'aria

Per quanto concerne lo stato dell'**ARIA**, ai fini del conseguimento degli obiettivi di qualità e dell'attuazione delle misure previste da piani e programmi (D.lgs. 155/2010, che ha recepito la Direttiva Quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE), Regione Lombardia (D.G.R 2605 del 30.11.2011) ha classificato il territorio regionale nel seguente modo:

Agglomerati urbani (agglomerati di Milano, Bergamo e Brescia)

ZONA A: pianura ad elevata urbanizzazione

ZONA B: zona di pianura

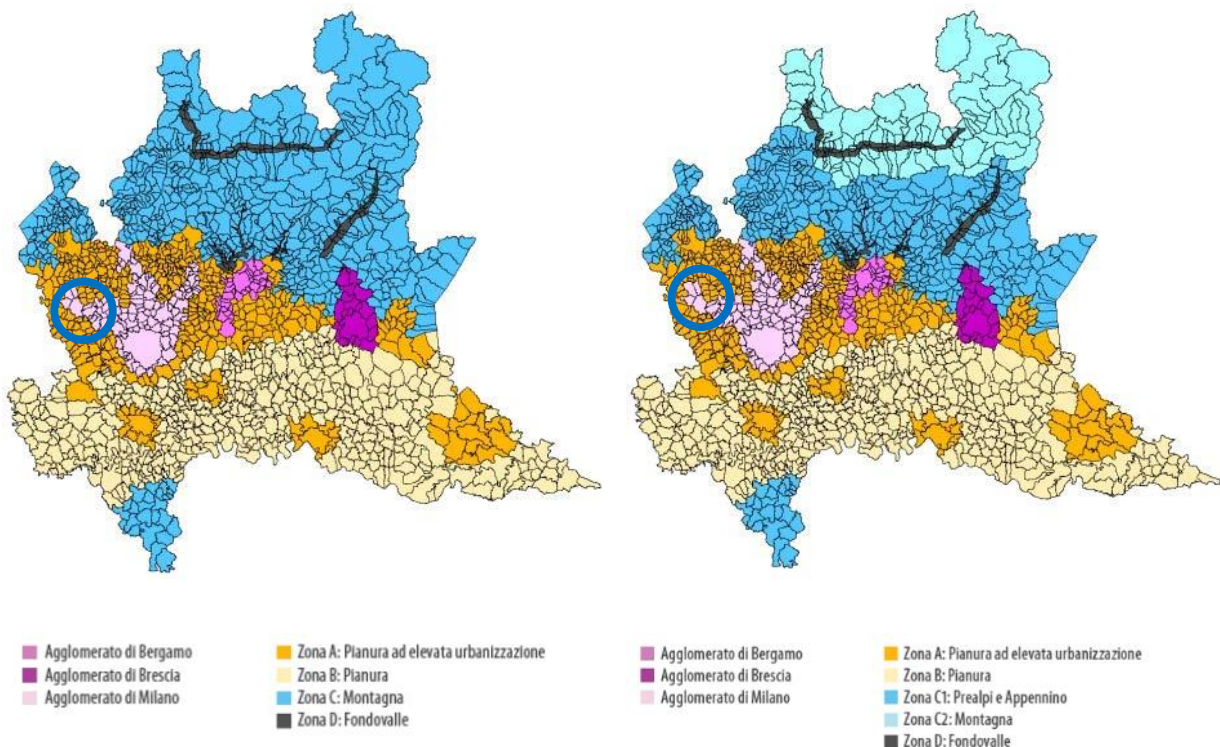
ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna

ZONA D: Fondovalle.

Tale zonizzazione (in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, grado di urbanizzazione), illustrata nelle figure seguenti (in cui è individuato il Comune di Parabiago), prevede un'ulteriore suddivisione della zona C ai fini della valutazione della qualità dell'aria per l'ozono.

Zonizzazione ai sensi della D.G.R 2605/11

Zonizzazione ai sensi della D.G.R 2605/11 (Valutazione Ozono)



Fonte: ARPA - <http://shp.arpalombardia.it/sites/arpalombardia2013/RSA>

Il Comune di Parabiago, inserito nell'agglomerato di Milano, ricade nella Zona A: Pianura ad elevata urbanizzazione, le cui caratteristiche in termini di qualità dell'aria sono rappresentate nella tabella riportata di seguito:

- biossido di azoto (NO₂): **limite annuale maggiore del valore limite/valore obiettivo/valore bersaglio;**

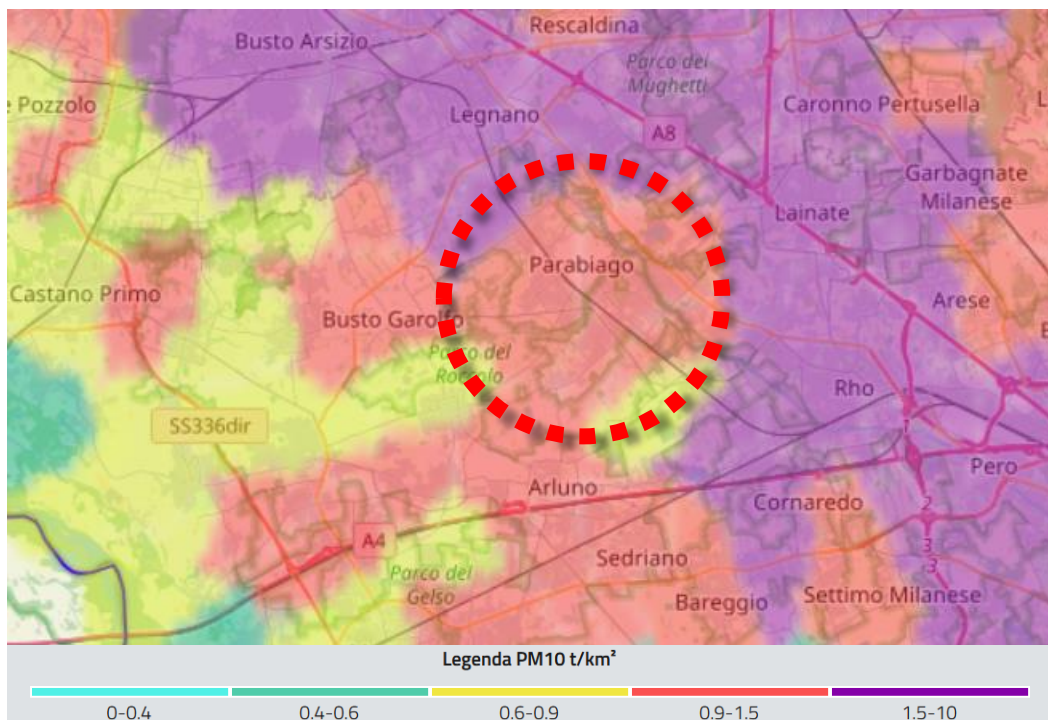
- ozono (O3): soglia info e di allarme, valore bersaglio salute umana **maggiori del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio;
- PM10: limiti giornaliero e annuale **maggiori del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio;
- PM2.5: **limite annuale maggiore del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio.

Valutazione della qualità dell'aria riferita all'anno 2019

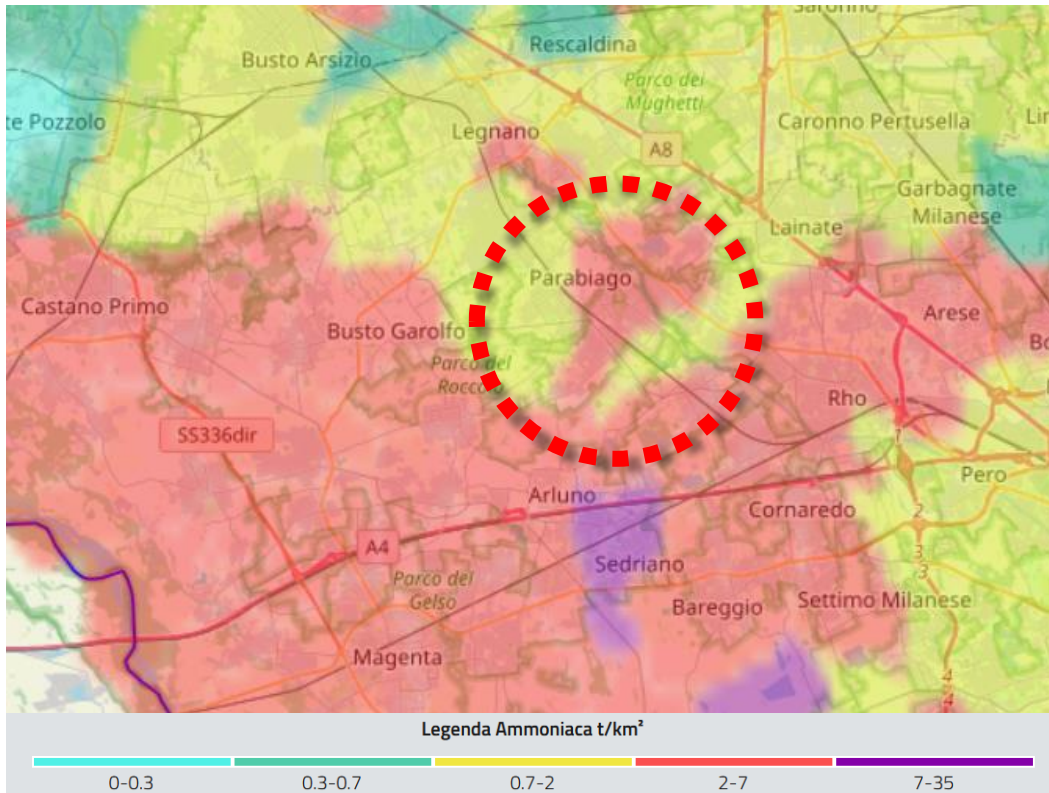
| | Limite protezione salute | Agglomerato Milano | Agglomerato Bergamo | Agglomerato Brescia | Zona A: pianura ad elevata urbanizzazione | Zona B: pianura | Zona C: montagna | | Zona D: fondovalle |
|-------|-------------------------------|--------------------|---------------------|---------------------|---|-----------------|------------------------------|-------------------|--------------------|
| | | | | | | | Zona C1: prealpi e appennino | Zona C2: montagna | |
| SO2 | Limite Orario | | | | | | | | |
| | Limite giorn. | | | | | | | | |
| CO | Valore limite | | | | | | | | |
| C6H6 | Valore limite | | | | | | | | |
| NO2 | Limite orario | | | | | | | | |
| | Limite annuale | | | | | | | | |
| O3 | Soglia info | | | | | | | | |
| | Soglia allarme | | | | | | | | |
| | Valore obiettivo salute umana | | | | | | | | |
| PM10 | Limite giornal. | | | | | | | | |
| | Limite annuale | | | | | | | | |
| PM2.5 | Limite annuale | | | | | | | | |
| B(a)P | Obiettivo annual | | | | | | | | |
| As | Obiettivo annual | | | | | | | | |
| Cd | Obiettivo annual | | | | | | | | |
| Ni | Obiettivo annual | | | | | | | | |
| Pb | Limite annuale | | | | | | | | |

minore del valore limite
 maggiore del valore limite/valore obiettivo/valore bersaglio

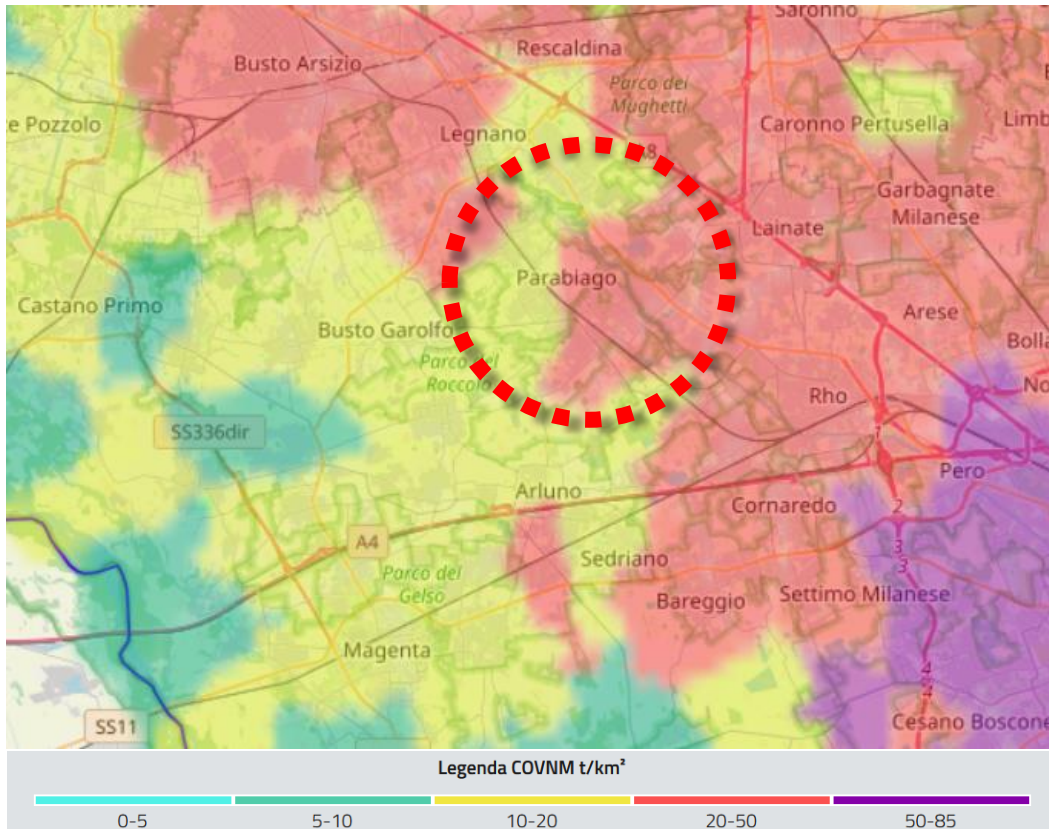
Fonte: <http://www.arpalombardia.it/Pages/RSA/Aria.aspx>



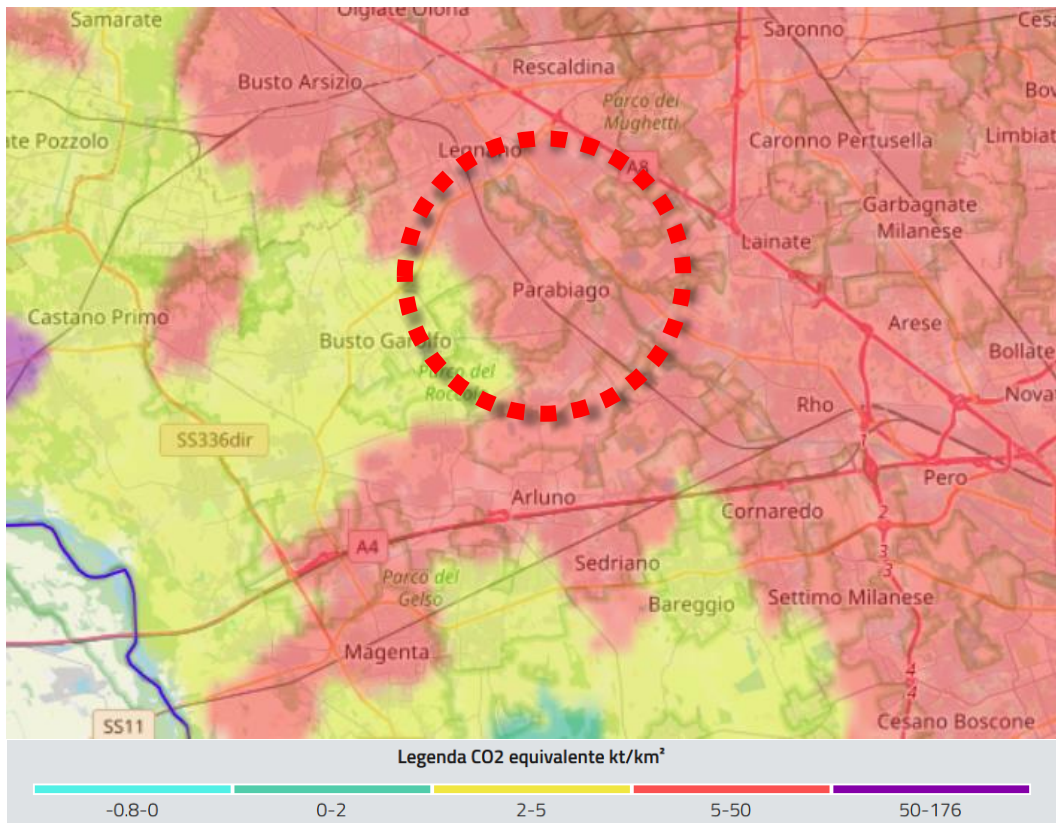
Estratto delle emissioni annuali di PM10 – 2021 - Parabiago



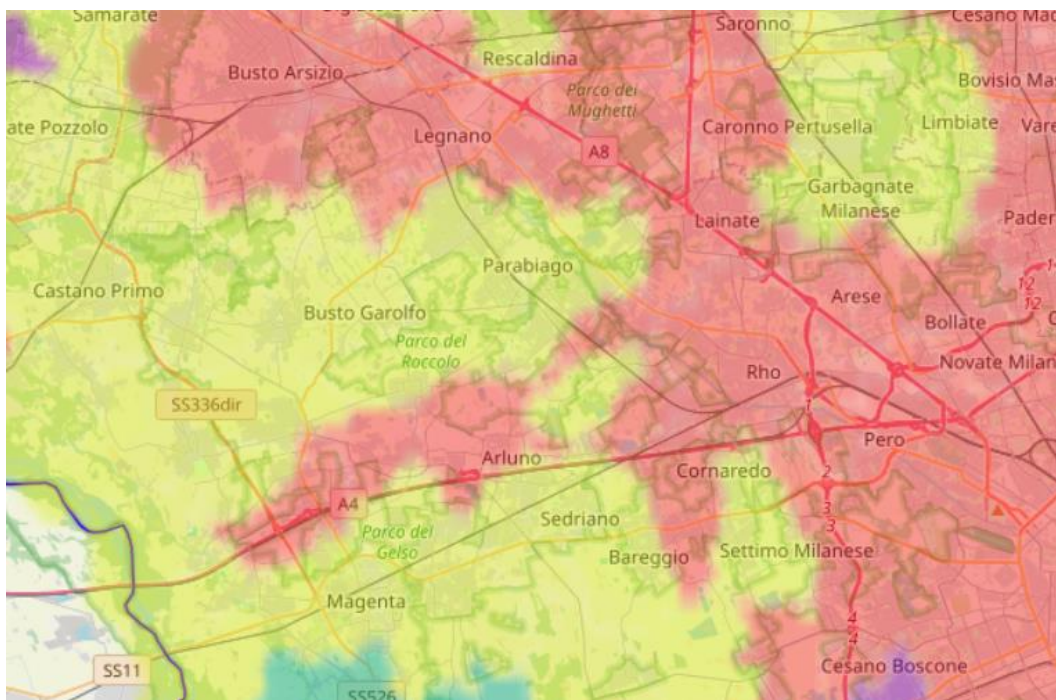
Estratto mappa delle emissioni annuali di Ammoniac – 2021



Estratto mappa delle emissioni annuali di COVNM - Composti Organici volatili – 2021

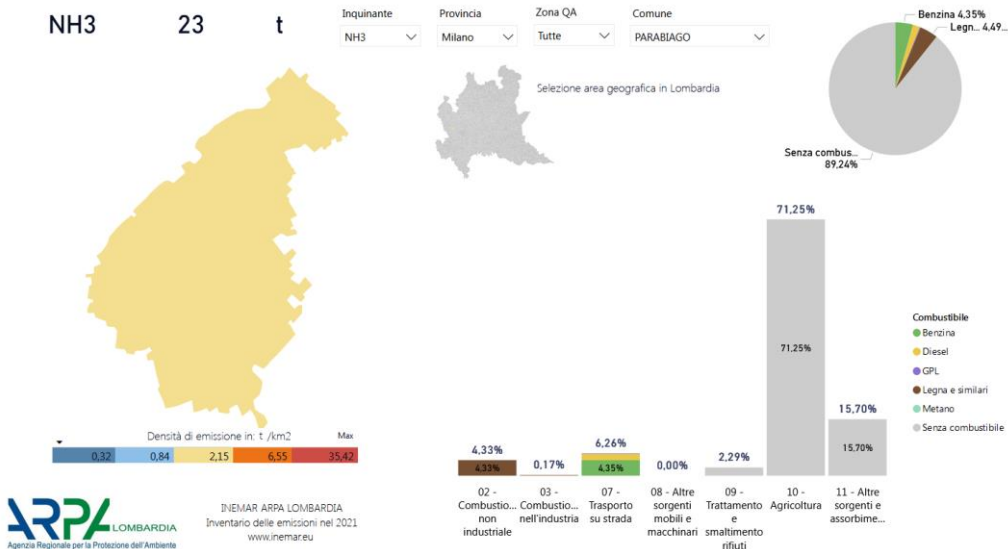
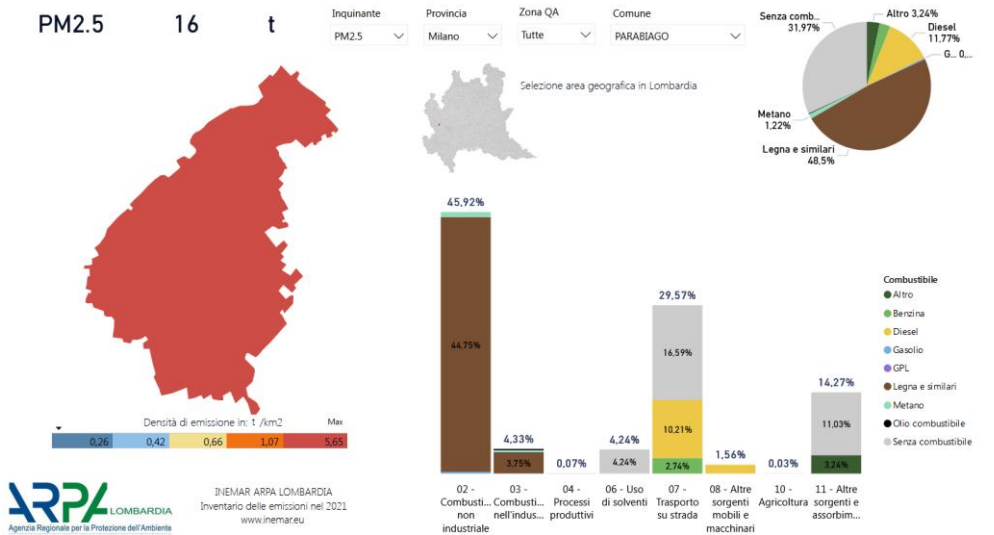
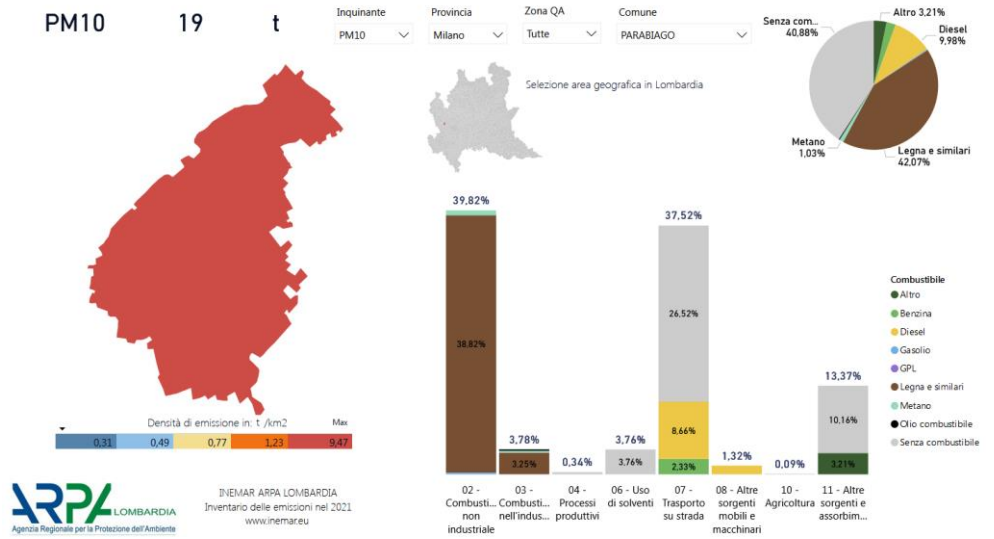


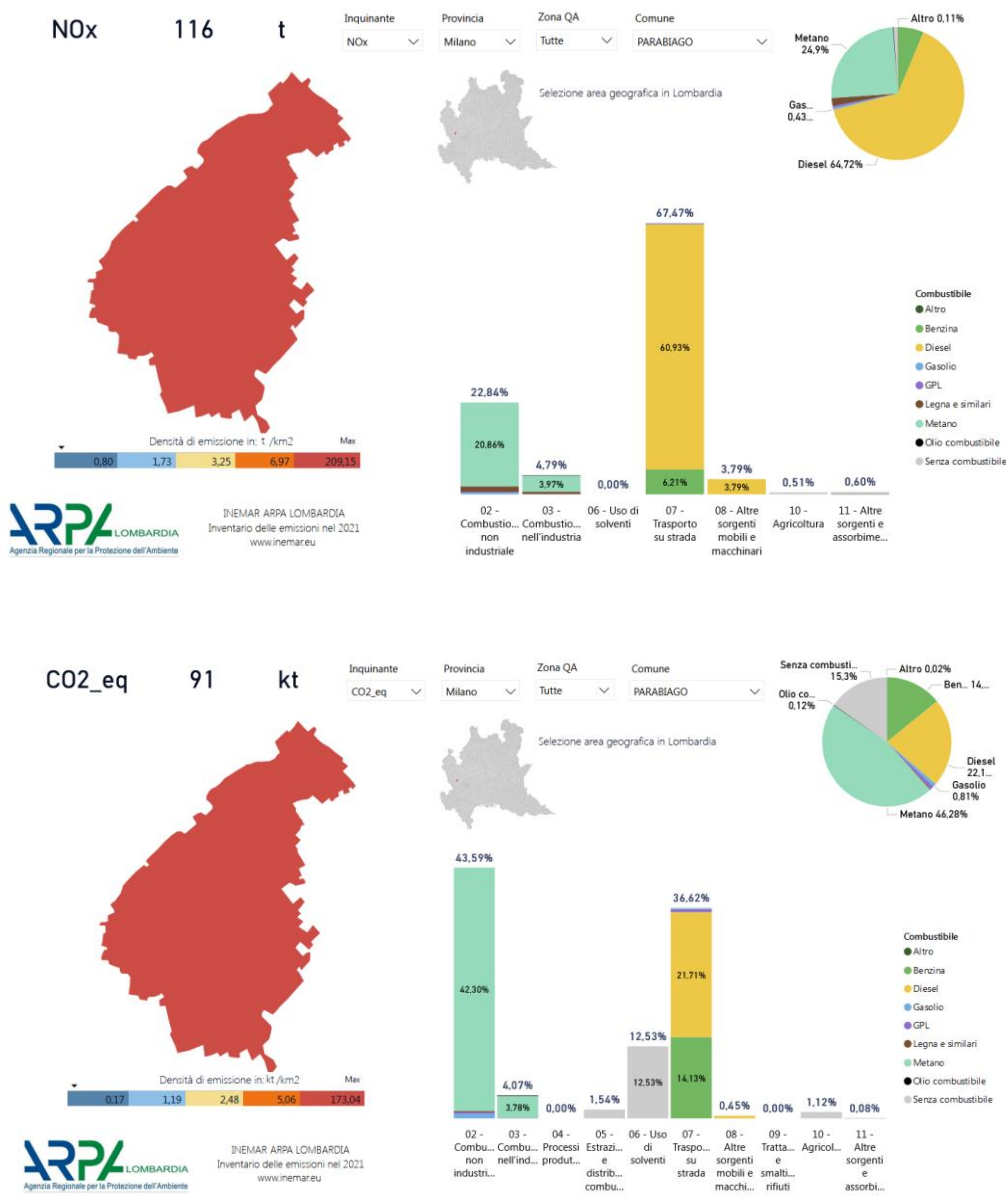
Estratto mappa delle emissioni annuali di Gas Serra – 2021



Estratto mappa delle emissioni annuali di Azoto – 2021

DATI COMUNALI DI ALCUNI PRINCIPALI INQUINANTI - 2021





Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/le-emissioni/>

Per quanto riguarda le considerazioni relative alle emissioni, di seguito si riporta un estratto del paragrafo 2.1.1 “Le emissioni atmosferiche nella Città Metropolitana di Milano” (paragrafo 2.1 “Le emissioni atmosferiche” del capitolo 2 “Le cause dell’inquinamento atmosferico”) del “Rapporto sulla qualità dell’aria nella Città Metropolitana di Milano – Anno 2022” di ARPA Lombardia:

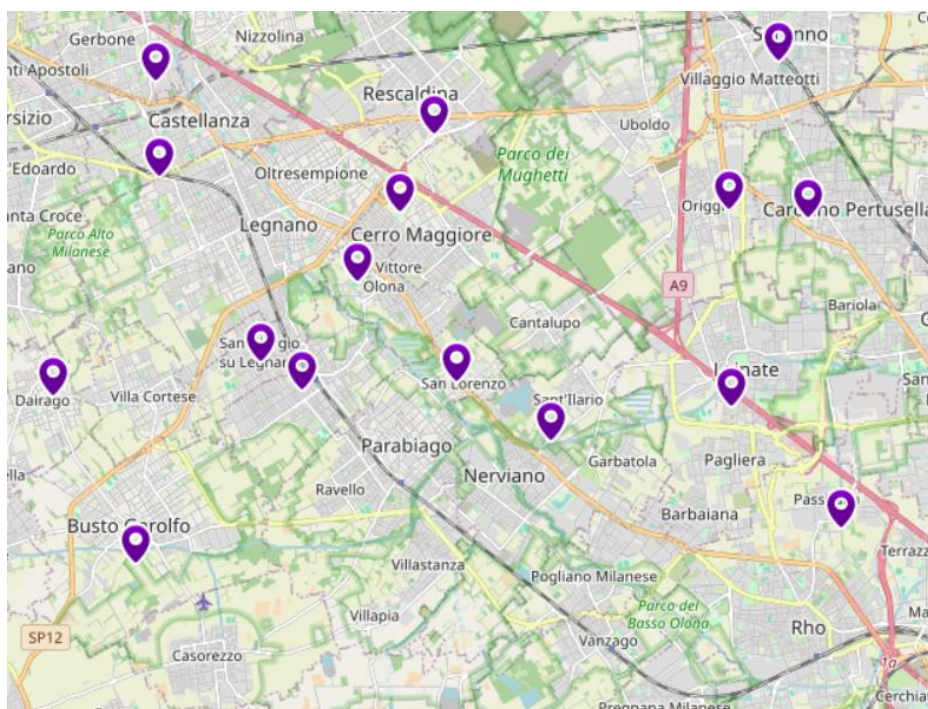
“(…) si possono trarre le seguenti considerazioni circa le fonti che contribuiscono maggiormente alle emissioni delle seguenti sostanze inquinanti:

- SO2: la quasi totalità delle emissioni è dovuta alle combustioni, per il 62% dalla combustione nell’industria e per il 18% dalla combustione non industriale.
- NOX: la principale fonte di emissione è il trasporto su strada (65%), seguita dalle combustioni industriali (10%) e non (12%).
- COV: l’uso di solventi contribuisce per il 62% alle emissioni, seguito dall’agricoltura (12%).

- CH4: per questo parametro le emissioni sono sostanzialmente dovute per un terzo al trattamento e smaltimento dei rifiuti (34%), un terzo all'estrazione e distribuzione dei combustibili (33%) e per l'ultimo terzo all'agricoltura (31%).
- CO: il maggior apporto (62%) è dato dal trasporto su strada, seguito dalla combustione non industriale (23%).
- CO2: i contributi principali sono il trasporto su strada (34%) e le combustioni non industriali (30%).
- N2O: il maggior contributo percentuale è dovuto all'agricoltura (53%), seguita dal trasporto su strada e dal trattamento e smaltimento dei rifiuti (entrambi 17%).
- NH3: le emissioni sono sostanzialmente riconducibili all'agricoltura (94%); il trasporto su strada incide solo per il 4%.
- PM2.5, PM10 e PTS: le polveri, sia grossolane che fini, sono emesse principalmente dal trasporto su strada (dal 35 al 43%) e dalle combustioni non industriali (dal 29 al 20%).
- CO2 eq (totale emissioni di gas serra in termine di CO2 equivalente): come per la CO2 i contributi principali sono il trasporto su strada (28%) e le combustioni non industriali (25%).
- Precursori O3: le principali fonti di emissione sono l'uso di solventi (36%) e il trasporto su strada (31%).
- Tot. Acidificanti (emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni): le fonti di emissioni principali sono l'agricoltura (40%) e il trasporto su strada (38%).

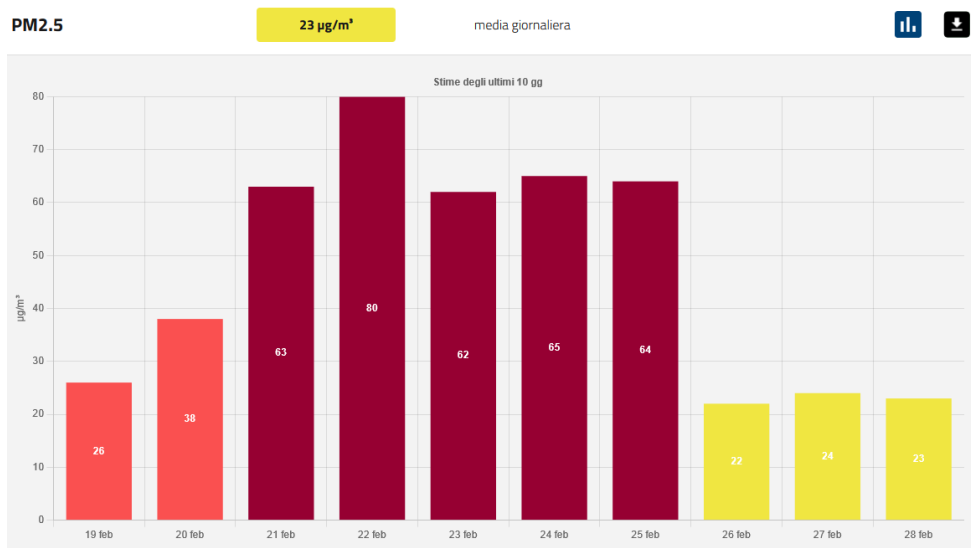
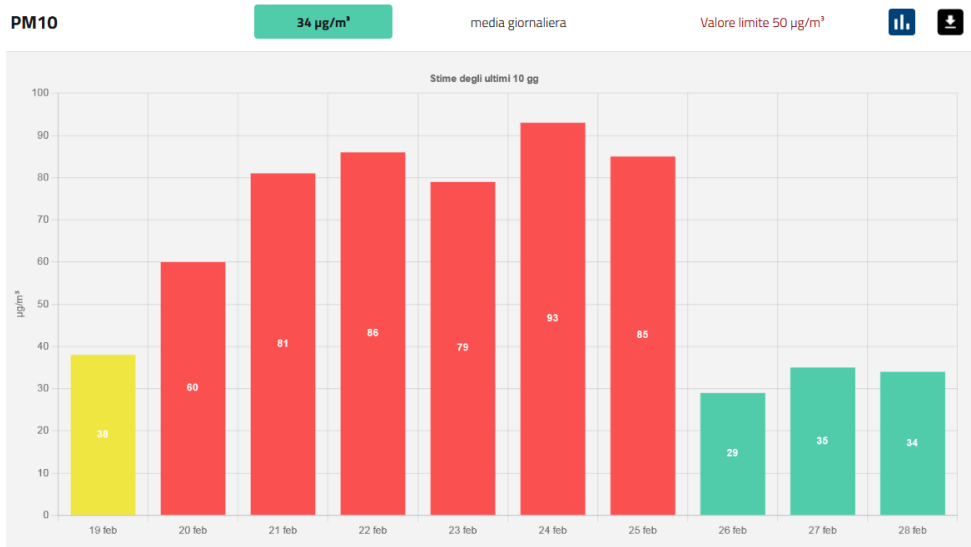
In relazione all'aggiornamento delle valutazioni al 2021, ARPA ha pubblicato "Qualità dell'aria - Un primo bilancio del 2021" (gennaio 2022) in cui si analizza la situazione a livello provinciale, a cui si rimanda per il dettaglio relativamente alla Città Metropolitana di Milano.

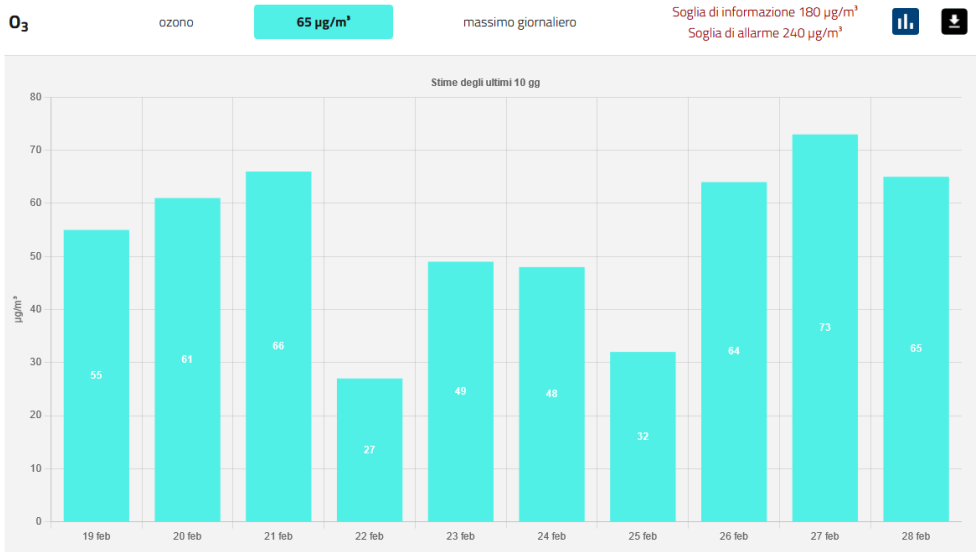
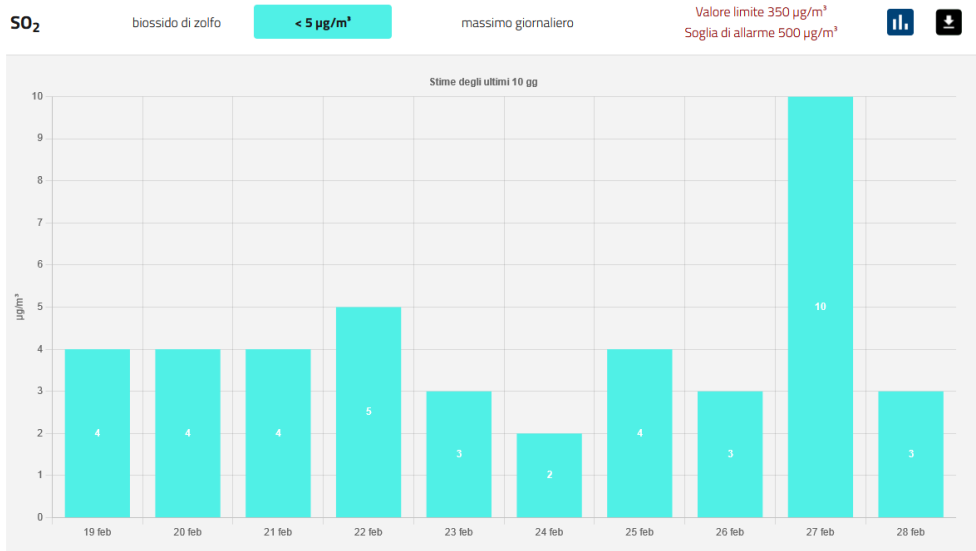
Per quanto concerne il monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA, sul territorio di Parabiago NON è localizzata alcuna centralina fissa per il rilevamento, mentre sono state effettuate alcune campagne con centralina mobile. Nel 2019 sono comunque state effettuate campagne con centraline mobili.



<https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/stazioni-mobili/>

Di seguito, si riportano i valori giornalieri delle concentrazioni dei principali inquinanti, **stimati** da ARPA per una decina di giorni (**periodo 19 – 28 febbraio 2025**) - <https://www.arpalombardia.it/Pages/Aria/Dettaglio-Comune.aspx?idComune=297>:



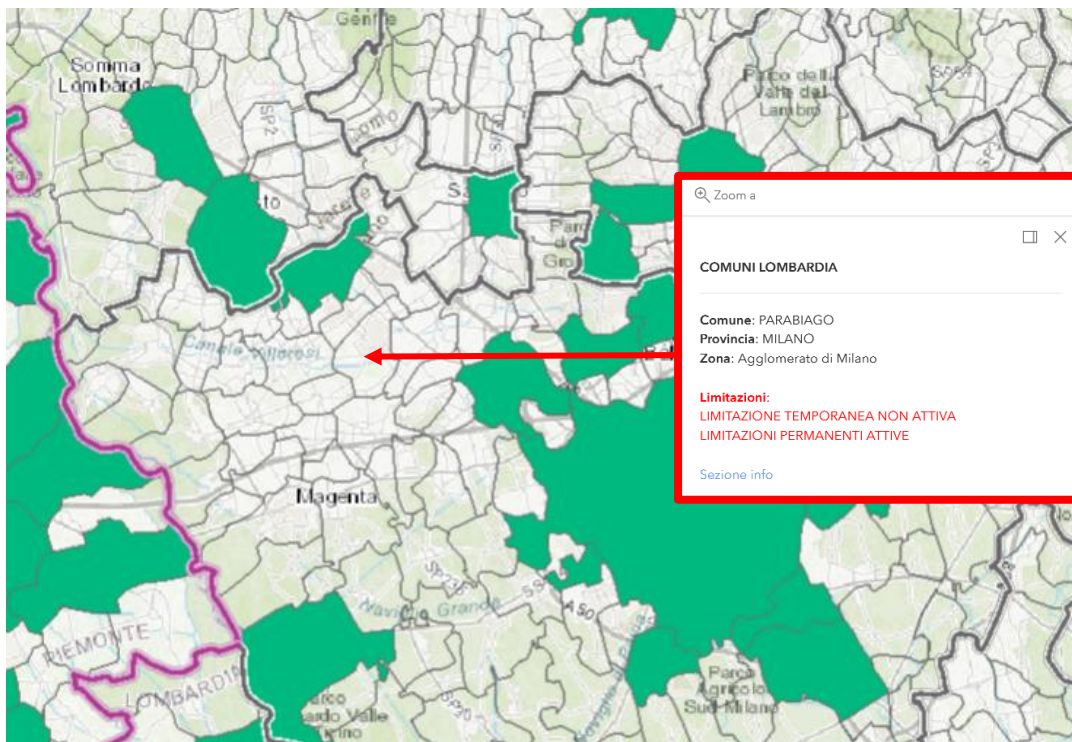




Per contrastare l'inquinamento atmosferico e migliorare la qualità dell'aria le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna, hanno sottoscritto il 9 giugno 2017 un Accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, per la realizzazione congiunta di una serie di misure aggiuntive di risanamento.

Tra queste vi sono le misure temporanee da attivare al verificarsi di condizioni di perdurante accumulo e aumento delle concentrazioni degli inquinanti correlate a condizioni meteo sfavorevoli alla loro dispersione. Le limitazioni temporanee relative alla mobilità privata si applicano nei Comuni con popolazione > 30.000 abitanti e in quelli che hanno aderito volontariamente (d.g.r. n. 3606/2020). Le limitazioni temporanee relative al riscaldamento domestico, alle combustioni all'aperto e allo spandimento di liquami zootecnici si applicano a tutti i Comuni appartenenti alla Provincia che abbia attivato il 1° o il 2° livello, indipendentemente dalla loro adesione.

Il Comune è attualmente interessato dall'applicazione delle limitazioni permanenti previste dall'Accordo.



Fonte: <https://www.infoaria.regione.lombardia.it/infoaria/#/home>

9.2.1.2 Inquadramento climatico

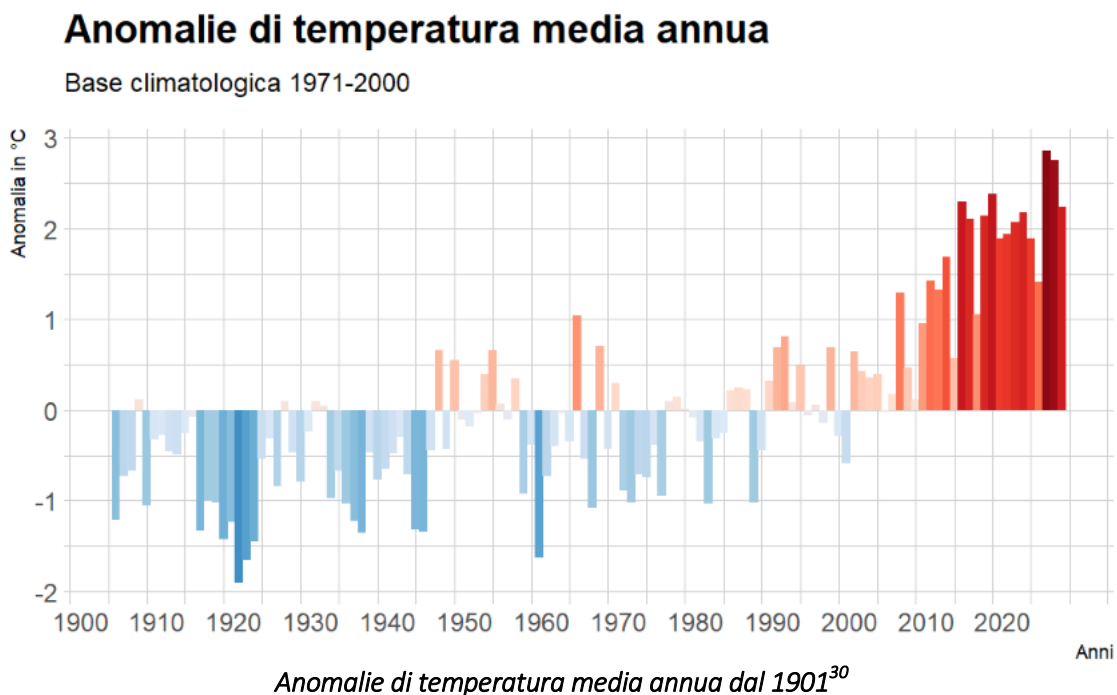
In Lombardia possono essere distinte le seguenti aree climatiche:

- l'area alpina e prealpina con clima continentale, forti escursioni termiche diurne ma limitate escursioni termiche annuali e precipitazioni abbondanti;
- la regione padana con clima continentale, inverni rigidi ed estati abbastanza calde, forte escursione annua della temperatura, precipitazioni meno abbondanti e frequenti calme di vento;
- il versante padano dell'Appennino con clima piuttosto continentale e una maggiore piovosità in autunno e in primavera.

Il territorio di Parabiago si colloca climaticamente nella regione padana.

Più in generale, pur appartenendo ad una fascia climatica "temperata", la Pianura Padana è zona di transizione tra il clima mediterraneo – il più diffuso nella nostra Penisola – e quello continentale/oceanico dell'Europa Centrale e Occidentale. La complessa orografia alpina funge da "schermo" ai venti umidi dall'Oceano Atlantico a nord e ad ovest, fattore che determina una spiccata componente continentale, soprattutto man mano che ci si allontana dal Mar Adriatico; ne derivano importanti escursioni termiche annuali, come inverni freddi ed estati molto calde.²⁹

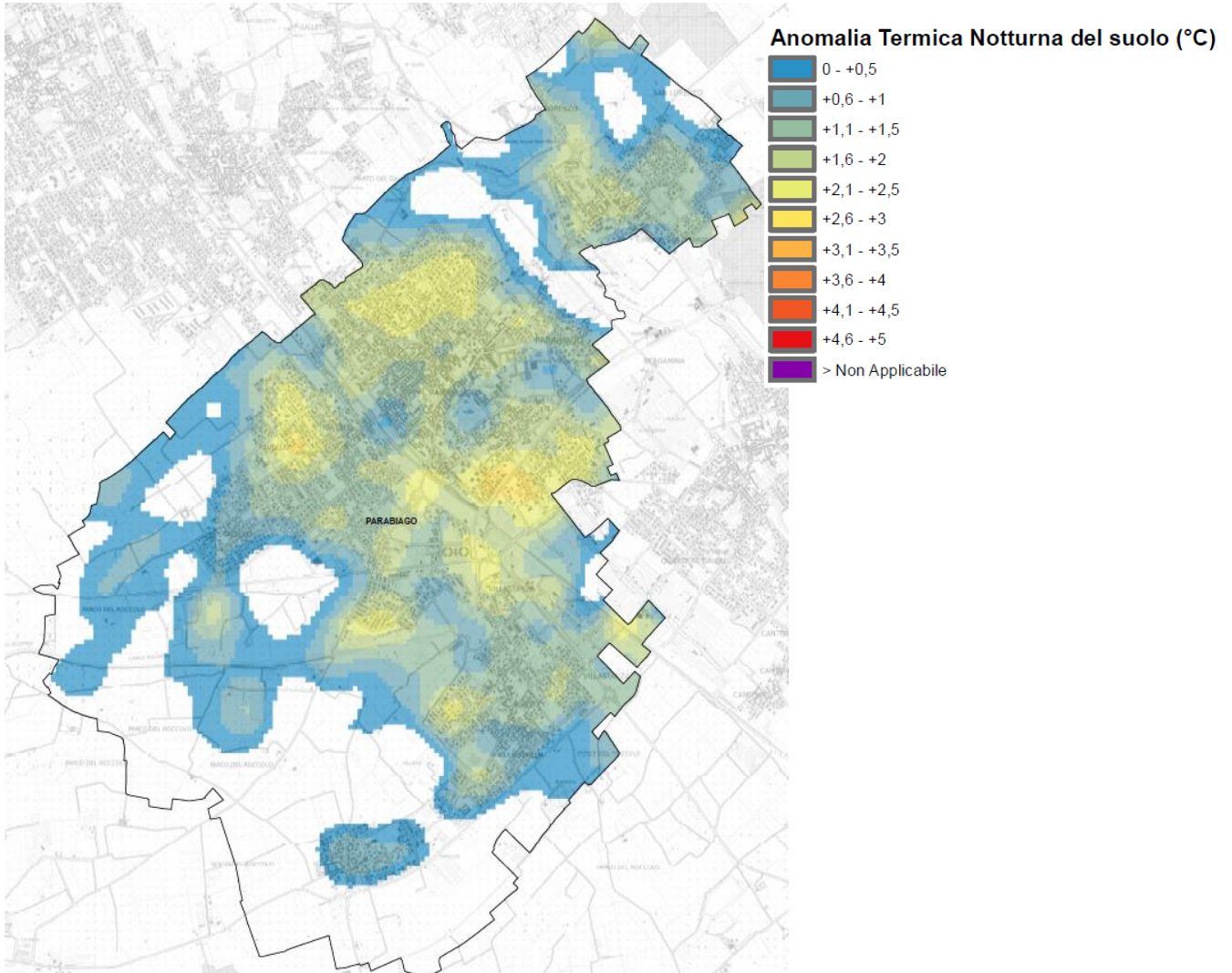
Tali condizioni storiche stanno mutando per effetto dei fenomeni climalteranti, che generano eventi estremi soprattutto nella stagione estiva, in termini di effetto "isola di calore" o di fenomeni di precipitazione intensi.



²⁹ <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/clima/il-clima-in-lombardia/>

³⁰ ibidem

Il precedente grafico .. quantifica anno per anno (dal 1901 al 2024) l'anomalia di temperatura media rispetto alla media del trentennio di riferimento 1971-2000. Il valore annuale dell'anomalia è leggibile sull'asse delle Y ed è inoltre rappresentato da una gradazione di colore (anomalia positiva) o blu (anomalia negativa) più o meno intensa in relazione al valore assoluto della stessa³¹.



Anomalia Termica Notturna del suolo (°C) - Fonte - LIFE METRO ADAPT Città Metropolitana di Milano

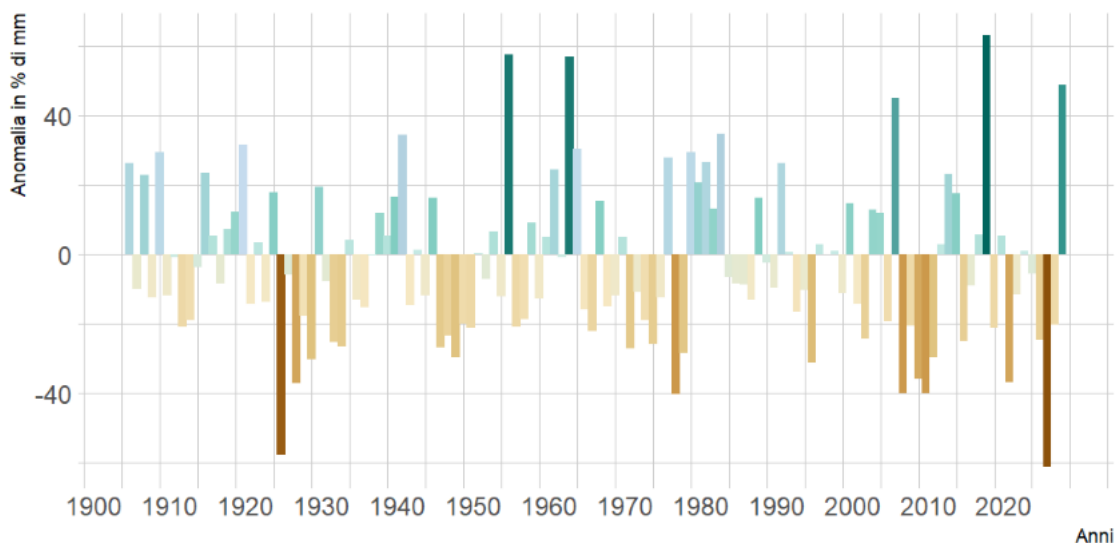
Il seguente grafico .. quantifica anno per anno (dal 1901 al 2024) l'anomalia in percentuale di precipitazioni cumulate annue rispetto alle precipitazioni cumulate medie annue del trentennio di riferimento 1971-2000. Il valore annuale dell'anomalia è leggibile sull'asse delle Y ed è inoltre rappresentato da una gradazione di colore verde (anomalia positiva) o marrone (anomalia negativa) più o meno intensa in relazione al valore assoluto della stessa.³²

³¹ <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/clima/il-clima-in-lombardia/>

³² <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/clima/la-stazione-di-milano-brera/>

Anomalie di precipitazioni annue

Base climatologica 1971-2000



Anomalie di precipitazioni cumulate annue dal 1901 – Osservatorio Astronomico di Brera³³

Sui temi relativi ai cambiamenti climatici il Comune di Parabiago e il PLIS del Parco dei Mulini stanno lavorando con specifiche azioni, periodicamente inserite nei programmi pluriennali del PLIS e dell'Ecomuseo di Parabiago, coerenti con le indicazioni degli obiettivi dettati a scala sovralocale³⁴.

Ulteriormente l'adesione al progetto Forestami nell'ambito del Protocollo d'Intesa Madre è sottoscritto da 25 Comuni della Città metropolitana di Milano, dal Comitato Tecnico di Forestami costituito da Parco Nord Milano, Parco Agricolo Sud Milano e da ERSAF: tale progetto è stato poi sviluppato in progetti di forestazione urbana ed extraurbana in parte già attuati³⁵.

Inoltre il Comune di Parabiago monitora l'andamento degli indicatori climatici o connessi ai cambiamenti climatici ad esempio tramite i big data di Google EI³⁶ e di Metro Strava³⁷ (<https://metroview.strava.com/>).

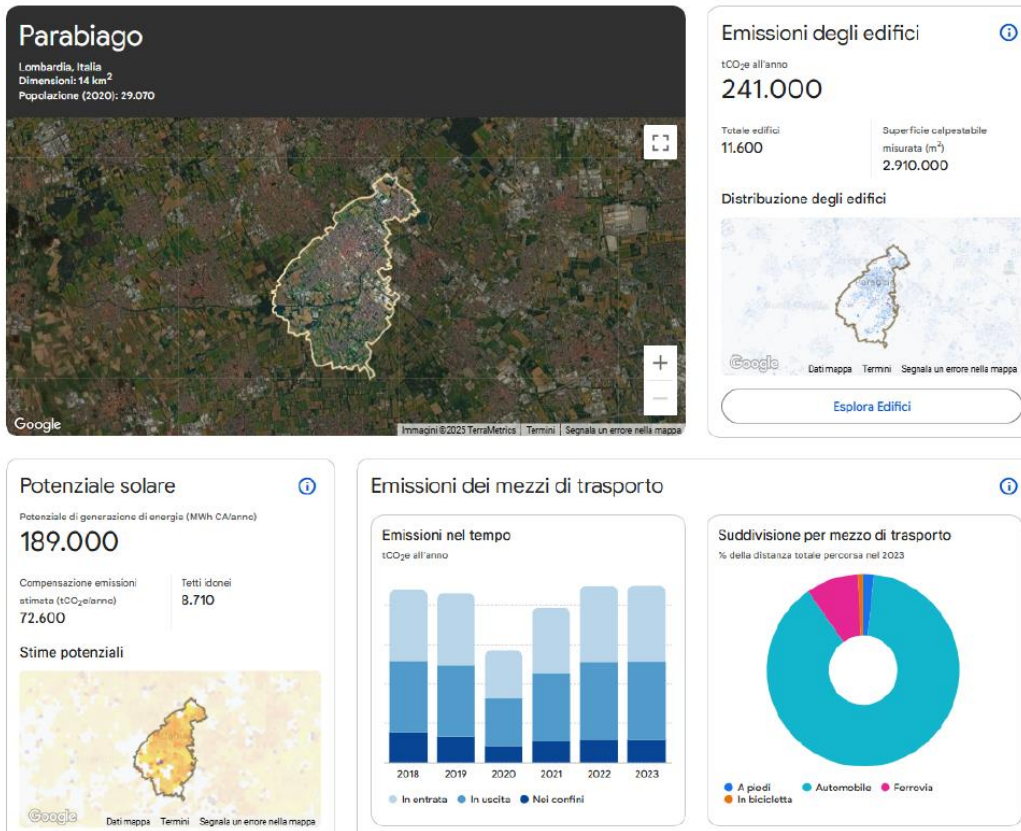
³³ <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/clima/la-stazione-di-milano-brera/>

³⁴ <https://sites.google.com/view/parcodeimulini/partecipa/cambia-il-clima>

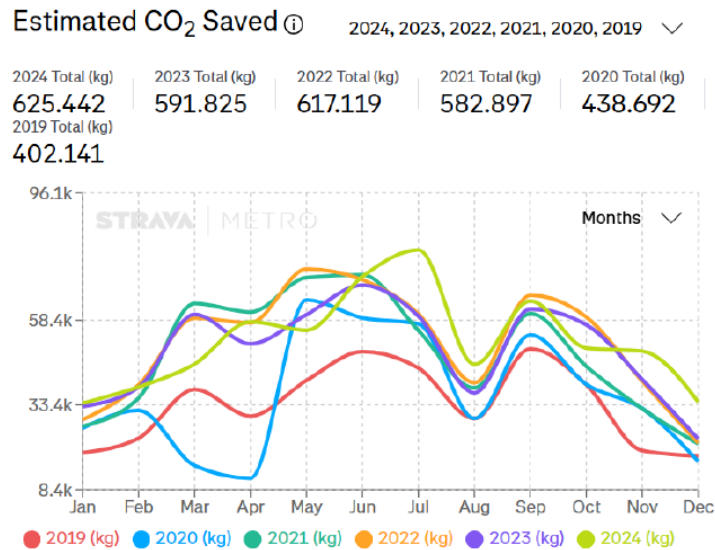
³⁵ <https://sites.google.com/view/parcodeimulini/il-parco/progetti/progetto-voltolino?authuser=0>

³⁶ https://insights.sustainability.google/places/ChIJO43o_a2ShkcRSkSsdKfJOI?hl=it

³⁷ non pubblicabili



Stralcio da https://insights.sustainability.google/places/ChIJO43o_a2ShkcRSkSsdKfJOI?hl=it



Stralcio da <https://metroview.strava.com/>

9.2.1.3 Mobilità³⁸

a) Sistema della mobilità di area vasta

La mobilità d'area vasta colloca il territorio comunale in posizione strategica nel contesto metropolitano milanese, per la prossimità con le seguenti infrastrutture:

- Autostrade: autostrada A8 Milano-Varese, a est, il cui casello più vicino è quello di Legnano; autostrada A9 Milano-Como, anch'essa a est, con il casello più vicino di Origgio; autostrada A4 Milano-Torino, a sud, accessibile dal casello di Arluno
- Aeroporti: aeroporto della Malpensa, posto a circa 30 km, a nord-ovest della città; aeroporto di Linate, a sud-est
- Strade statali: Strada SS 33 del Sempione
- Rete ferroviaria :
 - Linea ferroviaria del Sempione – linea Gallarate-Milano (traffico ferroviari merci e passeggeri) con l'importante nodo infrastrutturale costituito dalla stazione di Parabiago.
 - si evidenzia il progetto di quadruplicamento della rete ferroviaria RFI individuata come obiettivo prioritario dal PTR ai sensi dell'art. 20 c.4 l.r. 12/05.

b) Sistema della mobilità locale

Alla scala comunale, il sistema della rete della mobilità di Parabiago è imperniato su una maglia infrastrutturale piuttosto complessa, risultato delle sovrapposizioni di fenomeni di mobilità ai tracciati dell'asse viario storico della Strada del Sempione e della Ferrovia, dovuti al processo di urbanizzazione che ha investito il territorio comunale a partire dalla fine del XIX secolo e poi ancora nel secondo dopoguerra.

Il sistema della mobilità di Parabiago è strutturato su tre livelli:

- *viabilità principale*, con funzione di attraversamento del territorio comunale
 - strada statale n. 33 del Sempione, che interessa il quadrante nord-est e la frazione di San Lorenzo
 - strada provinciale n. 109, coincidente con Viale Lombardia;
- *rete urbana*, con funzione di collegamento tra i principali nuclei;
- rete delle strade di quartiere e dei percorsi ciclopedonali, che si configurano come connessioni di livello locale.

c) Sistema della mobilità dolce³⁹

Gli ambiti urbani di Parabiago presentano un discreto livello di fruibilità per la mobilità dolce: la rete dei percorsi ciclopedonali si snoda dall'asse del Villoresi servendo parte degli insediamenti residenziali.

³⁸ da RA della VAS del PGT vigente

³⁹ da RA della VAS del PGT vigente

Il territorio di Parabiago è interessato dai seguenti tracciati: - Alzaia del Canale Villoresi, via Unione (con prosecuzione in Nerviano), viale Lombardia.

Si aggiungono tratti urbani, talvolta non connessi tra loro, e strade campestri.

Sono in corso di realizzazione la pista ciclabile lungo viale Lombardia (che si connette al tracciato lungo il Canale Villoresi) e il progetto sovracomunale "Connessione della rete ciclabile regionale con le stazioni ferroviarie di Parabiago e Rescaldina e alle reti ciclabili dei comuni di Parabiago, Cerro Maggiore e Rescaldina".

La Città Metropolitana individua, altresì, una serie di percorsi che permettono la conoscenza e la comprensione dei diversi paesaggi locali che si relazionano con la rete degli itinerari ciclabili facenti parte della rete ciclabile metropolitana.

Gli elementi considerati come matrici della rete dei percorsi sono principalmente legati alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali -considerati elementi ordinatori del paesaggio provinciale-, collegamenti tra aree protette regionali e locali, sistemi di elementi architettonico-paesistici che presentano una particolare capacità di caratterizzare il percorso scelto (architettura rurale, archeologia industriale, sistemi difensivi, ville signorili, nuclei di antica formazione e centri storici), continuità degli itinerari.

- P06 Canale Villoresi - paesaggi agrari e urbani dell'alta pianura milanese

I sistemi di elementi architettonici che caratterizzano, lungo il percorso, i diversi ambienti attraversati, sono: gli ambienti rurali della pianura asciutta e irrigua dell'ovest milanese; l'archeologia industriale della valle dell'Olonà; le ville dell'alta pianura; i centri e nuclei storici.

Il percorso si snoda lungo la riva del canale, non sempre attrezzata, in parte su strada di servizio, in parte su strade comunali laddove il canale attraversa centri abitati.

I Comuni interessati sono: Nosate, Castano Primo, Buscate, Arconate, Busto Garolfo, Parabiago, Nerviano, Lainate, Garbagnate Milanese, Senago, Limbiate, Paderno Dugnano, Nova Milanese, Muggiò, Monza, Brughiero, Agrate Brianza, Caponago, Pessano con Bornago, Cambiagio, Gessate, Masate, Inzago, Cassano d'Adda.

- P29 Valle Olona - paesaggio dell'ambito vallivo lungo l'antica strada del Sempione

Il percorso attraversa la conurbazione che da Milano, senza soluzione di continuità, porta fino a Legnano e Gallarate: il paesaggio del fiume è quindi di difficile percezione e l'interesse del percorso è rivolto ai centri e nuclei storici e alla conoscenza dell'utilizzo storico delle acque.

Il percorso si avvale di strade comunali e provinciali e in qualche caso di strade rurali per meglio avvicinarsi alle sponde del fiume e ai manufatti storici.

Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei sistemi: centri e nuclei storici lungo la strada del Sempione, sistema dei mulini, archeologia industriale, sistema dei santuari minori o luoghi di devozione sulla strada, ville signorili.

I Comuni interessati sono: Milano, Bollate, Arese, Rho, Pregnana Milanese, Pogliano, Lainate, Nerviano, Parabiago, San Vittore Olona, Canegrate, Legnano, Villa Cortese, Dairago, Busto Garolfo.

- P30 Pianura del canale Villoresi - paesaggi agrari e urbani

Il percorso attraversa la fascia compresa tra la strada statale Padana Superiore e il canale Villoresi, area che ha visto, a partire dalla fine del milleottocento, una importante trasformazione del paesaggio dovuta all'introduzione del sistema irriguo: nuovi insediamenti agricoli, trasformazione dei precedenti, riduzione delle fasce boscate superstiti.

Il percorso si snoda su strade comunali e provinciali ma anche su strade rurali significative della maglia podereale storica. Interessa anche il Parco locale del Roccolo.

Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei sistemi: centri e nuclei storici di origine rurale, ville signorili dell'alta pianura asciutta, roccoli, cascine.

I Comuni interessati sono: Busto Garolfo, Inveruno, Casorezzo, Mesero, Bernate Ticino, Ossona, Santo Stefano Ticino, Corbetta, Arluno, Vanzago, Parabiago.

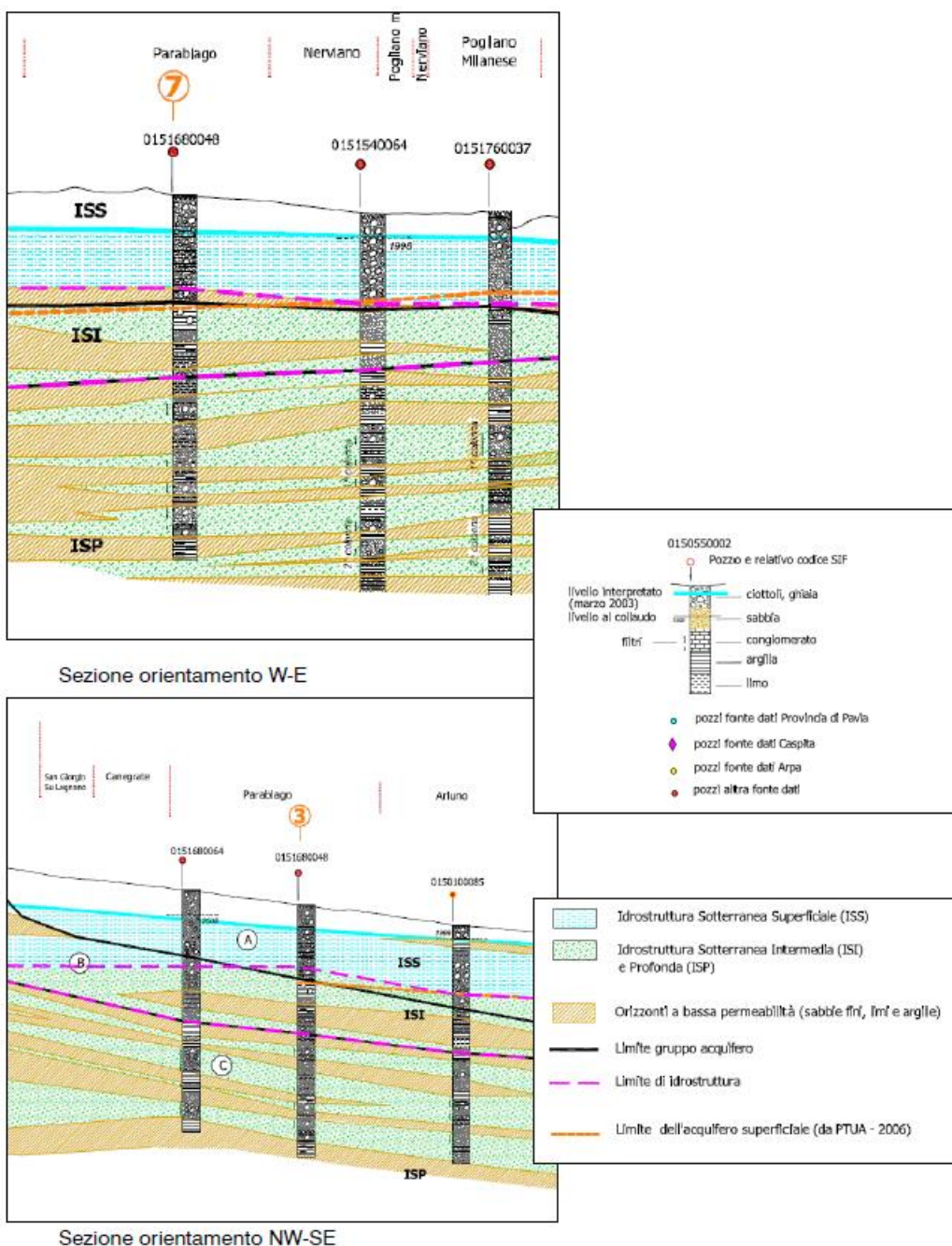
9.2.2 Acque superficiali, sotterranee e Ciclo idrico integrato

9.2.2.1. Aspetti idrogeologici

Come indicato nella relazione della Componente geologica del PGT vigente, l'assetto idrogeologico dell'ambito territoriale cui appartiene il Comune .. può essere descritto con sufficiente precisione facendo riferimento al Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017.

Con riferimento al territorio comunale di Parabiago, sono state elaborate, nell'ambito del PTUA, due sezioni che si intersecano in corrispondenza del pozzo 01510680048.

Nelle figure seguenti si riportano gli stralci di tali sezioni.

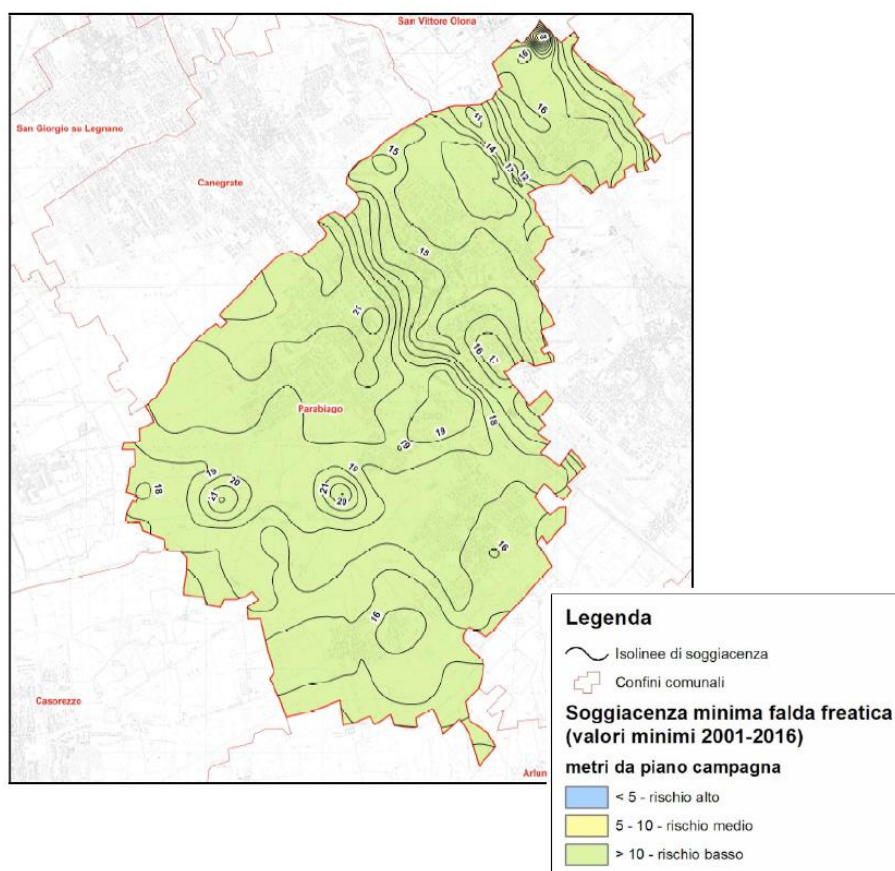


Come si può osservare sono presenti tre idrostrutture sovrapposte, delle quali la prima (ISS=Idrostruttura Sotterranea Superficiale) ha uno spessore di circa 40 m, essendo localizzata tra le quote altimetriche di 160 e 120 m slm.

La seconda (ISI= Idrostruttura Sotterranea Intermedia) è rappresentata dagli strati permeabili prevalentemente sabbiosi tra 120 e 80 m slm. Quest'ultima quota rappresenta il limite con l'Idrostruttura Sotterranea Profonda, entro la quale sono localizzati i tratti filtranti dei pozzi presenti nel Comune di Parabiago.

I pozzi sono semiartesiani o artesiani in quanto il livello statico è situato approssimativamente a circa 20 m dal p.c.

Per quanto riguarda la soggiacenza è disponibile una elaborazione effettuata da Cap Holding (2017) – Carta della soggiacenza minima della falda freatica nel periodo 2001- 2016.



Si osserva che la soggiacenza minima della falda varia da 11-12 m in corrispondenza della valle dell'Olona a 15-19 m per la maggior parte del territorio comunale.

Minimi di soggiacenza sono riscontrabili in corrispondenza degli ambiti estrattivi al limite nord del territorio comunale (8 m) mentre alcune depressioni sono localizzate in corrispondenza delle captazioni idriche.

Tutto il territorio comunale è compreso nella fascia di rischio basso per quanto riguarda le possibili interferenze della falda con le costruzioni presenti in superficie.

La Carta idrogeologica della Componente geologica del PGT vigente (Tav. 3) distingue due settori di territorio sulla base delle caratteristiche litologiche.

- la zona di affioramento dei depositi alluvionali della valle dell'Olona, classificata ... a vulnerabilità delle risorse idriche elevata, data la limitatezza dello spessore di suolo e l'elevata granulometria degli strati

pianura come quella considerata, dati i possibili effetti dei fenomeni alluvionali sulle aree limitrofe⁴⁰. Esso è tra i corsi d'acqua di competenza di AIPO (agenzia interregionale per il Fiume Po).

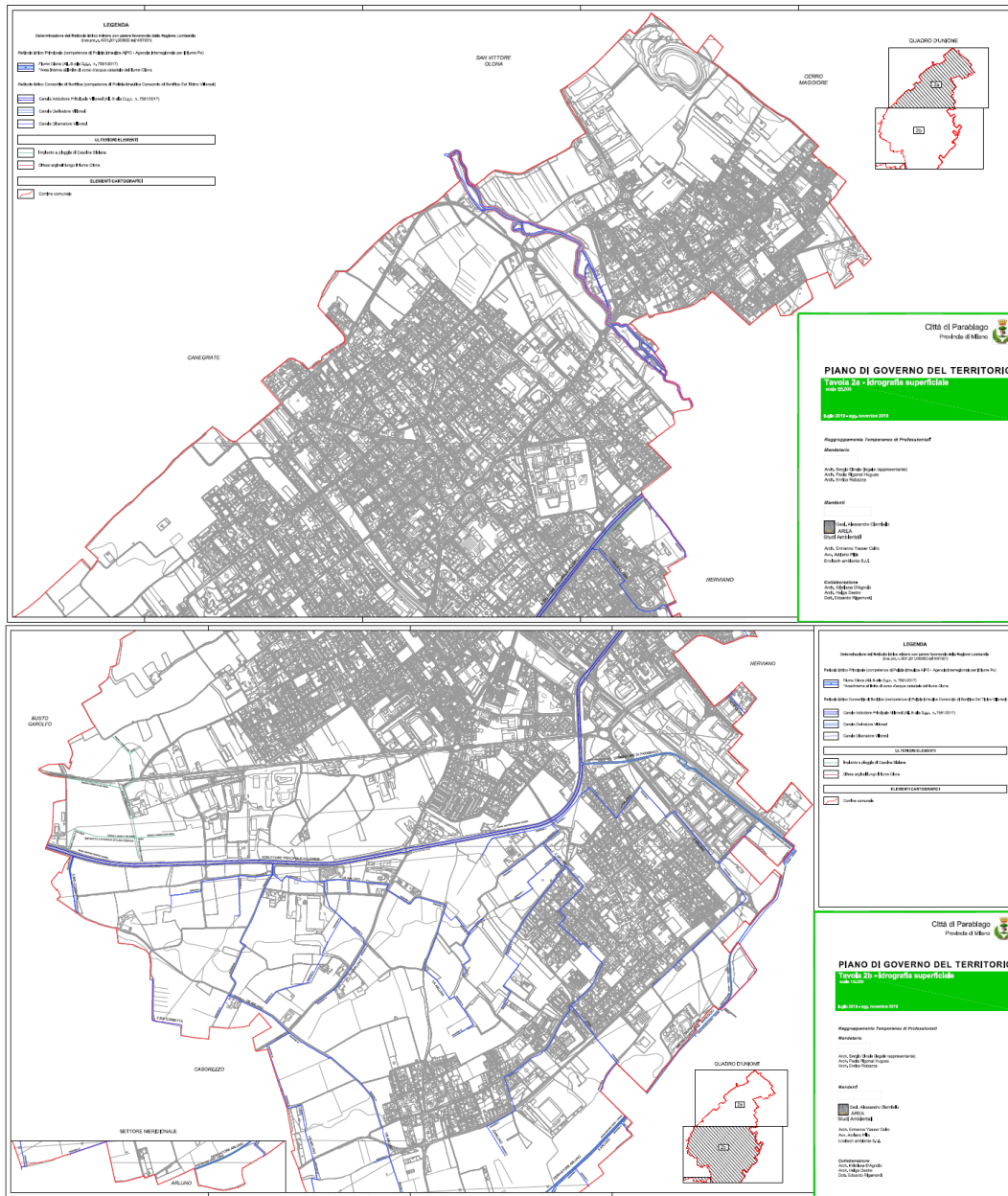


Tavola 2 – Reticolo idrico superficiale - della Componente geologica del PGT vigente

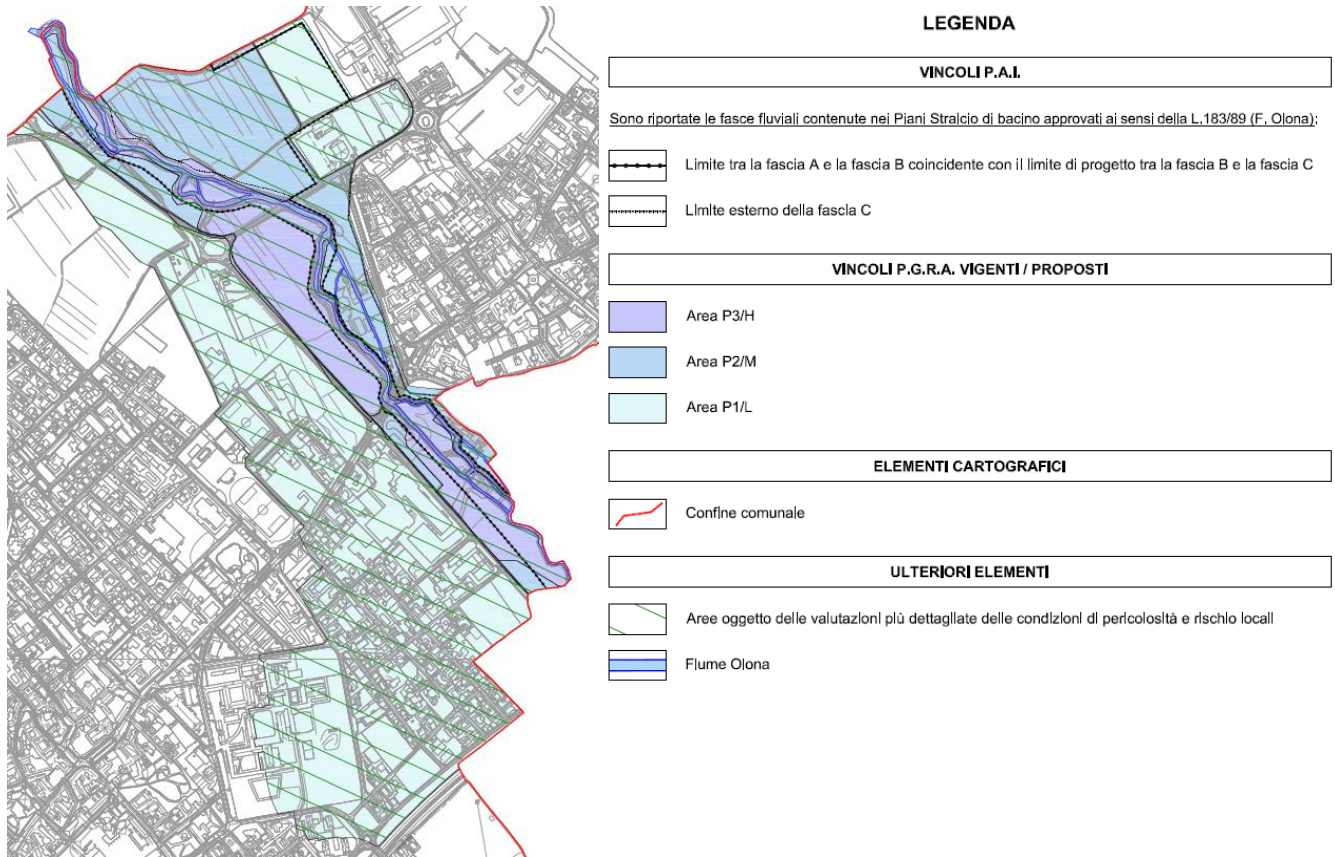
Attualmente il corso dell'Olona in Comune di Parabiago è caratterizzato da una relativa naturalità, se paragonato alle aree fortemente urbanizzate limitrofe; sono riconoscibili alcuni elementi antropici quali fabbricati prossimi al fiume, ponti e altre strutture. L'attuale conformazione del corso d'acqua è di tipo "braided" con isole alluvionali e canali, che scorrono tra i campi ed in qualche caso in vicinanza di alcuni fabbricati.

⁴⁰ Relazione Componente geologica del PGT vigente

La zona circostante l'alveo può essere parzialmente coinvolta in fenomeni alluvionali, con differente grado di rischio idraulico, come è possibile constatare dall'analisi della vasta bibliografia esistente.

La precisa definizione dei limiti tra le zone a differente grado di rischio è oggetto di un nuovo studio idraulico di dettaglio (in corso di realizzazione alla data attuale).

Fino all'approvazione del nuovo studio idraulico sono ovviamente vigenti le zonazioni riportate nel PGT vigente⁴¹.



Stralcio tavola 8 (carta PAI – PGRA) della Componente geologica del PGT

Nella zona di San Lorenzo (a nord-est del corso dell'Olona), non sono presenti corsi d'acqua.

A sud ovest del tracciato dell'Olona non vi sono elementi idrografici naturali e il reticolo idrografico è rappresentato da canali artificiali che derivano dal Canale Villoresi.

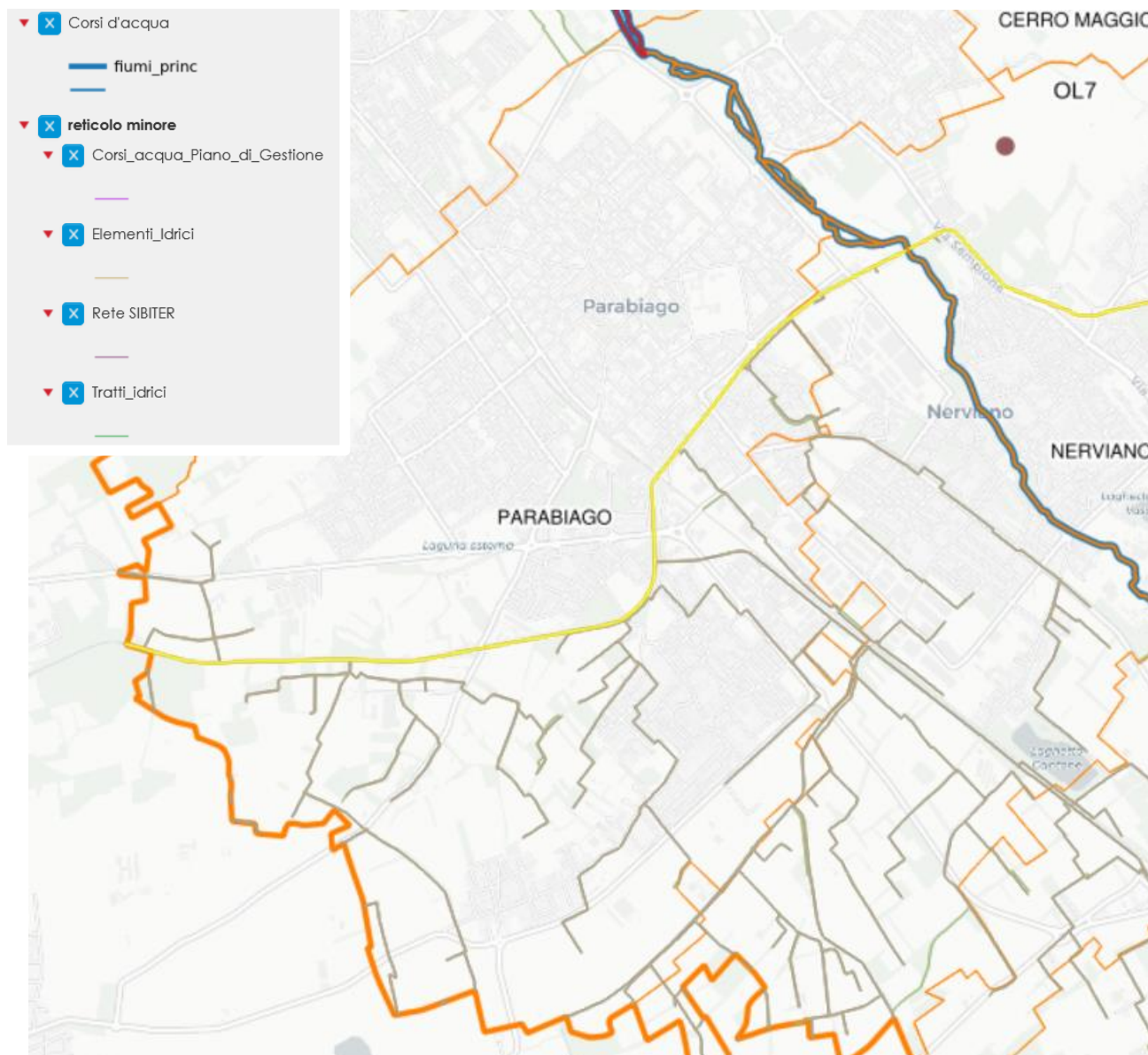
Tutti questi canali, come è possibile constatare dall'Allegato B alla D.g.r. n. 7581/2017, appartengono ad un reticolo idrico consortile di bonifica (Est Ticino Villoresi), che esercita l'attività di polizia idraulica su tali corsi idrici.

L'analisi della rete idrografica ha evidenziato come le problematiche di esondazione che storicamente hanno coinvolto il territorio comunale, siano sostanzialmente riconducibili a due fattori:

- esondazioni del Fiume Olona;

⁴¹ Relazione Componente geologica del PGT vigente

- sondazioni dovute all'insufficienza di collettori di fognatura⁴².



Elementi del reticolo idrico superficiale nel territorio comunale - Fonte Webgis del PSS

Il tema del rapporto tra reticolo idrografico e territorio è oggetto di specifici approfondimenti, non solo analitici, nel Progetto Strategico di Sottobacino dell'Olona, approvato con D.g.r. XI / 7567 del 15/12/2022 e descritto nel dettaglio al precedente paragrafo 6.10.3, a cui si rimanda.

9.2.2.3. Approvvigionamento idrico e rete fognaria comunale

La fonte di approvvigionamento d'acqua è rappresentata dalla falda acquifera artesianiana.

L'approvvigionamento idrico avviene attraverso l'emungimento dai seguenti pozzi pubblici presenti sul territorio comunale e gestiti da CAP Holding spa.

⁴² Ibidem

| ubicazione | codice sif | profondità | Stato (*) | Q esercizio | statico | ditta esecutrice | anno costruzione |
|----------------------|------------|------------|-----------|-------------|---------|-------------------|------------------|
| via don gnocchi | 0151680003 | 97 m | fermo | | | f.lli costa | |
| p.zza della vittoria | 0151680007 | 170 m | attivo | 40 l/s | 19,5 | carlo della torre | 1991 |
| via cadore | 0151680064 | 240 m | fermo | | | idrogeo | 2005 |
| maggina/borromina | 0151680047 | 200 m | attivo | 29 l/s | 20,4 | | 1993 |
| maggina/borromina | 0151680048 | 199 m | attivo | 36 l/s | 18,4 | | |
| san lorenzo | 0151680008 | 104 m | attivo | 14 l/s | 20,9 | | |
| san lorenzo | 0151680009 | 164 m | attivo | 24 l/s | 20,8 | | |
| san lorenzo | 0151680010 | 104 m | attivo | 12 l/s | 21,1 | | |
| san lorenzo | 0151680011 | 165 m | attivo | 22 l/s | 21,1 | | |

(*) 2012

L'acquifero superficiale è comunque interessato da fenomeni di inquinamento, tanto da obbligare il gestore del servizio idrico rifornire l'acquedotto con acquiferi profondi anch'essi aventi problematiche, come ad esempio nel pozzo di San Lorenzo dotato di carboni attivi a causa della presenza di solventi clorurati

Il Comune è dotato di *Piano regolatore idraulico della rete fognaria*, documento completo e dettagliato annoverante rilievo geometrico interno delle principali camerette, modello plano-altimetrico della fognatura, modellazione idraulica, monitoraggio e studio d'intervento per la risoluzione delle principali criticità.

La rete è costituita da tubazioni di materiali diversi a seconda dei periodi di realizzazione e delle tipologie di intervento comprendendo prevalentemente tubazioni in pvc ed altre in calcestruzzo o gres con diametri variabili.

I tracciati e le caratteristiche delle reti sono rappresentati nel sistema informatico costituente il PUGSS sulla base dei rilievi effettuati in campagna e sulla base delle informazioni fornite dall'ufficio tecnico del Comune."

9.2.3 Suolo e sottosuolo

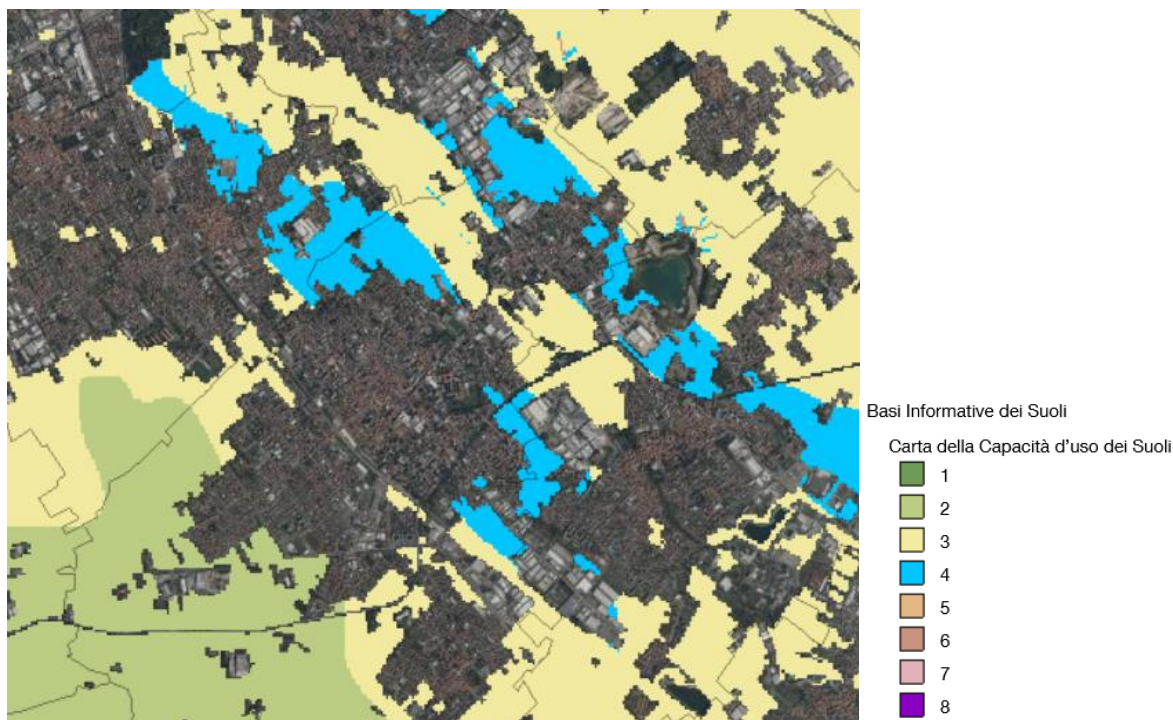
Limitando il quadro di analisi agli aspetti di rilevanza ambientale relativi ai suoli e sottosuoli,, relativamente alla matrice suolo e sottosuolo si evidenzia la presenza sul territorio comunale di aree i cui suoli sono risultati potenzialmente contaminati/contaminati ed aree già oggetto di bonifica.

Come risulta dal Piano regionale delle bonifiche, nel suo ultimo aggiornamento, i siti contaminati e i siti potenzialmente contaminati sono:

- siti contaminati (Allegato 4A) presenti sul territorio comunale risultano essere, al 31/12/2021:
 - Codice MI168.0031 - via Tintoretto 11 - aree industriali dismesse
 - Codice MI168.0036 – Stabilimento Rancilio - viale della Repubblica 40 - aree industriali in attività.
- siti potenzialmente contaminati (Allegato 4a) individuati sul territorio comunale sono, al 31/12/2021:
 - Codice MI168.0068 - Metalget s.a.s. - via Santini 36 - aree industriali dismesse
 - Codice MI168.0070 - Area via Alberto Da Giussano n. 6 - aree industriali dismesse
 - Codice MI168.0071 - ICAP SIRA - via Corridoni 19 - aree industriali in attività

Gli elaborati grafici della componente geologica di Piano, a cui si rimanda, individuano puntualmente la localizzazione di tali aree, le quali sono state tenute in opportuna considerazione nella formulazione delle scelte di Piano. Nessuna area risulta interessata da previsioni significative di trasformazione territoriale del Piano oggetto della presente valutazione.

Per quanto riguarda le capacità d'uso del suolo, dal punto di vista agricolo, appaiono di elevata capacità solo le aree ricomprese nel PLIS del Roccolo, mentre ad una scala di valore inferiore sono quelle che si propagano verso il settore nord/est (verso l'Olona).



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Carta della capacità d'uso dei suoli

9.2.4 Biodiversità e aree protette

9.2.4.1 Inquadramento generale

Il territorio di Parabiago, pur inserito in un contesto a forte antropizzazione (sistema territoriale del Sempione) si caratterizza per elementi di forte variabilità morfologica e paesaggistica, cui corrispondono diverse caratterizzazioni ambientali.

Ciò è il risultato delle condizioni territoriali di Parabiago e dalla sua particolare collocazione posta all'intersezione tra il corso idrico naturale dell'Olona e il corso idrico artificiale del Canale Villoresi.

La presenza dell'Olona costituisce un elemento di caratterizzazione strutturale del territorio, che ne ha caratterizzato lo sviluppo antropico e rurale nel corso dei secoli. Gli elementi di naturalità presenti lungo il suo corso sono quelli residui dell'originario ambiente fluviale (zone umide, zone prative, aree golenali, vegetazione spondale e planiziale, ecc.).

La realizzazione del canale Villoresi, avvenuta verso la fine dell'800 ha invece progressivamente mutato, nella zona a meridione del corso idrico, i caratteri della pianura asciutta che caratterizza il territorio comunale nella sua porzione occidentale.

Ne deriva, quindi, un insieme complesso di paesaggi che passano dai caratteri della valle fluviale, alla pianura asciutta, alla pianura irrigua.

Questo sistema si pone all'interno di un contesto territoriale che ha progressivamente ricercato un equilibrio tra la pressione insediativa delle aree urbanizzate ed il sistema degli spazi aperti residuali - ambiti agricoli, ambiti boschivi, siepi e filari.

Le maggiori rilevanze di interesse naturalistico e ambientale sono ricomprese nei due PLIS, del Roccolo (relativo principalmente al contesto della pianura occidentale del territorio comunale, e dei Mulini (relativo all'asta fluviale del fiume Olona), all'interno dei quali si concentrano quindi gli elementi di principale naturalità del territorio comunale (formazioni boschive di vario genere, prati e coltivi, zone umide e sistemi ripariali).

Nella porzione occidentale e meridionale del territorio comunale, intersecata in direzione est/ovest dal **Canale Villoresi** e confluita nel PLIS del Roccolo, il sistema rurale/ambientale risulta meno differenziato: il paesaggio presenta campi di taglio regolare, geometrico, ad andamento ortogonale (linee forti est - ovest sottolineate dalla viabilità rurale e dalla distribuzione dei filari alberati che ne seguono l'orientamento); i campi di taglio medio-grande e le coltivazioni fortemente omogenee conferiscono a questo ambiente caratteri assai simili a quelli della pianura irrigua, dove l'attività agricola si connota per la prevalenza di seminativi, in prevalenza coltivati a mais, e prati. Il Canale Villoresi riveste tuttora una rilevante importanza per l'agricoltura di buona parte del Milanese. Il suo tracciato attraversa il Parco del Roccolo nei territori di Parabiago e Busto Garolfo. Da esso partono più diramazioni che portano acqua ai campi coltivati.

Il sistema ambientale del contesto territoriale cui appartiene Parabiago, quindi, è stato fortemente condizionato nella sua evoluzione più recente, proprio alla presenza del Canale Villoresi, che bipartisce l'originario sistema della pianura asciutta in due nuove porzioni, a nord e a sud del Villoresi: in quest'ultima porzione l'avvento "recente" del sistema idrico secondario derivato dal Villoresi ha infatti mutato le condizioni originarie permettendo nuove coltivazioni e l'avvento di un orizzonte fitoclimatico più variegato.

Il territorio attestato sull'**asta fluviale dell'Olona**, che interseca il territorio comunale in direzione nord/sud e confluita nel PLI del Parco dei Mulini, si è invece, caratterizzata, oltre che per le diverse originarie componenti ambientali originarie (con la storica presenza di prati e coltivazioni irrigue), anche per un sistema produttivo che storicamente si è legato allo sfruttamento energetico delle acque del fiume (dapprima il sistema dei Mulini e poi, successivamente, del sistema produttivo manifatturiero).

Nel contesto nord milanese, la Valle Olona rappresenta infatti una delle zone più industrializzate ed urbanizzate, soprattutto nella sua porzione settentrionale e comunque nelle sue immediate vicinanze.

Per effetto di questa condizione territoriale, il sistema idrografico superficiale è estremamente variegato, con elementi naturali e artificiali che contribuiscono alla varietà del paesaggio e del sistema ambientale che, nell'insieme, elevano il grado di biodiversità del territorio comunale.

Il sistema fluviale dell'Olona è oggetto di specifiche tutele idrogeologiche connesse alle fasce di esondazione definite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI); le fasce di rispetto PAI e degli areali allagabili del PGRA determinano limitazioni all'uso dei suoli. Il fiume Olona è poi interessato dai vincoli di tutela paesaggistica dettati dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (150 m dalle sponde).

In questo contesto l'istituzione dei due PLIS (del Roccolo e dei Mulini) costituisce un valore aggiunto nella definizione e nella tutela dei caratteri ambientali e antropici che caratterizzano il paesaggio locale.

La valorizzazione di questi elementi territoriali ha trovato forte impulso nel riconoscimento dell' *Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago*.

L'**Ecomuseo del Paesaggio** nasce nell'ambito delle attività dell'Agenda 21 locale di Parabiago ed è stato riconosciuto ufficialmente con la D.g.r. 8/7873 del 30 luglio 2008, ai sensi della l.r. 12/07/2007 n.13: esso si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro.

Come indicato al precedente paragrafo 5, a cui si rimanda, il territorio comunale di Parabiago non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

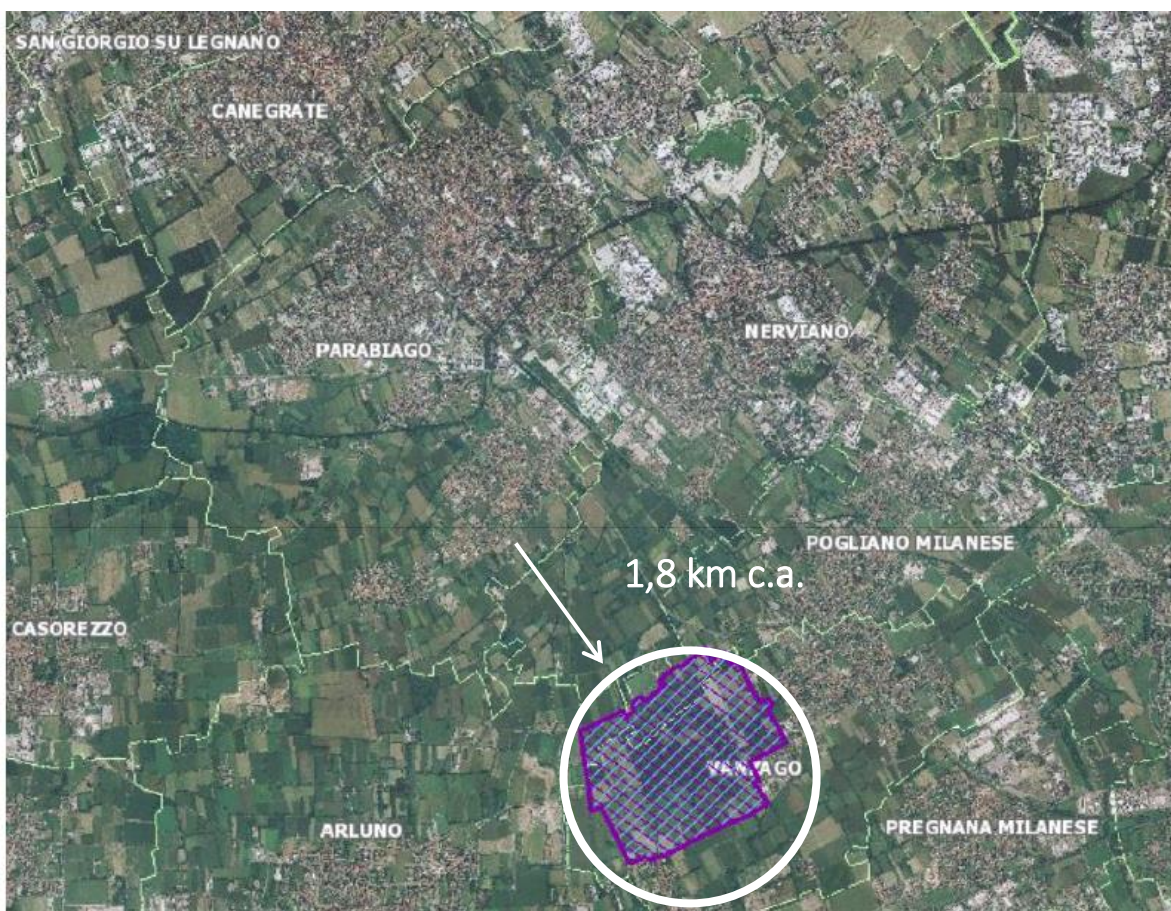
Il sito più prossimo si trova a sud del territorio comunale ed è compreso nei Comuni di Vanzago, Pogliano Milanese ed Arluno:

- ZPS Bosco di Vanzago - Sito IT2050006

In considerazione delle distanze spaziali tra il territorio comunale e tale sito della Rete Natura 2000 ed in relazione ai contenuti delineati per il Nuovo Documento di Piano di Parabiago (perlopiù di verifica e riconferma delle precedenti previsioni, già oggetto di VAS con esito positivo) emerge l'assenza di connessioni fisiche e/o funzionali sotto il profilo ecologico tra i SIC individuati nell'area vasta e gli ambiti oggetto di possibile modificazione nel territorio comunale.

In sede di Conferenza di valutazione della VAS sarà comunque valutata la possibilità di effettuare una "Prevalutazione", oppure uno "Screening di Valutazione di incidenza" ai sensi della D.G.R. n.4488/2021 oppure una "Valutazione appropriata".

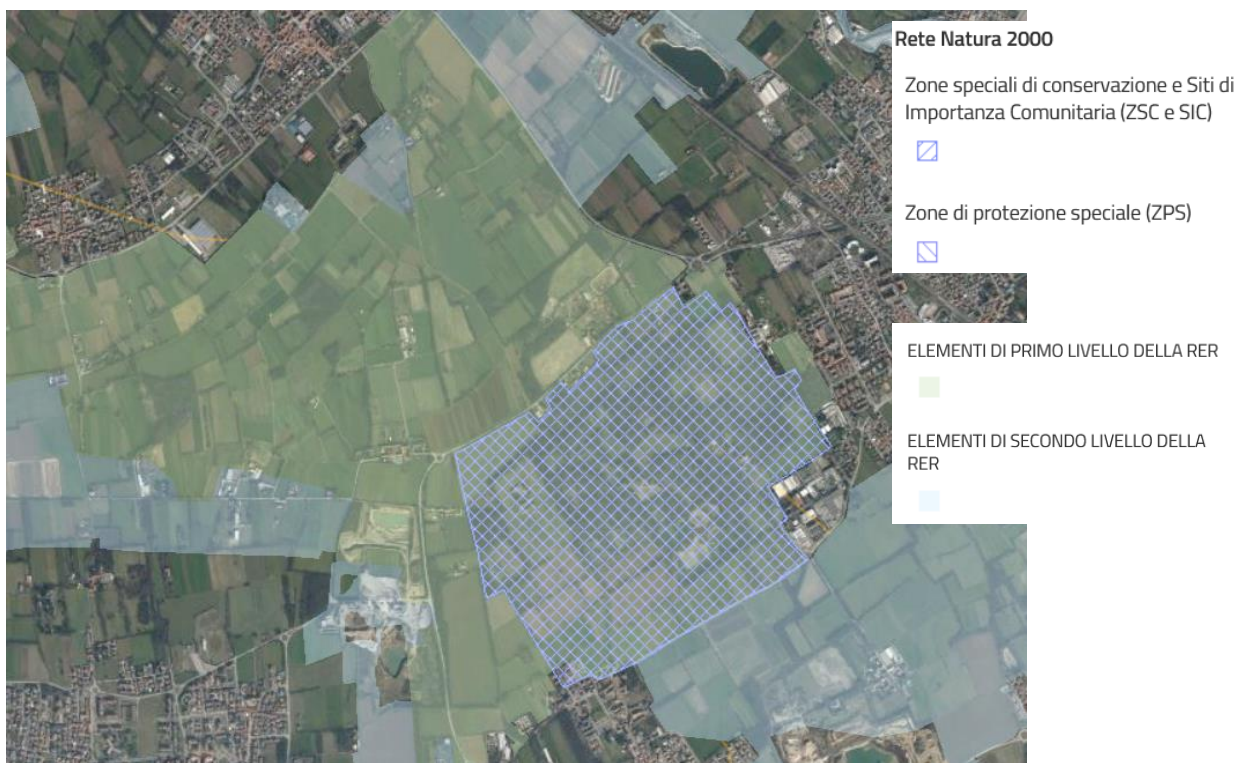
L'eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di scoping di cui al presente elaborato.



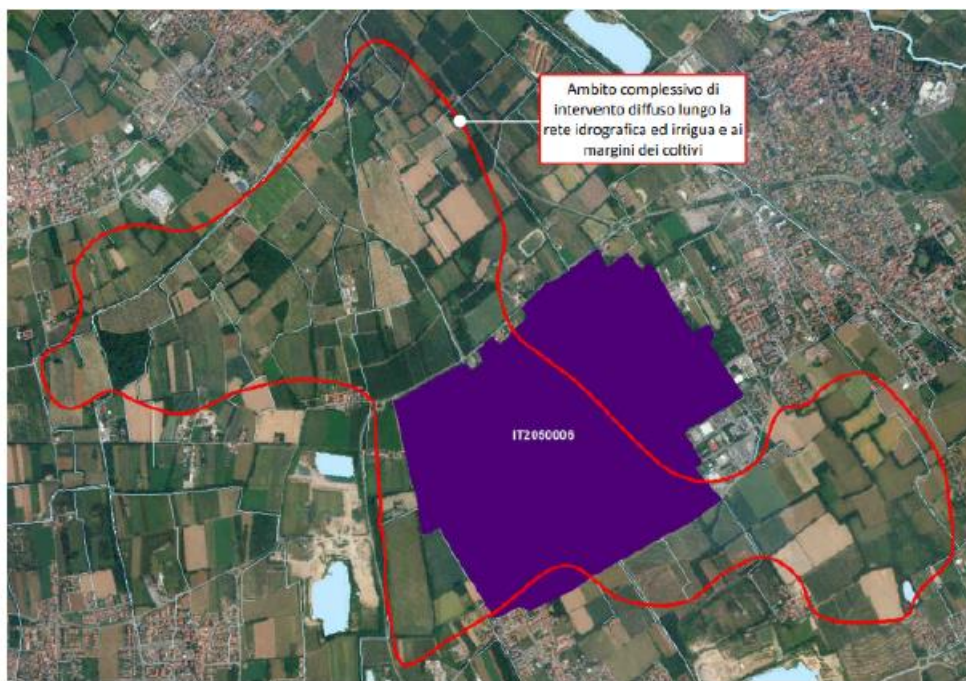
Fonte: Viewer Geografico – Geoportale di Regione Lombardia, Aree protette

Il territorio rurale e ambientale frapposto tra il tessuto urbano di Parabiago e la ZPS Bosco di Vanzago è ricompreso all'interno degli elementi di primo livello della RER e anche in un Ambito prioritario di intervento (API 13) individuato con D.g.r. XI/2423 del 11/11/2019, che ricade nei territori comunali di Arluno, Nerviano Vanzago e Parabiago.

Gli studi condotti su quest'area hanno identificato condizioni rilevanti per il prioritario rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000 in quanto funzionali alla riduzione dell'isolamento del sito di importanza comunitaria - ZPS Bosco di Vanzago - Sito IT2050006.



Fonte: Viewer Geografico – Geoportale di Regione Lombardia, elementi della RER e relazioni con la ZPS Bosco di Vanzago



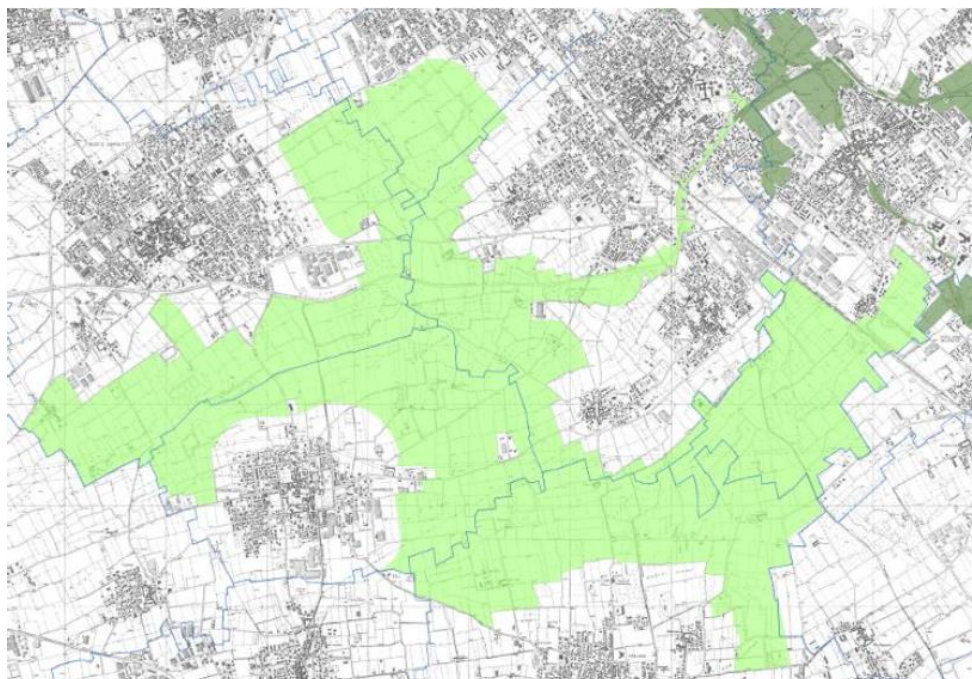
Fonte: Area prioritaria di intervento API 13 individuata con D.g.r. XI/2423 del 11/11/2019 e relazioni con ZPS del Bosco di Vanzago

Sul territorio comunale sono poi presenti i PLIS del Roccolo e del Parco dei Mulini, descritti nel dettaglio nelle seguenti schede.

9.2.4.2 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S) “Parco del Roccolo”

| | |
|-----------------------|--|
| CODICE PLIS | PL_007 |
| COMUNI | Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago. |
| RICONOSCIMENTO | Del.GR n°5/57357 del 27/09/1994 (riconoscimento nei comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Parabiago); Del.GR n°6/33671 del 19/12/1997 (ampliamento a Nerviano); Del.GP n°407/07 del 11/06/2007 (ampliamento Arluno e Busto Garolfo). |
| GESTIONE | Convenzione tra i Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago. |
| SUPERFICIE | totale: 1.810 ha. |
| OBIETTIVI | Il PLIS ha come scopo la conservazione ed il miglioramento degli ambienti naturali e agricoli e l’uso del Parco a fini ricreativi. La nascita del Parco risponde all’esigenza di tutelare e migliorare gli ambienti naturali e agricoli in un ampio territorio ubicato in posizione strategica rispetto alle dinamiche di sviluppo e alle spinte insediative di un ambito fortemente urbanizzato della provincia di Milano. Le aree che ne fanno parte costituiscono una salvaguardia attiva degli spazi aperti dai fenomeni di conurbazione, consentendo il mantenimento delle attività agricole e il riequilibrio ecologico. |

INQUADRAMENTO



Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Roccolo interessa i territori comunali di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago.

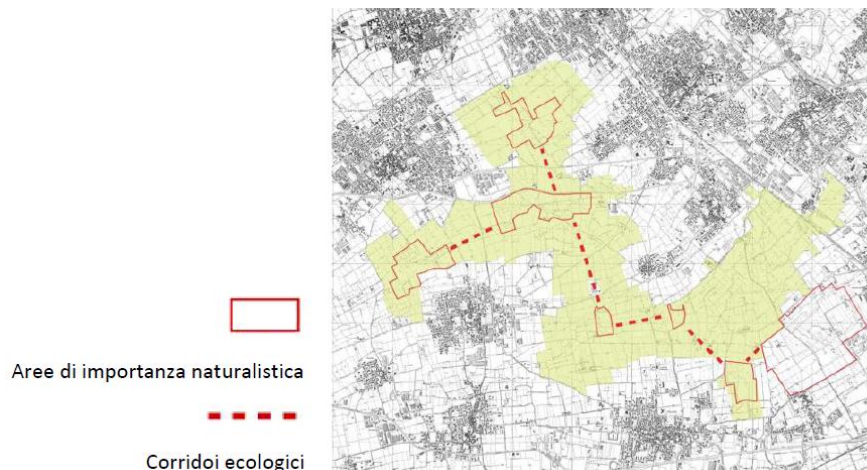
A fronte di un’estensione complessiva di 1.810 ettari (circa 18 Km²), la superficie nel territorio del Comune di Parabiago è di 240 ha.

Collocato geograficamente nell’alta Pianura Padana, a nord-ovest del capoluogo milanese, il PLIS riveste un ruolo territoriale ed ambientale di notevole importanza nell’area vasta dell’Alto Milanese,

| | |
|---|--|
| | <p>densamente urbanizzata.</p> |
| AMBITI AGRICOLI E BOSCATI | <p>La valorizzazione dell'attività agricola è uno degli obiettivi primari; ad essa è destinata la quota maggiore della superficie complessiva del Parco, pari a circa l'80%.</p> <p>Nell'ambito del Parco si possono distinguere due zone ben distinte, separate dal canale Villoresi: una bagnata dalle acque di irrigazione, dove crescono soia e mais; l'altra asciutta, dove si coltivano frumento, orzo, colza ed erba medica. Sono diffusi anche i prati per la produzione di foraggio per gli animali da allevamento.</p> <p>Una testimonianza della pratica agricola è rappresentata dalle numerose cascine sparse nel territorio, alcune di notevole interesse storico, tipologico e costruttivo.</p> <p>Circa il 9% della superficie territoriale del PLIS è, invece, occupata da aree boschive (boschi e siepi boscate che contornano i campi coltivati).</p> <p>L'area boschiva esistente raggruppa le aree coperte da bosco secondo i criteri individuati dalla L.R. 80/89.</p> <p>I boschi sono stabili per estensione da almeno tre secoli; sono invece cambiate le specie presenti: a partire dal XIX secolo le piante originarie della pianura padana (querce e carpini) sono state quasi completamente sostituite da alberi provenienti dall'America (robinia, ciliegio tardivo e querce rosse) e dall'Asia (Ailanto).</p> <p>I boschi sono il luogo ideale per la nidificazione, la sosta e il rifugio di moltissimi animali selvatici.</p> |
| AMBIENTE IDRICO E ASPETTI FAUNISTICI | <p>L'ambiente idrico è caratterizzato da canali e rogge per l'irrigazione dei campi e i laghi di cava. Nel Parco del Roccolo non ci sono corpi d'acqua naturali.</p> <p>Nel Parco ci sono alcuni laghi di cava e alcune zone umide formate grazie all'attività estrattiva di ghiaia e sabbia, che costituiscono il sottosuolo della pianura. Quando lo scavo raggiunge la falda (la riserva d'acqua presente nel sottosuolo) si forma un lago artificiale.</p> <p>Il canale Villoresi, realizzato con funzione irrigua nel 1891, riveste enorme importanza per l'agricoltura di buona parte della pianura alto-milanese. Il canale trae le sue acque dal fiume Ticino e termina nel fiume Adda, attraversando il Parco nei territori di Busto Garolfo e Parabiago. Dal tratto di canale che attraversa il Parco si staccano tre diramazioni che portano le acque verso i campi coltivati.</p> <p>L'acqua presenta caratteristiche di ottima qualità; insieme alla vegetazione intorno ad essa è pertanto fonte alimentare e luogo di riproduzione per molti tipi di uccelli, di rettili e anfibi, di pesci e molte specie di insetti e invertebrati.</p> |
| RETE ECOLOGICA | <p>La rete ecologica locale presenta come criticità la scarsa connessione fra le isole di vegetazione arborea residue che determina un significativo isolamento ecologico.</p> <p>Una opportunità di sviluppo è, invece, rappresentata dall'abbondante presenza d'acqua che caratterizza l'ambito a sud del Villoresi e dalla presenza di filari e di siepi boscate. Ancora, rappresentano un'importante opportunità da un punto di vista ecologico e fruitivo alcuni ambiti di cava dismessi, ora con falda a giorno.</p> <p>Al fine di concorrere alla realizzazione della rete ecologica metropolitana – REM - il Parco deve operare su quelle aree adibite ad uso agricolo situate in porzioni di territorio ritenute interessanti ai fini di un potenziamento dei collegamenti tra le aree di maggiore interesse forestale e faunistico, ove già insistono significative presenze di siepi boscate.</p> <p>Il progetto di Rete Ecologica metropolitana ha assunto, di fatto il precedente schema di Dorsale verde del nord Milano, con l'obiettivo di valorizzare le diverse opportunità di carattere paesistico-ambientale presenti sul territorio per la creazione di una connessione fra le diverse aree libere dell'ambito,</p> |

persegue i seguenti obiettivi specifici:

- collegare e ampliare i parchi esistenti e includere i territori agricoli non compresi in essi;
- istituire una contiguità spaziale che favorisca lo scambio e l'interconnessione fra le diverse ecologie;
- rafforzare i corridoi nord-sud al fine di controbilanciare l'andamento prevalentemente trasversale delle aree libere, in un ambito che presenta un'importante conurbazione nord-sud.



BENI STORICO-ARCHITETTONICI E AMBIENTALI

All'interno del PLIS non si individuano molte emergenze architettoniche che, al contrario, si trovano nei nuclei di antica formazione localizzati generalmente a una certa distanza dal suo perimetro.

Il sistema insediativo storico del Parco è sviluppato lungo l'asse del Sempione, al margine nord-est del Parco.

Nel vasto comparto agricolo del PLIS la presenza più significativa è rappresentata dai manufatti idraulici del canale Villoresi: chiuse, saracinesche e vasche di scambio sui rami secondari.

Diffusi sono anche i complessi rurali, in origine prevalentemente a corte chiusa e i casinott, molti dei quali oggi trasformati.

Infine, fra i più significativi ambiti di interesse naturalistico si riconoscono: il bosco di Arluno, i boschi della Vallascia, l'area dell'antico roccolo nel territorio di Busto Garolfo.

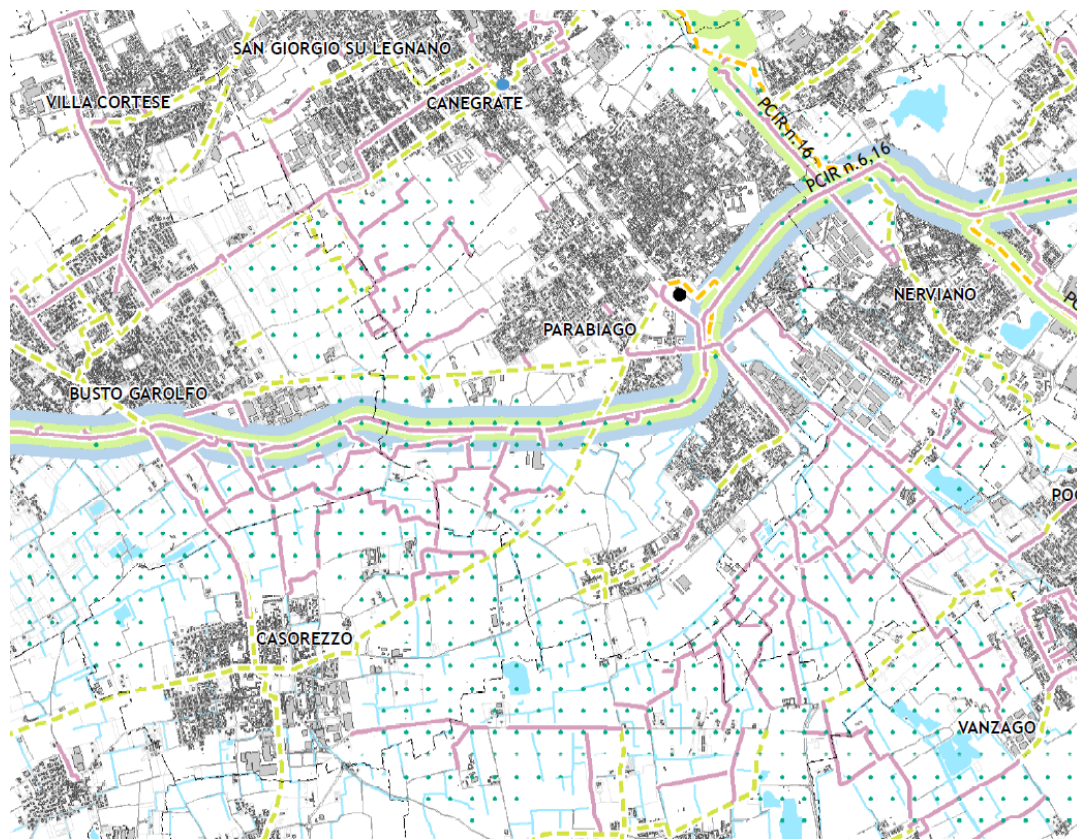
RETE DEI PERCORSI

La fruizione dell'ambiente naturale da parte delle popolazioni è favorita dalla presenza dell'alzaia del Canale Villoresi che offre un percorso naturalistico senza interferenze con le principali vie di comunicazione.

All'interno del PLIS si distende una fitta rete di strade campestri che collegano i centri abitati dei sei comuni compresi nel Parco e le numerose cascate interne a esso.

Salva la presenza di una direttrice continua di attraversamento del PLIS che connette anche all'esterno (direttrice del Canale Villoresi) deve però essere completato il sistema di connessione con l'esterno e le altre aree protette del quadrante metropolitano di appartenenza di Parabiago.

In tal senso la programmazione del PTM partecipa a definire gli obiettivi di progetto di scala sovraordinata.



Stralcio tavola 09 del PTM – Rete ciclabile metropolitana

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

L’ambito del PLIS è attraversato da una fitta rete di itinerari provinciali che consentono i collegamenti intercomunali tra le aree urbane poste nell’intorno dell’area del Parco.

Si tratta, in dettaglio delle strade provinciali: SP198 Buscate-Cerro Maggiore, SP109 Busto Garolfo-Lainate, SP149 Casorezzo-Parabiago, SP171 Inveruno-Nerviano, SP229 Arluno-Pogliano, SP214 Casorezzo-Arluno-Rho e SP128 Magenta-Dairago.

Esternamente si posizionano gli itinerari più importanti per gli spostamenti di più lunga percorrenza, rappresentati dall’autostrada A4 Milano-Torino, a sud (con lo svincolo di connessione con la rete locale all’altezza di Arluno), la SS33 del Sempione, ad est, e la SP12 Inveruno-Legnano, a nord.

Sono presenti, infine, anche due importanti linee ferroviarie, ossia la Milano-Torino, a sud, e la Milano-Rho-Gallarate (con le vicine stazioni di Vanzago, Parabiago e Canegrate), che si posiziona a est del Parco, attraversando direttamente la propaggine orientale del suo territorio in comune di Nerviano.

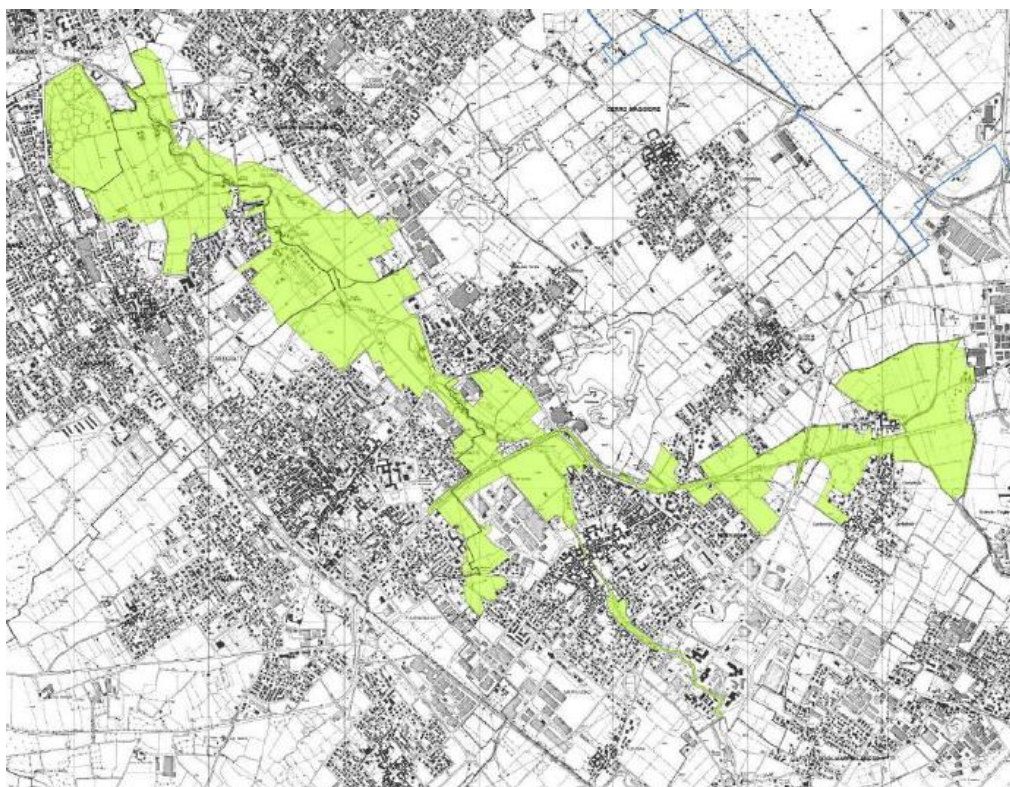
E’ inoltre da segnalare la previsione sovraordinata di realizzazione dello sbinamento della SS33 del Sempione (tra Rho e Busto Arsizio), che coinvolge (quale potenziamento) anche il tracciato della SP 109.

PIANO PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Pluriennale degli Interventi (PPI), oggetto di aggiornamento periodico, è lo strumento di pianificazione ambientale e gestionale del PLIS; esso detta le linee guida e gli interventi finalizzati a tutelare e riqualificare il territorio e ove possibile potenziare l’esistente. Al momento l’ultimo PPI è scaduto e non è ancora stato aggiornato.

9.2.4.3 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S) “Parco dei Mulini”

| | |
|-----------------------|---|
| CODICE PLIS | PL_215 |
| COMUNI | Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, Parabiago, Nerviano. |
| RICONOSCIMENTO | Deliberazione di Giunta Provinciale n. 150 del 10/03/2008 Il Parco dei Mulini è stato riconosciuto nel 2008, integrando e sostituendo il PLIS del “Bosco di Legnano”, già istituito nel 1976. |
| GESTIONE | Il Comune di Parabiago è individuato come Comune Capo Convenzione. |
| SUPERFICIE | 470 ha |
| OBIETTIVI | Difesa e riprogettazione paesistica di spazi aperti interstiziali e tutela di corso d’acqua. |
| INQUADRAMENTO | Il Parco dei Mulini, al cui centro c’è il fiume Olona, si colloca in una delle aree più urbanizzate della provincia di Milano; in particolare interessa una lingua di territorio, che si sviluppa in maniera pressoché continua lungo il corso dell’Olona, lasciato libero dalla crescita del sistema insediativo dei comuni di Parabiago, Nerviano, Canegrate, S. Vittore Olona e Legnano. L’ambito del Parco ha un’estensione di circa 470 ettari; è interamente circondato da aree edificate, che in alcuni casi (non in Parabiago) si spingono fino agli argini del fiume ed è caratterizzato dalla presenza di mulini, edifici rurali, memorie storiche in parte ristrutturate ed in parte in stato di abbandono. |

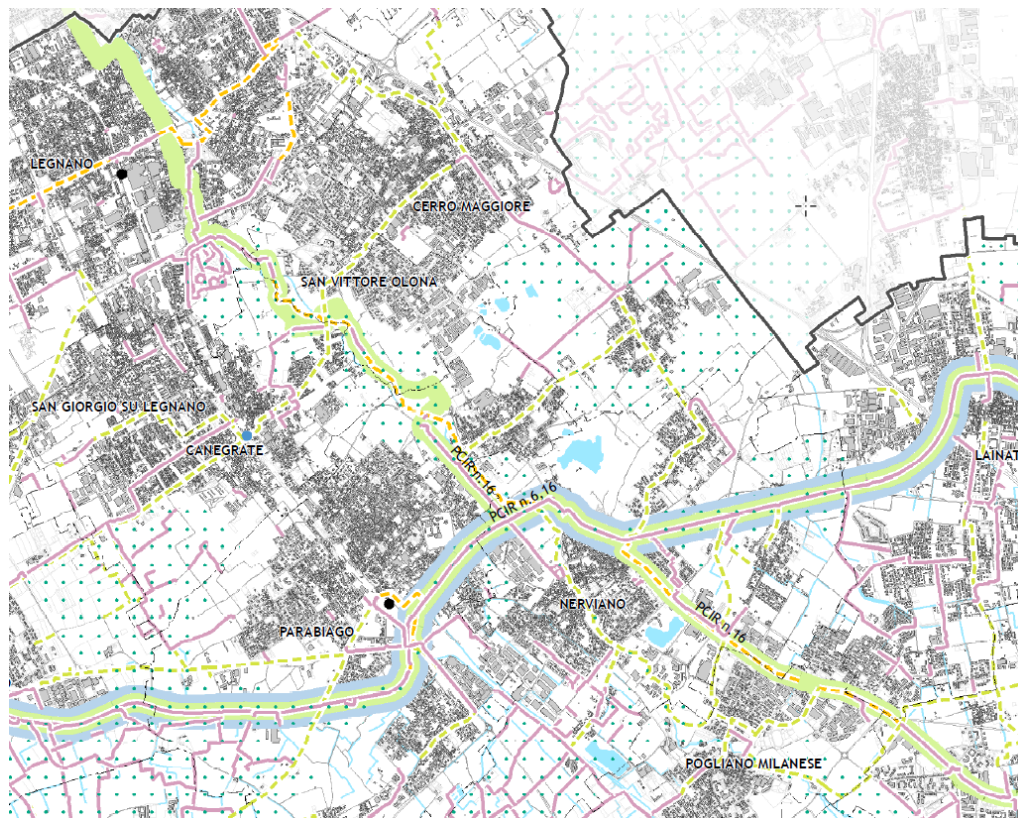


| | |
|--|---|
| AMBITI AGRICOLI E BOSCATI | L'uso di suolo del PLIS risulta quasi totalmente adibito ad agricoltura, con presenza di pochi boschi, con la presenza anche delle vasche di laminazione costituenti obiettivi prioritari del PTR. |
| | A nord del Canale Villoresi il paesaggio agricolo appare poco differenziato (con prevalenza di colture a mais); nell'ambito sud del Parco le attività agricole ancora presenti sono legate alla funzione irrigua svolta dal Villoresi con una cospicua presenza di seminativi, prati e colture ortovivaistiche. |
| AMBIENTE IDRICO E ASPETTI FAUNISTICI | Il parco è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (fiume Olona, torrente Bozzente e Canale Villoresi). |
| | La qualità delle acque del fiume Olona e del torrente Bozzente è migliorata e attualmente essi sono in grado di sostenere una comunità biologica complessa. Il monitoraggio faunistico compiuto nel Parco dei Mulini dalla LIPU di Parabiago tra il 2016 e il 2017 ha avuto come risultato l'avvistamento lungo il fiume Olona di 97 specie di uccelli di cui 9 rientranti nell'elenco All. I della Direttiva Uccelli e 30 tra le specie europee di interesse conservazionistico (SPEC 1 e 3) |
| RETE ECOLOGICA | Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione - Olona, una continuità del sistema ecologico nord - sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud. |
| BENI STORICO- ARCHITETTONICI E AMBIENTALI | Nel sistema paesistico-ambientale del PLIS, connotato dalla diversità dei sistemi agroforestali, idrogeomorfologici, idraulici ed ecologici, si riconoscono segni ed elementi culturali stratificati dalla presenza antropica millenaria. |
| | Il territorio è caratterizzato anche da importanti elementi architettonici e ambientali individuati dalla popolazione e riportati sulla mappa di comunità del Parco dei Mulini, tra quali: |
| | <ul style="list-style-type: none"> - il Castello di Legnano, fortezza del XIII secolo voluta da Ottone Visconti; - il Mulino Meraviglia; - l'ex opificio Visconti di Modrone (ora centro residenziale 5 mulini); - il Mulino Visconti; - il Mulino del Miglio; - il Mulino Moroni; - l'ex mulino Del Gos (ora residence); - - la Cascina Lattuada; - - la Fornace Rancilio. |
| RETE DEI PERCORSI | Il Parco dei Mulini è dotato di un consistente rete ciclabile o comunque fruitiva. |
| | Nel 2017 è stata terminata la pista ciclabile finanziata dalla Regione Lombardia che collega il parco urbano del Castello di Legnano a Nerviano (Chiesa del Lazzaretto). L'intero percorso dal centro di Legnano al confine con il Comune di Lainate è di circa 10 km ed è stato chiamato Olona greenway. Per i ciclisti più allenati la zona dell'alta pianura milanese offre altri tracciati cicloturistici riportati nel grafo qui a fianco che consentono di raggiungere numerosi parchi e località turistiche. Sulla pista ciclabile del canale Villoresi è possibile fare lunghe bicicletate. Verso Ovest: da Parabiago ad Arconate, 10 km di tratto asfaltato e protetto, poi sino a Nosate in larga parte asfaltato e protetto. Verso Est: da Parabiago |

a Monza, 24 km su tratto protetto, non sempre asfaltato.

Olona Greenway fa parte della Ciclovía Olona Lura, un itinerario ad anello di 165 km in grado di connettersi ad altri 6 parchi locali lungo il fiume Olona ed il torrente Lura.

La programmazione del PTM partecipa a definire gli obiettivi di progetto di scala sovraordinata, che persegue (anche indirettamente) una maggiore connessione del PLIS verso l'esterno.



Stralcio tavola 09 del PTM – Rete ciclabile metropolitana

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il sistema rete infrastrutturale all'interno del PLIS è così strutturato: a est e a ovest, parallelamente al PLIS, si posizionano la SS33 del Sempione e la ferrovia Milano-Rho-Gallarate, con le stazioni di Parabiago, Canegrate e Legnano; più distante, a est, vi è l'autostrada A8 dei Laghi, collegata con la rete viaria di livello inferiore attraverso lo svincolo di Legnano, su cui si innesta la SP12 Inveruno-Legnano, che delimita a nord l'area del Parco.

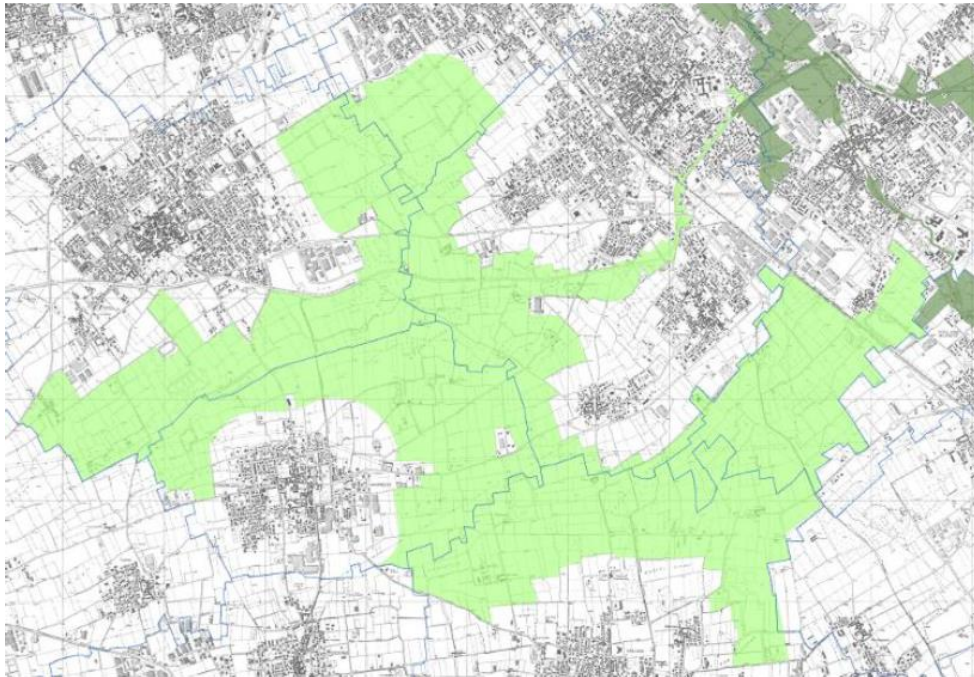
Il territorio del PLIS risulta attraversato, in direzione prevalentemente trasversale, da un reticolo viario minore, che permette le interconnessioni locali tra le aree urbane che si sviluppano esternamente al Parco, a cavallo della statale del Sempione e della linea ferroviaria Milano-Rho-Gallarate.

PIANO PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

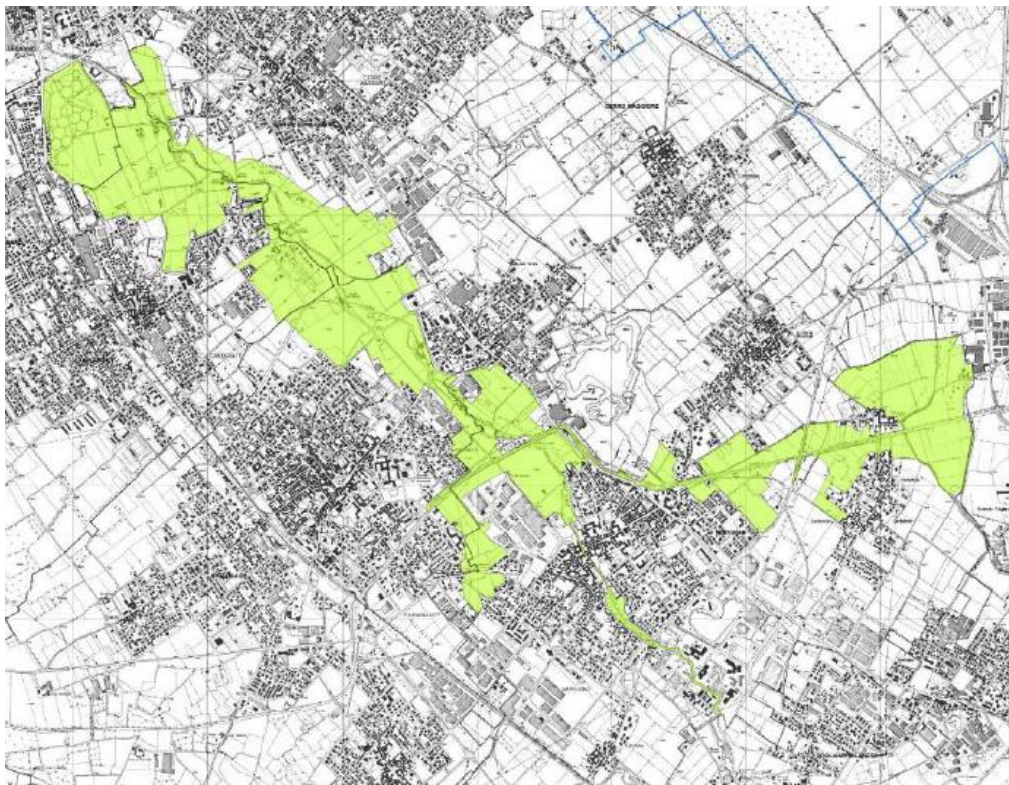
Nel giugno 2013 le cinque Amministrazioni Comunali del Parco, 18 partner di progetto, 7 proprietari dei terreni e numerosi singoli cittadini hanno sottoscritto il Patto per il fiume Olona che contiene obiettivi di sistema per tutto il Parco dei Mulini e 10 studi di fattibilità per la riqualificazione di circa 45 ha di paesaggio perifluviale, pari a circa il 10% della superficie dell'area protetta. Gli interventi previsti sono stati in larga misura realizzati negli anni 2016 e 2017.

Il Patto per il Fiume Olona costituisce lo strumento di pianificazione e amministrazione condivisa del Parco dei Mulini.

Nella zona nord/orientale del territorio comunale, il PGT vigente contempla una proposta di ampliamento del PLIS dei Mulini, ai fini di una sua connessione con il PLIS dei Mughetti, presente nei Comuni di Origgio, Uboldo, Gerenzano e Cerro Maggiore



L'ambito intercomunale del PLIS del Roccolo



L'ambito intercomunale del PLIS del Parco dei Mulini

9.2.5 Paesaggio e Beni Culturali

Come già indicato al precedente capitolo 9.2.4.1 il territorio di Parabiago è caratterizzato da un variegato sistema paesaggistico ambientale, in cui si fondono gli elementi di naturalità degli spazi aperti e gli elementi di struttura del sistema antropizzato, ove sono sedimentati numerosi elementi di interesse storico-paesistico (elementi di architettura rurale, signorile, mulini, cascine, opere di difesa idraulica, manufatti idraulici, ecc...).

- architetture rurali (mulini e cascine);
- architetture religiose, civili;
- architetture industriali in ambito urbano ormai molto rare e pertanto degne di attenzione;
- nuclei di antica formazione;
- la trama del paesaggio derivanti dall'orografia (delle fasce fluviali e della pianura asciutta) del territorio comunale;
- opere di difesa idraulica manufatti idraulici;
- elementi vegetazionali di pregio ambientale (alberi monumentali censiti dal PTM).

L'attività dell'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago, unitamente con l'attività del PLIS dei Mulini e del Roccolo, aperta alla partecipazione dei cittadini consente di leggere l'articolazione paesaggistica del territorio comunale in linea con quanto indicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che pone al centro della definizione di paesaggio gli elementi di identità riconosciuti dalla popolazione e dai fruitori.

In tal senso la predisposizione della mappa della Comunità prodotto dall'Ecomuseo di Parabiago restituisce non solo gli elementi della "geografia fisica" dei luoghi, ma anche gli elementi identitari che strutturano la percezione del Paesaggio di Parabiago.

Ulteriormente, questa lettura identitaria del territorio ha trovato ulteriore definizione attraverso la costruzione della carta della comunità del PLIS dei Mulini, che integra ulteriormente la lettura dell'Ecomuseo allargando la lettura del paesaggio del territorio fluviale anche agli elementi presenti nei territori degli altri comuni appartenenti al PLIS.

A queste "mappe di comunità", vere e proprie carte condivise del paesaggio, si riferiscono poi gli strumenti di programmazione delle attività ecomuseali e del Parco dei Mulini.

Per quanto riguarda gli specifici elementi storico-culturali presenti sul territorio comunale, come già indicato nella Relazione del PGT vigente, *il valore di tali bene non risulta omogeneo così come il loro stato di conservazione (a volte precario). Anche in termini vincolistici solo alcuni risultano sottoposti a tutela (di legge o per specifico decreto).*

Pertanto il PGT vigente ha proceduto al loro riconoscimento (finalizzato alla definizione di una specifica disciplina urbanistica) sulla base degli immobili censiti nel Sistema regionale beni culturali (SirBeC), nonché sulla base di quelli ulteriormente individuati dal PGT vigente, anche sulla base di specifiche segnalazioni.

Nel seguito, oltre alla restituzione delle mappe di comunità dell'Ecomuseo di Parabiago e del PLIS dei Mulini, si restituisce anche l'elencazione degli elementi di valore storico-identitario individuati dal PGT vigente.

"Questa mappa celebra il passato e il presente di Parabiago ed è dedicata al suo futuro"

Città di Parabiago

MAPPA DELLA COMUNITA'

LEGENDA

- Parco del Roccolo
- Parco dei Mulini
- Urbanizzato
- Zona industriale
- Chiesa
- Museo
- Scuola
- Boschi e veget. natur.
- Prati
- Seminativo
- Laghi di cura
- Rete idrica

1. Primi abitanti
 ... C. la Valle dell'Olona. V.abbate dei monaci della Colona dopo un periodo di abbandono, in pratica dal V sec. d.C. dei Galli Insubri. Di questo periodo sono più antichi reperti rinvenuti nella frazione di S. Lorenzo.

2. Periodo romano
 ... Parabiago aveva un forte centro artigianale e commerciale, grazie al suo collegamento con il fiume Olona e il lago di Sesto. ...

3. Alta medioevale
 ... Parabiago viene menzionata per la prima volta nel 1039 ...

4. Basso medioevale e Rinascimento
 ... Parabiago viene menzionata nel 1339 ...

5. Dominazione spagnola
 ... Parabiago viene menzionata nel 1577 ...

6. Dominazione austriaca
 Nel Settecento viene fondato il Collegio Cavallieri ...

7. Dominazione francese
 Nel 1798 viene soppresso l'ordine dei Cisterciensi ...

8. Avvento dell'industria
 Nell'Ottocento si diffondono filande e officine ...

9. Prima Guerra Mondiale
 Nel corso della Prima Guerra Mondiale muiono 127 parabiagoesi ...

10. Seconda Guerra Mondiale
 ... Parabiago viene bombardata nel 1943 ...

11. Seconda Guerra Mondiale
 ... Parabiago viene bombardata nel 1943 ...

12. Il dopoguerra
 ... Parabiago viene ricostruita dopo la guerra ...

13. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

14. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

15. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

16. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

17. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

18. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

19. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

20. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

21. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

22. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

23. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

24. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

25. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

26. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

27. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

28. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

29. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

30. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

31. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

32. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

33. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

34. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

35. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

36. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

37. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

38. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

39. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

40. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

41. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

42. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

43. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

44. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

45. Gli anni Novanta e l'arrivo della crisi
 ... Parabiago viene colpita dalla crisi ...

mapa della comunità dell'Ecomuseo di Parabiago

| | | | |
|--|-----------------------|------------------------------------|------------|
| Casa via Piemonte 27 | via Piemonte, 27 | | XX sec. |
| Cascina Ferrario complesso | Via XX settembre, 83 | | XVIII sec. |
| Cascina Lazzaroni - complesso | Via Lazzaroni | | XVIII sec. |
| Cascina Rancilio | Via De Gasperi | | XVIII sec. |
| Cascina Via Manara 95 | Via Manara, 95 | | XX sec. |
| Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso | Piazza Maggiolini, 18 | D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5 | 1742 |
| Chiesa della Visitazione di Maria Elisabetta | via San Sebastiano, 4 | D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5 | XVII sec. |
| Chiesa di S. Maria della Neve | via Piemonte | D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5 | 1794 |
| Chiesa di S. Michele | via San Michele | D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5 | 1650 |
| Chiesa Sant'Anna | Piazza Risorgimento | D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5 | XX sec. |

PGT vigente:

| BENE | INDIRIZZO |
|------------------------------|-----------------------|
| Casa cantoniera | Via Sempione |
| Casa | Via Mameli |
| Mulino Bert | Via benedetto Croce |
| villa | Via Marconi |
| Ex cascina | Via principe Amedeo |
| villa | Via XXIV Maggio |
| Casa | Via Cadorna |
| Casa | Via Cadorna |
| villa | Via XXIV Maggio |
| villa | Via XXIV Maggio |
| casa | Via Cesare Battisti |
| Cascina Ravellino | Via Cascina Ravellino |
| Edificio Consorzio Villoresi | Via Buonarroti |

Completano il quadro delle tutela anche i vincoli derivanti dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, riferiti a:

- fascia di tutela del fiume Olona (150 m dalle sponde ai sensi dell'art. 142, comma 1 lett c D.Lgs. 42/2004);
- i boschi, ai sensi del (150 m dalle sponde ai sensi dell'art. 142, comma 1 lett g D.Lgs. 42/2004).

9.2.6 Inquinamento acustico

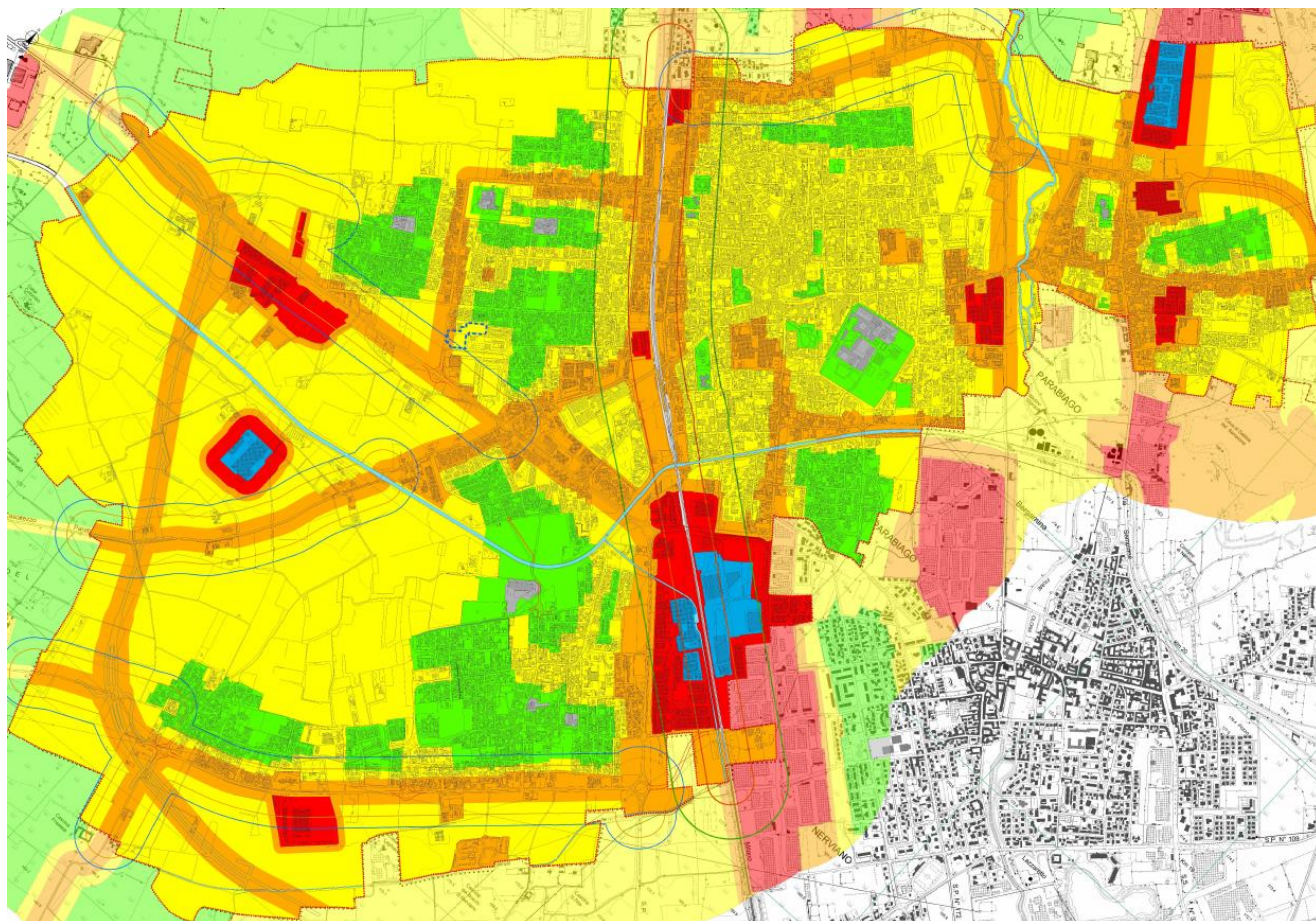
Con Delibera di C.C. n. 49 del 26/09/2024 è stata approvata la classificazione acustica del territorio comunale in attuazione del D.P.C.M. 01/03/1991, della legge 447/1995 e della legge regionale 13/2001

La classificazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare la compatibilità dei livelli di rumore presenti o previsti sul territorio comunale e rappresenta la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

Il provvedimento costituisce un importante strumento, sia per una corretta pianificazione delle nuove aree di sviluppo urbanistico, sia per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate; l'assegnazione delle classi acustiche deve necessariamente coordinarsi, pertanto, con le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica ed anche con le condizioni di inquinamento acustico riscontrabili nella situazione attuale, da rilevarsi mediante dedicate campagne di misura. In questo senso, la lettura delle classi acustiche assegnate rappresenta un primo livello conoscitivo delle condizioni acustiche esistenti, con

riferimento alle quali è possibile effettuare, prima ancora che un confronto dei livelli limite di legge, una valutazione preliminare di compatibilità delle previsioni di trasformazione urbanistica.

In riferimento a quanto indicato, la principale sorgente di rumore ambientale sul territorio comunale è costituita dalle emissioni provenienti dalle attività produttive insediate nel territorio – si tratta di situazioni circoscritte correlate alle attività economiche e produttive presenti - e dal traffico autoveicolare; in particolare con riferimento ai flussi di attraversamento che interessano la rete extraurbana di scorrimento e l'asse autostradale; a questo si aggiunge la presenza sul territorio del tracciato ferroviario.



VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (D.P.C.M. 14.11.1997)

| Zone acustiche | periodo diurno (06,00-22,00) | periodo notturno (22,00-06,00) |
|--|------------------------------|--------------------------------|
| Classe I - Aree particolarmente protette | 50 dB(A) | 40 dB(A) |
| Classe II - Aree destinate ad uso residenziale | 55 dB(A) | 45 dB(A) |
| Classe III - Aree di tipo misto | 60 dB(A) | 50 dB(A) |
| Classe IV - Aree di intensa attività umana | 65 dB(A) | 55 dB(A) |
| Classe V - Aree prevalentemente industriali | 70 dB(A) | 60 dB(A) |
| Classe VI - Aree esclusivamente industriali | 70 dB(A) | 70 dB(A) |

Fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie (D.P.R. 18.11.98 n. 459)

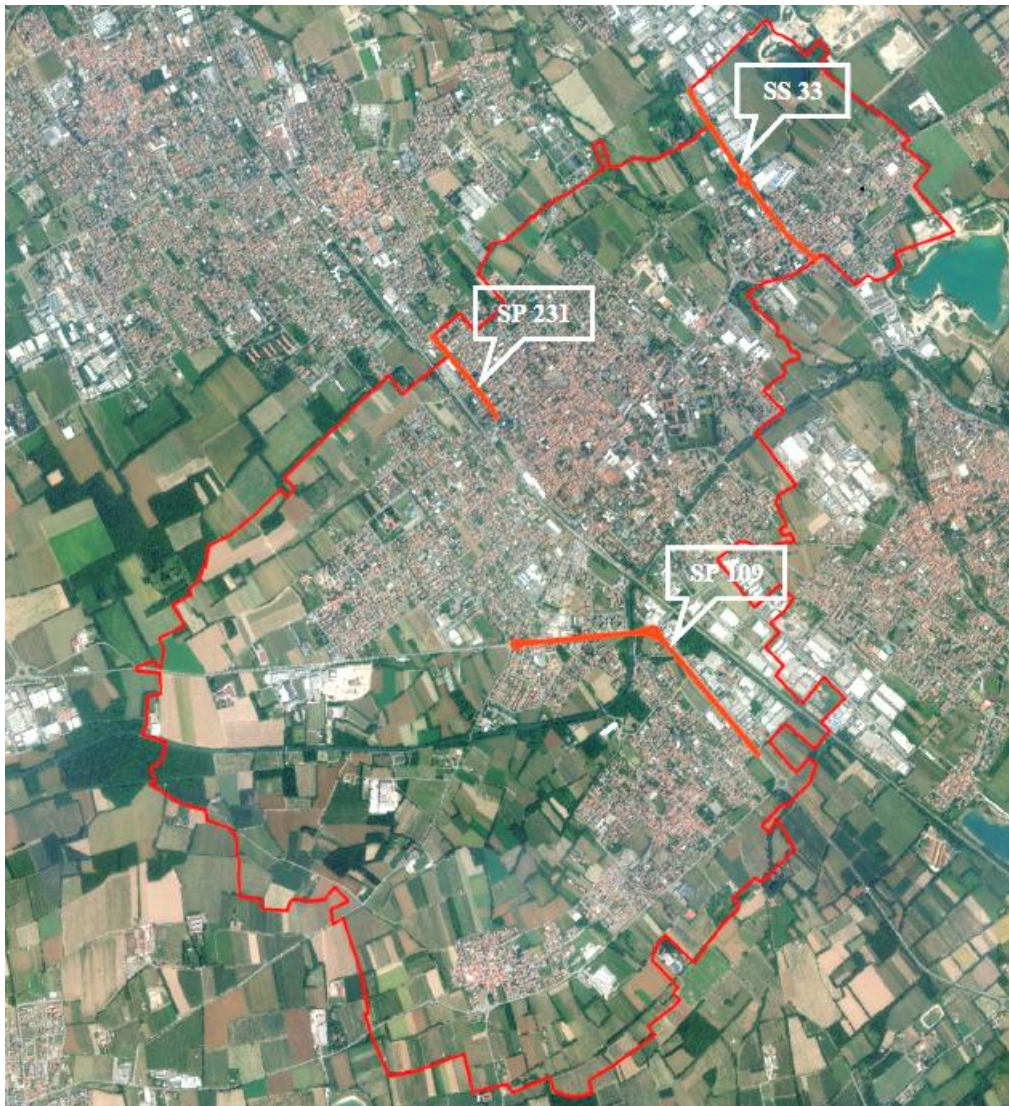
| | | | |
|--|-----------------------------|------------------------|--------------------------|
| | Fascia A da 0 a 100 metri | Limite diurno 70 dB(A) | Limite notturno 60 dB(A) |
| | Fascia B da 100 a 250 metri | Limite diurno 65 dB(A) | Limite notturno 55 dB(A) |

Fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali (D.P.R. 30.03.04 n. 142)

| | | | |
|--|--|--------------------------------------|---|
| | A - Autostrade | Fascia di pertinenza 0 - 100 metri | Limite diurno 70 dB(A) - Limite notturno 60 dB(A) |
| | B - Strade extraurbane principali | Fascia di pertinenza 100 - 250 metri | Limite diurno 65 dB(A) - Limite notturno 55 dB(A) |
| | C - Strade extraurbane secondarie (Ca) | Fascia di pertinenza 0 - 100 metri | Limite diurno 70 dB(A) - Limite notturno 60 dB(A) |
| | C - Strade extraurbane secondarie (Cb) | Fascia di pertinenza 100 - 150 metri | Limite diurno 65 dB(A) - Limite notturno 55 dB(A) |
| | D - Strade urbane di scorrimento | Fascia di pertinenza 0 - 100 metri | Limite diurno 65 dB(A) - Limite notturno 55 dB(A) |
| | E - F - Strade urbane e vicinali | Fascia di pertinenza 30 metri | Limite diurno 65 dB(A) - Limite notturno 55 dB(A) |

Piano di classificazione acustica del territorio comunale – 2024

Nel giugno 2024 il Comune di Parabiago ha inoltre predisposto il *Piano d'azione per la rete stradale comunale* previsto dal D.Lgs. 195/2005 per gli **Assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli/anno.**



Perimetrazione del Comune di Parabiago con indicazione dei tratti stradali di sua competenza già sottoposti a mappatura acustica ed attualmente oggetto di redazione dei Piani d’Azione

9.2.7 Inquinamento luminoso

Per quanto concerne l'**INQUINAMENTO LUMINOSO**, il territorio di Parabiago è interessato dagli elementi di criticità tipici del territorio denso dell'area metropolitana di Milano.

In particolare, nelle ore notturne, si registra una luminosità diffusa, pur se inferiori ai valori intensi registrabili nell'area metropolitana centrale o lungo i settori direttamente attestati lungo la conurbazione densa del Sempione, come si evince dalla seguente immagine satellitare.



Fonte - https://www.esa.int/Space_in_Member_States/Italy/Milano_di_notte

Come risulta dal Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente⁴⁴, il comune di Parabiago appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale (colore arancio) pari a più 3 - 9 volte il valore di brillantezza naturale pari a 252 $\mu\text{cd}/\text{mq}$; questo indica un notevole livello di inquinamento luminoso: a titolo comparativo, si evidenzia come il valore di brillantezza artificiale sul mare, ovvero l'assenza di inquinamento luminoso, è pari a 11% del valore della brillantezza naturale.

⁴⁴ gli altri riferimenti normativi indicati dal RA del PGT vigente sono abrogati.

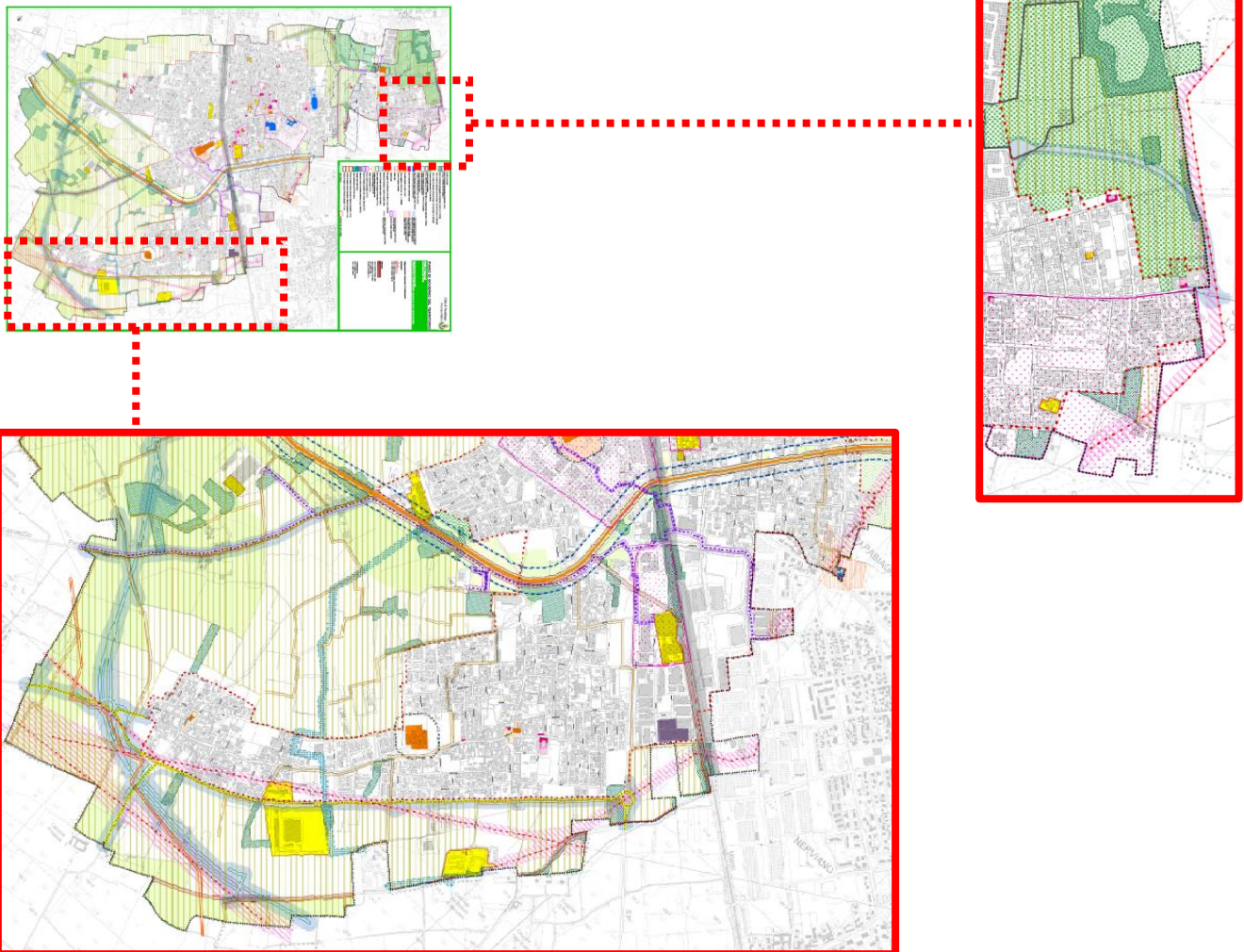
9.2.8 Inquinamento elettromagnetico

9.2.8.1 Elettrodotti

Nel territorio di Parabiago, sono presenti le seguenti linee di elettrodotti:

- elettrodotto a 380 v "Turbigo - Bovisio": tratto Turbigo – Rho. (Fonte: Terna Rete Elettrica Nazionale), che interessa anche i Comuni di Busto Garolfo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Inveruno, Casorezzo, Arluno, Nerviano, Vanzago, Pogliano Milanese e Rho.
- elettrodotto 380 kV "Baggio-Bovisio" (connesso al precedente elettrodotto).

Le linee degli elettrodotti di cui sopra sono indicate nella tavola PdR2 "Vincoli", del Piano delle regole del PGT vigente, di cui si riportano estratti.



9.2.8.2 Impianti radio telecomunicazione

Per quanto riguarda gli **IMPIANTI DI RADIO-TELECOMUNICAZIONI**, il portale CASTEL di ARPA Lombardia registra i seguenti dati, relativi solo a ripetitori di telefonia mobile:

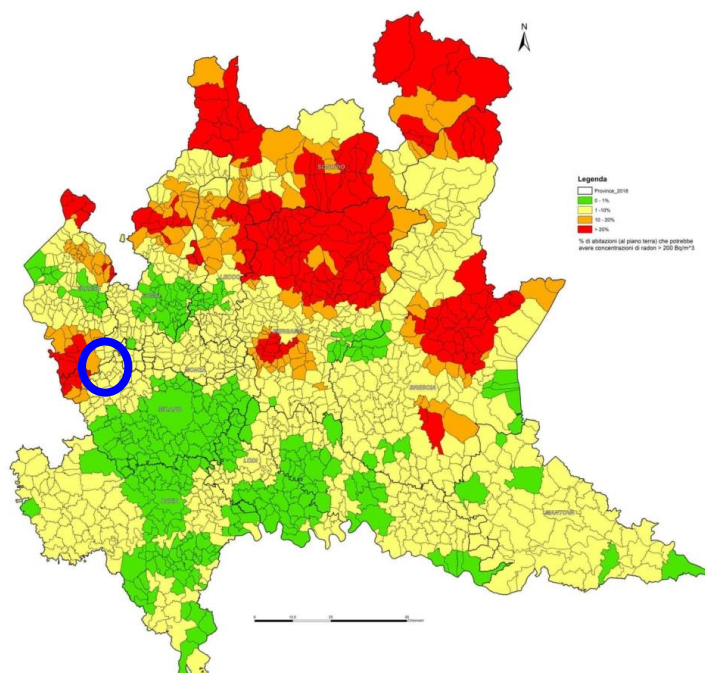
| Comune | Gestore | Tipo Impianto | Indirizzo | Potenza |
|-----------|--|---------------|-------------------------|-----------------|
| Parabiago | Fastweb Air S.r.l. | Telefonia | Via TANARO, snc | > 7 e <= 20 |
| Parabiago | ILIAD ITALIA S.p.A. | Telefonia | Via Enrico Toti, 17 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | ILIAD ITALIA S.p.A. | Telefonia | Via Kant, | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | ILIAD ITALIA S.p.A. | Telefonia | Via De Amicis, 4 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | ILIAD ITALIA S.p.A. | Telefonia | Via Ticino, | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | OpNet S.r.l. | Telefonia | Via SPAGLIARDI, 11 | > 20 e <= 300 |
| Parabiago | OpNet S.r.l. | Telefonia | Via TANARO, snc | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | RFI - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. | Telefonia | Piazzale STAZIONE, | > 20 e <= 300 |
| Parabiago | TIM S.p.A. | Telefonia | Via MARCONI, 24 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | TIM S.p.A. | Telefonia | Piazza LIBERTA', 17 | > 20 e <= 300 |
| Parabiago | TIM S.p.A. | Telefonia | Via Don P. Mazzolari, | > 1000 |
| Parabiago | TIM S.p.A. | Telefonia | Via Enrico Toti, 17 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | TIM S.p.A. | Telefonia | Via PO, | > 1000 |
| Parabiago | TIM S.p.A. | Telefonia | Via SAN MICHELE, 101 | > 1000 |
| Parabiago | VODAFONE | Telefonia | Via Enrico Toti, 17 | > 1000 |
| Parabiago | VODAFONE | Telefonia | Piazza LIBERTA', 17 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | VODAFONE | Telefonia | Via San Michele, 101 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | VODAFONE | Telefonia | Via della COSTITUZIONE, | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | VODAFONE | Telefonia | Via Don P. Mazzolari, | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | VODAFONE | Telefonia | Via OGLIO/PO, | > 1000 |
| Parabiago | VODAFONE | Telefonia | Via Marconi, 24 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | VODAFONE | Telefonia | Via Jenner, 3 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A. | Ponte | Via OLONA, | <= 7 |
| Parabiago | WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A. | Ponte | Via MATTEOTTI, 49 | <= 7 |
| Parabiago | Wind Tre S.p.A. | Telefonia | Via della COSTITUZIONE, | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | Wind Tre S.p.A. | Telefonia | Via BERTACCHI, 3 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | Wind Tre S.p.A. | Telefonia | Via BATTISTI, 111 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | Wind Tre S.p.A. | Telefonia | Via Einaudi, | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | Wind Tre S.p.A. | Telefonia | Via Don P. Mazzolari, | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | Wind Tre S.p.A. | Telefonia | Via Spagliardi, 11 | > 300 e <= 1000 |
| Parabiago | Wind Tre S.p.A. | Telefonia | Via OLONA, | > 1000 |
| Parabiago | Wind Tre S.p.A. | Telefonia | Via Kant, | > 300 e <= 1000 |

Fonte: CASTEL ARPA Lombardia, marzo 2025

principalmente dal suolo, dalle rocce, dai materiali da costruzione e dalle falde acquifere; fuoriesce facilmente da tali matrici disperdendosi all'aria aperta o, viceversa, accumulandosi negli ambienti chiusi.

Dal 2003 al 2005 la Regione Lombardia ha promosso una campagna di rilevazione del radon su tutto il territorio regionale che ha portato all'individuazione di prone areas, ovvero aree ad elevata probabilità di concentrazione del gas, come previsto dal D.Lgs. 241/2000. Si ricorda che, in ogni caso, il quadro normativo regionale vigente non prende in considerazione le problematiche connesse all'esposizione al radon nelle abitazioni. Il riferimento principale in merito è rappresentato dalla normativa comunitaria (Raccomandazione 90/143 Euratom), che indica il valore di allarme oltre al quale si rivela necessario intraprendere azioni di risanamento per le abitazioni esistenti (400 Bq/mc); l'obiettivo di qualità per le nuove edificazioni è invece fissato a 200 Bq/mc.

L'area vasta comprendente il territorio comunale di Parabiago presenta livelli di concentrazione inferiori alla soglia di attenzione (100-150 Bq/mc): circa la percentuale di abitazioni che potrebbe avere concentrazione di radon > 200 Bq/m³, il Comune di Parabiago rientra in seconda classe (1-10%).



Fonte ARPA Lombardia

I risultati emersi dalla campagna di indagine mostrano una stretta ed evidente relazione tra i livelli di concentrazione di radon e le caratteristiche geologiche del territorio: i valori più elevati sono stati misurati nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Sondrio, Varese.

Generalmente si registrano concentrazioni di radon più elevate nei seminterrati e ai piani bassi, soprattutto se i locali sono mal ventilati o mal isolati dal terreno, in quanto la sorgente principale del gas è il suolo.

In Lombardia è attiva una rete di monitoraggio della radioattività superficiale, che consente di rilevare in modo tempestivo eventuali contaminazioni derivanti da eventi anomali e attivare idonee misure di gestione dell'emergenza radioattiva.

9.2.9 Energia

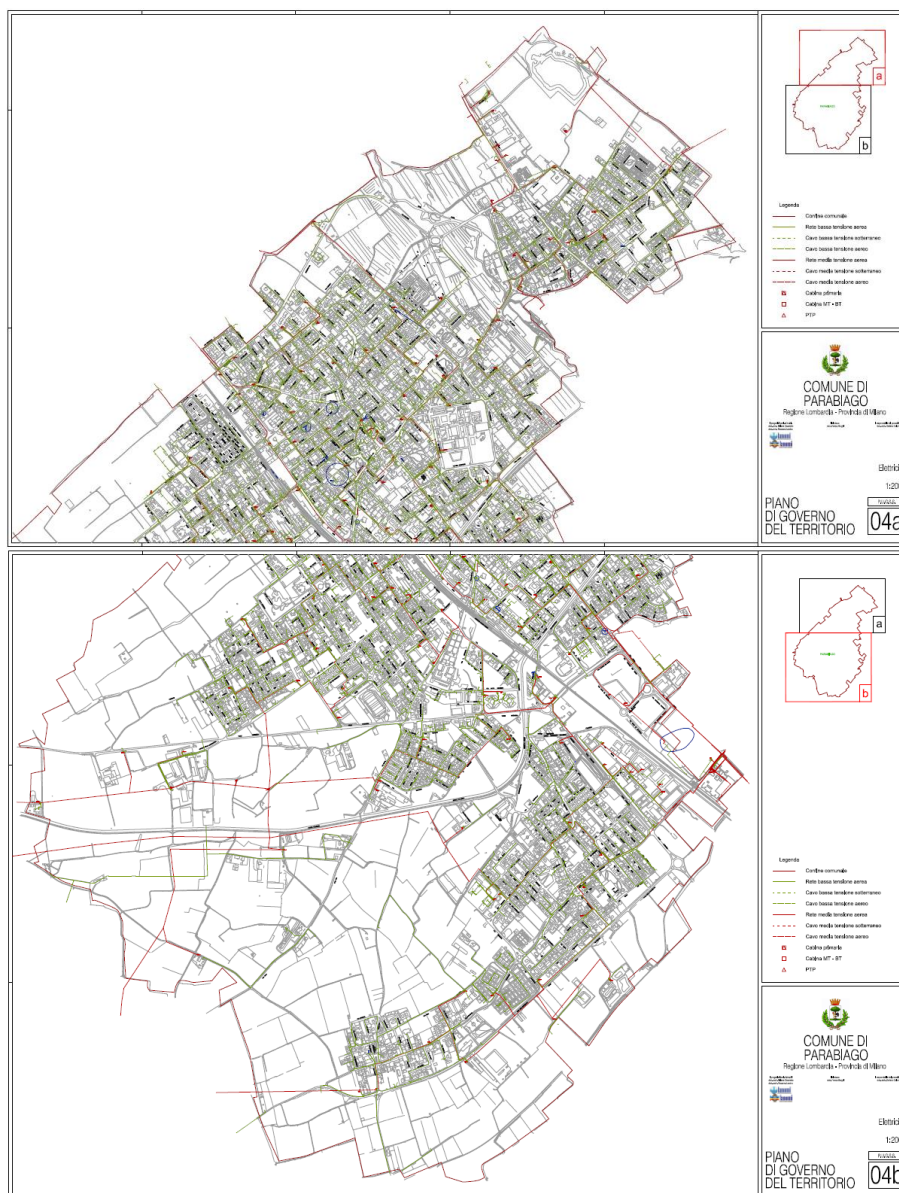
9.2.9.1 Rete di distribuzione elettrica e di pubblica illuminazione

La rete di distribuzione elettrica, restituita dalle tavole 4a e 4 b del PUGSS, è gestita da Enel S.p.A.

Come indicato dal PUGSS del 2012, *dagli elaborati rilasciati da ENEL, aggiornati al maggio 2011, si evince come la rete di distribuzione elettrica sia omogeneamente distribuita e presente su tutto il territorio urbanizzato.*

Vengono distinte le linee di media tensione da quelle di bassa tensione e se la linea è aerea o interrata.

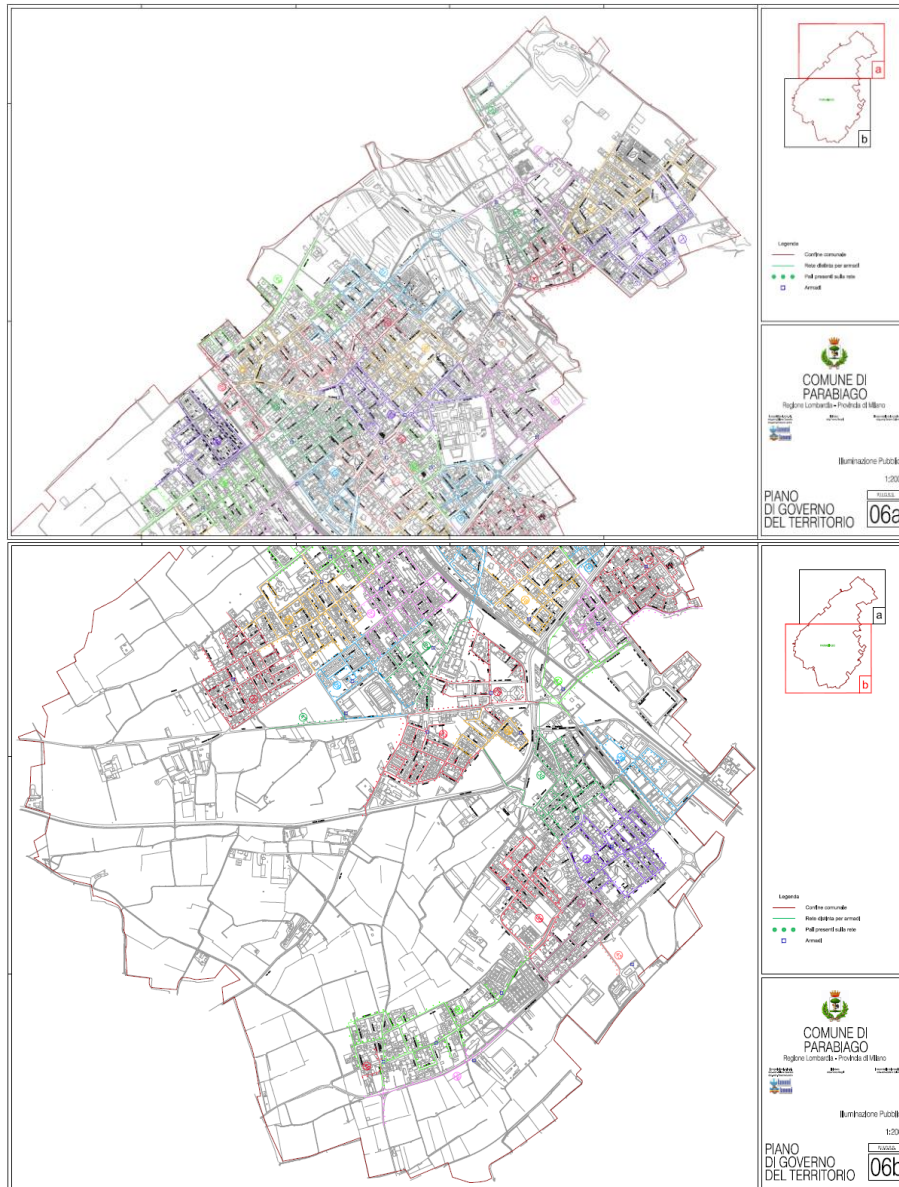
Altri dati riguardanti la rete non sono stati forniti dal gestore; non si segnalano, comunque, particolari esigenze in ordine a interventi di realizzazione nuove reti o di sostituzione di quelle esistenti.



Tavole 4a e 4 b del PUGSS – rete di distribuzione energia elettrica

La rete dell'Illuminazione pubblica è gestita dal Comune.

I dati rilasciati dal Comune sono aggiornati al 2012, partono da un rilievo svolto nel 2003 e confluiscono nell'odierna gestione tramite database con continuo aggiornamento del dato.



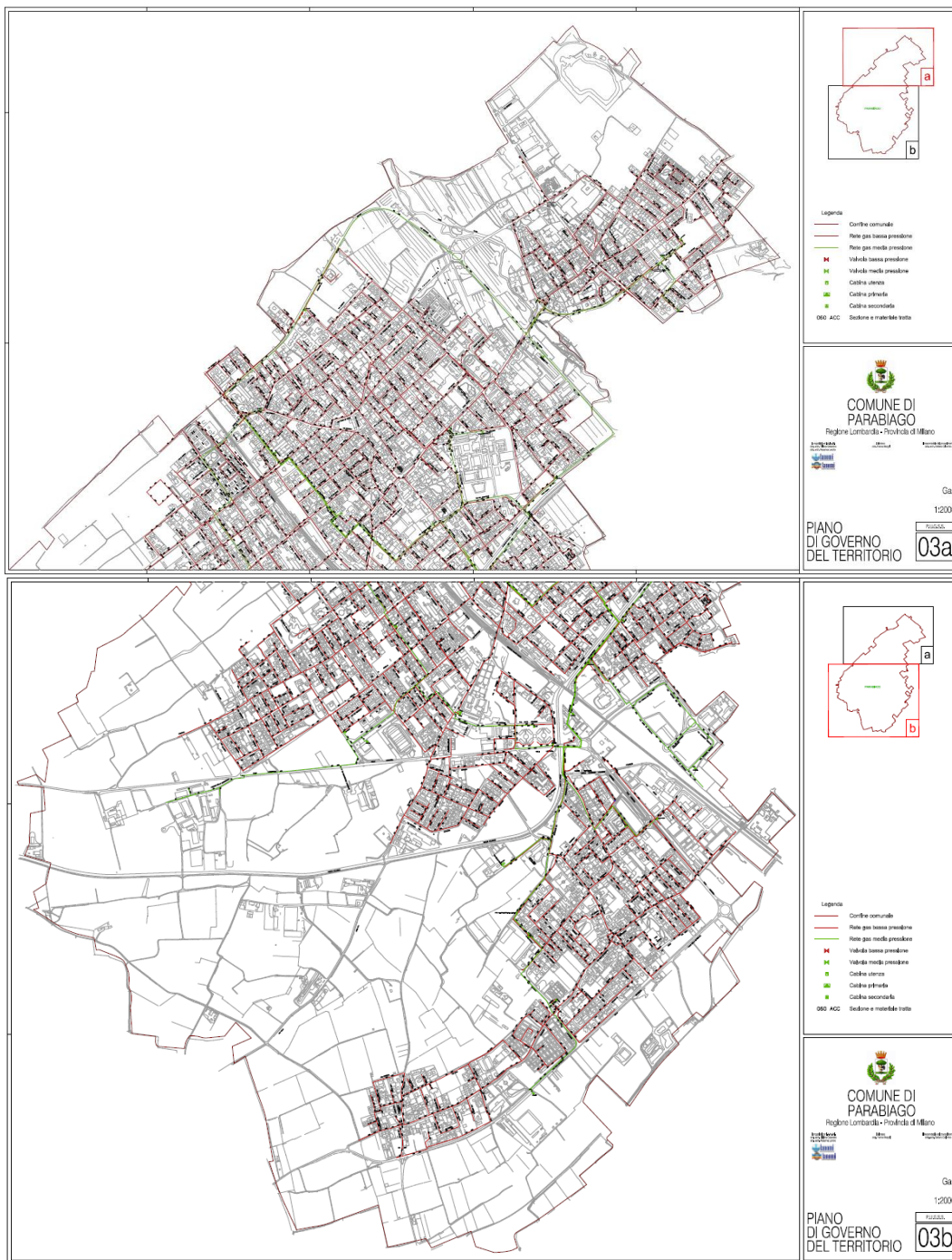
Tavole 5a e 5 b del PUGSS – rete di illuminazione pubblica

9.2.9.2 La Rete comunale di distribuzione del Gas metano

La rete di distribuzione del gas a bassa e media pressione è gestita da AEMME LINEA DISTRIBUZIONE S.p.A., società del Gruppo AMGA Legnano S.p.A.

I dati che descrivono la rete di distribuzione sono quelli considerati dal PUGSS del 2012 e sono riferiti al maggio 2011.

La rappresentazione cartografica del PUGSS (Tavola 3) distingue la rete di media e bassa pressione, oltre a restituire altre informazioni, quali la sezione e il materiale dei tubi, le valvole e le cabine d'utenza, primaria e secondaria.



Tavole 3a e 3 b del PUGSS – rete gas

I metanodotti riportati nella tavola di riferimento fornita dal gestore impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa che devono essere conformi a quanto previsto dal D.M. 24.11.1984.

All'interno del nucleo urbanizzato non si segnalano particolari esigenze per quel che riguarda la rete gas⁴⁶.

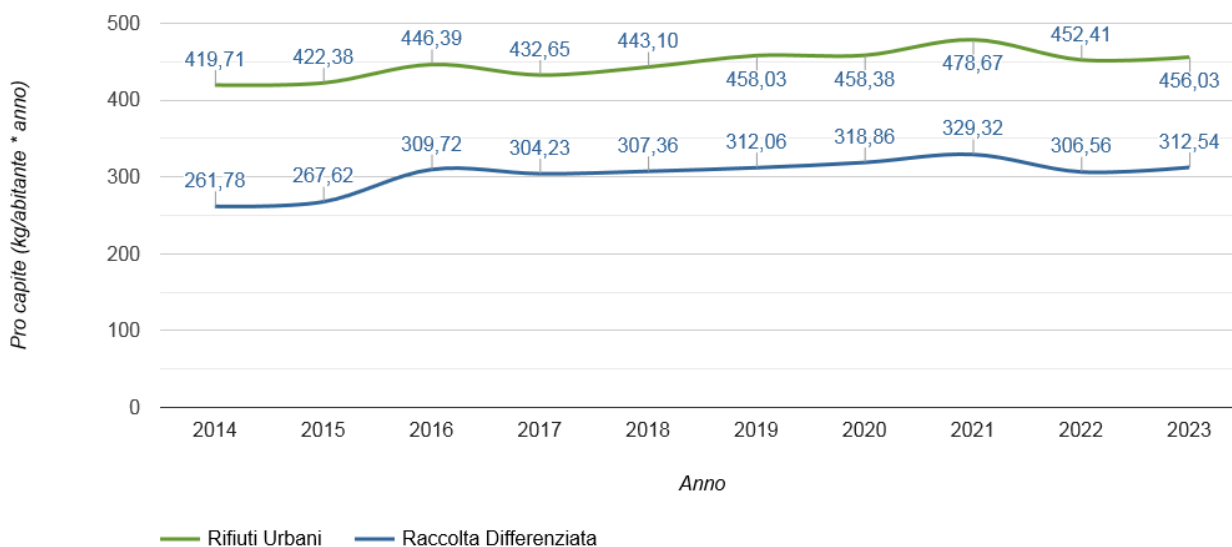
⁴⁶ PUGSS 2012

9.2.10 Rifiuti

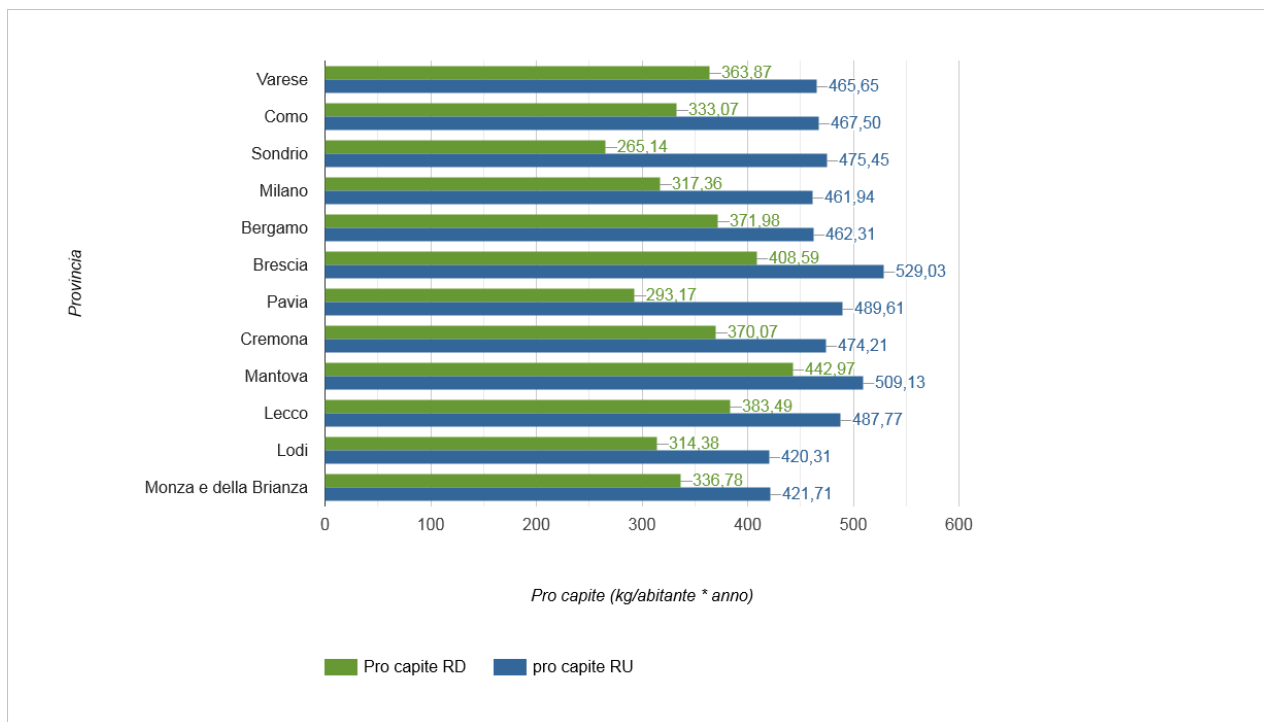
Il Comune di Parabiago, nel 2023, registra una **produzione procapite di rifiuti solidi urbani** pari a **456,03 kg/ab**, inferiore alla media regionale (471,55 kg/ab) e della Città metropolitana di Milano (461,94 kg/ab.) - fonte dati: <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=regione&aa=2023®id=NORD>.

Anche in termini di raccolta differenziata il Comune di Parabiago registra buone performance, con 312 kg/ab conferiti alla raccolta differenziata; valori superiori alla media regionale (348,50) e in linea con quello medio della Città metropolitana di Milano (317,15kg)

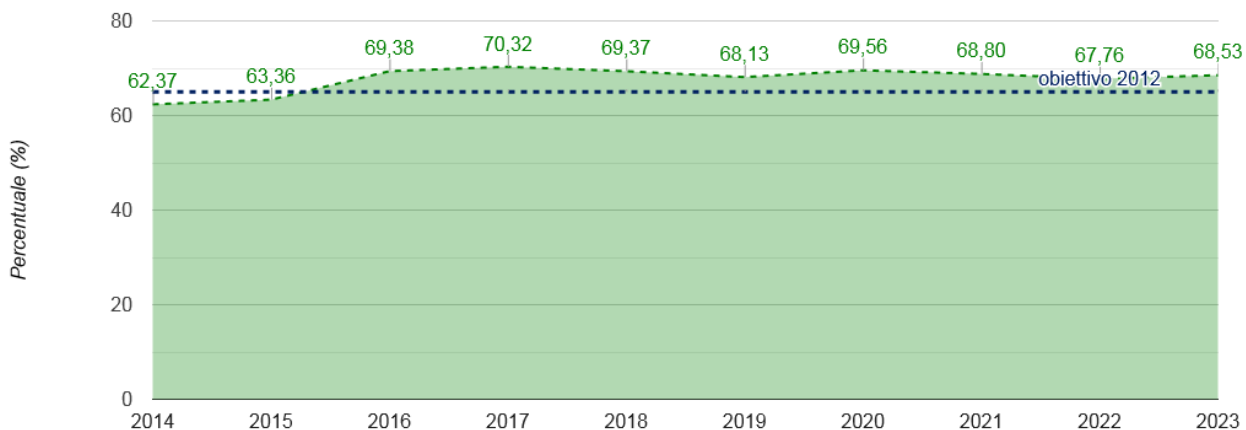
Dai dati disponibili, si rileva che la produzione pro capite di rifiuti urbani, espressa in kg/giorno, è in lieve diminuzione, e in contemporanea si osserva una diminuzione della raccolta.



Produzione procapite di Rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata procapite – Comune di Parabiago - 2023



Produzione procapite di Rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata procapite – Province lombarde e CM - 2023



Incidenza raccolta differenziata/RU totali – Comune di Parabiago - 2023

Il servizio di raccolta differenziata e indifferenziata avviene con servizio porta a porta erogato a Aemme Linea Ambiente.

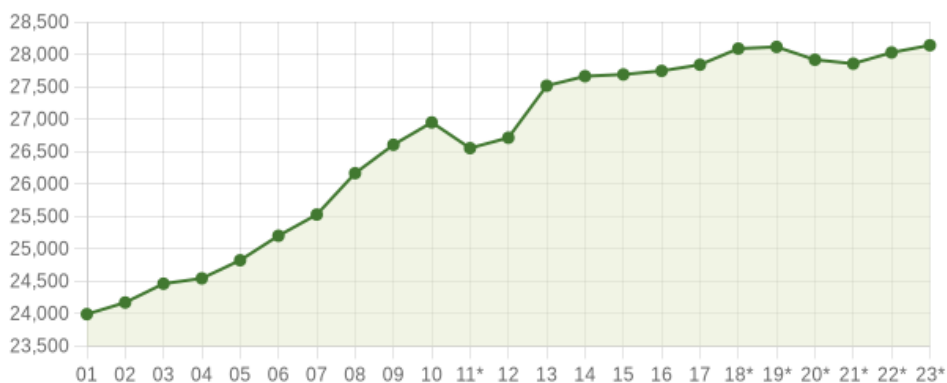
Si evidenzia la possibilità di effettuare compostaggio domestico e la presenza nel territorio comunale di due piattaforme ecologiche ubicate in via Resegone e in via Volturno.

La piattaforma ecologica di via Resegone è accessibile solo da parte delle utenze domestiche, mentre a quella di via Volturno possono accedere anche le utenze non domestiche (ossia le aziende, i negozi, gli uffici, le attività artigianali, etc.).

9.2.11 Salute e qualità della vita

9.2.11.1 Demografia

La popolazione residente a Parabiago è di 28.142 abitanti al 1 gennaio 2024 (12.461 famiglie), per una densità abitativa pari a 1.956,15 ab/kmq, essendo la superficie amministrativa pari a 14,39 Kmq.

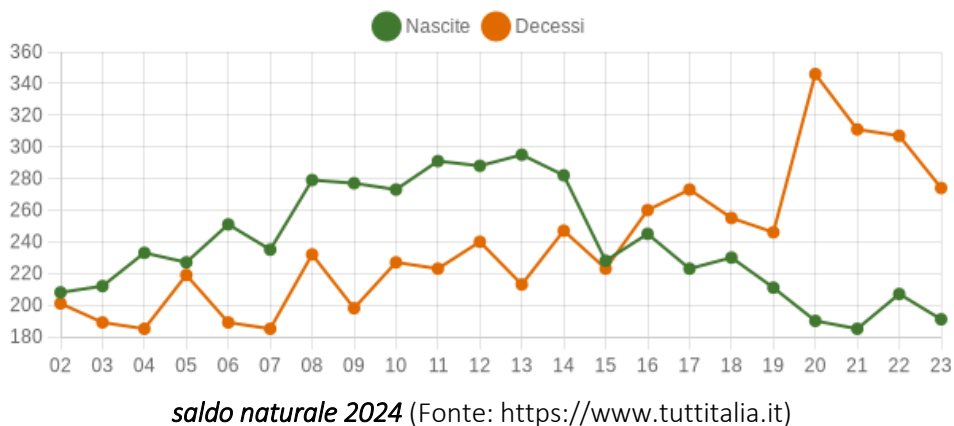


Andamento popolazione residente 2001 – 2024 (Fonte: <https://www.tuttitalia.it>)

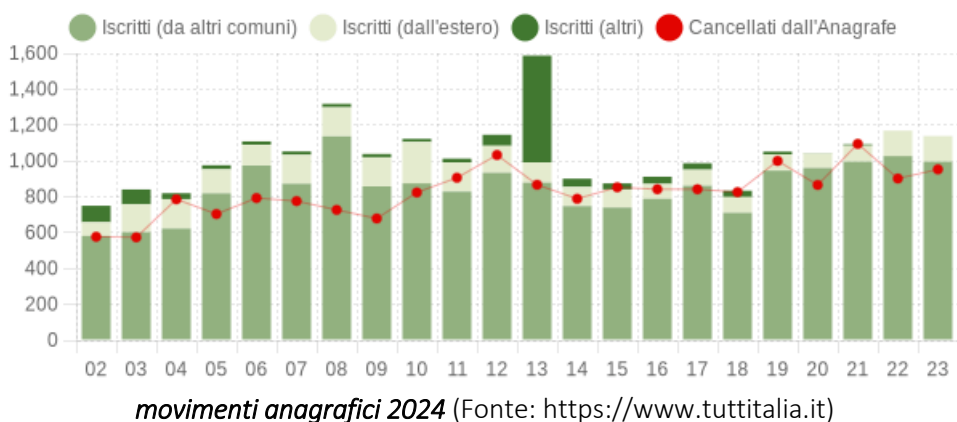
dal 2001 al 2024 la popolazione è aumentata di 4.149 abitanti (+ 17,29 %); nel periodo 2003 le famiglie sono invece aumentate di 2.819 unità (+ 29,24%).

Le variazioni annuali della popolazione di Parabiago espresse in percentuale sono di seguito messe a confronto con le variazioni della popolazione della Città Metropolitana di Milano e della Regione Lombardia.

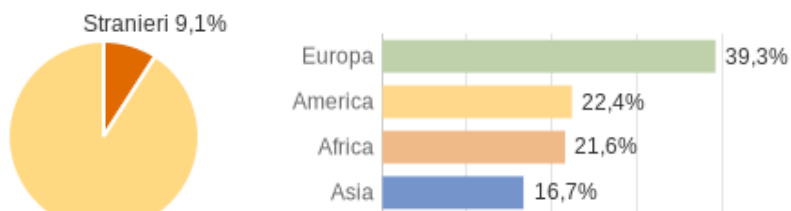
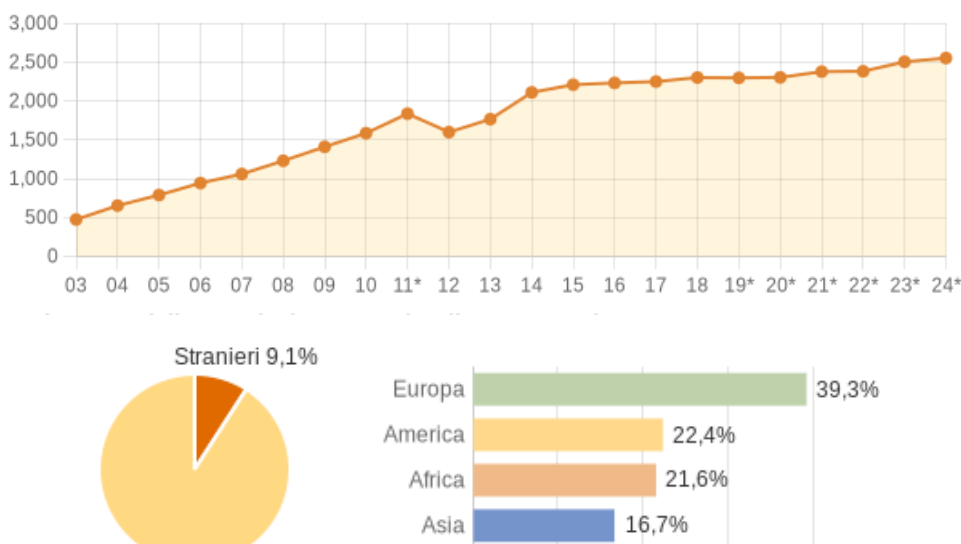
Il saldo naturale della popolazione (differenza fra le nascite ed i decessi) evidenzia, soprattutto nel periodo 2015 – 2023 dinamiche negative, così come si registra tipicamente in tutta l’area metropolitana.



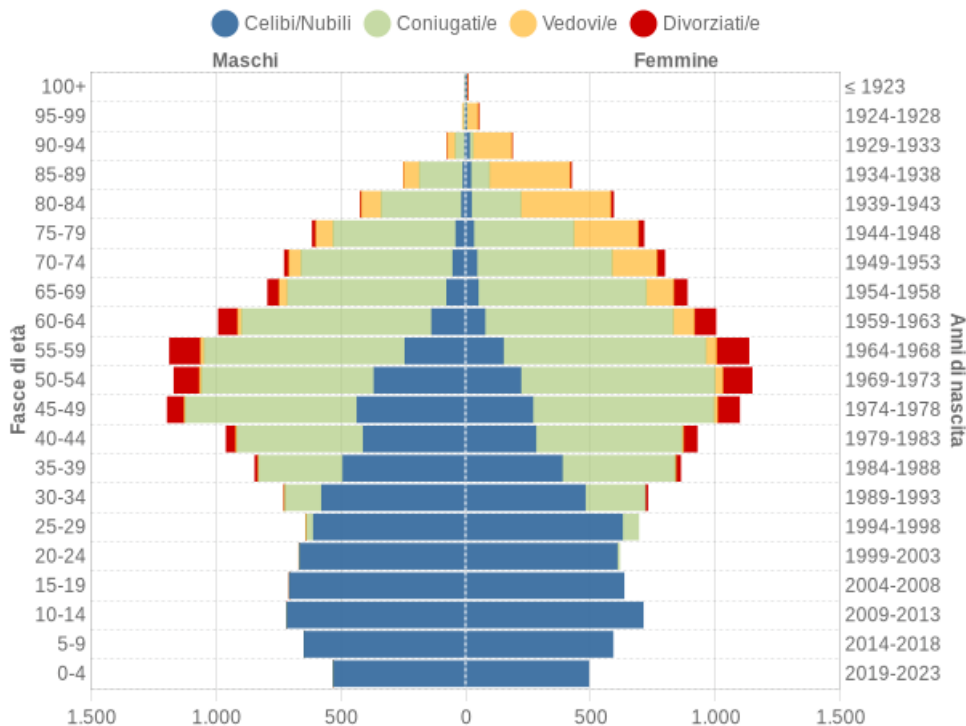
Ne deriva, pertanto, che l’andamento demografico (e delle famiglie9 in crescita è sostenuto dai movimenti migratori.



All’interno di questa dinamica assume un peso significativo la popolazione residente di origine straniera (al 2024 pari al 9,1 % della popolazione totale), di prevalente origine europea.

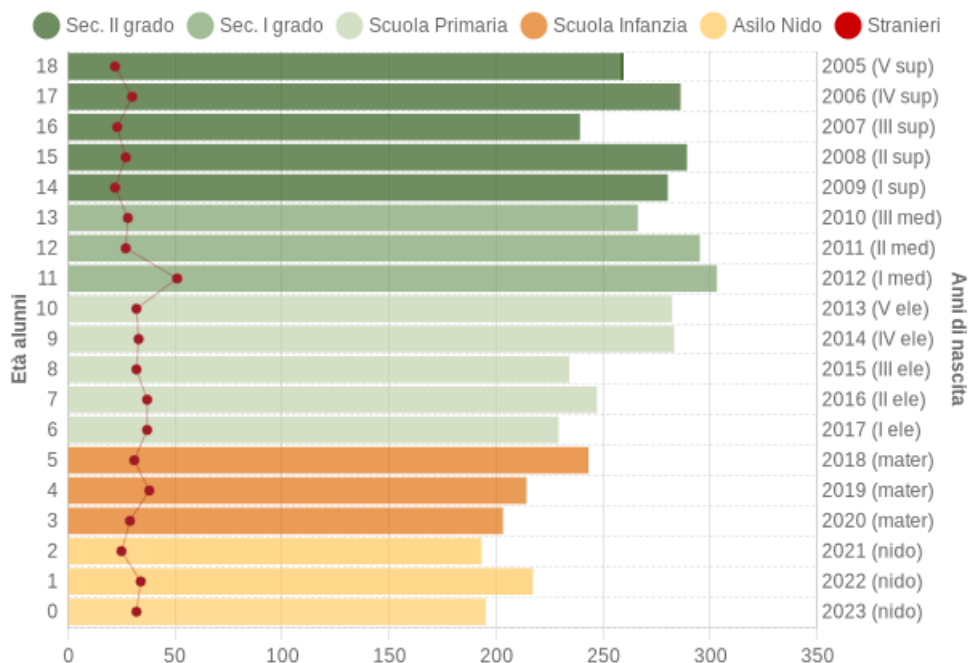


La distribuzione della popolazione residente per classi di età presenta ancora una classica forma a salvadanaio, che nelle letture demografiche restituisce una popolazione tendenzialmente ancora in equilibrio tra popolazione giovane e anziana.



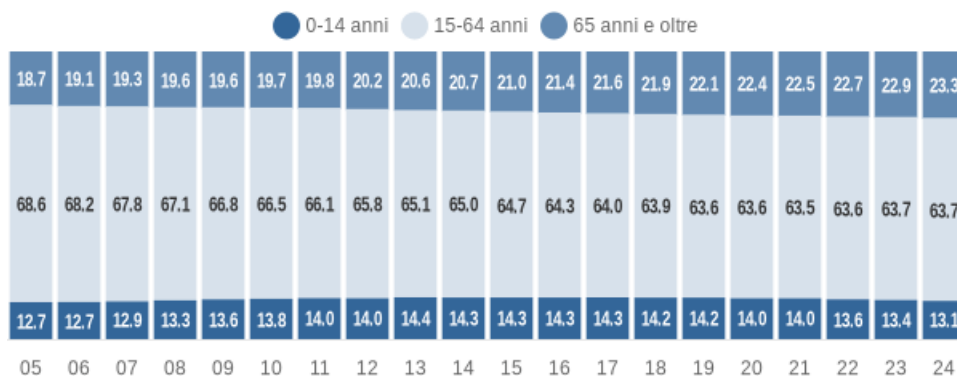
Popolazione per età, sesso e stato civile 2024 (Fonte: <https://www.tuttitalia.it>)

La distribuzione della popolazione per classi di età scolastica (da 0 a 18 anni) è rappresentata nel grafico in cui si evidenziano con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica 2024 (Fonte: <https://www.tuttitalia.it>)

L'analisi della struttura per età della popolazione residente considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.



Struttura per età della popolazione residente dal 2005 al 2024 (Fonte: <https://www.tuttitalia.it>)

9.2.11.2 Servizi alla popolazione

Come si desume dall'analisi della relazione del PGT vigente, *la rete dei servizi risulta ben strutturata e articolata, anche con strutture di livello sovracomunale (Istituto scolastico Maggiolini).*

Tutti i servizi primari risultano presenti e non sono state evidenziate particolari criticità, (intendendo con ciò la necessità di colmare una carenza esplicita rispetto a fabbisogni espressi).

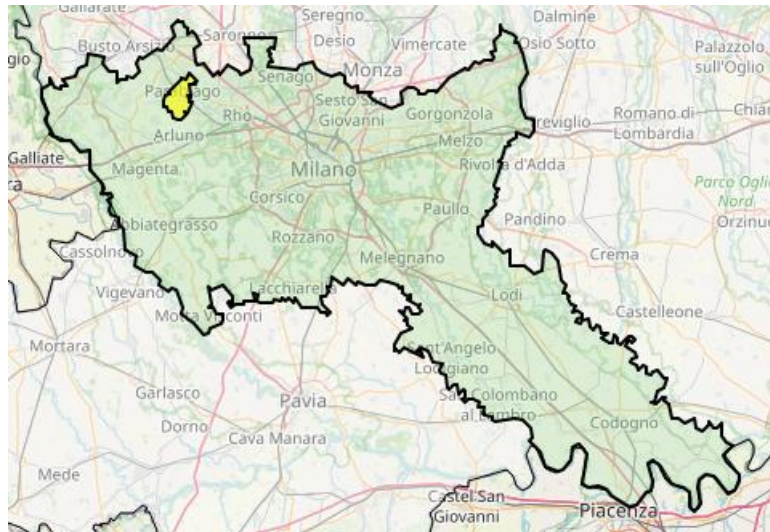
Nello specifico si elencano alcune delle peculiarità dell'offerta di servizi del Comune si evidenziano il Centro sportivo Libero Ferrario e Venegoni-Marazzini e la Casa di riposo via Minghetti.

All'interno della tematica servizi è importante approfondire il tema del "verde" perché rappresenta un elemento di particolare rilevanza sia per gli aspetti ambientali derivanti sia per la specifica connotazione che assume all'interno del territorio. Infatti oltre alla buona dotazione di verde urbano, che risulta sufficientemente diffuso fra i diversi nuclei e dotato di attrezzature di discreto livello, la popolazione ha a disposizione altri tre elementi specifici:

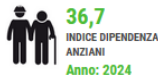
- 1) Il Canale Villoresi che risulta essere un vero e proprio parco lineare, ormai totalmente fruibile grazie alla continuità delle sue alzaie.*
- 2) Il tessuto agricolo del Parco del Roccolo, un grande spazio aperto attraversato da decine di strade rurali utilizzabili per sport e tempo libero.*
- 3) La valle dell'Olona che, da un alto, ancora risente della pessima qualità delle acque, ma dall'altro grazie ai recenti interventi e alle iniziative di valorizzazione attivate dall'Ecomuseo del paesaggio è stata riscoperta dalla popolazione.*

9.2.11.3 Stato di Salute della popolazione

Nel seguito si riportano le statistiche sulla salute della popolazione con confronto rispetto al dato medio dell'ATS Milano Città Metropolitana resi disponibili al portale del sistema socio sanitario della Regione Lombardia (https://portalestatosalute.ats-milano.it/salute/stato_salute.php?stato_salute)

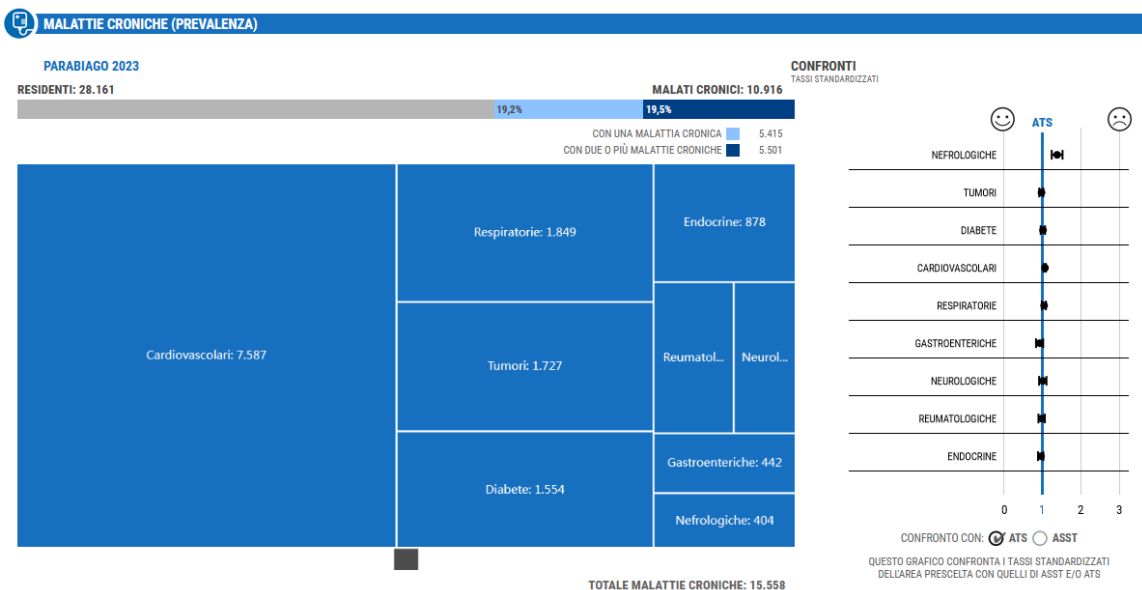


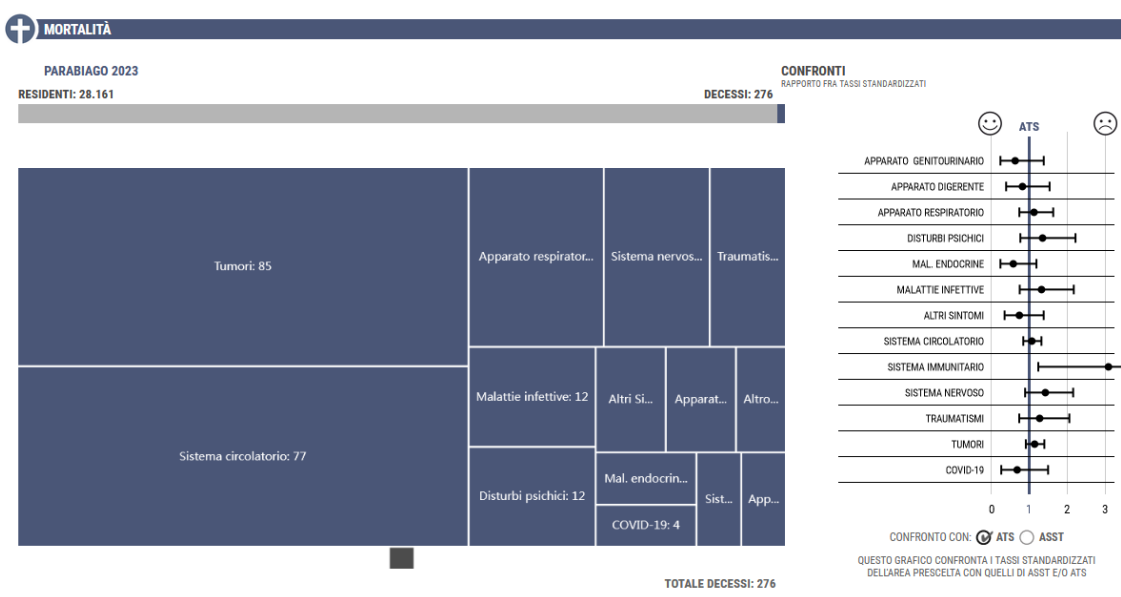
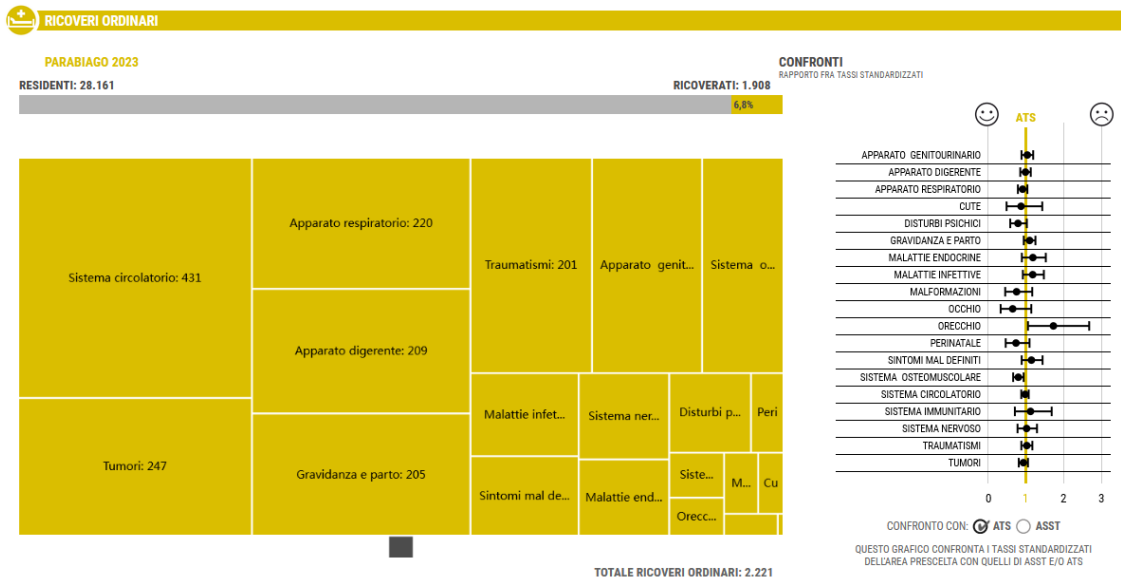
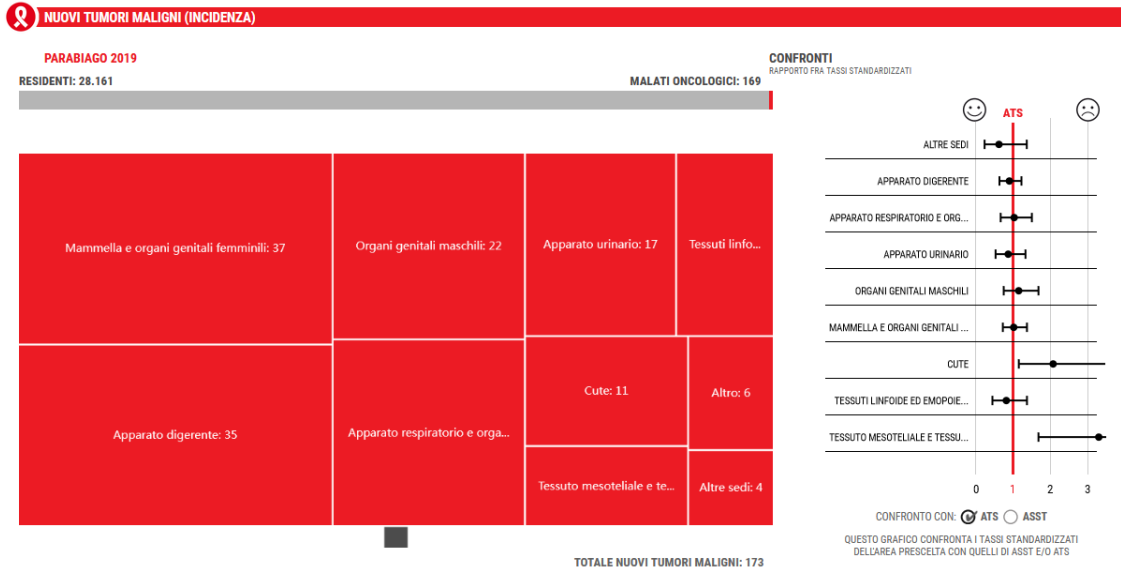
INDICI DEMOGRAFICI PARABIAGO



Dall'analisi dei dati, comparati con quelli dell'ATS di appartenenza emerge un quadro in linea con quello più generale del territorio di appartenenza, con alcune specificità:

- incidenza di tumori maligni della cute e del tessuto mesoteliale superiori alla media dell'ASST;
- un'incidenza dei ricoveri sostanzialmente in linea con la media dell'ASST;
- una mortalità sensibilmente più elevata, rispetto all'ASST, per malattie del sistema immunitario;





9.2.11.4 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante RIR⁴⁷

Per “stabilimento a rischio di incidente rilevante” (stabilimento RIR) si intende lo stabilimento in cui si ha la presenza di determinate sostanze o categorie di sostanze, potenzialmente pericolose, in quantità tali da superare determinate soglie. Per “presenza di sostanze pericolose” si intende la presenza reale o prevista di sostanze pericolose, ovvero di quelle che si reputa possano essere generate in caso di perdita di controllo di un processo industriale (cfr. D.Lgs. 334/99 s.m.i.).

Sul territorio comunale di Parabiago è presente uno stabilimento RESCHEM ITALIA, classificato come “di soglia superiore” ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

| Codice Univoco ▲ | Soglia | Ragione Sociale |
|------------------|---|--------------------|
| ND383 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore | RESCHEM ITALIA SPA |

Lo stabilimento si trova nella porzione est del territorio comunale quasi al confine con Nerviano, al margine di un comparto industriale.

All’interno della fascia di circa 500 m dallo stabilimento ricadono aree produttive, agricole e residenziali. Queste ultime si collocano a sud di Viale Lombardia e costituiscono il margine edificato della Frazione di Villastanza. In viale Lombardia è inoltre presente un distributore di carburanti.

Dato atto che non sono presenti elementi vulnerabili nelle aree di danno, per le ipotesi di incidentalità indicate risulta verificata la compatibilità con le categorie territoriali previste dal PGT.

Nessuna infrastruttura di trasporto e stradale nonché rete tecnologica lineare o puntuale rientranti nelle fattispecie disposte dal DM 09/05/2001 e dalla DGR 3753/2012 è compresa nelle aree di danno.

L’analisi dei rischi contenuta nel Rapporto di sicurezza indica che le ipotesi incidentali di danno ambientale si risolvono localmente all’interno dei confini aziendali per emarginazione del rilascio in luogo sicuro.

Si rinvia al documento ERIR allegato al PGT per approfondimenti specifici.

Nei comuni confinanti sono presenti i seguenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante:

Arluno

| Codice Univoco ▲ | Soglia | Ragione Sociale |
|------------------|---|----------------------|
| DD067 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore | ESE S.R.L |
| ND165 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore | ESE S.R.L |
| ND428 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore | LINDE GAS ITALIA SRL |

⁴⁷ varie parti assunte da Rapporto ambientale di VAS del PGT vigente

San Vittore Olona

| Codice Univoco ▲ | Soglia | Ragione Sociale |
|------------------|---|-----------------|
| ND430 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore | CHEMATEK SPA |

10. PROPOSTA DI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

La proposta di selezione di indicatori per il monitoraggio del piano è formulata nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un'efficace azione di monitoraggio, tenendo conto di una serie di set proposti in sedi internazionali e nazionali, e, soprattutto, di indicatori consolidati a livello regionale (PRT) e metropolitano (PTM).

La selezione degli indicatori qui proposti, tra i numerosi di potenziale interesse, si basa sulla effettiva possibilità di essere implementati nella fase di attuazione del piano da parte dei soggetti deputati alla gestione dell'indicatore stesso.

Per il monitoraggio del piano si propone l'articolazione degli indicatori come:

- *indicatori di prestazione del piano* in riferimento agli obiettivi e agli effetti che il piano può effettivamente perseguire, nell'ottica di una effettiva operatività della successiva attività di monitoraggio (grado di raggiungimento degli obiettivi generali o specifici del piano)
- *indicatori di stato dell'ambiente* ai fini di un generale controllo dello stato dell'ambiente.

Gli **indicatori di prestazione** sono individuati con riferimento specifico alle effettive competenze del piano e delle politiche più rilevanti perseguite o perseguibili. In tal senso la ricerca di coerenza con i livelli sovraordinati (PTM) può agevolare anche il raccordo e la misurazione dei dati richiesti o catalogati in altre sedi.

Gli **indicatori di stato** sono selezionati in base alla possibilità di reperire i dati da banche dati ufficiali o di desumerli dalle attività istituzionali o "autorizzative" dell'ente.

10.1 Indicatori di prestazione del piano

Tutti gli indicatori di monitoraggio di cui alla presente sezione sono calcolati dal Comune, nelle fasi di predisposizione dei piani o di loro attuazione.

In quest'ultimo caso la cadenza può essere triennale.

Ai fini del raccordo delle diverse attività di monitoraggio, si assumono in prima battuta gli **indicatori di monitoraggio richiesti dal PTM** con Decreto Dirigenziale, che consentiranno il raccordo con le attività di monitoraggio richieste dalla Città Metropolitana.

1. Superficie aree agricole e naturali/Superficie urbanizzata (%) - Art. 16 NdA PTM
2. Numero di interventi efficientamento energetici realizzati su edifici pubblici - Art. 17 NdA PTM
3. Superficie urbanizzata/Superficie territorio comunale (%) - Art. 18 NdA PTM
4. Superficie urbanizzabile/Superficie urbanizzata (%) - Art. 18 NdA PTM
5. Superficie agricola/Superficie urbanizzata (%) - Art. 18 NdA PTM
6. Superficie aree dismesse/Superficie urbanizzata (%) - Art. 19 e 20 NdA PTM
7. Superficie ambiti di rigenerazione/Superficie urbanizzata (%) - Art. 19 e 20 NdA PTM
8. Superficie aree di rigenerazione/Superficie urbanizzata (%) - Art. 19 e 20 NdA PTM
9. Superficie urbana assorbente/Superficie urbanizzata (%) - Art. 21 NdA PTM
10. Consumo idrico pro-capite per funzione residenziale (l/ab/g) - Art. 22 NdA PTM
11. Lunghezza pro-capite delle piste ciclabili esistenti (ml/ab) - Art. 37 NdA PTM

12. Perimetro superficie urbanizzata TUC/superficie urbanizzata TUC (ml/mq) - Art. 58 NdA PTM
13. Sup. aree verdi urbane di interesse pubblico o generale di connessione tra corridoi della REC/superficie territoriale comunale (%) - Art. 62 NdA PTM
14. Numero di interferenze delle infrastrutture con la Rete Ecologica Metropolitana - Art. 65 NdA PTM
15. Lunghezza corridoi ecologici della REC/Lunghezza corridoi ecologici della REM (%) - Art. 65 NdA PTM
16. Sup. delle aree verdi urbane di interesse pubblico o generale esistenti interne al TUC/superficie urbanizzata del TUC (%) - Art. 69 NdA PTM
17. Numero di interventi previsti dal PGT finalizzati alla RVM - Art. 69 NdA PTM
18. Numero degli interventi SUDs di nuova realizzazione - Art. 79 NdA PTM

Ulteriormente si indicano anche i seguenti indicatori di prestazione del piano, connessi alla capacità di attuazione delle previsioni:

19. Numero di interventi attuati/approvati negli Ambiti di Trasformazione del DdP (% su totale n° AT)
20. Numero di interventi attuati/approvati negli Ambiti soggetti a PA/PCC del PdR (% su totale n° ambiti PdR)
21. Numero di interventi attuati/approvati tra le previsioni del Piano dei Servizi (% su totale n° previsioni PdS)
22. Edifici costruiti/ristrutturati in classe A e B (mc)
23. Numero di interventi di riqualificazione nel centro storico (tutte le tipologie da manutenzione straordinaria a ristrutturazione – n)
24. Nuovi percorsi ciclopeditoni effettivamente realizzati (m)
25. Nuovi percorsi ciclopeditoni effettivamente realizzati, rispetto agli esistenti (%m)
26. Nuovi percorsi ciclopeditoni effettivamente realizzati nei PLIS (m)
27. Nuovi percorsi ciclopeditoni effettivamente realizzati nei PLIS, rispetto agli esistenti (%m)
28. Nuovi percorsi ciclopeditoni connessi alla LUM di Parabiago effettivamente realizzati (m)

10.2 Indicatori di stato

| Componente ambientale | Indicatore | Fonti e soggetti competenti (eventualmente anche esterni) |
|------------------------------------|---|---|
| ARIA E FATTORI CLIMATICI, MOBILITÀ | Superamento dei livelli di attenzione e di allarme per PM10, O3, NO2, CO, SO2 (n) | ARPA |
| | Emissioni gas serra, sostanze acidificanti e precursori dell'ozono per macrosettori (%) | ARPA |
| | Viabilità ciclopeditona (km totali e pro capite) | Comune |

| | | |
|---|---|----------------------------|
| ACQUE SUPERFICIALI, SOTTERRANEE E CICLO IDRICO INTEGRATO | Consumo idrico pro capite (mc/ab/anno) | Soggetto Gestore |
| | Numero di pozzi pubblici / privati in funzione (n) | Soggetto Gestore |
| | Carico organico potenziale (AE) – potenzialità di progetto degli impianti di depurazione | Soggetto Gestore |
| | Copertura rete duale di fognatura (%) | Soggetto Gestore |
| | Copertura del servizio di fognatura (%) | Soggetto Gestore |
| | Copertura del servizio di depurazione (%) | Soggetto Gestore |
| SUOLO E SOTTOSUOLO | Superficie urbanizzata (kmq) | Comune |
| | Incidenza superficie urbanizzata sulla superficie comunale (%) | Comune |
| | Verde urbano pro capite (mq/ab) | Comune |
| | Superficie agricola utilizzata (kmq) e Superficie agricola totale (kmq) | Regione Lombardia |
| | Superficie aree da rigenerare (kmq) | Comune |
| BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE | Superficie di rete ecologica comunale (kmq) | Comune |
| | Realizzazione di fasce boscate e interventi di tutela ambientale (n) | Comune |
| | Superficie arborata / superficie territoriale * (%) | Comune |
| | Superfici aree agricole o naturali (kmq) | Comune / ERSAF |
| PAESAGGIO E BENI CULTURALI | Numero interventi manutentivi sui beni di valore storico culturale (n) * | Comune |
| | Numero di iniziative pubbliche che coinvolgano struttura o beni di valore storico culturale (n) * | Comune |
| | Superficie destinata ad attività agricola / superficie territoriale (kmq/kmq - %) * | Comune |
| INQUINAMENTO ACUSTICO | Aggiornamento Piano di zonizzazione acustica | Comune - ARPA |
| ENERGIA | Edifici in classe energetica A e B realizzati (mq SL o mc V) | Comune |
| RIFIUTI | Produzione pro capite di rifiuti * (kg/ab) | Comune |
| | Percentuale rifiuti destinati alla raccolta differenziata * (%) | Comune |
| SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA | Dati demografici e composizione della popolazione (n. totale – sesso - età- n. famiglie, ...) | Ufficio Anagrafe Comune |
| | Dati epidemiologici | ATS |
| | Verde pubblico / abitante (mq/ab) * | Comune |
| | Metri quadri edilizia sociale concessa / metri quadri realizzati | Comune |

| | | |
|--|--|--|
| | negli ambiti di trasformazione * (mq) | |
| | Metri quadri di impianti sportivi (di proprietà comunale) / abitanti (mq/ab) * | Ufficio tecnico comunale - censimento CONI |
| | Numero di associazioni con sede e operanti sul territorio | Comune |

11. PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE

Di seguito si propone un indice indicativo del Rapporto ambientale della VAS del Nuovo Documento di Piano di Parabiago:

1. INTRODUZIONE

2. RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS

3. PERCORSO INTEGRATO TRA VAS E PIANO, PER LA REDAZIONE DEL “NUOVO DOCUMENTO DI PIANO”

- Note metodologiche per la VAS
- Modalità di consultazione istituzionale e consultazione con il pubblico
- Le risultanze della fase di consultazione preliminare
- Contributi pervenuti nella 1^a conferenza di VAS (scoping)

4. INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000

5. IL QUADRO PROGRAMMATICO PER LA VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA

- Piano Territoriale Regionale - PTR
- L'integrazione del PTR alla legge regionale 31/14
- La Revisione Generale del PTR
- Piano Paesaggistico Regionale - PPR
- Rete Ecologica Regionale - RER
- Piano territoriale Metropolitano - PTM
- Piano di Indirizzo Forestale
- altri piani o programmi settoriali

6. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

- Inquadramento territoriale
- Il Quadro ambientale e socio-economico
- Aria e fattori climatici, mobilità
- Acque superficiali, sotterranee e Ciclo idrico integrato
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversità e aree protette
- Paesaggio e Beni Culturali
- Inquinamento acustico
- Inquinamento elettromagnetico

- Energia
- Rifiuti
- Salute e qualità della vita

7. GLI INDICATORI DEL PGT VIGENTE

8. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE - OBIETTIVI DEL PGT VIGENTE - LINEE STRATEGICHE PER IL NUOVO DDP

- La pianificazione urbanistica comunale
- Gli obiettivi del PGT vigente
- Gli obiettivi dettati per il Nuovo DdP

9. CONTENUTI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E DELL'EVENTUALE CONSEGUENTE MODIFICA DEL PDR E DEL PDS

- Sistema insediativo
- Sistema ambientale
- Sistema paesistico
- Sistema infrastrutturale
- Riduzione del consumo di suolo (l.r. 31/14)
- Rigenerazione Urbana
- Obiettivi quantitativi di sviluppo
- Recepimento degli Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20 comma 4 l.r. 12/05) individuati dal PTR

10. COERENZA ESTERNA

11. COERENZA INTERNA

12. SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DEL NUOVO DDP E DELL'EVENTUALE CONSEGUENTE MODIFICA DEL PDR E DEL PDS

13. EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

14. ALTERNATIVE DI PIANO

15. MONITORAGGIO